IL PICCOLO

Anno **113** / numero **177** / L. **1300** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di **Trieste** — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Giovedì **28** luglio 1994

IN CRISI UN ALTRO «PEZZO» DI CITTA': ADESSO A CHE SERVE IL NUOVO STADIO?

Un tonfo per l'Alabarda

La Triestina, rilevata da Del Sabato, cade nel campionato dilettanti o di Eccellenza

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — L'alabarda sarà quella classica, le maglie rosse, però la Triestina non c'è più se non come triste strascico di responsabilità e di debiti, di gente licenziata. Da ieri c'è la Nuova unione sportiva Triestina calcio Srl, amministrata da Riccardo Del Sabato, figlio di Giorgio, il presidente che s'era ritirato nell'anno della storica promozione in serie B. La Nuova Triestina potrà iscriversi — ma dipende dalla Federcalcio e dalla Lega dilettanti — o al campionato nazionale o a quello di Eccellenza. La ressa nell'ex Interregionale è tanta, il rischio di un gradino ancora più basso è immanente.

Come si temeva, le cordate si sono volatilizzate perchè il curatore fallimentare voleva vedere i soldi sul tavolo e non più chiacchiere e prospettive vaghe. E' rimasta in piedi l'offerta più realistica e concreta, quella di Giorgio Del Sabato, disposto a offrire 500 milioni se la squadra troverà posto nel campionato nazionale dilettanti, ma ne dovrà dare solo 100 se la Nuova Alabarda competerà nel derby col San Sergio.

Nel caldo sudaticcio del corridoio del tribunale, la delusione e la stizza si è fatta notare. Chi ha giurato di non andare più allo stadio, chi si è sentito preso in giro dal viavai delle cordate e delle proposte salvifiche; chi ha ricordato cinquant'anni da tifoso e chi ha sperato fino all'ultimo nella serie C. E' finita un'epoca, 75 anni di calcio alabardato, si volta pagina. Restano come patrimonio una quarantina di sedici-diciottenni e uno stadio che tutt'Italia ci invidia. Però cosa ci si mette dentro, oltre la novantina di miliardi già spesi? Concerti fuori moda, un parco per bimbi, dei manzi al pascolo?

A pagina 4-5

IN UN VERTICE NOTTURNO FINI E BOSSI CONFERMANO IL LORO SOSTEGNO

Il governo in trincea

Voci (smentite) di un avviso a Silvio che incoraggia i suoi: «Chiarirò tutto, andiamo avanti»

Paolo Berlusconi tratta la consegna

MILANO — Paolo Berlusconi, inseguito da un ordine di arresto per corruzione, è pronto a costituirsi. Ma vuole anche evitare di finire a San Vittore. E' così iniziata ieri una estenuante trattativa tra i suoi avvocati e il giudice Di Pietro. Andò così anche l'11 febbraio scorso, quando venne arrestato per l'inchiesta sulla Cariplo. Fu interrogato per 10 ore filate, poi ottenne gli arresti domiciliari.

A rendere subito elettrica la giornata, ieri mattinata si erano diffuse voci insistenti di un avviso di garanzia per favoreggiamento nei confronti dello stesso Presidente del Consiglio in relazione alla famosa cena di Arcore alla quale avrebbe partecipato anche il fratello Paolo. Ma il procuratore della Repubblica Borrelli ha smentito seccamente. Voci messe in giro ad arte — accusano Sgarbi e Tajani — che parla anche di intenti speculativi. Tesi non condivisa dalla Confindustria che giudica «assai preoccupante la situazione» e lancia un appello «al senso di responsabilità».

Scende poi in campo Giuliano Ferrara a spiegare che «il Governo non ha fratelli, cugini, cognati e non può venire coinvolto nelle vicende giudiziarie del gruppo Fininvest». Umberto Bossi è particolarmente cauto. Evita polemiche dirette, ma uscendo ieri notte da un incontro con Berlusconi e una mezza dozzina di ministri lascia intendere che da parte della Lega non c'è per ora nessuna intenzione di silurare il Governo.

Ma il disagio si fa strada anche tra ministri. Il titolare della Sanità, Raffaele Costa mette apertamente in conto l'ipotesi di andare all'opposizione. Anche il suo collega della Giustizia, Alfredo Biondi trova che il peggior nemico del Governo vada cercato tra le file della stessa maggioranza.

Ma da Palazzo Chigi si insiste a ripetere che va tutto bene, che il Governo sta operando al meglio e che le promesse elettorali si stanno mantenendo. E lo stesso Berlusconi si è premurato, ieri sera, di infondere fiducia tra i parlamentari di Forza Italia, contagiati dall'atmosfera pesante che si era diffusa nei corridoi dei Palazzi romani e che aveva avuto riflessi anche in Borsa.

Il presidente del Consiglio si è presentato ai parlamentari di Forza Italia forte della rinnovata fiducia, sia pure condizionata, degli alleati e del risultato di una serie di sondaggi secondo i quali buona parte degli elettori di Forza Italia ha fiducia nel Cavaliere e gli ridarebbe il voto. «Questo governo va avanti», ed ha annunciato l'intezione di parlare martedì alla Camera e di «chiarire tutto».

A pagina 2

I RIFLESSI SUI MERCATI

La lira è sempre più debole sul marco
E a Piazza Affari un altro scivolone

A PAGINA 2

INSEDIATO IL NUOVO CSM

Scalfaro: «Ad ogni potere il suo spazio» Applausi a Galloni

ROMA — «Ogni potere dello Stato ha un suo spazio costituzionale di azione e competenza. Nessun potere deve sconfinare, pena il danno per i cittadini». All'indomani dello sfogo contro i giudici, Berlusconi ha dovuto ascoltare in silenzio la reprimenda del Capo dello Stato. Ha dovuto ascoltare le scuse del Presidente al Guardasigilli «che ha dovuto portare croci non sue». E assorbire l'invito che il Capo dello Stato ha rivolto al nuovo Csm: di prestare una «attenta e puntuale difesa dell'autonomia e della indipendenza della magistratura, nella preoccupazione costante dell'eguale difesa dei diritti di ogni cittadino». E persino stamparsi in faccia un sorriso nella stretta di mano collettiva. Ma l'applauso a Galloni no, malgrado l'invito del Capo dello Stato.

Galloni, tra l'altro, aveva dichiarato: «Ogni singolo magistrato, nell'ambito della funzione giurisdizionale, esercita nel nome del popolo italiano un potere sindacabile solo all'interno della giurisdizione e a nessun altro, compreso il Csm», concludendo: «Il Csm ha lavorato con il massimo di entusiamo: le critiche, anche severe e molte volte ingiuste, ci hanno ancor più stimolato».

A pagina 2

JERVOLINO: «DOBBIAMO RESTARE AL CENTRO»

Dal Partito popolare netta chiusura a destra, attenzione per il Pds

ROMA — Al centro, nonostante tutto. Senza guardare nè a destra nè a sinistra, e nella convinzione di poter divenire «un polo di attrazione e non portatori di acqua a politiche altrui». Introducendo i lavori del primo congresso del Ppi, la presidente Rosa Russo Jervolino ha indicato la strada da seguire. Ha confermato la netta chiusura al governo Berlusconi (definito «pericoloso») e una certa «attenzione» al Pds soprattutto per le sue posizioni sull'informazione e la difesa della democrazia. Su queste linee ora è aperto il dibattito che si concluderà con la presentazione delle candidature a segretario.

Martinazzoli, assente al congresso, ha invitato Rocco Buttiglione a farsi da parte. Ma il filosofo cattolico non ha alcuna intenzione di ritirarsi. E domani si arriverà alla conta dei voti. Buttiglione sulla carta dispone del 45 per cento contro il 35% del candidato della sinistra Giovanni Bianchi. Nessuno dei due ha quindi la maggioranza. E a scendere in campo, con il suo 15% di voti, sarà Ciriaco De Mita che in queste ore sta tessendo la sua tela. Proporrà alla sinistra di rinunciare alla candidatura di Giovanni Bianchi e di sostenere quella dell'ex ministro dell'Interno Nicola Mancino? Gerardo Bianco è intanto disponibile per una segreteria di transizione di un anno. Nelle stanze dell'Hotel Ergife di Roma ieri sera ci sono state diverse riunioni ed incontri, segreti o meno. Come ai tempi della vecchia Dc.

«Siamo un partito di centro — ha detto la Jervolino — Come tale abbiamo chiesto e avuto voti dai cittadini. Tale dobbiamo rimanere». Netta chiusura a destra e a Forza Italia, «pericoloso gigante dai piedi d'argilla».

A pagina 6

KARADZIC «CHIUDE» LA CITTA' E SUBITO SI DIFFONDE IL PANICO

Sarajevo, l'incubo dell'assedio

Attaccato dai serbi un convoglio dell'Unprofor: voli Nato di ricognizione

I profughi croati continuano a bloccare le basi dei caschi blu: il primo ministro di Zagabria minaccia di dare le dimissioni

ZAGABRIA — Strade chiuse, aeroporto bloccato, un convoglio dell'Onu attaccato, negozi che chiudono e prezzi che aumentano. E' bastato che i serbi di Bosnia chiudessero una strada e Sarajevo è ripiombata nel panico. L'unica via di collegamento con il resto del Paese è chiusa da ieri mattina ed è bloccato così quel traffico commerciale che negli ultimi mesi aveva permesso a Sarajevo di ritrovare una relativa normalità. Il leader serbo-bosniaco Karadzic ha annunciato che la strada resterà chiusa «fino a nuovo ordine». Secondo Karadzic era utilizzata dai musulmani per trasportare armi.

Molti negozi hanno serrato i battenti e i prezzi dei generi alimentari aumentavano di ora in ora. Il terrore di un nuovo assedio ha fatto scattare la corsa all'accaparramento. Il presidente bosniaco Izetbegovic ha accusato i serbi di voler «strangolare Sarajevo» e ha inviato una protesta alle Nazioni Unite. I serbo-bosniaci hanno anche minacciato di tagliare gas, luce e acqua a tutta la città se entro domenica non verranno rilasciati i prigionieri di guerra serbi.

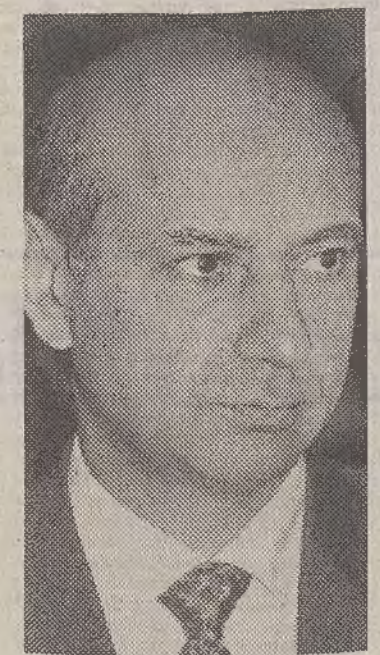
Poco dopo un convoglio britannico dell'Unprofor è stato attaccato da postazioni serbe e due caschi blu sono rimasti feriti, vicino all'aeroporto di Sarajevo. Subito dopo aerei Nato sono intervenuti effettuando voli di ricognizione sulla zona.

Intanto il primo ministro croato Valentic ha minacciato di dimettersi se non sarà tolto il blocco dai chek-point dell'Unprofor in Croazia. Dal primo luglio gruppi di profughi croati bloccano gli ingressi delle basi dell'Unprofor in Croazia per protestare contro l'Onu, accusato di non adempiere alla sua missione. Il blocco sta creando seri problemi di approvviggionamento a tutte le basi dei caschi blu.

A pagina 6

UNA FASE DELICATA PER L'ISTITUTO

Iri, Michele Tedeschi il nuovo presidente

ROMA — L'Iri ha finalmente il suo nuovo Consiglio di amministrazione. Per la presidenza torna «a casa», dalla Stet dove è stato amministratore delegato negli ultimi 14 mesi, Michele Tedeschi. Avrà nelle sue mani tutti i poteri, non essendo stato nominato un amministratore delegato. Alla direzione generale resta Enrico Micheli. Il Consiglio di amministrazione è così composto: Mario Draghi (in rappresentanza del Tesoro), Diego Della Valle, Pietro Gnudi, Roberto Tana, Giuseppe Urcioli, Enrico Zanelli. Ha rifiutato l'offerta di diventare consigliere Salvatore Mancuso.

«La designazione di Michele Tedeschi per la presidenza dell'Iri — si legge in un comunicato diffuso in serata — è dettata dall'importanza di avere a capo dell'Istituto un manager di provata capacità e un profondo conoscitore della realtà operativa del Gruppo. Infatti, sebbene le operazioni di privatizzazione e di liquidazione delle attività dell'Iri proseguiranno con celerità, l'Istituto negli anni a venire continuerà a svolgere rilevanti attività di gestione».

Quale Iri dovrà gestire Tedeschi? Un Iri senza più banche nè settore alimentare, quasi fuori dalla siderurgia (la Acciai speciali Terni è stata ceduta in questi giorni e si lavora per fare altrettanto con l'Ilva di Taranto), in piena ristrutturazione del settore impiantistico dopo la liquidazione di Iritecna e la nascita di Fintecna. L'Iri ancora oggi è alle prese con debiti per oltre 70 mila miliardi, poco meno del suo fatturato. Le previsioni per il '94 indicano una perdita di mille 360 miliardi. In Parlamento, intanto, è ancora fermo il decreto che prevede un allungamento del debito e una rinegoziazione dei tassi di interesse. La fase è delicata.

In Economia

PAOLO BERLUSCONI HA FATTO SAPERE DI ESSERE PRONTO A COSTITUIRSI AI GIUDICI DI «MANI PULITE»

Nessun «avviso» per Silvio

DOPO IL VERTICE CON ALLEANZA NAZIONALE E LEGA

Non ci sarà rimpasto, si va avanti

ROMA — «Siamo al governo e di qui non ci muoviamo». La frase è del ministro Publio Fiori, ma questo è anche il pensiero di Silvio Berlusconi, che ieri sera si è premurato di infondere fiducia tra i parlamentari di Forza Italia. Tra le voci di un imminente arresto di Paolo Berlusconi e di un avviso di garanzia, poi smentito da Borrelli, riferito allo stesso presidente del Consiglio, si era cominciato a parlare anche di possibili dimissioni del governo o di alcuni ministri. Ma nella notte tra martedì e mercoledì gli alleati del Cavaliere gli hanno confermato l'intenzione di andare avanti. Le vicende giudiziarie della Fininvest, gli hanno detto, non devono avere conseguenze sul governo. Il Parlamento sta per andare in ferie. In autunno si tireranno le somme di ciò che sarà stato fatto, soprattutto in campo economico.

Così il presidente del Consiglio si è presentato ai parlamentari di Forza Italia con la rinnovata fiducia, sia pure condizionata, degli alleati. Ed anche con un ulteriore sondaggio della Diakron, di Gianni Pilo, secondo il quale l'89,9% degli elettori di Forza Italia ha fiducia nel Cavaliere. Il voto al governo è un 7,7 e il 72,9% di coloro che hanno votato Forza Italia alle europee confermerebbe il mandato. Secondo la SWG la percentuale delle conferme per Forza Italia è del 70%. Ma anche un sondaggio fatto nei medesimi giorni dall'Unità conferma che gli elettori di Forza Italia promuovono il governo con un 6,9. E che il 59,3 degli elettori confermerebbe il suo voto.

Confortato da questi dati, Berlusconi si è presentato ai parlamentari del suo movimento rassicurandoli che non ci saranno cambiamenti nella squadra di governo nè rimpasti di ministri (come aveva chiesto Taradash). «Questo governo va avanti». Ed ha aggiunto che nel vertice c'era stata «la consapevolezza di una maggiore coerenza e compattezza» della squadra di governo. «Soprattutto», ha osservato ancora Berlusconi, «c'è il senso di responsabilità che questa maggioranza ha vinto le elezioni e che questo governo deve andare avanti».

Berlusconi, che ha annunciato l'intezione di parlare martedì sera alla Camera e di «chiarire tutto» in Aula, ha spiegato, servendosi dei film western come esempio, che ciò che sta accadendo è come quando all'improvviso «ritornano i cattivi» già sconfitti dai buoni per salvare la gente. La sconfitta i «cattivi» l'avevano subita con le elezioni politiche. quando «si era riusciti a ribaltare le cose». Ora ci sarebbe il «colpo di coda» dei cattivi per l' ultimo attacco.

MILANO — Paolo Berlusconi è pronto a costituirsi. I giudici milanesi del «pool» mani pulite lo accusano di corruzione per aver autorizzato il pagamento di 330 milioni alla Guardia di Finanza. Nell'ordine di custodia cautelare, firmato dal gip Andrea Padalino, su richiesta di Antonio Di Pietro, si afferma che Berlusconi dovrebbe essere rinchiuso in carcere perchè esiste il pericolo di inquinamento delle prove e di reiterazione dei reati.

La prima preoccupazione di Berlusconi junior sarà quindi quella di evitare di finire a San Vittore e ottenere gli arresti domiciliari. Ieri pomeriggio alle 18 uno dei suoi avvocati, Vittorio Virga, ha avuto un breve colloquio con Di Pietro. Già martedì sera i suoi legali si erano precipitati a palazzo di giustizia chiedendo che il loro cliente venisse interrogato subito ma non era stato possibile. «Non è una trattativa - ha detto l'avvocato Virga - si tratta di applicare il codice di procedura penale. Certo che se una persona disposta ad essere interrogata per ammettere e spiegare le contestazioni che gli vengono sollevate deve andare in carcere, questo vuol dire che aveva ragione Biondi quando ha fatto il decreto».

Le accuse mosse a Berlusconi si riferiscono a tre diversi episodi, in concorso con Salvatore Sciascia, direttore dei servizi fiscali della Fininvest. Si tratta di tre versamenti alle Fiamme gialle in occasione di altrettante ispezioni fiscali. Cento milioni furono versati da Sciascia, che avrebbe ricevuto la «provvista» da Paolo Berlusconi, per Videotime, 100 milioni per Mediolanum e 130 milioni per Mondadori. Secondo il giudice per le indagini preliminari Andrea Padalino, la misura della custodia cautelare è giustificata «dalla gravità dei fatti e dal pericolo di inquinamento delle prove e dal pericolo di fuga». Con ogni probabilità dopo l'interrogatorio, Paolo Berlusconi sarà messo a confronto con Sciascia che attualmente è agli arresti domiciliari in una clinica milanese perchè afflitto da disturbi cardiaci.

Paolo Berlusconi venne già arrestato l'11 febbraio scorso per l'inchiesta sugli investimenti immobiliari del fondo pensioni della Cariplo. Fu condotto in una caserma della Finanza, interrogato per dieci ore filate, e poi ottenne gli arresti domiciliari. Dopo quattro giorni riacquistò la piena libertà.

E torniamo all'inchiesta sulla corruzione nella GdF. Ieri si è costituito Antonio Valsanini, il manager della Bemberg, accusato di aver versato 200 milioni al maresciallo della Guardia di finanza Gilardino; è stato interrogato nel primo pomeriggio da Di Pietro, il quale ha dato anche il parere favorevole per la scarcerazione. Valsanini aveva ricevuto un ordine di custodia agli arresti domiciliari. Frattanto sono ancora ricercati Rolando Lorenzetti, ex amministratore delegato della Selmabipiemme, società di leasing controllata da Mediobanca; e Antonino Ligresti, fratello minore del costruttore siciliano Salvatore Ligresti, e responsabile delle attività sanitarie del gruppo (i Ligresti sono proprietari di alcune famose case di cura milanesi). La vicenda per la quale è stato ordinato il suo arresto riguarda però una società del gruppo che si occupa di attività alberghiere. E' accusato di aver versato 100 milioni al colonnello della Gdf Tripodi per una verifica fiscale agli Atahotels. Si è invece già presentato ai giudici ed è stato messo agli arresti domiciliari Giuseppe Dattilo, commercialista, consulente di Mediobanca, presidente di due società che Mediobanca controlla al cento per cento. Nel pomeriggio il gip Andrea Padalino si è recato al carcere militare di Peschiera a interrogare i militari delle Fiamme gialle arrestati.

In mattinata a Milano si erano diffuse voci insistenti di un avviso di garanzia per favoreggiamento nei confronti del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in relazione alla famosa cena di Arcore alla quale avrebbero partecipato anche gli avvocati dei manager Fininvest inquisiti e lo stesso Paolo Berlusconi. Il procuratore della Repubblica Borrelli ha smentito seccamente: «E' il solito ballon d'essai. Una voce priva di fondatezza».

Luca Belletti

FERRARA APRE IL PARACADUTE AL CAPO DELL'ESECUTIVO E CERCA DI SMORZARE LE POLEMICHE

«Il governo non c'entra con la Fininvest»

Fini: attacchi pretestuosi - Costa ipotizza un suo eventuale passaggio all'opposizione - Confindustria preoccupata

ROMA — «Il governo non ha fratelli, cugini, cognati. Il governo non ha parenti, la responsabilità in Italia è personale e non è decente attaccare l'esecutivo per interposta persona». Giuliano Ferrara apre il paracadute e, dopo l'attacco di martedì di Berlusconi ai giudici, tiene a precisare due cose. La prima è che le parole del presidente del Consiglio sullo strapotere della magistratura non vanno messe in relazioni agli ultimi sviluppi delle indagini milanesi, al mandato di arresto avanzato per il fratello Paolo. «Le questioni che riguardano l'inchiesta milanese - specifica Ferrara - sono questioni su cui il governo non ha nè la facoltà nè la voglia di interferire. Il discorso era generale».

Chiarito questo, il portavoce del governo passa a evidenziare la seconda questione cruciale. Il governo non può venire coinvolto nelle vicende giudiziarie del gruppo Fininvest. Un'impostazione che anche senza particolari entusiasmi è condivisa dagli altri partner della maggioranza. Spiega Fini: «Posso immaginare che l'arresto di Paolo Berlusconi venga usato come pretesto per un'ulteriore accelerazione polemica da parte delle opposizioni tendente a indebolire il governo. Ma non credo che otterranno grossi risultati».

E Umberto Bossi è invece particolarmente cauto. Evita polemiche dirette, ma uscendo ieri notte da un incontro con Berlusconi e una mezza dozzina di ministri lascia intendere che da parte della Lega non c'è per ora nessuna intenzione di cavalcare la tigre della protesta e della dissociazione dalle sorti del governo. «Mi pare vada tutto bene». E anche se ammette che il momento è difficile lascia capire che quella attuale per ora è l'unica alleanza possibile. Niente avventurismi, quindi, e anche per parlare di elezioni è presto. «Dobbiamo lasciare che le nespole maturino». Per Bossi comunque i magistrati devono continuare la loro azione ed è necessario capire «che questa fase durerà ancora qualche anno. E' bene che tutti imparino la lezione».

Ma dietro le dichiarazioni dei leader si celano brontolii cupi e il disagio della situazione si fa strada anche tra ministri. Il titolare della Sanità Raffaele Costa mette apertamente in conto l'ipotesi di andare all'opposizione. Una possibilità che darebbe modo «di cementare obiettivi, selezionare uomini e migliorare il rapporto con la gente». Un modo elegante per far capire che più di qualcosa non funziona.

Anche il suo collega della Giustizia Alfredo Biondi trova che il peggior nemico del governo vada cercato tra le file della stessa maggioranza. «Credo che lo stato di salute del governo dipenda dalla capacità della maggioranza di stare insieme. Solo se si ritrova una forte coesione non ci saranno problemi». Ma da Palazzo Chigi si insiste a ripetere che va tutto bene, che il governo sta operando al meglio e che le promesse elettorali si stanno mantenendo.

E il ministro dei Lavori pubblici Roberto Radice parla apertamente di «attacco da parte di forze economiche straniere», fatto questo che lascia scettica la Confindustria. In una nota l'associazione degli inustriali giudica «assai preoccupante la situazione» e lancia un appello «al senso di responsabilità di tutti e di ciascuno».

Paolo Tavella

LA GUERRA SUI GIUDICI

D'Alema insiste: «O chiariamo tutto o si va alla crisi»

ROMA — Giuliano Ferrara invita i giudici «a fare il loro lavoro senza influenzare la conduzione costituzionale della vita pubblica» e ribadisce la necessità, dopo le elezioni, di «voltare pagina». Ma le opposizioni non ci stanno. Lo scontro sui magistrati e il problema del conflitto di interessi tra le attività del presidente del Consiglio divide le parti politiche e le polemiche restano alte.

Il segretario del Pds Massimo D'Alema rileva che ormai siamo a un bivio: «O Berlusconi si mette in grado in modo rapido di sciogliere i nodi che devono essere sciolti affinche il governo ritrovi una sua funzione o si va verso una crisi, verso l'esigenza di dare un diverso governo al Paese per attraversare una fase ancora necessaria di riforme democratiche». E anche se il governo si dice pronto a riferire in Parlamento sui problemi legati alla giustizia e al conflitto di interessi, la temperatura politica cresce vertiginosamente.

I Progressisti (nella serata di ieri Cesare Salvi e Luigi Berlinguer capigruppi di Camera e Senato sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica) insistono per un rapido chiarimento e chiedono un'indagine parlamentare sulle inchieste portate avanti dalla Guardia di finanza. Se non si arriverà a questo, a giudizio dei progressisti, la maggioranza dovrà prendere atto della evidente incompatibilità tra le cariche di Berlusconi provvedendo a sostituirlo. Secondo quanto ha riferito Cesare Salvi al termine dell'incontro con Scalfaro «emerge in modo evidente l'esistenza di un grave e delicato conflitto di interessi». A questo si deve aggiungere «che l'attacco alla magistratura configura un'alterazione dei corretti rapporti tra soggetti istituzionali, tanto più grave visto che sono in corso indagini che riguardano dirigenti Fininvest». Alla luce di questo i progressisti hanno sottoposto a Scalfaro «valutazioni e giudizi sui possibili sviluppi della situazione politica e istituzionale».

Di tutt'altro tenore le posizioni nelle file della maggioranza. E se Raffaele Della Valle, capogruppo di Forza Italia alla Camera, invita a ritrovare l'equilibrio e non si nasconde «i rischi di uno scontro istituzionale tra governo e magistratura», c'è chi usa toni molto più accessi. Vittorio Sgarbi, presidente della Commissione Cultura, parla di «strategia della tensione che utilizza in modo scientifico e spietato l'informazione per colpire il presidente del Consiglio». E propone che a carico dei magistrati si apra un' intervento disciplinare da parte del ministero di Grazia e Giustizia.

REAZIONI ECONOMICHE

Lira più debole, mercati in tensione e Borsa in ribasso

ROMA — Sui mercati finanziari sono tornate le nubi temporalesche per quanto riguarda la Lira e la Borsa. Il pesante cedimento di martedì non era dunque soltanto un episodio contingente. Anche se innescato da qualche dato economico, è il quadro politico e delle inchieste giudiziarie a fornire ormai quotidiane spinte alla depressione delle quotazioni. Piazza Affari, che aveva dato qualche segno di rialzo, ha finito poi per prendere un altro scivolone: aveva aperto in ribasso dell'1,5%, dimezzando poi le perdite, ma è tornata a picco nel finale con un Mibtel il cui regresso superava il 2%. E anche i titoli di Stato hanno confermato la tendenza ribassista.

La lira, che l'altra sera aveva chiuso a cavallo della «quota mille» contro il marco, ieri ha aperto ancora più debole e non soltanto contro la valuta tedesca: ad eccezione dell'area del dollaro, la nostra moneta ha perso posizioni rispetto a tutte le altre valute, in particolare rispetto al franco svizzero risalito da 1.173 a 1.185 e che, in queste condizioni, potrebbe puntare verso 1.200. Il marco è rimasto fino alla rilevazione di Bankitalia (1.003,78 contro i 997,45 di martedì) in costante debolezza senza neppure tentare una resistenza.

PROGRESSISTI E POPOLARI INSINUANO DUBBI E DAL MINISTERO ARRIVA PRONTA LA REPLICA

Ma Tremonti è «compatibile» come ministro?

Due interpellanze per conoscere i rapporti tra la società del capo delle Finanze e i gruppi Gemina e Fininvest

ROMA — Che il ministro delle Finanze Giulio Tremonti avesse in piedi un contenzioso con il fisco si sapeva già da qualche giorno. Ieri però i deputati progressisti e i colleghi del Ppi hanno presentato due interpellanze al presidente del Consiglio dopo essersi posti un dubbio di compatibilità sul mandato ministeriale di Tremonti. Luigi Berlinguer e Beniamino Andreatta hanno in particolare chiesto di sapere «quali rapporti intercorrono fra Tremonti, il suo studio e le sue società, e il gruppo Gemina, il cui direttore generale, Felice Vitali, ha espressamente ammesso di aver consegnato un contributo» alla Guardia di finanza e di averlo indicato nel relativo bilancio sociale; «quali rapporti intercorrono o sono intercorsi fra Tremonti e il suo studio e le sue società, e il gruppo Fininvest e Salvatore Sciascia».

Inoltre si chiede perchè Tremonti abbia ritenuto utile, come consulente tributario, di disporre di «uno strumento societario collegato con ben due paradisi fiscali»: la società Studio Tremonti International Societe Anonyme, costituita in Lussemburgo «risulta partecipata dalla società panamense Interfides».

Nell'interpellanza del Ppi si chiede anche se Tremonti all'atto della nomina abbia rassegnato le dimissioni da tutte le cariche sociali «e in particolare da membro del comitato di vigilanza sulle aziende di credito della Repubblica di San Marino».

Solo in serata è giunta la reazione di Tremonti che ha affidato a un comunicato stampa del ministero delle Finanze il compito di chiarire la sua posizione: il professor Tremonti, prima di essere nominato ministro, era tra i maggiori contribuenti italiani. Quanto al contenzioso fiscale, non si tratta di evasione ma di questione di puro diritto relativa al criterio di deduzione (in un anno e non nell'altro) del canone di leasing dell'ufficio e comunque Tremonti intende rinunciare alla lite. Viene sottolineata la fine di qualsiasi attività professionale in data 10 maggio '94 (giorno di nomina a ministro) e la cessione dello studio con atto notarile. Si specifica che la Tremonti associati srl si è trasformata in immobiliare cessando ogni attività e con l'ufficio che non ha generato redditi.

Quanto allo Studio Tremonti International «(a proposito di anonimato!)» sottolinea il comunicato, era una società di diritto europeo costituita a fine '92 per acquistare un ufficio, sede di una joint-venture professionale con uno studio legale americano, ma liquidata attraverso l'abbattimento del capitale nell'agosto '93. Solo l'1% era intestato a Interfides in applicazione della legge che impedisce la costituzione di società con unico socio. «Dietro Interfides», sottolinea il ministero, «non si annida conseguentemente nessun paradiso fiscale».

Il comunicato conclude che al momento della sua nomina a deputato, Tremonti si era già dimesso da tutti gli incarichi societari. Per quanto riguarda il Gruppo Fininvest, questo «era solo un normale cliente pesando, sul fatturato dello studio, per una percentuale di poco superiore al 2%. Il professor Tremonti non ha mai avuto incarichi societari nello stesso Gruppo e non lo ha mai assistito nei suoi rapporti con l'amministrazione finanziaria. Lo stesso vale per Gemina».

r. ec.

Il ministro Tremonti (a destra) col collega Dini.

Csm: il Cavaliere, teso, non applaude Galloni

ROMA — «Ogni potere dello Stato ha un suo spazio costituzionale di azione e competenza. Nessun potere deve sconfinare pena il danno per i cittadini». All'indomani dello sfogo contro i giudici, Silvio Berlusconi ha dovuto ascoltare in silenzio la reprimenda del Capo dello Stato. Inguainato, nell'abito scuro e nella propria rabbia, ha dovuto condividere con i componenti del Consiglio superiore della magistratura uscente, la paternale istituzionale di Oscar Luigi Scalfaro.

Solo, senza seguito, ha dovuto ascoltare, composto, le scuse del Presidente al Guardasigilli «che ha dovuto portare croci non sue». E assorbire l'invito che il Capo dello Stato ha rivolto al nuovo Csm: di prestare una «attenta e puntuale difesa dell'autonomia e della indipendenza della magistratura, nella preoccupazione costante dell'eguale difesa dei diritti di ogni cittadino». E persino stamparsi in faccia un generoso sorriso nella cerimoniosa stretta di mano collettiva.

Ma l'applauso a Galloni no. Non ce l'ha fatta. Malgrado l'invito del Capo dello Stato, che ha indicato il vicepresidente alla maniera delle star con i loro ospiti, Silvio Berlusconi non si è unito a chi batteva le mani. Tutti: dal ministro della Giustizia Alfredo Biondi, ai presidenti di Camera e Senato, Irene Pivetti e Carlo Scognamiglio, dal presidente della prima Corte di Cassazione, Brancaccio, al presidente della Corte Costituzionale, Francesco Paolo Casavola. Ma lui, presidente del Consiglio, colpito, in famiglia e negli affari, troppo da vicino dai provvedimenti del pool di 'Mani Pulite', non ha voluto unirsi al plauso collettivo per l'ultima, accorata, autodifesa delle toghe, che, del resto, non ha risparmiato al suo governo frecciatine polemiche.

Galloni, infatti, ha esordito ricordando che «i rimedi per risolvere la crisi della giustizia sono stati proposti da tutti i consigli superiori, ma sono sempre restati lettera morta». Basta applicare le leggi ha detto, in sintesi, polemizzando con le strategie del governo. E, rimestando nella piaga ancora aperta del decreto Biondi, ha sollecitato «interventi più incisivi». Poi ha sottolineato le prerogative «del tutto particolari» di Scalfaro, nella sua veste di presidente del Csm perchè «la magistratura - ha detto - non è in senso proprio un 'potere', ma un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere».

«Ogni singolo magistrato, nell'ambito della funzione giurisdizionale, esercitata nel nome del popolo italiano un potere sindacabile solo all'interno della giurisdizione e a nessun altro, compreso il Csm» ha scandito Galloni, mentre il volto di Berlusconi si impietriva dietro il cerone. E ha continuato dichiarandosi «sgomento» per il fatto che problemi denunciati come urgenti 15 anni fa dal Csm presieduto da Vittorio Bachelet, poi ucciso dalle Br, siano ancora irrisolti. La ricetta di Bachelet era semplice. Aumentare almeno del doppio i fondi per la giustizia, già da allora meno dell'uno per cento del bilancio dello Stato.

Galloni aggiunge che bisogna utilizzare con maggiore razionalità i magistrati e avere maggiore cura della loro professionalità. Oltre a mettere in funzione i giudici di pace. La chiusa, poi, a Berlusconi poteva sembrare beffarda. Il Csm, ha detto Galloni, ha lavorato «con il massimo di entusiamo» e «le critiche, anche severe e molte volte ingiuste ci hanno ancor più stimolato». Berlusconi non l'ha applaudito.

Virginia Piccolillo

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000 (con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 184.000 (fest. L. 184.000) Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 27 luglio 1994 è stata di 67.250 copie
Certificato n. 2513 del 15.12.1993

LETTERATURA: INTERVISTA

Sgorlon, io scrivo per i posteri

Più di venti romanzi, vendutissimi, con un obiettivo: «La salvezza delle generazioni future»

Intervista di
Giorgetta Dorfles

UDINE — Carlo Sgorlon, il vate del Friuli, non ha bisogno di molti stimoli per lasciar scorrere il flusso del pensiero, e lo fa con i toni profetici, la carica mitopoietica propri dei suoi libri più noti. Per estraniarsi da un mondo in cui non si riconosce (ed è significativa l'assenza del telefono), lo scrittore suole ritirarsi nella villa nei pressi di Cassacco, suo paese natale, per dedicarsi serenamente alla lettura e alla scrittura.

Nonostante si opponga alle tendenze della cultura contemporanea, la sua versatilità gli ha fruttato due premi Supercampiello (per «Il trono di legno» e «La conchiglia di Anataj»), e uno Strega (per «L'armata dei fiumi perduti»), mentre alcuni suoi romanzi hanno raggiunto le 300 mila copie. Esempio in carne e ossa dell'affermazione pirandelliana che la vita «o la si vive o la si scrive», considera come unica realizzazione, a spese di un'esistenza quasi banale, la sua vasta produzione letteraria (20-25 titoli, neppure lui ricorda quanti). Per creare dei romanzi ben congegnati, densi d'intrecci, non ha ritenuto necessario vivere in maniera avventurosa: gli è bastato attingere alla sua fervida immaginazione.

Sgorlon non conosce mezzi termini: ogni sua affermazione è perentoria, ogni convinzione declamata. La moglie si rammarica del fatto che dica sempre la verità, a costo di risultare sgradito, ma lui ribatte: «Non vado in cerca di consensi; ho i miei sostenitori, gli altri mi rifiutino pure». Un uomo, insomma, scolpito con l'accetta, provvisto di una dote abbastanza rara, quella della coerenza.

Pensa che un successo così costante e inalterato sia da attribuirsi alla sua fama di scrittore popolare?

«Ho sempre scritto per essere letto da molti, anche perché cerco di fare il portavoce di un'opinione pubblica sommersa; scrivo per la gente di buoni sentimenti, che vive secondo un codice morale, la cosiddetta "gente comune" cui si rivolgono anche i politici. Non ho mai aspirato a diventare un autore originale, anche perché ognuno finisce per esprimersi in maniera differente. Basta vedere il divario che c'è fra me e Tomizza: pur essendo entrambi strettamente legati a una terra, a una civiltà contadina, lui è per lo più autobiografico, mentre io prediligo una visione fantastica e leggendaria».

Infatti ama definirsi un «cantastorie»...

«Ho sempre avuto la vocazione del narratore, in senso epico e arcaico: il mio modello potrebbe essere Omero. Non mi interessano le elucubrazioni individuali, le frenesie, le nevrosi dell'uomo d'oggi; sono uno scrittore corale, quindi racconto storie di popoli».

In letteratura lei sdegna la ricerca formale e lo sperimentalismo...

«Dai primi del Novecento si è puntato molto sulla ricerca, che spesso si limita a un'operazione intellettualistica e artificiosa. In realtà i veri scrittori rivoluzionari sono approdati a uno stile particolare in modo del tutto inconsapevole. Gadda, ad esempio, non ha adottato una scrittura così complessa di proposito: gli riusciva del tutto naturale giocare con le lingue, con i dialetti, perché li usava come strumenti per fiutare una realtà. Tutti i grandi hanno qualcosa di autentico, d'immediato, non sono costruiti come Joyce».

Stupisce un po' la sua scelta di Kafka per la tesi di laurea...

«All'epoca mi piaceva, poi col tempo i gusti cambiano. Adesso non mi interessa più il lato individualista di Kafka, il suo eroe negativo perennemente sconfitto; trovo invece ancora valida ed estremamente attuale quella concezione del mondo come trappola, come ragnatela. Anch'io sento la precarietà della vita descritta da Kafka, solo che ho tentato di superarla: si esce dall'angoscia esistenziale riconoscendo le proprie radici in un popolo, in una tradizione. Bisogna invertire la tendenza attuale, legata alla cultura del frammento, che nega una visione più ampia della realtà. Il pessimismo si vince sentendosi intimamente collegati, in una solidarietà universale, a tutta l'umanità».

Il suo ultimo libro, «Il regno dell'uomo», descrive l'illusione di libertà e di onnipotenza creata dall'ideologia marxista. È una condanna senza appello del comunismo?

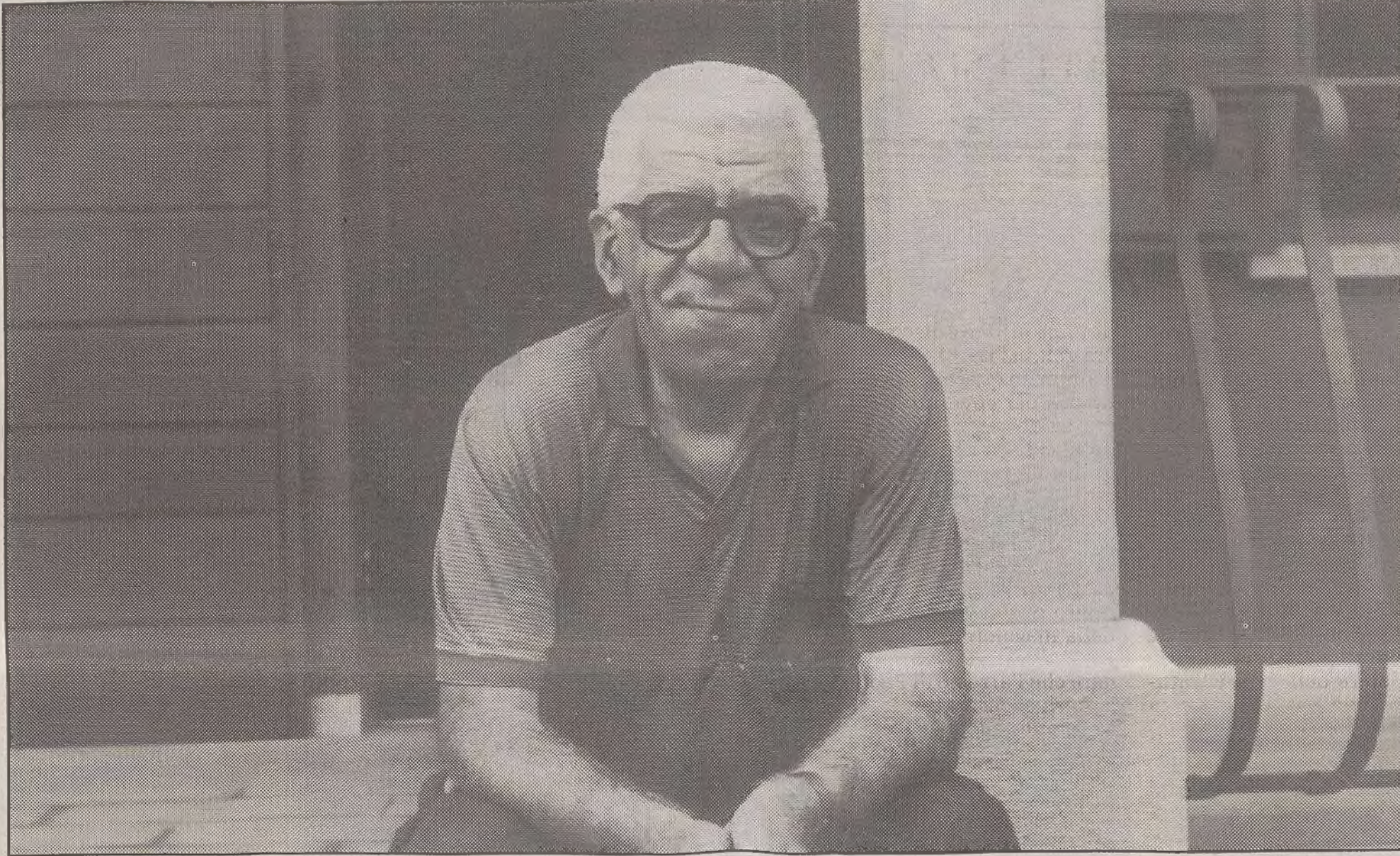
«La sinistra ha sognato un mondo di uguaglianza e di giustizia sociale, che mi va benissimo a livello di stimolo e di utopia; diverso è crederci in maniera maniacale o, peggio ancora, stalinista, anche perché non si realizzerà mai. Il trionfo della visione antropocentrica, la fiducia nell'uomo come padrone del mondo, si è via via sgretolata fino a lasciare il posto alla nausea, alla disperazione. Si arriva all'esistenzialismo di Sartre e di Heidegger, al nichilismo che ha coinvolto anche grandi scrittori: Moravia con la sua noia, oppure l'assurdità del mondo di Camus, o l'uomo-spazzatura di Beckett».

Neppure della storia ha una concezione molto positiva...

«La considero come ricettacolo della memoria collettiva, in opposizione all'attuale culto del presente. Non condivido però l'ottimismo storico dei comunisti assetati di futuro; il progresso comporta sempre una perdita. Nonostante le innumerevoli conquiste compiute in vari campi, di fronte all'imminente emergenza planetaria bisognerà rivedere tutta la cultura del consumismo, recuperando antichi valori, come il rispetto per la natura e la capacità di vivere in maniera parsimoniosa, propri della civiltà contadina».

Dopo Susanna Tamaro (14 luglio) e Paolo Maurensig (22 luglio), prosegue con Carlo Sgorlon (autore di libri come «Il trono di legno», «La conchiglia di Anataj», «L'armata dei fiumi perduti», e vincitore di importanti premi come il SuperCampiello e lo Strega) la ricognizione tra gli scrittori regionali che convivono felicemente con le leggi e le fortune del mercato editoriale. A questi narratori di successo (i «salvati» del panorama letterario italiano) seguiranno, invece, nelle prossime settimane i profili di due scrittori «sommersi», che hanno imboccato, cioè, una strada esattamente opposta: quella del defilamento e dell'interiorizzazione. Una precisa opzione, fatta in nome di una logica che alle luci della ribalta contrappone il lavoro appartato e ombroso, svolto (anche fisicamente) «via dalla pazza folla».

Arriviamo così al Friuli, terra di gente saggia e operosa. È uno dei suoi miti fondamentali?

«Tutto è mitico, tutta la storia, anche quella personale, viene in qualche modo mitizzata, trasformata dall'attitudine al favoloso che circonda ogni evento di leggenda. I miti sono una grande ricchezza culturale, perché affondano le radici nell'immaginario collettivo; per ritrovare un senso di continuità, in questo mondo instabile, bisogna rifarsi agli archetipi, agli eterni modelli dell'uomo. E' una consapevolezza che si ripercuote anche nelle scelte ideologiche; è chiaro che il mito tende alla conservazione ed è quindi legato a una cultura di destra: le prese di posizione politiche sono quasi obbligate perché derivano dalla struttura della nostra psiche. Invece la cultura di sinistra, in auge da tempo, ma ormai in fase calante, pretende di smitizzare, di dissacrare tutto».

Il suo ultimo libro individua in questa tendenza una sorta di «malattia dello spirito» che porta all'infelicità e alla rovina...

«Con la rinuncia a una visione biocentrica del mondo, e cioè l'interesse per la vita nella sua totalità, negando l'importanza della dimensione religiosa e dell'influenza delle forze cosmiche, gli uomini perdono ogni spessore e vanno in cerca di stranezze e perversioni. Quanto alla contestazione giovanile del '68, nel libro la descrivo come un'epidemia, il "vaiolo nero"; non condivido i movimenti rivoluzionari, perché producono sempre delle stragi. Il mio concetto di rivolta è puramente personale e legato alla moralità: se ognuno di noi provasse a trasferire in pratica un preciso codice morale, il mondo migliorerebbe di conseguenza. Invece quei giovani non fecero che sbattere la testa contro il muro della realtà, lasciando tutto come prima».

Condivide le posizioni dei «verdi»?

«Parzialmente; in politica si collocano dalla parte sbagliata, perché la salvaguardia della natura è un'ideologia conservatrice, non progressista. Approvo le loro battaglie, però hanno una concezione eminentemente pratica dell'ecologia: insistono sull'inquinamento dell'aria, sull'effetto serra, sull'abbattimento delle foreste. Ma non basta; se si vuole realmente salvare la natura bisogna penetrare nella dimensione metafisica dell'ecologia: la natura va rispettata perché è sacra».

Lei ha un senso religioso abbastanza particolare: come giudica il dogmatismo della Chiesa?

«Mi interessa la disposizione religiosa in generale, indicata dal latino "religare", che significa appunto sentirsi legati al resto del mondo. Il mio è un credo panteistico, sento la presenza di un Dio che pervade tutti gli esseri viventi; per il resto mi vanno bene tutte le religioni, compresa quella cattolica, anche perché fa parte della nostra tradizione. Non condivido alcune posizioni della Chiesa, come quella sul controllo delle nascite; dovremmo al contrario arrivare a una ferrea limitazione se non vogliamo prepararci a morire di fame».

Non le sembra di operare nei suoi libri una divisione troppo schematica tra bene e male?

«Sono convinto che si può fare letteratura anche con i buoni sentimenti; a me viene spontaneo, perché fondamentalmente non sono una carogna, non mi compiaccio di analizzare il male. Dò la sensazione di essere uno scrittore idillico perché vivo in armonia con il cosmo, non so rendere il senso di vuoto del nostro tempo. Però non è che il male sia assente dalle mie opere; l'inconscio collettivo dei friulani, ad esempio, non è affatto gioioso e io rappresento anche la loro infelicità, legata a un complesso di inferiorità, al sentimento della solitudine e alla difficoltà a socializzare».

Qualcuno ha criticato la sua impostazione troppo didascalica...

«È abbastanza vero, ma mi sostiene il fatto che il mondo non sovrabbonda di moralisti. In Italia, del resto, non si fa che parlare di resistenza, di democrazia, di libertà, e aggiungiamoci pure la fobia del fascismo, che si vede anche dove non c'è: tutto questo non è moralismo? Ma io sono etichettato come tale unicamente per una concezione di stampo ottocentesco, che non è in linea con i gusti culturali dell'epoca. E poi, Dante non era forse didascalico?».

Come scrittore lei si rivolge in prevalenza al passato. Come considera la funzione della scienza?

«Anche se rappresento la civiltà contadina, mi considero uno scrittore dell'avvenire, perché nessuno ha contestato come me il mondo delle macchine, del consumismo. Condannando un mondo che si sta autodistruggendo mi rivolgo in effetti ai posteri; il mio richiamo alla speranza, a nuovi ideali per vivere, vuole contribuire alla salvezza delle generazioni future. Quanto alla scienza, non fa che darmi ragione, essendo arrivata alla conclusione, grazie alla fisica subatomica, che la materia non esiste. Ma se ogni molecola, ogni atomo è fatto puramente di energia, il mondo ricade nel mistero; ed ecco emergere la metafisica!».

Carlo Sgorlon, fotografato da Giorgetta Dorfles, non ha ritenuto necessario vivere in maniera avventurosa. Gli è bastato attingere alla sua fervida immaginazione per scrivere oltre una ventina di libri, che gli hanno fruttato importanti premi.

CINEMA: PREMIO

Penne da film sul palcoscenico dell'«Amidei»

Otto le sceneggiature in concorso da stasera al Castello di Gorizia. Ben cinque le pellicole italiane, tra cui anche «Maniaci sentimentali» diretta da Simona Izzo.

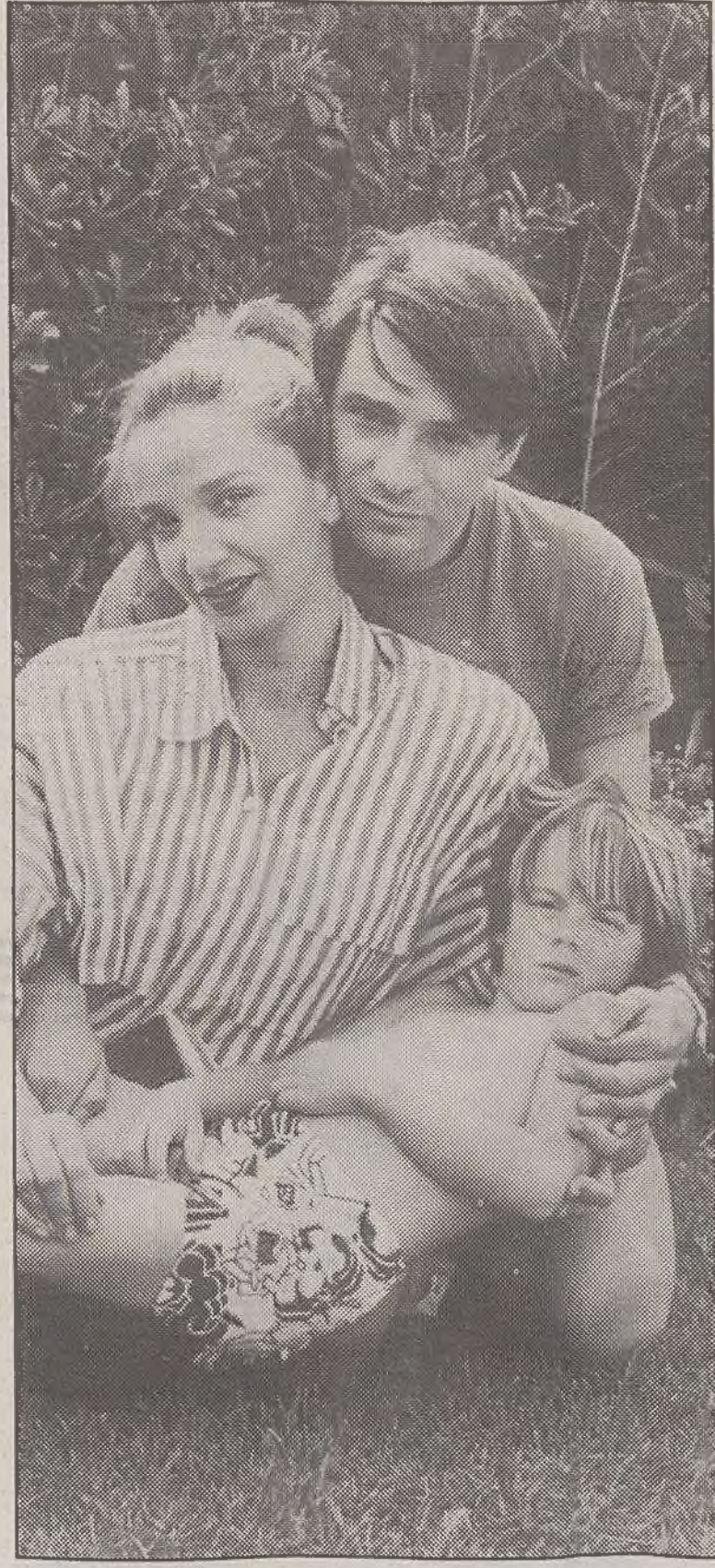
GORIZIA — Nei giorni in cui la cultura italiana festeggia gli ottant'anni di Suso Cecchi D'Amico, il goriziano Premio «Amidei» continua nel suo tradizionale appuntamento estivo a valorizzare le migliori sceneggiature della stagione cinematografica. E questa tredicesima edizione dimostra chiari segni di rinvigorimento, con due anteprime del nuovo cinema italiano, e con la presenza a Gorizia di ospiti come Simona Izzo, Ricky Tognazzi, Leone Pompucci, Massimo Ghini e Paolo Villaggio. Da oggi fino al 6 agosto, immagini, incontri e intrecci fra parole e cinema si succederanno presso il castello del capoluogo isontino, per tracciare un provvisorio bilancio sul «mestiere» di sceneggiatore in Italia e in Europa.

Sono otto, come di consueto, i film selezionati per il premio. Questo il calendario: si inizia stasera con «Maniaci sentimentali» di Simona Izzo (alla presenza dell'autrice e di Ricky Tognazzi); si prosegue domani con «Mille bolle blu» di Leone Pompucci (alla presenza dell'autore); sabato 30 luglio «Senza pelle» di Alessandro D'Alatri (ci sarà l'interprete Massimo Ghini); domenica 31 luglio «Nel nome del padre» di Jim Sheridan; lunedì 1.o agosto «Caro diario» di Nanni Moretti; martedì 2 agosto «Piovono pietre» di Ken Loach; giovedì 4 agosto «Quel che resta del giorno» di James Ivory; venerdì 6 agosto «Cari fottutissimi amici» di Mario Monicelli, alla presenza dell'autore e di Paolo Villaggio.

A differenza della scorsa edizione, quando su otto film selezionati cinque erano stranieri (e poi vinse «Caccia alla farfalle» di Ioseliani), quest'anno i rapporti di forza si sono invertiti: sono ben cinque i film italiani «nominati» per il Premio «Amidei», contrapposti a due opere del «nuovo impegno» britannico, e all'americano Ivory, al solito «riscritto» in toni british da Ruth Jhabvala.

La giuria del Premio «Amidei» (presieduta da Age e composta dai registi Nanni Loy, Mario Monicelli ed Ettore Scola, dall'attrice Giovanna Ralli, dal critico di «Repubblica» Paolo D'Agostini e dal regista Franco Giraldi) ha voluto segnalare, nelle scelte italiane, il ritorno dell'«autore totale», perché in tutti i film i registi sono anche sceneggiatori, con pochi aiuti specializzati nella scrittura (come i «vecchi» Benvenuti, De Bernardi e Cecchi D'Amico per il film di Monicelli).

Ma per meglio esplorare gli orizzonti scritti del cinema italiano, la manifestazione goriziana ha meritevolmente inaugurato una sezione di anteprime «povere», impegnate e attualissime di giovani nostri autori. Due sono i film previsti quest'anno, «L'ultima intervista» di Stefano Roncoroni (venerdì 5 agosto) sul declino di un politico di Tangentopoli, e «Degenerazione» (mercoledì 3 agosto), opera collettiva di dieci esordienti (quattro saranno a Gorizia).

Oltre a far riflettere sull'intrigante e sottovalutato mondo della sceneggiatura, il Premio «Amidei» ha il merito indiscusso, con i suoi ospiti più o meno famosi, di portare nelle nostre remote province il profumo esotico di Cinecittà. Tuttavia il consiglio che vorrei dare al Comune di Gorizia e al dinamico organizzatore Giuseppe Longo, ma soprattutto a Darko Bratina, presidente dell'Associazione Amidei, è quello di rendere la manifestazione meno «euroccidentale», aprendo un naturale ponte (a Gorizia è un po' più facile) con le sempre più dimenticate scritture cinematografiche dell'Est europeo.

Paolo Lughi

Simona Izzo e Ricky Tognazzi inaugurano, questa sera, l'«Amidei» con «Maniaci sentimentali».

Intervista di
Paolo Lughi

La voce di Simona Izzo al telefono è squillante e sicura. Parla al telefono a raffica, forse più che nelle sue apparizioni televisive, e i piccoli equivoci e ripensamenti che ogni tanto balenano nei suoi discorsi, sono barriere superate di slancio verso concetti più precisi. Abituata nella sua pluriennale esperienza di sceneggiatrice a far parlare gli altri, è diventata bravissima a «sceneggiare» se stessa, a correre veloce da una frase d'effetto a un'altra.

Conosce tutte le definizioni celebri del lavoro di sceneggiature. «Howard Hawks» spiega «amava scherzare ricordando che per un buon film c'è bisogno di tre ingredienti fondamentali: una buona sceneggiatura, una buona sceneggiatura e una buona sceneggiatura. Per Billy Wilder, invece, lo sceneggiatore sembra uno che prepara per benino un letto, rimbocca coperte e lenzuola, e poi arriva il regista che si infila dentro quel letto».

Un mestiere affascinante ma un po' ingrato dunque, «zoppo» come lo definiva Zavattini. Infatti la Izzo, nella passata stagione, ha voluto impugnare la cinepresa oltre che la penna, esordendo con successo nelle regia con la commedia «Maniaci sentimentali», cinque sorprendenti miliardi di incasso prima della ripresa estiva.

«Ma io sono partita come regista — precisa — firmando con mia sorella, nel 1985, il film televisivo "Parole e baci". Ho sempre sentito il desiderio di mettere in scena le mie storie, e non solo di scriverle. La regia è per lo sceneggiatore un modo di continuare il racconto, il proprio racconto. Credo che sia un diritto e un dovere per lo sceneggiatore rendere in immagini la storia che ha scritto. Chi più di lui può rispettare al meglio un copione? Quando stendo i testi per gli altri, mi accorgo che non si può scrivere tutto quello che si sente. La sceneggiatura è, comunque, una sintesi che, poi, il regista deve intraprendere, non sempre riuscendovi».

E sono molti gli scrittori del nostro cinema che evidentemente la pensano allo stesso modo, dando un'occhiata ai diversi, recenti esordi dietro la cinepresa di giovani e brillanti sceneggiatori diventati subito ex. Lo scorso anno Aurelio Grimaldi ha diretto «La discesa di Aclà», tratto dal suo copione vincitore nel '90 del Premio Solinas. Poi il commediografo Umberto Marino, autore di commedie saccheggiate dal cinema («Italia-Germania 4 e 3») si è tuffato nella regia con «Cominciò tutto per caso». E la prossima stagione vedrà i debutti registici di due sceneggiatori affermati: Paolo Virzi, collaboratore di Salvatores («Turnè»), con «La bella vita», ed Enzo Monteleone («Mediterraneo», «Puerto Escondido») con «La vera vita di Antonio H.», storia quasi reale dell'attore Alessandro Haber. Annunciati anche i progetti di regia di Franco Bernini (sceneggiatore per Lucchetti e Mazzacurati) e di Graziano Diana (collaboratore abituale della Izzo). Si è un po' tornati, dunque, alla figura dell'«autore totale» (ne parliamo anche qui a fianco).

«Lo sceneggiatore sul set è visto come un rompiscatole», prosegue Simona Izzo: «Soltanto Ricky Tognazzi, per il quale ho scritto "Piccoli equivoci", "Ultrà" e "La scorta", non mi mandava via, accettando quei consigli che solo chi ha sviluppato sulla carta la storia può dare».

E dopo tanti anni passati a sognare, scrivendo, un ritorno alla regia dopo quell'esordio del 1985, la Izzo non poteva che scherzare su uno sceneggiatore in crisi, come è Luca (Ricky Tognazzi), il protagonista del bellissimo «Maniaci sentimentali». Un film con un copione «solido», dai ritmi e dai rimandi calibratissimi, che certo non casualmente ruota intorno a un libro («Doppio sogno» di Schnitzler), che passa di mano in mano ai personaggi, i quali in tal modo sembrano influenzati dalla scrittura, da una «sceneggiatura» appunto.

«Certo il mio film parla degli sceneggiatori e dei loro sogni, ma è anche una metafora di tante altre cose. Mostrando la crisi dell'ambiente del cinema, che conosco bene, ma ricordando anche i miei piccoli grandi drammi familiari, mostro la crisi che ci circonda tutti, che ci spinge a chiuderci in casa, come accade nel film ai personaggi. Una casa dove i vecchi ruoli sono in preda all'ambiguità, dove la donna è divisa fra la carriera e la vita domestica, e dove l'uomo soffre d'incubi di impotenza, di fuga nell'omosessualità. E tutti vivono esageratamente i propri sentimenti, per paura di perdere gli affetti».

Le facciamo notare che più che un film di contenuti era sembrato un film di forma e ritmo, una sorta di commedia sofisticata hollywoodiana, diversa dai più «impegnati» copioni per Tognazzi, «Ultrà» e «La scorta».

«Anche di quei film si era detto che erano "americaneggianti". In effetti il modulo espressivo che sento più mio è quello della commedia. Forse quei ritmi mi sono entrati dentro traducendo, fra i miei molti lavori per il cinema, certi film demenziali e scatenati come "L'aereo più pazzo del mondo". Ma sono sempre stata una spettatrice inquieta, affascinata dalla commedia hollywoodiana, convinta che il vero spettacolo dovesse incalzarmi, dovesse correre più di me».

IL NEOTIMONIERE GIORGIO DEL SABATO

«Oggi non sono stato un buon affarista»

TRIESTE — «Chi mi conosce, dice che sono un buon affarista. Ma stavolta non è vero. Ho lasciato la Triestina nel 1983 per 650 milioni, senza un debito, con attivo di bilancio, con un parco giocatori eccellente, squadra promossa in serie B, e me la ricompro adesso che è allo sfascio». Parole vere, queste di Giorgio Del Sabato, i fatti sono andati proprio come lui li ha sintetizzati.

«Intanto torneremo all'alabarda di Trieste, le maglie rosse, il nome è Nuova unione sportiva Triestina calcio Srl, l'amministratore unico, per intanto, è mio figlio Riccardo, la sede provvisoria in via Ghega 6. Per quanto concerne dove giocheremo, non lo so ancora. Speravo che l'assessore Degrassi fosse presente ma ha degli impegni, dovremo parlare con l'amministrazione comunale».

Del Sabato, stemmino italoforzuto sulla giacca (ma aveva garantito che lo sostituirà con quello della squadra) non può ancora spiegare se la Nuova Triestina giocherà nel campionato nazionale dilettanti o in quello di eccellenza: la Federazione ha problemi vari di creare un posto per l'Alabarda in un torneo affollato. E' possibile anche che i neoalabardati debbano partire da un campionato più basso. In tal caso Del Sabato non dovrebbe spendere mezzo miliardo ma basterebbe far arrivare al giudice del fallimento solo 100 milioni.

E siamo al momento tecnico. Consigliere, ma anche direttore sportivo, è Walter Sabatini, 39 anni, giocatore di Roma, Perugia, Varese e poi allenatore delle giovanili del Perugia e della Lazio. Gli è stato consigliato da Gigi Piedimonte e Buffoni ha caldeggiato la scelta. Attualmente la Nuova Triestina può contare su 44 giocatori del settore giovanile, al massimo diciottenni. Gli altri sono stati svincolati d'ufficio. C'è da mettere insieme una rosa di dilettanti, c'è da cominciare la preparazione, scegliere l'allenatore.

«L'allenatore lo scegliamo oggi tra due nomi, tecnici della regione, che garantiscano un buon lavoro». Suerte, hombre.

b. l.

Giorgio Del Sabato (a destra) col curatore fallimentare Alfredo Antonini. (Italfoto)

IL TONFO ACCOLTO QUASI COME UNA LIBERAZIONE DA VOCI, INTERESSI, SPERANZE IN UN MIRACOLO IN CUI NON SI POTEVA CREDERE

Arriva la sconfitta più amara

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Consummatum est. Con tali parole venne sanzionata l'agonia in croce di Gesù Cristo. Lungi da noi l'intenzione blasfema, ma la fine della Triestina è arrivata quasi come una liberazione. Liberazione da mille voci, da tanti interessi e non sempre limpidi, da una teoria di speranze mal riposte. Il curatore fallimentare, Alfredo Antonini, ha chiosato la vicenda _ finalmente sgombero il suo intelletto dal dovere di equidistanza tra le troppe parti _ press'a poco con simili parole: «Si sapeva già che il salvataggio del titolo sportivo della serie C era quasi impossibile. Ma bisognava lasciare un margine alla speranza di un miracolo. Però, allorchè mi sono accorto che nessuno mai metteva sul tavolo denaro, ho capito che l'unica ipotesi praticabile era quella di mantenere in vita la sembianza rossoalabardata in qualche campionato dei dilettanti».

La crudezza dell'ipotesi non l'abbiamo sposata volentieri, perchè faceva comodo credere che un salvataggio sarebbe arrivato. L'ottimo avvocato si è congedato sciorinando saggezza popolana: «Chi vive sperando, muore cantando». Come sul Titanic, la nave lentamente s'inclinava ma pochi volevano allentare la stretta sulla schiena della partner affusolata nel ballo. Rende l'idea?

Facciamo una cronaca della mattinata. Dunque, alle 11 quasi precise, l'avvocato Luciano Sampietro arriva ed entra nella stanza del giudice Sansone. Ne esce dopo qualche minuto, dopo aver disdetto l'offerta del gruppo bresciano dei Bizzaro padre e figlio, Antonio e Giovanni. I miliardi londinesi non riescono a decollare sotto forma di fido dalla Banca di Cina per depositarsi sulle scrivanie del Banco popolare udinese, che avrebbe materializzato il gruzzolo.

Mentre l'avvocato Libero Coslovich rende testimonianza nella stanza 285 del Tribunale che Recchia e Brizi non pretendono più di chiudere l'affare, Sampietro sta andando incontro a Giorgio Del Sabato per accompagnarlo dal giudice e dal curatore fallimentare. Resta in piedi quell'unica, realistica offerta irrevocabile a prendere l'azienda Triestina. Offerta perfezionata da alcuni giorni, una società costituita, che viene giudicata congrua perchè salva il nome e l'oggetto sociale della Triestina e, nel contempo, mette nel fallimento una cifra che servirà a pagare almeno in parte le pendenze dei dipendenti licenziati.

I mugugni nel corridoio si fanno via via più intensi, qualcuno sbotta, altri trattengono moti di rabbia. L'avvocato Sampietro viene istantaneamente giudicato campione di ambiguità, per aver perseguito sia la strada della serie C coi Bizzaro e sia quella dei dilettanti con Del Sabato. Vederlo uscire mesto dall'ufficio alle 11.05 per trovarlo disteso assieme a Del Sabato alle 11.15 non è stato un copione irresistibile.

Antonini: «Salvataggio impossibile, lo si sapeva»

Poi ha spiegato, Sampietro, ha dato una versione verisimile dei fatti e della volontà. Innanzi tutto la Triestina non poteva essere sepolta; bisognava lavorare sia per l'ipotesi migliore (la serie C) e sia per l'ipotesi realistica (i dilettanti), magari coinvolgendo Del Sabato nell'operazione. E lo scopo è stato ottenuto, senza troppa soddisfazione dei tifosi presenti.

In un caldo levantino, il corridoio pullulava di vocianti, magari anche Antonini era interrotto e preservava la sua facondia con tono fermo e civile. Presentava l'acquirente _ beh, lo si conosce, almeno di nome _ e spiegava compiti e funzione del fallimento. L'iscrizione al campionato è a carico totale degli amministratori della Nuova unione sportiva Triestina calcio srl, amministratore unico è Riccardo Del Sabato, figlio di Giorgio. Però parlava il più scafato genitore che si augurava di ritrovare quel nucleo di tifosi appassionati del calcio alabardato. Parole di prammatica, ovviamente. Ma cosa si può sperare in circostanze ufficiali?

Qualcuno dei presenti non lo accoglie bene, sperava ancora in Raffaele De Riù. Forse è la serie professionistica perduta a confondere. Altri non hanno mai fatto mistero di considerare il fallimento come un'onta indelebile. Però i conti, nella loro freddezza, cantano chiaro. Purtroppo si preferisce seguire i sentimenti a scapito della ragione.

Per salvare la Triestina non dal fallimento ma dalla retrocessione, ci volevano 5 e più miliardi. E nessuno, certamente nessuna persona di buon senso, era disposto a buttare via cinquemila milioni solo per intraprendere l'attività sportiva. Qual'è il patrimonio uscito dal fallimento? Solo 44 ragazzi, massimo di diciotto anni, e neanche il pullmann per andare in trasferta. Neanche una sede, tantomeno il decantato e miliardario parco-giocatori. Solo qualche mobile, già usato e che nessuno comprerà per più di qualche centomila lire.

Recchia, portavoce e sottrazione del duo formato con Brizi, ancora ieri pomeriggio chiedeva novità e assicurava che l'interesse degli ineffabili restava intatto. Addirittura, diceva Recchia, che i giocatori erano d'accordo e gli avrebbero affidato le lettere liberatorie; che si può ancora, fino a venerdì, iscrivere la Triestina in serie C. Basta, il credito che avevamo in serbo consummatum est (come detto nell'incipit). Volevamo raccontare di fatti e abbiamo inscenato lunghe articolesse sulle chiacchiere. Signori Recchia e Brizi, avete fatto vedere il colore dei vostri soldi? Quali giocatori ex alabardati vi hanno firmato le quietanze? Iscrivere ancora la Triestina in serie C: neanche in un film.

E con acque torbide, dopo due mesi filati di speranze, tranelli, chiacchiericci, proclami, marchi multinazionali e ditte estere, tanti disgraziati mandati per strada a pietire firme inutili e umilianti da passanti più o meno indaffarati, la vicenda si è chiusa.

Chi vuole, guardi avanti e intravveda qualche anno di vacche magrissime e sperabilmente sane. Chi si consola meglio, si volga al passato, agli ultimi dieci anni di gloria quasi toccata, di promozioni quasi raggiunte, di bilanci quasi sani, di parole quasi convincenti. Sempre quel maledetto quasi di mezzo. Senza quasi, la Triestina non c'è più ed esiste un cittadino di Trieste che rischia una suo capitale. Speriamo solo che nessuno della vecchia gestione si intrometta nella nuova. Sarebbe irridente e forse insopportabile.

UN «GRANDE»

Trevisan: «Tradita la vocazione al vivaio»

TRIESTE — «Che tristezza». Memo Trevisan, leggenda alabardata, non vuole crederci. «Sono avvilito. E come me lo sono i vecchi compagni di squadra. Tutti mi chiedono: non più è la nostra Triestina».

Trevisan suggerisce una chiave di lettura per spiegare il tracollo della società alabardata. «Storicamente la Triestina è vissuta sempre vendendo. Anch'io dopo 8 campionati di A in alabardato dovetti essere ceduto, ma era l'unico sistema per tenere in attivo i bilanci. Una volta esaurita la vena del vivaio, la Triestina è stata costretta a acquistare. Non aveva più la possibilità di produrre "in casa" i giocatori. E senza cessioni, non potevano esserci introiti».

Il passaggio nei Dilettanti rispetto alla C rappresenta un autentico salto all'indietro di anni luce. «In serie C sei ancora un giocatore "vero". Come non considerare validi giocatori gente che tiene la scena per 8-10 anni sui campi della C? Tra i dilettanti, beh, è chiaro, è tutta un'altra cosa».

Ro. De.

Pienone al «Rocco» nel giorno dell'inaugurazione: ci saranno altre partite?

INCHIESTA AFFIDATA AL PM GIORGIO NICOLI

I documenti del crack approdano in Procura

TRIESTE — Dal tavolo del giudice delegato al fallimento, alla scrivania di un magistrato della Procura della Repubblica. Nell'immediato futuro della Triestina calcio non ci sono solo i desolati campi dei dilettanti. A lungo attorno ai libri contabili della defunta "Unione" si aggireranno curatori e finanzieri, giudici e avvocati, periti e ufficiali giudiziari. Anzi, da qualche giorno le "carte" della passata e fallimentare gestione economica sono già al vaglio della Procura. Così vuole la legge per ogni crak di società, azienda artigianale, ditta individuale.

Giorgio Nicoli

Gli inquirenti hanno già iniziato a verificare dal punto di vista penale se si può parlare di bancarotta. Se in altri termini gli amministratori si sono assunti rischi d'impresa al di là del ragionevole, se hanno tenuto i libri contabili nel modo previsto dalla legge, se sono ricorsi al credito dissimulando il proprio dissesto.

«Ho appena iniziato a guardare il fascicolo» ha detto ieri il sostituto procuratore Giorgio Nicoli, il giovane magistrato cui è affidata l'inchiesta sulla defunta "Triestina". «Servirà molto tempo per capire e ricostruire tutti i passaggi di questo crak. Di certo passeranno mesi e mesi. Determinante saranno le relazioni del curatore fallimentare».

Sulla gestione della "Triestina" nei giorni scorsi si erano già espressi gli esponenti di una cordata, interessata, così almeno sembrava, all'acquisto e al salvataggio. «Ho visto molte società fallite, dal Bologna al Verona. Ma nessuna era così disastrata come la Triestina. Giocatori di serie C con contratti volto vicini a quelli della serie A. Non riesco a capire perchè siano stati sottoscritti. Se un calciatore chiede la luna i dirigenti devono fargli passare queste idee e riportarlo coi piedi per terra, nell'ambito delle disponibilità economiche della società. Contratti astronomici ne abbiamo visti molti, anche biennali. Perchè sono stati sottoscritti va chiesto ai passati dirigenti».

c. e.

ERSILIO CERONE E ADRIANO BUFFONI, DUE VOCI PER UNA SQUADRA SENZA PROSPETTIVE

«Ci vorranno anni per la risalita»

La disperazione dei giocatori convinti di essere vittime di un'orchestrazione ai loro danni

TRIESTE — I giocatori sono rimasti con un pugno di mosche in mano. Niente stipendi, pattuiti e mai corrisposti nella passata stagione, nessun ingaggio per il prossimo anno. Praticamente in mezzo a una strada. Non se lo meritavano e non l'hanno presa bene. Anzi, sono inferociti. Pensano a un'enorme combutta orchestrata nei loro confronti. Lasciano intendere che si sia voluto ripartire dai dilettanti, pur di disfarsi di loro.

«E' andata come da copione — sentenzia Ersilio Cerone — avevano orchestrato tutto sin dal principio. Erano già d'accordo per portare la Triestina fra i dilettanti. Hanno voluto soltanto prenderci in giro, riempiendoci di chiacchiere e presentando cordate che non esistevano o non avevano i soldi per condurre in porto l'affare. Quando si è ripresentato De Riù, hanno avuto paura che potesse rovinare i loro piani. Lui voleva salvare la Triestina ma lo hanno messo da parte.

«Han cercato di fare i furbi — continua Cerone — per non pagare noi giocatori. Si son comportati in modo vergognoso. Ci han fatto passare per delinquenti, ma i delinquenti di certo non siamo stati noi. Volevano trovare dei colpevoli ed hanno persino organizzato una conferenza stampa per farci passare come tali. Se vogliamo dire la verità, abbiamo fatto la figura dei deficienti. Adesso siamo tutti a spasso. Abbiamo aspettato troppo e ora ci troviamo in questa situazione. Non ci resta che cercare un'altra sistemazione. Sempre che riusciamo ancora a trovarla».

«E' andata come da copione, sbotta il capitano, hanno voluto prenderci in giro. Ma difficilmente la gente vorrà tornare allo stadio»

I dieci anni passati a Trieste per Ersilio non sono facili da dimenticare. D'accordo, Cerone e gli altri in questi anni sono riusciti a strappare contratti da nababbi. Certamente i soldi non sono loro mancati. Adesso, però, sono stati scaricati come stracci vecchi. Roba già usata che non serve più. «Dispiace — continua Ersilio — perché sono stato bene per dieci anni a Trieste e nella Triestina. Adesso la società ha fatto la fine che ha fatto. La cosa più grave e che hanno perso il posto anche quei dipendenti licenziati con il fallimento della vecchia Triestina. In ogni caso non sarà facile per la città digerire una simile batosta. Difficilmente la gente sarà ora disposta a ritornare allo stadio. Ma c'è stato un eccesso di tranquillità, attorno alla faccenda, da parte di tutta la città. Troppo menefreghismo. Tutto ciò serve ancora una volta a dimostrare che, a Trieste, l'unico che poteva fare del calcio di un certo livello era Raffaele De Riù. Si sapeva che una volta che lui non avesse più messo i soldi, si sarebbe fatta una brutta fine. E in effetti — conclude Cerone — è andata proprio così». Fine dello sfogo.

«C'è sempre stato un rischio, osserva l'allenatore: morire d'inedia nel disinteresse più totale. E' un'onta alla stessa città»

Adriano Buffoni, sino a ieri l'altro allenatore della Triestina, è altrettanto rammaricato per quanto successo. Sino all'ultimo ha sperato che si riuscisse a salvare la baracca. Alla fine è rimasto deluso. «Purtroppo il rischio è sempre stato quello di morire d'inedia, nel disinteresse totale». Ma c'era realmente la volontà di salvare la Triestina? si chiede Buffoni: «Questa è la domanda che dobbiamo porci. Da parte nostra siamo stati tutto l'anno senza prendere una lira. Abbiamo dimostrato professionalità, volontà ed attaccamento. Vincendo la Coppa Italia, poi, speravamo di dare un segnale positivo per riuscire a risolvere la situazione. Ora quasi trenta persone si trovano in strada».

«Ci troviamo nella condizione più disperata — osserva Buffoni —, un anno senza una lira e da adesso a spasso. Situazione peggiore non poteva esserci. Ma pensiamo alla città stessa: è un'onta per Trieste quello che è successo. Soprattutto per quei tifosi che venivano allo stadio e credevano nella Triestina. E' inutile a questo punto parlare di colpe. Ognuno saprà individuare i veri responsabili. Non resta che augurare a Del Sabato di riuscire a fare bene. Sicuramente, però, ci vorranno anni per la risalita».

Questo è poco ma sicuro. L'Interregionale (sempre che la nuova Alabarda riesca ad iscrivercisi) è una bruttissima bestia. Una sola promozione per girone, e campetti di periferia nei quali è difficilissimo poter passare. Trieste non ha mosso un dito per salvare l'Unione, è rimasta fredda, impassibile, a guardarla morire. Ora si merita il dilettantismo calcistico. Niente e nulla di più.

Alessandro Ravalico

Cerone: «Troppo menefreghismo da parte della città».

Buffoni: «Si voleva davvero salvare la Triestina?».

IL DIRETTORE SPORTIVO ERA MARIO GRASSI

Anni Trenta, l'Unione s'affidò al giornalista

TRIESTE — I critici, si dice, sanno indicare la strada ma non guidare. Spesso gli allenatori invitano i rappresentanti della stampa a sedersi sulla panchina, tuttavia è frequente che i tecnici si improvvisino opinionisti. Ve lo immaginate un giornalista incaricato di pilotare una squadra? Sarebbe improponibile: eppure tanti anni fa un triestino fu capace di sdoppiarsi felicemente. Mario Grassi, già caposervizio e inviato del Piccolo, nella stagione 1931-32 fu il direttoresportivo. L'allenatore della Triestina era l'ungherese Revesz che aveva sostituito il connazionale Toth, e il cammino dell'Unione lasciava a desiderare: l'allenatore venne silurato e Grassi conquistò un'insperata salvezza.

Nel '32 fu inaugurato l'allora Stadio del Littorio. «La nuova magnifica arena, si leggeva sul Piccolo, ha comportato 250 mila ore di lavoro e la capienza dello stadio è di 23 mila spettatori». La tribuna costò 470 mila lire, per il terreno di gioco furono consultati specialisti di Lipsia, Amburgo e Brema. Nello stesso anno si disputò l'incontro fra l'Ungheria B e l'Italia Nord Ovest in cui figuravano gli alabardati Loschi e De Manzano (riserve Blason, Baldi e Pasinati). Un'affinità spiegata nel volantino «Italia e Ungheria hanno il tricolore, Italia e Ungheria sono le due nazioni fasciste dell'Europa centrale».

La Macelleria Giusto Rocco assicurava prezzi modici e in teatro si esibiva la compagnia di Cecchelin. Si mangiava tanto bene al ristorante «Alle viole» che le mamme lo tiravano in ballo allorché i pargoli facevano le bizze. La Triestina invitava ad abbonarsi: «Con lire 30 mensili vedrete 17 partite di divisione nazionale A».

Sull'onda dei ricordi per finire sulla spiaggia dei dilettanti, vero commendator Mario? «È un momento bruttissimo — afferma Grassi, 88 anni compiuti a febbraio — e spero che l'Unione ce la faccia a salvarsi. Non posso essere giudice della situazione, mi considero inesperto dei tempi che corrono. Mi auguro che possa ritornare l'antico entusiasmo per i colori alabardati».

s. b.

Una storica immagine che ricorda il periodo d'oro della squadra: è la Triestina del '29

AMARE LE PAROLE DEL SINDACO: «GLI IMPRENDITORI NON HANNO RITENUTO LA TRIESTINA UN BUON BIGLIETTO DA VISITA PER LA CITTA'»

«Rocco», forse solo concerti

INIZIATIVA DE «IL PICCOLO»

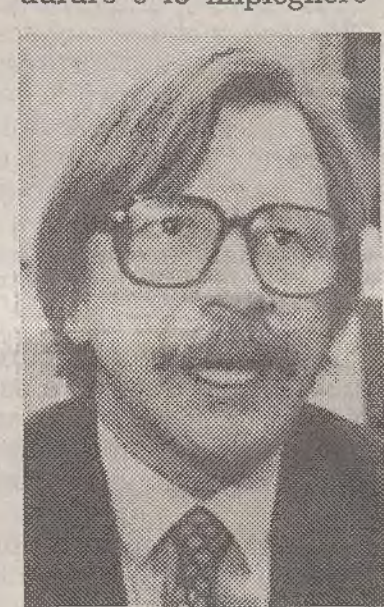
Di chi è la colpa? Come riemergere? Spiegatelo via fax

TRIESTE — Ma di chi è colpa se la Triestina è scivolata tra i dilettanti? Come è possibile sintetizzare la rabbia, la delusione, l'incredulità dei tifosi alabardati in questo momento? Cosa significa per la città questo declassamento? Si può risalire e come?

Sono interrogativi ai quali vi invitiamo a dare una risposta. Potete inviare per fax un messaggio della lunghezza massima di una ventina di righe allo 040/3733243. Nei prossimi giorni pubblicheremo i vostri interventi.

Appello tra le righe dell'assessore allo sport Degrassi: «Valutazioni alla luce della campagna abbonamenti». L'onorevole Niccolini elogia i tentativi di Sampietro, Menia addita le colpe delle passate amministrazioni

TRIESTE — Gloriosa alabarda, addio: sconforto, rammarico, tristezza, dispiacere, delusione. A poche ore dalla conferma ufficiale che per il prossimo campionato relega la Triestina fra i dilettanti, lo scontato «day after» non lascia scappatoie: la puntuale concretizzazione dei pericoli tratteggiati nelle scorse settimane non coglie alla sprovvista nessuno. Ma l'amarezza è grande. «Sono costernato, avvilito — commenta il sindaco Riccardo Illy appena appresa la notizia —: nonostante la riduzione del prezzo d'asta, le spese da sostenere per salvare la Triestina sono state ancora troppo elevate. Basti pensare che i quattro miliardi chiesti erano il valore della Stefanel che milita in A1».

«L'infelice esito del fallimento della Triestina — prosegue il sindaco — non fa che confermare l'anomalo panorama imprenditoriale di Trieste, con una percentuale bassissima, nell'ordine stimabile del 4, forse 5 per cento, di imprenditori privati rivolti al mercato nazionale e quindi potenzialmente interessati all'acquisto della società. Quei pochi — dice ancora Illy — non hanno ritenuto, evidentemente, che la Triestina potesse costituire un buon biglietto da visita per la città». Resta ora da stabilire cosa fare dello stadio «Nereo Rocco»: «È troppo presto per decidere se far giocare o meno i dilettanti nel nuovo impianto — afferma Illy — sicuramente non ne faremo una cattedrale nel deserto; il Rocco è una struttura costruita per durare e lo impiegheremo per concerti e per incontri di calcio anche di livello internazionale come i campionati europei».

Che non ci sia certezza sul teatro delle future gesta della neonata Triestina formato dilettanti, lo conferma anche l'assessore allo sport, Roberto Degrassi che, sebbene tra le righe, lancia un appello ai tifosi: «Per quanto riguarda l'uso del nuovo stadio, è un problema di costi di gestione dell'impianto; valuteremo il da farsi anche alla luce della campagna abbonamenti».

Rammarico anche ai vertici del Coni locale: «Sono molto dispiaciuto — commenta il segretario del Coni triestino, Stelio Borri — questa conclusione era da evitare a ogni costo, non fosse altro per le gloriose tradizioni sportive prima che calcistiche della nostra città. Ho sperato fino all'ultimo in una soluzione più adeguata, più in linea con la ricchissima anima sportiva di Trieste, ma evidentemente non c'è stato nulla da fare».

Parole di elogio per l'estremo, ma infruttuoso tentativo fatto da Luciano Sampietro ha Gualberto Niccolini: «Peggio di così non poteva finire — dice il parlamentare leghista — e comunque va riconosciuto il merito all'avvocato Sampietro che ha distolto risorse e tempo dalla sua campagna elettorale per seguire le vicende della Triestina. Ognuno di noi ha comunque una parte di coscienza sporca, le colpe non sono solo di De Riù. Il decadimento della Triestina simboleggia il quadro della città e adesso speriamo solo di poter risorgere al più presto».

All'insegna della desolazione le dichiarazioni di Roberto Menia: «Che tristezza! — esclama l'esponente di Alleanza nazionale —. Paghiamo le scelte del passato. E dalle colpe non sono immuni le scorse amministrazioni».

Giovanni Longhi

Gualberto Niccolini — Riccardo Illy — Roberto Menia

APPUNTI PER UN AMARCORD

E a Montebello il popolo urlava «Forza greghi»

I mitici Gino Colaussi e Piero Pasinati: due dei giocatori che hanno fatto la storia della Triestina anni Trenta.

TRIESTE — Vecchia Triestina, lascia che in questo tuo nuovo dramma, che è anche cittadino, torniamo a chiamarti «Unione». Unione di tante virtù, di qualche vizietto, di tanti traguardi raggiunti, quando il calcio era solo amore, generosità di atleti e di dirigenti, gloria per la città. Vecchia Unione che ci desti tanti sorrisi, tante speranze ma anche tante sofferenze. Ti capitò anche di trovarti con le ali tarpate, quando per stare al passo col calcio del secondo dopoguerra dovesti vivere di acrobazie insieme agonistiche, amministrative e di diritto sportivo. No, vecchia Unione, non vogliamo che qualcuno reciti per te il salmo penitenziale di David, il de profundis: tu rivivrai in quello spirito dei puri dello sport che ti portò in alto nei tempi in cui il popolo gridava per te «Forza greghi!».

Nata nel 1918, nella gioia della Trieste redenta, ti desti da fare tenacemente dal 1921 in Terza Divisione; dal '23-'24 al '26-'27 nella Seconda. Infine nel 28'-'29 nella Divisione Nazionale per la costituenda Serie A che designò 18 squadre, Triestina compresa. Il tuo vecchio, glorioso campo era quel Montebello dove oggi c'è la Fiera. Il Montebello dove nacquero tanti campioni di allora e delle stagioni ruggenti degli anni successivi: Bonetti, Paron, Villini, Vollono, Giacomo Blason, Umer, Puttar, Castellani, Kuffersin, Coverlizza, Rocco, Mian, Loschi, Geigerle, Spanghero, Grezar, Trevisan, Valcareggi, Chizzo, Radio, Pasinati, Colaussi.

E i tuoi mitici allenatori-maestri di quella scuola del calcio mitteleuropeo che affascinava il mondo (Austria, Ungheria, Cecoslovacchia): i Bohata, i Maly, i Soutschek, i Kovacs, i Toth, i Revecs, i Csapkay? Con loro tutti gli alabardati di allora si sentivano leoni. E per paga, quando l'avevano, ricevevano qualche centinaio di lire.

Col 25 settembre '32 l'inaugurazione del nuovo stadio di Valmaura. Fino al '40, inizio della seconda guerra mondiale, la Triestina diede il meglio di sé alle grandi squadre italiane e alla Nazionale. Poi venne il campionato della rinascita ('46-'47) e ci furono le prime vie crucis con campionati fuori sede, retrocessioni ritirate per amor patrio, i campionati baldanzosi dagli anni '47-'48 fino al '55-'56. Nel '57 la retrocessione in B. Che durò un solo anno. Ma il miracolo non ebbe riscontro nella sostanza e già nel '59 si tornò in B. Nel '65 ti tuffasti nella C.

Debiti, scombussolamenti dirigenziali, i primi anni '70 ti portarono in D, quarta divisione. Ma quando più buia è la notte tanto più vicina è l'alba. E fu nel campionato '75-'76 che risalisti nella C, e poi nella C1. E vennero gli anni '80, della conquista della serie B, con oceaniche speranze di tornare in quella serie A che avevamo dimenticata dal '60. C'erano giocatori di classe, di talento; programmi di dirigenti che davano il presagio del grande balzo.

Ma a ogni stagione qualcosa s'inceppava sia nell'ingranaggio tecnico-agonistico, sia nella managerialità societaria. L'andazzo riportò la compagine, sebbene monetizzata professionalmente, in decadenza che pareva più morale che fisica. Ci si ritrovò in C1. Con poco amore del popolo sugli spalti. Con continui altalenamenti di rendimento corrispondenti ad altrettanti ondulamenti dirigenziali. Ora a metà anni '90 abbiamo toccato il fondo. Bisogna risalire.

Italo Soncini

ASSEMBLEA DEI COORDINATORI: FRA L'INCREDULITA' GENERALE SI CERCANO LE CAUSE DEL TONFO

Sui club grava il peso del tradimento

Il presidente Di Vita: «Siamo tutti responsabili, ma adesso è importante rimanere vicini all'Alabarda»

Un momento della riunione del Centro di coordinamento Triestina Club. (Italfoto)

Affiorano perplessità sul nuovo presidente

TRIESTE — C'è grande tristezza tra i coordinatori dei Triestina club riuniti in assemblea nella sede di via dei Macelli. Tra loro l'incredulità per una situazione che fino a ieri sembrava impensabile e che invece si è materializzata nelle ultime ore perpetrando così l'ennesimo tradimento alle spalle di una città che solo pochi mesi prima aveva sopportato l'addio di Giuseppe Stefanel. Una riunione decisa poche ore prima nell'aula di quel tribunale che ha disegnato il nuovo futuro della Triestina per cercare di mettere chiarezza sulle posizioni da assumere nei confronti della nuova dirigenza.

C'è perplessità attorno alla figura del nuovo presidente Giorgio Del Sabato. Se da un lato infatti ci si rende conto che il suo intervento ha salvato la società, dall'altro non si capisce come mai non sia stato fatto nessun tentativo di spostare ulteriormente la scadenza imposta dal Tribunale. Ci si interroga poi anche sulle cause che hanno portato a questa incredibile situazione.

A tale proposito il presidente Federico Di Vita, contattato telefonicamente, vuole far riflettere un po' tutta la città. «Dobbiamo vergognarci di non essere stati capaci di salvare una società dal passato glorioso come la Triestina. Tutti siamo responsabili di questo fallimento. Dal presidente De Riù al sindaco, ai tifosi, alle forze economiche che non sono riuscite ad accordarsi per riuscire a formare una cordata in grado di coprire il passivo. Nonostante la grande delusione e la tristezza del momento — continua Di Vita — è importante che tutti noi si resti vicini all'Alabarda e in questo senso voglio lanciare un accorato appello ai tifosi perché si facciano sentire e perché non abbandonino la squadra nel momento forse più difficile della sua storia».

Nel prosieguo della riunione sono stati toccati i punti più urgenti. Innanzitutto il problema dello stadio. Con un «Nereo Rocco» in grado di ospitare più di 30 mila persone, il campionato dilettanti sembra una vera utopia. Resta quindi da stabilire quale potrà essere il futuro campo da gioco degli alabardati anche in relazione ai notevoli costi di gestione. Grande amarezza in tutti, comunque, per la prospettiva di dover abbandonare così in fretta un bellissimo impianto aspettato per un periodo di tempo tanto lungo. Infine è stato rivolto un pensiero ai tifosi, a quei tifosi che per tutta la stagione hanno seguito con affetto le sorti della squadra e che vedono ripagato il loro amore in maniera certamente non adeguata.

E in effetti ascoltando le reazioni della gente c'è la sensazione di assistere allo sfogo dell'amante tradito. Nel Triestina club «Buffet da Pino» raggiungiamo alcuni tifosi riuniti attorno a un tavolo. Insieme al presidente Gargiulo, il titolare del locale e alcuni soci manifestano la loro profonda tristezza e la grande umiliazione nel vedere la Triestina tra i dilettanti. Tra i tifosi c'è la convinzione che sia stato il presidente De Riù la causa del fallimento ma riconoscono anche che ben poco aiuto è riuscito ad avere dall'imprenditoria locale.

Chiudiamo con il parere espressoci dai giovani. Giuliano Caroli, laureando in filosofia, crede che la situazione attuale non sia altro che l'inevitabile conseguenza di una gestione che non è stata capace di ridurre dei costi che con il passare degli anni si facevano sempre più alti. Questo fattore, unito a una crisi economica molto sentita e all'ormai cronico immobilismo locale, non ha favorito situazioni alternative all'ex presidente De Riù.

Lorenzo Gatto

I TIFOSI ASSIEPATI NELL'ANTICAMERA DEL GIUDICE FALLIMENTARE

Esplode la rabbia: «Si vergognino tutti»

TRIESTE — Prima dell'ufficializzazione del declassamento i tifosi, nella penombra afosa dell'anticamera del giudice fallimentare, appaiono tranquilli. Ma è la calma che precede la tempesta. Si ricorda la passata gestione Del Sabato. Riaffiorano alla memoria momenti come lo spareggio di Vicenza, contro il Parma, che avrebbe potuto spalancare in anticipo le porte della serie cadetta. Andò male. E poi i momenti difficili, quando Del Sabato si fece da parte lasciando nelle mani degli «uomini d'oro» una squadra che, di lì a poco, avrebbe centrato la serie B. Non tutti sono felici della soluzione che si sta concordando nello studio del giudice Sansone. Qualcuno è così insoddisfatto che si ripromette di non frequentare più lo stadio.

Esce l'avvocato Antonini: «Finalmente c'è stata l'attesa fumata bianca, ma non è stato possibile mantenere la C 1». La rabbia repressa monta all'improvviso. «Di chi è la colpa?»

«Bisogna che si vergognino tutti», urla qualcuno. Altri lasciano trasparire tutto il loro dolore: «Non è proprio possibile essere cancellati dalla serie C». I rappresentanti dei tifosi organizzati, presenti al gran completo, appaiono demoralizzati: «In questo momento non sappiamo se andremo ancora avanti. Siamo troppo tristi. Vedremo». Intanto un tifoso avvicina Del Sabato e cerca di incoraggiarlo con un «Presidente, faremo una bella campagna abbonamenti e ripartiremo da capo. Finalmente senza De Riù». Qualcun altro pensa al complotto: «È stato fatto tutto ad arte. Veramente si può pensare che se non si fosse tirata tanto per le lunghe la faccenda non si sarebbe riusciti a salvare la Triestina?». Ai posteri l'ardua sentenza.

Ma il commento più azzeccato spetta al barista del locale dirimpetto al tribunale. Dopo aver appreso che la Triestina è piombata tra i dilettanti si chiede: «E quello stadio da 100 miliardi e da 40 mila posti che fine farà?». Risposta a se stesso: «Si potrebbe organizzarci dentro delle belle operette».

a. r.

IL PRIMO CONGRESSO DEI POPOLARI SI E' APERTO CON UNO SCHIERAMENTO DI ASPIRANTI DEGNO DELLA VECCHIA DC

Troppi i candidati alla guida del Ppi

I moderati sostengono Buttiglione, la sinistra appoggia Bianchi, Gerardo Bianco si offre «a termine», Andreatta vuole la Jervolino

SENZA MARTINAZZOLI, ANDREOTTI, GAVA

Il partito ha perso i «cavalli di razza»

ROMA - Partito popolare, anno zero. Al primo congresso nazionale del Ppi mancano i «cavalli di razza». Anzi no, ve ne sono solo due : Amintore Fanfani ed Emilio Colombo. Sono gli ultimi «gloriosi» leader della vecchia Dc presenti alle assise dei popolari. Non c'è invece Mino Martinazzoli, che passerà alla storia come ultimo segretario dello scudo crociato. Ha preferito non muoversi da Brescia, dal suo studio di avvocato in cui è rinchiuso dopo le dimissioni da segretario. Non c'è Giulio Andreotti: ha preferito lasciar perdere. Non c'è nemmeno Arnaldo Forlani, «desaparecido» come Antonio Gava e Vincenzo Scotti. Un volto arcinoto, quello di Ciriaco De Mita, però spicca nella non folta platea di popolari.

L'ex segretario democristiano è ben deciso a non gettare la spugna: è di nuovo in pista, anche nel nuovo partito, e sembra avere un ruolo di primo piano negli accordi per l'elezione del nuovo segretario. Ma lui nega: «Io ago della bilancia? Per carità! Se sono io il regista del congresso? No. Non c'è bisogno di un regista, ma dello Spirito Santo. Spero che ci illumini!».

Il primo congresso del Ppi si svolge a Roma nello spartano Hotel Ergife all'insegna dell'austerità. La sala in cui sono raccolti gli 800 delegati è addobbata con molta sobrietà. Il costo ufficiale è di 600 milioni. Ben poco se si pensa che per il precedente congresso della Dc furono spesi ben 6 miliardi e mezzo di lire. Un lusso che il Ppi non può più permettersi ora che, per ripianare il deficit, ha messo in vendita anche la prestigiosa sede di piazza Sturzo.

Mino Martinazzoli

Giulio Andreotti

Molti gli ospiti: in prima fila vi sono Massimo D'Alema (Pds); Gianfranco Fini (An) che in passato non ha mai partecipato ad un congresso della Dc; il presidente dei deputati di Forza Italia Raffaele della Valle; il socialista Valdo Spini, Bertinotti di Rifondazione comunista. Ed anche una delegazione del Ccd, gli scissionisti della Dc, con Pierferdinando Casini, Clemente Mastella e Carlo Giovanardi. Vi è anche il sindaco di Roma Francesco Rutelli. Scalfaro ha inviato un messaggio di saluto.

L'aula del congresso non si è mai riempita del tutto, nemmeno quando ha parlato la presidente Rosa Russo Jervolino. Rosa Russo Jervolino è stata salutata da un caloroso applauso della platea. «Buoni, se no sale il caldo», ha cominciato la presidente del Ppi che ha aggiunto: «Ci scusiamo per non aver potuto garantire il fresco. Risolveremo questo problema. Ma non potrò risolvere quello della mia voce - ha aggiunto - La voce è brutta ma sincera». E giù un nuovo applauso, più caloroso di prima. Tutti gli interventi e le letture dei messaggi sono stati applauditi dai delegati. Tranne una volta: il messaggio della presidente della Camera Irene Pivetti (Lega) è stato accolto da fischi ed urla. Al contrario dei vecchi congressi della Dc, i delegati del Ppi non hanno avuto a disposizione stand pieni di gadget o ninnoli vari. Solo molti libri (con scarsi acquirenti) e qualche distintivo, nuovo e poco comprensibile: una spirale accanto al vecchio scudo crociato e la sigla Ppi. Del tutto inedita una cravatta a righe verdi e nere che non ha riscosso molto successo.

ROMA — Al centro, nonostante tutto. Senza guardare nè a destra nè a sinistra, e nella convinzione di poter divenire «un polo di attrazione e non portatori di acqua a politiche altrui». Introducendo i lavori del primo congresso del Ppi in corso a Roma la presidente Rosa Russo Jervolino ha indicato la strada da seguire. Ha confermato la netta chiusura al governo Berlusconi (definito «pericoloso») ed una certa «attenzione» al Pds soprattutto per le sue posizioni sull'informazione e la difesa della democrazia. Su queste linee ora è aperto il dibattito che si chiuderà con la presentazione delle candidature a segretario del Ppi.

Martinazzoli, assente al congresso, ha invitato Rocco Buttiglione a farsi da parte. Ma il filosofo cattolico non ha alcuna intenzione di ritirarsi. E domani si arriverà alla conta dei voti. Buttiglione sulla carta dispone del 45 per cento contro il 35 % del candidato della sinistra Giovanni Bianchi. Nessuno dei due ha quindi la maggioranza. Ed a scendere in campo, con il suo 15 per cento di voti sarà Ciriaco De Mita che in queste ore sta tessendo la sua tela. Proporrà alla sinistra di rinunciare alla candidatura di Giovanni Bianchi e di sostenere quella dell'ex ministro dell'Interno Nicola Mancino? Gerardo Bianco è intanto disponibile per una segreteria di transizione di un anno. Nelle stanze dell'Hotel Ergife di Roma ieri sera ci sono state diverse riunioni ed incontri, segreti o meno. Come ai tempi della vecchia DC.

«Siamo un partito di centro - ha affermato Rosa Russo Jervolino nel suo intervento - Come tale abbiamo chiesto ed avuto voti dai cittadini. Tale dobbiamo rimanere. Vi sono oggi spazi concreti per creare una posizione di centro con una forte iniziativa politica che veda assieme cattolici e laici. Un Partito popolare - ha aggiunto lanciando una frecciata al Ccd - che sia se stesso, che si dimostri coerente, che non abbia la smania di svendersi a destra o a sinistra, che si impegni per costruire al centro e dal centro una nuova alternativa politica ed una democrazia più matura».

Ciriaco De Mita tesse la tela per proporre Nicola Mancino

Netta chiusura a destra ed a Forza Italia, secondo la Jervolino che definisce il partito di Berlusconi un «pericoloso gigante dai piedi d'argilla». Forte la critica al governo ed a Berlusconi del quale la presidente del Ppi ha messo in evidenza soprattutto la commistione tra interessi pubblici e privati. Netta chiusura anche ad Alleanza nazionale «lontana dalle nostre tradizioni democratiche». Fini se la rideva.

Ed ora comincia la corsa per la segreteria del Ppi. Mino Martinazzoli, in una intervista, ha invitato a non votare per Rocco Buttiglione perchè troppo aperto verso Berlusconi. Tanto valeva, ha affermato, fare un congresso per eleggere un sosia del presidente del Consiglio. Ed ha anche criticato De Mita per il lavoro di «regia» che sta svolgendo al congresso. Ha concluso con una minaccia: «Se diventano un altro Ccd, sì che me ne vado».

Rocco Buttiglione conferma la sua candidatura, anche se non è stata ancora formalizzata. Il filosofo cattolico ha bocciato la relazione di Rosa Russo Jervolino: «E' di parte», «guarda al passato», e «forse l'obiettivo della Jervolino era quello di mostrare che il terzo uomo di cui si fantastica in realtà è una donna». Andreatta ha infatti proposto la candidatura Jervolino.

Anche i leader della maggioranza invitati al congresso hanno criticato l'intervento della presidente del Ppi. «Una relazione astiosa», per Gianfranco Fini. Della Valle (Forza Italia): «Dura ed arrogante». «La barra va a sinistra», è il parere di Mastella e Casini (Ccd). A non escludere una eventuale intesa col Ppi è il leghista Petrini: «Dipenderà dalla legge elettorale».

Positivo ma a metà il giudizio di Massimo D'Alema (Pds) che apprezza la forte critica al governo Berlusconi ma ritiene incerta la linea politica indicata perchè legata ad un'idea non realistica di autosufficienza del centro.

Rocco Buttiglione

IL GIP DEL PROCESSO INTERMETRO RESPINGE LA RICHIESTA DEL PM

«Non è necessario arrestare Craxi»

Imposto a Bettino il divieto di espatrio, ma poichè è in Tunisia, sarà considerato «irreperibile»

ROMA — Niente carcere per Bettino Craxi. Niente arresti domiciliari, nè obbligo di presentarsi alla polizia giudiziaria. Il gip Adele Rando ha deciso di prendere un solo provvedimento nei suoi confronti: il divieto di espatrio. Con un solo particolare: che Craxi, come è noto a tutti, è già all'estero, tra l'altro senza passaporto, consegnato ai magistrati di «Mani pulite». Al termine di tre giorni di camera di consiglio per decidere sulla richiesta di emissione di ordine di custodia cautelare avanzata da Francesco Misiani al processo «Intermetro», la più blanda delle misure cautelari appare così ancora più «delicata» nei confronti dell'ex-segretario socialista.

Eppure il provvedimento della Rando parla chiaro: non è necessario arrestare Craxi perchè non esistono reali esigenze cautelari. Le motivazioni sono espresse in due pagine nelle quali è spiegato che l'ex-segretario socialista non si è mai sottratto ad alcun tipo di misura restrittiva. Del resto nessuno ha mai chiesto l'arresto dell'ex segretario socialista durante le indagini sulle presunte tangenti pagate per gli appalti dei lavori per il prolungamento della metropolitana di Roma quando ancora era valido il pericolo di inquinamento delle prove.

Paradossalmente per il tribunale di Roma non è valido neanche il pericolo di fuga, perchè, in teoria, Bettino Craxi non ha mai lasciato l'Italia, avendo eletto domicilio presso i suoi avvocati. Nella motivazione, invece, il gip non accenna alle condizioni di salute di Craxi, baluardo dell'ex-leader del garofano per giustificare la sua presenza ad Hammamet.

Cosa succederà, però, quando i militari della Guardia di Finanza cercheranno Craxi per notificargli il divieto di espatrio e non lo troveranno? Assolutamente niente. Si limiteranno a dichiararlo «irreperibile», senza che per lui scattino nuove misure cautelari. L'unica vera sorpresa potrebbe arrivare a marzo, quando si aprirà la fase dibattimentale del processo Intermetro. Allora la Corte potrebbe anche dichiarare l'ex-segretario socialista contumace, così come ha già fatto il Tribunale milanese.

Craxi è stato rinviato a giudizio tre giorni fa per la vicenda delle presunte tangenti legate alla costruzione della metropolitana di Roma. L'inchiesta Intermetro è nata circa un anno fa ed inizialmente era oggetto del lavoro delle procure di Milano e Roma, fino a quando, nel settembre scorso, la competenza della procura della capitale è stata riconosciuta, dopo un ricorso in Cassazione. Craxi deve rispondere delle accuse di corruzione e di finanziamento illecito ai partiti.

All'inizio del mese di luglio, il pubblico ministero, Misiani, durante l'udienza preliminare aveva chiesto la misura della custodia cautelare in carcere per l'ex presidente del consiglio, sostenendo che era ormai certo che questi si era dato alla fuga.

BARI

Non lascia il sindacato: picchiato e minacciato

BARI — Per essersi rifiutato di dimettersi dal sindacato, del quale era rimasto l'unico iscritto della sua azienda, Felice Loiacono, di 39 anni, di Bari, sarebbe stato aggredito da un vigilante che gli avrebbe causato ferite guaribili in cinque giorni. L' episodio - secondo quanto denuncia in una nota la Fillea Cgil di Bari - è avvenuto ieri nella segheria «Fratelli Giuliano» di Adelfia dove lavorano una ventina di persone. Loiacono - prosegue il comunicato - «è stato picchiato dal vigilante dell' azienda, senza nessun motivo, in presenza del datore di lavoro il quale incitava il vigilante a picchiarlo ancora più forte».

L' operaio è svenuto ed è stato poi accompagnato al pronto soccorso dell' ospedale «Di Venere» di Carbonara (ex frazione del capoluogo) dove è stato medicato. Altri quattro colleghi di lavoro, iscritti al sindacato, avevano deciso di dimettersi nei giorni scorsi dopo aver ricevuto minacce.

Un esposto sulla vicenda verrà presentato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari.Felice Loiacono avrebbe ricevuto anche minacce di morte. A minacciarlo di morte, sempre per il fatto che Loiacono si rifiutava di dimettersi dal sindacato, sarebbe stato un collega di lavoro: «Ti metto sotto con il carrello elevatore - gli avrebbe detto - tanto sembrerà un incidente sul lavoro».

IMPORTANTE SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE CHE EQUIPARA GREGARI E BOSS

Benefici anche ai pentiti che sanno poco

Semilibertà e affidamento al servizio sociale indistintamente a tutti quelli che collaborano

ROMA — Tutti i pentiti sono uguali e devono ottenere gli stessi benefici. Anche quelli che conoscono segreti più piccoli. Persino irrilevanti.
La Corte Costituzionale ha sancito ieri un principio che farà scalpore.
I benefici concessi ai «collaboratori di giustizia» non devono essere indissolubilmente legati all'entità della collaborazione. Boss e gregari, baby-killer o capimafia devono ottenere le stesse misure alternative alla detenzione, come la semilibertà e l'affidamento in prova al servizio sociale, e gli altri benefici penitenziari, come i permessi-premio.

Il tutto è contenuto in due importanti sentenze, depositate ieri in cancelleria, firmate dal giudice Ugo Spagnoli, che riguardano l'articolo 4 bis dell'ordinamento penitenziario. Quello che regola il trattamento carcerario per detenuti di reati gravi appartenenti all'area della criminalità organizzata, e, fino a ieri, subordina la concessione dei benefici ad un comportamento di effettiva collaborazione del detenuto.

Tuttavia ci può essere un detenuto che ha tutta la voglia di parlare ma, avendo svolto un ruolo marginale nel delitto, sa poco. In tal caso sarebbe quasi paradossale favorire i veri protagonisti di un crimine, rispetto a chi ha solo collaborato alla sua riuscita. E questo è quanto ha stabilito la prima decisione. La numero 357.

I giudici di Palazzo della Consulta hanno riconosciuto la possibilità di concedere i benefici anche al detenuto che ha scarsamente contribuito perchè obiettivamente impossibilitato. «Anche nel caso in cui la limitata partecipazione al fatto criminoso, come accertata nella sentenza di condanna, renda impossibile un'utile collaborazione con la giustizia». Naturalmente, solo una volta accertato che siano stati acquisiti elementi tali da escludere in maniera certa i collegamenti del detenuto con la criminalità organizzata.

La seconda decisione, la numero 361, ha precisato che l'articolo 4bis «non vieta affatto che misure alternative alla detenzione siano concesse anche a chi, pur senza collaborare con la giustizia, abbia già espiato la pena inflittagli per reati di criminalità organizzata e debba restare in carcere in seguito a condanne anche per reati comuni».

«In questo caso - continua la Corte Costituzionale - la pena cumulativa va scomposta nelle porzioni da collegare alle varie condanne, e la pena riguardante i reati comuni può essere alleggerita da misure alternative».

La sentenza della Casazione segna dunque un nuovo traguardo che non mancherà di portare a una vera e propria rivoluzine in campo giudiziario.

v. pic.

LICEO SCIENTIFICO DI MONOPOLI

Voti bassi alla maturità Proteste e ricorsi al Tar

BARI — Si aspettavano voti più alti alla maturità in base ai giudizi di ammissione, e invece la commissione li avrebbe giudicati solo in base alle prove d'esame: la protesta di una quarantina dei 78 alunni che hanno sostenuto la maturità nel liceo scientifico «Marie Curie» di Monopoli sta montando e alcuni faranno ricorso al Tar.

Alcuni studenti erano stati presentati dal consiglio di classe con giudizi lusinghieri, ma sono stati «maturati» con voti piuttosto bassi. Da qui la contestazione, motivata anche dai tre soli 60/60 concessi: sono stati ottenuti da alunni stimati dagli stessi compagni di classe per la loro preparazione, due dei quali, però, sono figli rispettivamente del preside e di un insegnante dello stesso liceo. I ragazzi sostengono invece che anche altri avrebbero meritato il sessanta.

DISOCCUPATO SICILIANO CHE AVEVA GIA' TENTATO DI METTERE ALL'ASTA I SUOI ORGANI

A piedi fino a Roma per chiedere un lavoro a Berlusconi

ROMA — E' arrivato a Roma il disoccupato di 48 anni, di Siracusa, Sebastiano Altomare, che sabato aveva lasciato a piedi la sua Sicilia per chiedere un posto di lavoro al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

Altomare, senza occupazione da sette anni, da quando, ha detto, lasciò per motivi di salute la Montedison di Priolo, ha raccontato di essere partito all'alba di sabato scorso dalla sua città e di aver raggiunto a piedi e con l'autostop Salerno. Qui ieri ha trovato un passaggio da un camionista che lo ha portato a Roma.

Ieri, dopo aver dormito la scorsa notte alla stazione Termini, ha cominciato il suo pellegrinaggio romano alla ricerca di un lavoro.

Come bagaglio, una piccola borsa con un giubbotto e le medicine che gli servono per curare l'ipertensione arteriosa e l'aritmia di cui soffre.

«Sono stanco di chiedere lavoro, inutilmente ai politici di Siracusa. Gli ultimi sette sindaci della mia città mi avevano promesso un posto, ma non ho visto niente - racconta sconsolato Sebastiano Altomare, sposato, due figli - Per questo sono venuto a Roma per chiedere aiuto a Berlusconi, una persona in cui ho fiducia».

L' ex operaio Montedison nel febbraio scorso si era reso protagonista di una clamorosa iniziativa della quale avevano parlato tutti i giornali.

Spinto dalla disperazione per la sua precaria situazione economica e di salute, Sebastiano Altomare, aveva infatti messo all'asta i suoi organi al fine di consentire alla sua famiglia di vivere decorosamente.

«Ho due figli - ha ricordato ieri Altomare rievocando le sue vicissitudini - una ragazza di 20 anni che studia, e il maschio, di 22, che fa il barista a 800 mila lire al mese, gli unici soldi che entrano in casa».

Altomare, che si dice disposto a fare qualsiasi tipo di lavoro, racconta il calvario dei suoi sette anni vissuti da disoccupato.

«Con i soldi della liquidazione avevo messo su un negozio di calzature, ma poi la crisi economica mi ha fatto fallire. Ho venduto l' appartamento in città e sono andato a vivere in una zona di campagna. Purtroppo, per una persona della mia età, non si riesce neppure a trovare un lavoro in nero. E ora mi sento davvero umiliato, anche perchè, se ho bisogno di soldi, sono costretto a chiederli a mio figlio».

Alla domanda se la sua decisione di rivolgersi a Silvio Berlusconi sia da collegare alla promessa fatta dal presidente del consiglio di un milione di nuovi posti di lavoro, risponde senza esitazioni: «No, voglio chiedere un lavoro a lui perchè è una persona che mi è riuscita simpatica».

E dopo aver raccontato, con dignità la sua triste storia si incammina per le strade della Capitale e al giornalista che gli augura buona fortuna, chiede: «Scusi, mi sa dire dove posso trovare Silvio Berlusconi?».

a.b.

IN BREVE

«Autostrade in Abruzzo costate 4 mila miliardi dei quali 130 in tangenti»

TERAMO — Per opere autostradali in Abruzzo, per il traforo del Gran Sasso e il completamento del laboratorio fisico sotterraneo sarebbero state pagate tangenti per almeno 130 miliardi di lire. L'accusa viene dall'ex parlamentare abruzzese Pio Rapagnà, ed è contenuta in un dossier di 700 pagine che è stato consegnato alla Procura di Teramo. L'Anas, la Cogefar e la Sara, per Rapagnà, hanno per anni gestito centinaia di miliardi destinati ad opere autostradali interminabili, costate quasi 4 mila miliardi. Nel dossier si parla anche di morti sul lavoro che sono state numerose e spesso inspiegabili, di ingenti fondi gestiti «fuori bilancio», di debiti giganteschi, di numerose e onerose revisioni dei prezzi.

Deputato: «Ho ricevuto 250 richieste di raccomandazione, ora basta»

ROMA — Ha ricevuto 250 richieste di raccomandazione in quattro mesi e dice «ora basta». Protagonista dell' insolita vicenda è un parlamentare del Ccd, Paolo Becchetti, segretario della Commissione Affari costituzionali della Camera ed eletto nelle liste di Forza Italia. «Dopo la mia elezione - ha affermato Becchetti in una dichiarazione - ho ricevuto circa 250 richieste di intervento per trovare posti di lavoro, o per favorire questo o quello in concorsi o trasferimenti. Tutte le domande sono state lette e cestinate. Questo perchè - ha rilevato - se dobbiamo e vogliamo realmente cambiare, è giusto farlo anche e subito in queste "prassi"». «Dalla gente che mi ha eletto - ha aggiunto - vorrei suggerimenti e consigli sulla politica, non richieste di raccomandazioni».

Magistrato di Varese querela Vittorio Sgarbi per diffamazione

VARESE - Il gip di Varese, Ottavio D' Agostino, ha reso noto ieri di aver presentato una querela per diffamazione aggravata nei confronti dell' on. Vittorio Sgarbi, in relazione ad alcune affermazioni del parlamentare nel corso della trasmissione televisiva «Sgarbi quotidiani», da lui condotta su Canale 5. Sgarbi avrebbe tra l' altro avrebbe tacciato D'Agostino di ignoranza schifosa e di uso delle manette come atto di intimidazione, chiedendo anche il mio arresto in flagranza di reato di sequestro di persona», in relazione all' arresto, avvenuto il 16 aprile scorso, dell' ex deputato Dc Paolo Caccia accusato di concorso in concussione nell' ambito dell' inchiesta varesina sulle tangenti. D'Agostino ha annunciato di essersi riservato di costituirsi parte civile.

PER LA COMMISSIONE INTERNAZIONALE DEI PERITI E' QUESTA L'IPOTESI PIU' CONVINCENTE

Ustica, la bomba «vince» 4 a 0

Resta un mistero il tipo di ordigno usato - Nuovi reperti saranno raccolti sul fondale

ROMA — L' ipotesi che a provocare il disastro aereo di Ustica il 27 giugno del 1980 sia stata l' esplosione di un ordigno collocato dentro la toilette di coda, «determinando la rottura in volo della parte posteriore della fusoliera del DC9», è stata data vincente dalla commissione internazionale di periti per quattro a zero rispetto alle altre possibilità. Come risulta, infatti, dalle conclusioni alle quali è giunta l' indagine tecnica, sono state rigettate le ipotesi di abbattimento mediante missile; di collisione con un altro aereo; di danno strutturale; di quasi collisione.

Rispondendo al quesito generale, che prelude agli altri 12 interrogativi che il giudice istruttore Rosario Priore aveva proposto agli esperti per identificare le cause del sinistro, nella relazione finale si afferma: «Il collegio, dopo l' esame degli atti, dei documenti, dei reperti acquisiti, degli atti e delle perizie depositate dalle parti ha concluso che la caduta del velivolo fu causata dalla rottura in volo della parte posteriore della fusoliera. Questa caduta è stata il risultato di un grave danno strutturale provocato dalla detonazione di una carica esplosiva dentro la toilette posteriore ». A firmare la perizia sono stati tutti i componenti del collegio peritale. Tuttavia, due di loro, Carlo Casarosa e Manfred Held hanno firmato una postilla, allegata alla parte finale della relazione peritale nella quale, in sostanza rilevano che, pur essendo d' accordo sull' ipotesi dell' esplosione a bordo, se si accertasse la presenza di un aereo nell' area di volo del DC9 dell' Itavia, si potrebbe anche ipotizzare l' abbattimento da parte di un missile. I periti non sono in grado di dire quale tipo di bomba possa averla provocata, in quale punto esatto della toilette fosse effettivamente collocata, quale sia stato il tipo di innesco. Per quanto riguarda i quesiti posti da Priore, i periti, a proposito della necessità o meno di procedere ad altre esplorazioni dei fondali, ritengono che «sulla base di analisi effettuate, sia opportuno procedere ad un' ulteriore campagna di esplorazione marina su una superficie opportunamente estesa intorno ai relitti recuperati e non esplorata nelle precedenti campagne, allo scopo di rilevare la presenza di parti mancanti e mai recuperate».

Una parte dell' indagine peritale ha riguardato, in vari aspetti, il funzionamento delle apparecchiature delle postazioni radar dell' Aeronautica che hanno seguito il volo del DC9 partito da Bologna e diretto a Palermo e la «genuinita» dei nastri contenenti le registrazioni. Secondo i periti, «i vari tracciati identificati o meno non rendono ragione di uno scenario radar particolarmente complesso; non esiste evidenza di uno o più aerei che si immettono sulla traccia DC9 I-TIGI al fine di averne la copertura radar». Quanto ai nastri contenenti le registrazioni riguardanti in particolare il radar di Marsala, «dalle analisi èpossibile ritenere che la registrazione non appare manipolata o alterata». Anche per quanto riguarda l' esame del nastro usato per la Sidadex, cioè l' esercitazione simulata avvenuta in concomitanza con la caduta del DC9, i periti affermano che il «tipo di esercitazione relativo al nastro appare congruente con l' esercitazione relativa allo scenario radar 19.12 - 9.22 subito dopo l' incidente». Un capitolo riguarda poi «la dinamica dell' aeromobile e/o le sue parti dopo l' evento», cioè dopo che si era verificata l' esplosione. I periti descrivono una serie di situazioni,rilevate dall' esame delle registrazioni e concludono che il velivolo si è frammentato in volo, determinando anche la sequenza della frammentazione. Parlando dell' esplosione, i periti sottolineano che » non è stato possibile stabilire con certezza la sua esatta posizione. La carica era relativamente piccola e non racchiusa in un contenitore metallico o comunque rigido, essendo con ogni probabilità avvolta in un foglio di plastica. Il collegio non ha potuto identificare nè il tipo di esplosivo ,nè il metodo di detonazione«. La relazione peritale è ora all' esame del giudice istruttore Rosario Priore.

AOSTA

«Stalle d'oro»: una truffa miliardaria

AOSTA — Sei fabbricati rurali sequestrati, un' altra decina in procinto di esserlo, 200 violazioni penali, una settantina di truffe aggravate alla Regione Valle d' Aosta per oltre quattro miliardi di lire: è il primo bilancio dell' inchiesta «stalle d' oro», avviata nel marzo scorso dalla Procura presso la Pretura di Aosta. Ispezioni sono state effettuate dai carabinieri in 144 costruzioni. Su 1300 pratiche, per contributi eroogati dalla regione, la polizia giudiziaria ne ha sequestrate 300; di queste circa 150 non sono in regola. «Ora - ha detto il sostituto procuratore Fabrizio Celenza - dobbiamo verificare come e perchè i fabbricati risultano difformi dal progetto o dalla destinazione d' uso». Le ispezioni hanno permesso di scoprire: fabbricati che, dopo l' avvio dell' inchiesta, erano stati nascosti sotto fieno e paglia; stalle con prese televisive e telefoniche; «stalle» o «fienili» trasformati in alloggi e affittati. «I risultati dell' operazione - ha concluso Celenza - dimostrano che fondi consistenti sono finiti in mano ad agricoltori disonesti, penalizzando quelli che ne avevano veramente bisongno».

L'ESERCITO DEI VACANZIERI E' SUL PIEDE DI PARTENZA

In viaggio 18 milioni d'auto

Da oggi fino al 2 agosto allarme rosso per il traffico - I servizi per gli automobilisti

ROMA — Il grande esodo verso le località di villeggiatura è alle porte: oltre 18 milioni di veicoli, infatti, circoleranno sulle autostrade da domani al 2 agosto. La chiusura delle principali fabbriche del nord, oltre ad un prevedibile ricambio del turismo estero, contribuiranno a caratterizzare gli spostamenti lungo i principali itinerari turistici estivi. Il giorno in cui è prevista il maggior flusso di veicoli in autostrada è venerdì 29 luglio con oltre tre milioni e mezzo di automezzi in circolazione, mentre sabato 30 e lunedì 1 agosto il traffico potrà avere delle fasi critiche considerando che c' è chi rientra dal periodo di ferie. Per agevolare gli spostamenti il ministero dei Lavori Pubblici ha disposto il blocco dei mezzi pesanti dalle ore 16 di venerdì 29 alle 24 di sabato e dalle 7 alla mezzanotte di domenica 31 luglio. Come ogni anno - rende noto la Società Autostrade (Fintecna - Gruppo Iri) - da questa settimana e sino alla fine di agosto vengono sospesi tutti i lavori di manutenzione ordinari e straordinari. Solo otto saranno i cantieri aperti sui 2.800 chilometri della rete della Società Autostrade di cui due soltanto potranno causare impedimenti alla fluidità del traffico. Sono quelli sul viadotto Polcevera sulla A/10 Genova - Savona e i lavori sul ponte sul Po sulla A/13 Bologna - Padova.

Le direttrici che saranno più trafficate è previsto che siano l' Autosole, in particolare tra Modena e Bologna, l' Adriatica, le autostrade del comprensorio ligure e dei Laghi, la Firenze - Pisa, la Caserta - Salerno e la Roma - Civitavecchia. Proprio su questi tratti negli ultimi anni sono stati concentrati puntuali interventi di manutenzione e di ampliamento delle corsie per agevolare gli automobilisti. Ma come si prepara ad affrontare questo fiume di automobili la Società del gruppo Iri? Oggi - rende noto la Società Autostrade - un terzo delle rete è a tre corsie, quasi mille sono i chilometri protetti da barriere di sicurezza New Jersey, oltre a centinaia di chilometri dotati di barriere metalliche rinforzate lungo i ponti e i viadotti. Sono stati realizzati, inoltre, l' ampliamento e la ristrutturazione di svincoli e stazioni oltre ad interconnessioni e eliminazione di barriere di pedaggio intermedie. Per agevolare gli spostamenti degli automobilisti sono stati ampliati i servizi di pagamento dei pedaggi con l' aumento delle stazioni Viacard e Telepass e con l' entrata in funzione delle 12 stazioni autostradali dotate di Fast Pay: si potrà pagare il pedaggio con il proprio Bancomat.

Sulla rete della Società Autostrade, inoltre, sono attive, 24 ore su 24, nelle nove direzioni di tronco le sale radio operative, ognuna affiancata dalla polizia stradale, per la gestione ed il controllo del traffico e della sicurezza.

Saranno attivi, inoltre, 50 centri polifunzionali di servizi ai clienti. A chi si metterà in viaggio in questi giorni la Società Autostrade consiglia di informarsi sulle condizioni del traffico telefonando al Centro informazioni (06/43632121) aperto 24 ore su 24 e di sintonizzarsi su Isoradio (103,3 in Fm).

A verificare che l' esodo si svolga nel migliore di modi ci saranno anche circa tremila pattuglie della polizia stradale che, notte e giorno, pattuglieranno strade ed autostrade. Dall' alto, inoltre, vigileranno elicotteri ed aerei sempre delle forze dell' ordine che riferiranno alle sale operative eventuali ingorghi o incidenti.

RIBADITE LE TESI DOTTRINALI

Il Papa non recede: ancora un netto no alle «donne prete»

VATICANO — Ancora un «no» di Papa Wojtyla all'ordinazione sacerdotale delle donne. Un «no» a sorpresa, pronunciato in piena udienza generale a poco più di due mesi di distanza dal documento che spiegava le motivazioni del «gran rifiuto». Devono essere state, con tutta probabilità, piuttosto vaste, articolate e veementi le proteste e le contestazioni, anche e forse soprattutto in campo cattolico. Che cosa è esattamente avvenuto, non si sa bene; quel che si conosce, e con grande meraviglia, è il fatto davvero inusitato che un Papa si vede praticamente costretto a reiterare una sua sovrana e inappellabile decisione, magari spiegandone un poco più a fondo, ma con scarse se non nulle novità, le motivazioni più profonde. E' accaduto giusto ieri mattina, quando tornato in elicottero dalla residenza estiva di Castel Gandolfo e prima di fare il suo breve periodo di vacanze sui monti, Giovanni Paolo II ha concesso la consueta udienza generale del mercoledì.

Inaspettatamente, certo, poichè dopo la divulgazione della Lettera apostolica sull'ordinazione sacerdotale delle donne, avvenuta lo scorso 22 maggio, si poteva ben dire che «Roma locuta, causa finita». E invece no, dal momento che il dibattito pubbico, non soltanto a livello di teologi, sullo spinoso argomento, lungi dal cessare come di solito accade in presenza di documenti pontifici, è continuato inducendo Giovanni Paolo II a tornare sull'argomento. Senza alterare il tono della voce, ma in indiretta e velata polemica con coloro che non hanno accettato come dovevano le decisioni pontificie, Papa Wojtyla ha risposto a coloro che, anche in campo cattolico, non hanno accolto il «no» alle donne prete.

Quella, ha aggiunto, «E' una rivendicazione che poggia in realtà, su un presupposto insostenibile: il ministero sacerdotale non è infatti una funzione a cui si acceda in base a criteri sociologici o a procedure giuridiche, ma solo in obbedienza alla volontà di Cristo». E ha ricordato a certi immemori che «Gesù ha affidato solo a persone di sesso maschile il compito del sacerdozio ministeriale» . E ancora: «pur avendo invitato anche alcune donne a seguirlo, e pur chiedendo la loro cooperazione, non ha chiamato o ammesso alcuna di loro a far parte del gruppo al quale avrebbe affidato il sacerdozio ministeriale della sua »chiesa«.

Nessuna donna è stata mai mandata a predicare per le strade del mondo nei tempi apostolici; del pari, nessuna donna è stata partecipe dell'Eucarestia, nè ha avuto la potestà di rimettere i peccati».

PROFESSIONISTA ROMANO NEI GUAI

Ginecologo «sporcaccione» Lo accusano quattro donne

ROMA — Potrebbe rischiare anche la radiazione dall'albo dei medici il ginecologo romano Vincenzo Coscia condannato con patteggiamento per avere commesso atti di libidine su una sua paziente. Lo ha confermato il presidente dell'ordine dei medici di Roma Benito Meledandri: «Non appena avremo la sentenza riuniremo il consiglio dell'ordine e data la gravità dei fatti si valuterà in quella sede. Si va dalla censura alla radiazione». Vincenzo Coscia, 45 anni, aiuto primario al policlinico Umberto I di Roma, condannato a un anno e quattro mesi e venti giorni di reclusione con la condizionale, secondo quanto riferito da un quotidiano, sarebbe stato denunciato da quattro donne che frequentavano il suo studio privato. Una ha raccontato che durante una visita, l'11 ottobre scorso, il ginecologo le aveva cosparso la vagina di grosse quantità di crema dicendo che aveva un'infezione. In realtà è stato poi accertato che si trattatava di anestetizzanti che il medico usava per abusare delle pazienti. Soddisfatto della sentenza, anche se non del tutto, Luigi Laratta il presidente dell'Aied, l'associazione che ha sostenuto la ragazza vittima delle molestie del ginecologo. «E' vergognoso che in reati così gravi sia concesso il patteggiamento - ha detto - E' incoraggiante che i magistrati abbiano fatto il loro dovere. Mi auguro che anche l'ordine dei medici faccia al più presto lo stesso». Secondo Laratta, dai dati del ministero dell'interno, emerge che gli atti di violenza sessuale in Italia sono in continuo aumento: nel 91' erano 1385, 647 con autore ignoto; nel '92 erano 1432, 560 con autore ignoto; nel '93 erano 1576, 577 con autore ignoto. «Il fatto incoraggiante è che nonostante aumentino i casi, diminuisce il numero di quelli in cui è ignoto l'autore. Segno - ha detto Laratta - che le donne hanno il coraggio di denunciare». Intanto, il ginecologo condannato, già da tempo sospeso dall'incarico al Policlinico, rischia ora anche un procedimento disciplinare da parte dell'amministrazione da cui dipende.

La neonata «messa a morte» nella valigia Arrestato anche l'ex compagno della madre

AVELLINO — I carabinieri di Sant'Angelo dei Lombardi hanno effettuato un secondo fermo nell'ambito delle indagini sulla neonata morta dopo essere stata abbandonata in strada all'interno di una valigetta. Si tratta di Lorenzo Grella, 28 anni, di Frigento (Avellino), che - secondo gli elementi raccolti dagli inquirenti - avrebbe aiutato Assunta Gregorio, la donna di 32 anni fermata ieri, a disfarsi della piccola. Grella sarebbe stato chiamato in causa dalla stessa Gregorio, madre della neonata. Secondo la versione della donna, la piccola sarebbe nata in seguito ad una sua relazione con Grella: quest'ultimo, però, a quanto si è appreso, negherebbe di esserne il padre. Entrambi i fermati, accusati di concorso in infanticidio, si trovano nel carcere di Avellino, dove nelle prossime ore saranno nuovamente interrogati dal pm Ettore Maresca della procura di Sant'Angelo dei Lombardi. Gli inquirenti dovranno accertare i motivi che avrebbero spinto la donna a disfarsi della neonata, e stabilire chi fosse il padre della piccola: in proposito sembra probabile che il pm ordini esami clinici per verificare le affermazioni di Assunta Gregorio. Intanto ieri è stata effettuata l'autopsia sul corpo della neonata, trovata ieri da un passante lungo una strada provinciale e trasportata poi all'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi, dove è deceduta. Gli esiti della perizia necroscopica si conosceranno nelle prossime settimane.

†

E' serenamente spirato

Spartaco Zentilomo

Lo piangono addolorati RITA e ROBERTO, cognate, nipoti, pronipoti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9 dalla via Pietà.

Trieste, 28 luglio 1994

Zio Spartaco

sarai sempre nel nostro cuore.
I nipoti: MARINO, FULVIO e MARINKA, CLAUDIO ed ELLY, LAURA e DARIO.

Trieste, 28 luglio 1994

NIVES e RUGGERO sono vicini a RITA e ROBERTO in questo triste momento.

Trieste, 28 luglio 1994

RITA cara, ti siamo vicini: TEA e ALFREDO.

Trieste, 28 luglio 1994

RINGRAZIAMENTO

La famiglia di

Francesco Enneri (Nino)

ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.
Una messa in suffragio sarà celebrata il giorno 1 agosto 1994 alle ore 18 nella chiesa Sacra Famiglia di via Vasari.

Trieste, 28 luglio 1994

†

Il giorno 26 luglio a S. Severa, lontana dalla sua Seghetto, si è spenta la

N. D.

Laura Crepaz de Franceschi

A quanti si ricordano di lei lo annuncia la figlia LICIA unitamente ai nipoti e pronipoti.

Trieste, 28 luglio 1994

GIANNA e MARIO FALCHI salutano la

nonna Laura

con tanto rimpianto.

Trieste, 28 luglio 1994

MARIO e FIORA con tanto dolore ricorderanno sempre la cara sorella

Laura

Trieste, 28 luglio 1994

MARIA, FIORA, ROBERTO, GIANFRANCO con SANDRA e VANNI la ricorderanno sempre con affetto.

Trieste, 28 luglio 1994

FLAVIA, SABINA con EMMANUELE, MITA ti ricorderanno sempre

zia Laura

Trieste, 28 luglio 1994

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luciana Balbi ved. Germani

lasciando nel dolore i figli ESTER, GIORGIO e SERGIO, le sorelle, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 29 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 luglio 1994

Sono vicini a SERGIO: FABIO e ROBERTA, PAOLO e MANUELA, CORRADO, SANDRO, MAURIZIO, PAOLA, ANNA e ADRIANO, DANIELE e ANTONELLA e FABIO.

Trieste, 28 luglio 1994

†

Ci ha lasciati la

N. D.

Giuseppina Bogoni ved. Fadda

Ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la sorella MARIA e i parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dottor CLAUDIO CARRIERI.

Gorizia, 28 luglio 1994

RINGRAZIAMENTO

BRUNA ZULIAN commossa per le manifestazioni di affetto tributate alla adorata sorella

Mariuccia

ringrazia sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al suo immenso dolore.
Esprime la più viva gratitudine e riconoscenza per le amorevoli, competenti e affettuose cure al primario prof. DI FEDE, ai medici e al personale tutto dei reparti di Otorinolaringoiatria e Rianimazione.
Un grazie particolare alla cara amica MARIA TRENCA e a Suor MEDIATRICE delle Suore della Medaglia Miracolosa che con tanto amore le sono state sempre vicine.

Gorizia, 28 luglio 1994

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Sterzai

Ne danno il triste annuncio la moglie WILMA, i figli MARINO e MIRELLA con MAURIZIO, i nipoti EVA e RICCARDO, i cognati LAURA e RINO con CHIARA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 luglio 1994

Si associano al dolore famiglie GAROFALO e DE BERNARDI.

Trieste, 28 luglio 1994

Partecipano al dolore di MIRELLA e famiglia gli amici: ELVIO e LIDIA, PAUL, VIVIANA, FRANCESCA e AMELIA.

Trieste, 28 luglio 1994

Partecipa al dolore della famiglia l'ASSOCIAZIONE ARMA AERONAUTICA di Trieste per la prematura dipartita del suo segretario e amico

Umberto

Trieste, 28 luglio 1994

Ricordano l'amico, unico per bontà FRANCA PRISTAVEC in GIANNELLI e CLAUDIO PRISTAVEC con le famiglie.

Trieste, 28 luglio 1994

Prendono parte al grave lutto di MARINO e della famiglia tutta, i collaboratori della BREZZILEGNI, le famiglie BREZZI e FERRARESE.

Trieste, 28 luglio 1994

Si è spenta serenamente all'età di 92 anni

Margherita Gobis ved. Fragiacomo

Ne danno il triste annuncio CLAUDIO, ANNAMARIA, ANDREA e LAURA e i parenti tutti.
Un grazie particolare alla cara amica MARIELLA che l'ha seguita affettuosamente.
I funerali seguiranno venerdì 29 luglio alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 luglio 1994

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Irma Crasti in Piccini

Ne danno il triste annuncio il marito ESTELLIO, il figlio WILLY con PATRIZIA e l'adorato nipote HERBERT, i fratelli, la sorella, i cognati e i nipoti.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 10, dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 luglio 1994

Il dottor FELICE GIACCONI e il dottor MASSIMILIANO DEGENHARDT partecipano al dolore dei familiari dell'amico

DOTTOR

Mario De Benedittis

Ronchi dei Legionari, 28 luglio 1994

Addolorati partecipano al lutto della famiglia DE GIORGI per la scomparsa del caro

Ottavio

FRANCESCO, ANNA e GABRIELLA.

Trieste, 28 luglio 1994

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Rigutti

Lo piangono la moglie TINA, i figli CLAUDIO e SERGIO, le nuore SONIA e LUISA, le nipoti e i parenti tutti.
Si ringraziano i medici curanti dottori PAOLO PECORARI e ALBERTO CAMPOS.
I funerali seguiranno venerdì 29 luglio alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 luglio 1994

Ciao

nonno Guido

- BIANCA e ALICE

Trieste, 28 luglio 1994

Partecipano al dolore famiglie LUKSIC e BIANCHI.

Trieste, 28 luglio 1994

Si associa al lutto RAOUL VERONA.

Trieste, 28 luglio 1994

Partecipano addolorati LUCIANA e famiglia.

Trieste, 28 luglio 1994

†

Circondato dall'amore di tutti i suoi cari, cui è stato guida ed esempio, è mancato

Stefano Bianco

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, genero, nuora, nipoti, fratello, sorelle e cognati unitamente ai parenti tutti.
Un grazie particolare ai medici e personale tutto della Quinta medica dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 luglio 1994

Addolorati partecipano MARIO, BIANCA, MAURIZIO.

Trieste, 28 luglio 1994

Partecipa al dolore per

nonno Stefano

famiglia LOMBARDI.

Trieste, 28 luglio 1994

†

Si è spento serenamente

Galileo Marangoni

Lo annunciano la moglie e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 30 luglio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Melbourne, 28 luglio 1994

Partecipano al dolore i cugini PRETTO.

Trieste, 28 luglio 1994

La moglie CARLA e i figli nel X anniversario ricordano il loro caro

Libero Braini

Trieste, 28 luglio 1994

RUANDA / I CAMPI PROFUGHI IMPRATICABILI PER LA PRESENZA DEI CADAVERI

Goma ormai condannata

A Kigali la vita riprende lentamente - Autobotti Onu bucate: ritarda la distribuzione dell'acqua

NAIROBI — La soglia del cinque per cento di morti sulla popolazione di 1.200.000 profughi ruandesi, «catastrofica», secondo 'Medecines sans frontieres' è stata ampiamente superata: le cifre parlano di 16mila decessi e la velocità con cui aumentano è tale che ogni inziativa di aiuto rischia di diventare un'ulteriore sconfitta per i soccorritori. Tant'è che l'attenzione, da Goma, l'enorme campo profughi zairese ai confini con il Ruanda, si sta spostando proprio verso le città ruandesi nelle quali si tenta di far rientrare gli esuli.

I campi di Mugunga, Kibumba, Munigi, sono ormai sempre più impraticabili per la presenza diffusa di cadaveri che non si riesce più a raccogliere. I rappresentanti dell'Onu, che fino a ieri avevano dichiarato che «le sepolture erano la parte dell'operazione umanitaria funzionante» (e alla quale avevano badato per lo più i militari francesi con l'aiuto della Caritas zairese), oggi si sono rivolti ai militari americani.

I loro ampi mezzi dovrebbero consentire una soluzione ad un problema ormai ingestibile, aggravato dall'esaurimento di aree disponibili per le fosse comuni, che i soldati tentano di ricavare nel suolo vulcanico con l'uso di mine.

Per lo stesso problema l'Alto commissariato per i rifugiati ha chiesto inceneratori per cremare i cadaveri che non possono essere seppelliti e costituiscono un alto rischio per la diffusione delle epidemie. Due giorni fa i responsabili avevano ottenuto dalle autorità zairesi l'autorizzazione per bruciare corpi in decomposizione, ma dopo un primo avvio le cremazioni sono state sospese per le proteste da parte di molti profughi.

In Africa, infatti, si ritiene che un corpo bruciato perda l'anima ed i parenti dei profughi morti si sono rifiutati di far sottoporre i propri congiunti al triste rito. L'aggravarsi della situazione, però, dovrebbe consentire di superare anche i tabù religiosi.

Nella capitale ruandese la vita riprende lentamente: il mercato, più volte teatro di sanguinosi bombardamenti nelle ultime settimane di giugno e nei primi giorni di luglio, mentre era in corso la massiccia offensiva del Fronte patriottico ruandese (Fpr) per la conquista della città, ricomincia ad essere popolato di venditori di verdura e di clienti. Gruppi di cittadini rientrati dalle zone in cui erano fuggiti per sicurezza hanno avviato la pulizia di alcune strade e le immagini che si fanno circolare sono di un impegno alla ripresa della vita normale.

Migliaia di litri di acqua depurata dagli impianti allestiti dai soldati americani non possono intanto essere distribuiti ai profughi ruandesi perchè le uniche due autobotti fornite dell'Onu hanno i serbatoi bucati.

Per settimane le decine di migliaia di sfollati hanno bevuto l'acqua infetta dal colera che sta decimando questo esercito di disperati hutu scappati dal loro paese per timore della vendetta dei vincitori tutsi del Fronte patriottico ruandese. L'acqua rimane quindi il problema numero uno del Paese.

«Abbiamo pompato fino ad ora dal Lago Kivu 99 mila litri di acqua poi depurata, ma rimane quì perchè non possiamo distruibuirla», ha detto il maggiore Eric Hanson, portavoce dell'unità addetta a questo servizio dell'esercito americano.

Soldati americani all'aeroporto di Entebbe, tappa per gli aiuti al Ruanda.

RUANDA / POLEMICA

Un «j'accuse» da Bruxelles Torna lo spettro del colera

BRUXELLES — La comunità internazionale ha ancora una volta fallito. Dopo le tragedie del Sudan e della Somalia oggi si trova di fronte, quasi impotente, quella del Ruanda. Il sistema di prevenzione non ha funzionato, bisogna quindi che l'Unione europea assuma le proprie responsabilità e si doti di una politica che consenta di evitare simili catastrofi e dei mezzi per attuarla. E' quanto ha detto a Bruxelles il responsabile della Commissione europea per i rapporti con i paesi in via di sviluppo Manuel Marin.

Secondo Marin, quello che stava per accadere in Ruanda era largamente prevedibile mesi prima dello scoppio della tragedia ma nessuno si è mosso per impedirla. «La Commissione europea ha deciso oggi di destinare al Ruanda altri 75 milioni di Ecu (un Ecu circa 1.900 lire) -ha detto Marin- con 247 milioni complessivi, l'Unione europea è al primo posto tra i donatori di aiuti. Essi però non devono essere una cortina fumogena per nascondere l'assenza di decisioni che avrebbero potuto evitare la catastrofe».

Per Marin, non esiste al mondo organizzazione che può gestire un campo come quello di Goma in cui vi sono di due milioni di profughi. «L'unica soluzione è di farli rientrare a casa loro -ha aggiunto- dando garanzie e protezione, nell'ambito di un piano di riconciliazione nazionale». L'Unione europea deve quindi, per Marin, nella conferenza intergovernativa del 1996 in cui dovrà essere rivisto il Trattato di Maastricht, darsi strumenti concreti per attuare una politica attiva di prevenzione dei conflitti.

Il colera, che nelle ultime settimane ha causato migliaia di vittime in Africa, tra cui circa 16.000 in dieci giorni in Ruanda e centinaia in Liberia, minaccia intanto di ridiventare un flagello per il Sud del mondo. Le cifre fornite dall'Organizzazione mondiale per la sanità (Oms) parlano chiaro: in tutto lo scorso anno in Africa sono morte solo 2.532 persone e i casi registrati 76.613 (il 20 per cento del totale mondiale).

Sul piano mondiale, il continente più colpito nel 1993 è stata l'America (essenzialmente centrale e meridionale), con 2.438 morti per 209.192 casi, mentre in Asia, su 90.862 casi registrati, vi sono stati 1.809 decessi.

Se nel 1993 i paesi africani più colpiti sono stati il il Malawi, il Mozambico e Djibouti, quest'anno il colera sta flagellando soprattutto la parte occidentale del continente. In Guinea, diverse centinaia di persone sono morte dal 24 giugno e i malati sono almeno 5.000 sull'insieme del territorio, in particolare nella capitale Conakry e nella sua periferia.

Secondo gli esperti dell'Oms a Abidjan, il colera, che era praticamente stato debellato in Africa nel 1970, è ricomparso proprio in Guinea l'anno seguente, con un gruppo di pellegrini di ritorno dalla Mecca. Da allora, sostengono gli esperti, il morbo si è progressivamente esteso ed è tornato ad essere endemico in tutte le zone lagunari e nella regione dei Grandi Laghi.

Quest'anno il colera sta mietendo vittime anche nello Yemen del sud, teatro nei mesi scorsi di una sanguinosa guerra civile. Secondo dati del Comitato della croce rossa, in tre giorni sono morte ad Aden una decina di persone.

RUANDA / IL SEGRETARIO ALLA DIFESA INVIATO DI CLINTON

«Missione africana» per Perry

Raccoglierà informazioni di prima mano per gestire gli aiuti americani

WASHINGTON — Il presidente americano Bill Clinton ha ordinato al segretario alla Difesa William Perry una missione ricognitiva in Uganda e Zaire, i due paesi dove la tragedia del Ruanda è visibile in tutta la sua drammaticità. Al Capo della Casa Bianca è stato rimproverato di essersi mosso tardi e male nella vicenda e Clinton, prima di decidere la prossima mossa, vuole un rapporto circostanziato per valutare come impiegare meglio le forze americane che da una settimana lui stesso ha inviato nella regione.

Per questo Perry durante il fine settimana sarà a Entebbe, la capitale dell'Uganda, e nella cittadina zairese di Goma, quella sorta di inferno dantesco dove sono arrivati più di un milione di profughi e dove un'epidemia di colera e gli stenti, secondo fonti dell'Onu, ne sta uccidendo 1.800 al giorno, ossia più di uno al minuto.

Fonti militari americane citate dal 'Washington Post' avevano riferito che circa 2 mila soldati statunitensi stavano per varcare il confine con il Ruanda per allestirvi, in pieno accordo con le nuove autorità di Kigali, una rete di centri di assistenza. Fonti della Casa Bianca e del Pentagono però hanno riferito che nessuna decisione è stata ancora presa. In attesa di sapere se si recheranno nel cuore della crisi, i soldati americani a Goma, su richiesta delle Nazioni Unite, seppelliranno cadaveri.

In previsione di un possibile intervento umanitario americano all'interno del Ruanda intanto sono giunti a Kigali - la capitale - alcuni ufficiali statunitensi tra i quali il capo della missione Jack Nix. Dee Dee Myers, portavoce del Dipartimento di Stato, oggi ha confermato questa notizia senza però aggiungere altro.

L' eventuale operazione in territorio ruandese - se si farà - potrebbe coinvolgere fino a 2 mila soldati che allestiranno una rete di centri di assistenza che da Kigali costellerà le strade seguite dai profughi per la loro fuga.

A Kigali il nuovo governo si augura così di poter arrestare la fuga dal paese e anzi di convincere almeno una parte dei due milioni di rifugiati a tornare a casa.

Funzionari dell'Amministrazione hanno reagito con fastidio alle critiche mosse agli Stati Uniti da organizzazioni assistenziali e gruppi per i diritti umani. «Il comportamento americano di fronte al genocidio in Ruanda è stato molto deludente», aveva detto Alison Des Forges, dell'organizzazione umanitaria 'Africa Watch'. Brian Atwood, dell'ente governativo per gli aiuti allo sviluppo, ha replicato davanti alla commissione esteri del Senato «che per quelli che sono ancora vivi non è affatto troppo tardi» e che lo sforzo degli Stati Uniti è stato «massiccio».

Oltre ad avere stanziato aiuti per 250 mila dollari, la settimana scorsa il presidente Clinton ha inviato nell'Africa centrale un primo contingente di militari da alcune basi in Germania ed ha promesso di mobilitare fino a 4 mila uomini.

Washington è attiva anche sul piano politico e diplomatico. Il rappresentante presidenziale per il Ruanda, Brian Atwood, ha annunciato in una tele-conferenza stampa che il nuovo governo «tutsi» di Kigali ha accettato che sia un tribunale internazionale a processare quanti, durante la crisi, si sono macchiati di genocidio.

BOSNIA / KARADZIC FA CHIUDERE L'UNICA STRADA TRA LA CAPITALE E IL RESTO DEL PAESE

Sarajevo è isolata, la città nel panico

Secondo il leader serbo-bosniaco era una via per le armi - Convoglio inglese attaccato: ucciso un casco blu

ZAGABRIA — Strade chiuse, aeroporto bloccato, un convoglio dell'Onu attaccato, negozi che chiudono in gran fretta e prezzi che aumentano di ora in ora.

E' bastato che i serbi di Bosnia chiudessero una strada e tutta Sarajevo è ripiombata nel panico.

L'unica strada di collegamento tra la capitale bosniaca e il resto del paese è chiusa da ieri mattina ed è bloccato così tutto quel traffico commerciale che negli ultimi tre mesi ha permesso a Sarajevo di ritrovare una relativa normalità, come se la guerra fosse ormai terminata.

Ieri il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic, in una lettera indirizzata al comando dell'Unprofor, ha annunciato che la «strada blu» che da Sarajevo arriva fino alla costa adriatica sarebbe stata chiusa «da mercoledì fino a nuovo ordine».

Secondo Karadzic era stata utilizzata dai musulmani per trasportare armi.

L'effetto della chiusura è stato immediato. Molti negozi hanno serrato i battenti e i prezzi dei generi alimentari aumentavano di ora in ora, man mano che da più parti della città arrivavano conferme che la «strada blu» era ormai impraticabile.

Il terrore di un nuovo assedio ha fatto scattare la corsa all'accaparramento, mentre la radio lanciava appelli alla popolazione affinchè mantenesse la calma.

Il presidente bosniaco Aljia Izetbegovic ha accusato i serbi di voler «strangolare Sarajevo» e ha inviato una protesta alle Nazioni Unite chiedendo una riunione urgente del Consiglio di sicurezza per far recedere i serbi dalla loro decisione.

Le autorità serbo-bosniache hanno anche minacciato di tagliare l'erogazione di gas, luce e acqua a tutta la città se entro domenica non verranno rilasciati i prigionieri di guerra serbi.

Lo scambio, in totale 1.000 prigionieri secondo stime della Croce Rossa, era previsto dall'accordo di cessate il fuoco firmato due mesi fa.

Il governo bosniaco però, non vuole rilasciare alcun prigioniero fino a quando non avrà la lista dei soldati musulmani dispersi in due anni di guerra.

A poche ore dalla chiusura della strada un convoglio britannico dell'Unprofor è stato attaccato e due caschi blu sono rimasti feriti: uno di loro è morto in serata.

I camion sono stati presi di mira ai piedi del monte Igman, non lontano dall'aeroporto di Sarajevo.

Provenivano da Vitez ed erano diretti a Goradze, nella Bosnia centrale, per portare rifornimenti a una base di caschi blu.

Subito dopo l'attacco, su richiesta dell'Unprofor aerei Nato sono intervenuti effettuando voli di ricognizione sulla zona. Secondo fonti dell'Onu i tiri provenivano dalle postazioni serbo-bosniache.

Dal quartier generale dei caschi blu a Zagabria, il portavoce Onu Paul Risley ha detto che tutto lascia supporre che siano stati i serbi ad attaccare. «La posizione più vicina al convoglio è quella dei serbi bosniaci e la colonna di automezzi è stata attaccata con armi leggere. Presumiamo quindi che siano stati loro a sparare».

Mezzi francesi dell'Onu lungo la strada chiusa ieri dai serbo-bosniaci.

Kosovo: uccisi altri due albanesi Tentavano di entrare in Jugoslavia

BELGRADO — Due albanesi armati sono stati uccisi ieri mattina da guardie di frontiera della Federazione jugoslava (Serbia e Montenegro) mentre tentavano di penetrare in territorio jugoslavo. Lo hanno reso noto fonti militari a Belgrado.

L'incidente è avvenuto verso le 9 nella regione di Liken, nel sud della provincia del Kosovo. I due albanesi si sono rifiutati di rispondere alle intimazioni delle guardie di frontiera jugoslave, contro le quali hanno anche aperto il fuoco con armi leggere. Rispondendo al fuoco, le guardie jugoslave hanno «liquidato» i due albanesi, penetrati per 300 mentri in territorio jugoslavo.

Dal gennaio 1993, secondo fonti a Tirana, oltre 20 albanesi sono stati uccisi o feriti in incidenti alla frontiera tra Albania e Jugoslavia.

BOSNIA / MINACCIA AGLI ESULI

Valentic: «Darò le dimissioni per il blocco anti-Unprofor»

ZAGABRIA — «La vostra azione di protesta, benché comprensibile, sta complicando il nostro lavoro oltre ogni dire. Se entro domani (oggi per chi legge, n.d.a.) non sarà garantita la circolazione ai veicoli dell'Unprofor nei cinque passaggi prestabiliti, il governo croato rassegnerà le dimissioni». Il premier croato Nikica Valentic ha usato parole sferzanti ma soprattutto chiare nell'incontro avuto ieri a Zagabria con i responsabili dell'Associazione degli sfollati croati e con i presidenti delle Regioni in cui tre anni fa avvenne l'esodo.

Il blocco stradale imposto ai militari dell'Onu, fortemente avversati in Croazia (vengono tacciati di inefficienza e di parteggiare per i ribelli serbi di Knin), ha fatto andare su tutte le furie il capo del governo di Zagabria, in un momento in cui il Paese vorrebbe risalire la china del precipizio in cui era caduto dopo i passi falsi della politica croata in Bosnia-Erzegovina. Purtroppo ecco gli esasperati profughi croati che dai primi giorni di luglio non consentono ai veicoli dell'Unprofor di transitare regolarmente.

Pressato dall'alto (vedi comunità internazionale), il premier Valentic ha deciso di giocare forte, minacciando le dimissioni in blocco della sua compagineministeriale. A dargli man forte ci ha pensato anche il vicepremier e ministro degli Esteri Mate Granic, che ha supplicato i profughi a cessare qualsiasi manifestazione di dissenso per non compromettere la posizione internazionale del giovane stato balcanico.

Va detto che il presidente dell'Associazione sfollati, Mato Simic, non si è fatto intimorire, e ha anzi replicato che i blocchi resteranno sino a quando i rifugiati non riceveranno precise garanzie dal governo sul ritorno alle loro case.

a. m.

DAL MONDO

Romania, pericolante il castello di Dracula Serve mezzo miliardo

BUCAREST — Rischia di crollare il castello di Dracula. Il grido di allarme viene da Cornel Talos, direttore architettonico del complesso situato sui Carpazi. La roccia su cui sorge la fortezza del 14.o secolo porta i segni profondi di una erosione secolare e per i lavori di consolidamento occorre l'equivalente di almeno mezzo miliardo di lire. Quello che è noto anche come il castello di Bran fu costruito nel 1370 nel quadro del dispositivo di difesa contro le orde turche. Il personaggio leggendario del vampiro Dracula fu ispirato allo scrittore irlandese Bram Stoker dal personaggio storico di Vlad, l'«impalatore», un principe del 15.o secolo. Vlad aveva soggiornato nel castello di Bran, forse vi era stato imprigionato.

Londra decide una moratoria sull'export di mine anti-uomo

LONDRA — La Gran Bretagna ha decretato una moratoria illimitata sulle esportazioni di mine anti-uomo che non perdono il loro potenziale esplosivo dopo un periodo di tempo. L'anno scorso il Congresso americano ha prorogato per tre anni il divieto alle esportazioni di mine dagli Usa, in vigore per un anno. In dicembre Washington aveva chiesto ai suoi alleati di osservare una moratoria di cinque anni sull'esportazione di mine anti-uomo. In giugno il governo tedesco ha vietato per tre anni le esportazioni di mine anti-uomo. Secondo un rapporto americano, un numero di mine anti-uomo compreso tra gli 85 e i 110 milioni è disseminato in 62 paesi del mondo. Queste mine provocano ogni settimana 150 vittime civili, metà delle quali in Cambogia e Afghanistan.

Playboy accusato dopo 17 anni dell'assassinio di una miliardaria

WASHINGTON — La polizia di Chicago è convinta di aver risolto dopo 17 anni il giallo della scomparsa di una delle donne più ricche d'America. Richard Bailey, un attempato play boy, è stato accusato dell'assassinio di Helen Vorhess Brach, sua ex fidanzata. Secondo l'accusa, la donna aveva scoperto che egli si preparava a uccidere una ventina di cavalli da corsa per intascare i soldi dell'assicurazione. La Brach, scomparsa il 17 febbraio 1977 all'età di 65 anni, non è mai stato trovato. La donna era l'unica erede della fortuna del marito Franck Brach, il re delle caramelle. La sua proprietà, che comprendeva un allevamento di cavalli da corsa, fu valutata 17 milioni di dollari al momento della scomparsa. Oggi il valore si è moltiplicato per dieci.

Rio de Janeiro: proiettile vagante colpisce una lanciatrice del disco

SAN PAOLO — Una ex campionessa brasiliana del lancio del disco è stata centrata al torace da una pallottola vagante mentre allenava giovani atleti su una pista non lontana dalla violenta favela della Mangueira, a Rio. «Si è salvata perchè la forte muscolatura ha deviato il proiettile dal cuore», ha spiegato un dottore. Laura Eunice das Chagas, nera di 57 anni, era sulla pedana in procinto di lanciare il disco quando si è accasciata al suolo. «Avevo fatto i primi due passi - ha raccontato in ospedale - quando ho sentito qualcosa che perforava la mia schiena. Subito dopo ho sentito un dolore fortissimo». Il proiettile è partito nel corso di una delle frequenti sparatorie fra trafficanti della favela e ha percorso 800 metri prima di colpire la donna.

Jackie Kennedy rischiò la vita durante l'insediamento del marito

NEW YORK — Drammatico segreto nella vita di Jackie Kennedy Onassis: l'ex first lady, morta di cancro in maggio, rischiò la vita alla vigilia dell' insediamento del marito John alla Casa Bianca, nel gennaio del '61. Lo rivela in un libro, 'Le donne di casa Kennedy', lo storico Lawrence Leamer, il quale ricorda che, un mese prima dell'«inauguration», Jackie aveva dato alla luce il figlio John John per parto cesareo dopo una grave emorragia. I medici le avevano ordinato il letto, ma lei non obbedì: lasciò l'ospedale per partecipare alla visita della Casa Bianca organizzata dalla first lady uscente Mamie Eisenhower. Jackie si sentiva svenire. Dopo la visita fu trasportata in aereo nella villa Kennedy a Palm Beach e non lasciò il letto per una settimana.

M.O. / SECONDO ATTENTATO ANTIEBRAICO, CINQUE FERITI LIEVI

Londra, strage sfiorata

Salta un'autobomba nella zona di Finchley, Scotland Yard corre ai ripari

LONDRA — Dopo i terroristi cattolici, anche i fondamentalisti islamici beffano Scotland Yard. Due attentati antiebraici a Londra in dodici ore sono un duro colpo per l'onore della polizia inglese che corre ai ripari annunciando che da oggi in poi presiederà in forze e in armi oltre cento possibili obiettivi dei terroristi, soprattutto nella capitale.

Il primo attentato, che secondo il Foreign Office sarebbe già stato rivendicato in Medio Oriente dal movimento integralista Hamas (ma a Beirut Hamas smentisce), è stato compiuto ieri alle 12.10 contro l'ambasciata israeliana a Kensington. Una bomba confezionata con una quindicina di chili di esplosivo ad alto potenziale, forse Semtex, era stata occultata in un'automobile parcheggiata a pochi metri dall'ingresso degli uffici consolari. A parcheggiarla era stata pochi minuti prima dell'esplosione una donna di mezza età, dai tratti mediterranei, la quale - hanno riferito fonti israeliane - prima di allontanarsi ha avuto il sangue freddo di conversare con il poliziotto di guardia e convincerlo che lasciava l'auto lì, in una zona vietata, soltanto per qualche minuto.

Poco dopo mezzanotte, il secondo attentato, a Nord Finchley, nel cuore del quartiere ebraico. Un'auto-bomba ha distrutto l'ingresso di un edificio dove ha sede fra l'altro il «Joint Israel Appeal», organizzazione che raccoglie fondi a favore di Israele.

L'esplosione ha mandato in frantumi i vetri delle abitazioni in un'area di quasi un chilometro, ma, come era già accaduto all'ambasciata, nessuno ci ha rimesso la vita. Soltanto cinque persone sono rimaste ferite in modo lieve. Ieri i feriti erano stati 14, fra passanti e personale della sede diplomatica.

«E' un vero miracolo che non ci siano state perdite umane. Un colpo di fortuna, o forse un segno di Dio», ha commentato ieri il capo di Scotland Yard Paul Condon nel corso di un'affollata conferenza stampa, durante la quale è stato bersagliato da domande sulle misure di sicurezza. Condon si è difeso: «Combattiamo il terrorismo, ma non vogliamo trasformare Londra in una fortezza. Non siamo disposti ad imporre un regime oppressivo», ha ribadito Condon. Un discorso che forse non è destinato a fare molta presa sugli israeliani e sugli ebrei inglesi.

L'addetto militare di Gerusalemme a Londra, generale Azriel Nevo, ha detto chiaramente che il secondo attentato poteva essere evitato e il presidente della comunità ebraica britannica Eldered Tabachnick ha riferito che già da un mese era stato chiesto alla polizia di intensificare le misure di sicurezza. «Non hanno condiviso le nostre preoccupazioni e le nostre analisi, che si sono purtroppo rivelate tragicamente esatte», ha aggiunto Tabachnick.

Comunque, adesso, i due attentati hanno convinto gli scettici britannici del pericolo. «Di nuovo - ha rilevato Condon - c'è la potenza e la ferocia degli ordigni impiegati e il totale disprezzo dimostrato dai terroristi per la loro vita e quella degli altri».

Ora a Scotland Yard sono pronti a scendere in campo in forze per catturare i colpevoli ed evitare nuovi attacchi, ma gli israeliani, che in materia di sicurezza non sono soliti concedere deleghe, comunque non staranno a guardare.

M.O. / CRONOLOGIA

Vent'anni di terrore arabo per fermare la pace

ROMA — I due attentati antiebraici di martedì e dell'altra notte a Londra, anche se per fortuna non hanno causato morti, sono l'ennesimo episodio di una lunga catena di tentativi, avvenuti in tutto il mondo, di infrangere il processo di pace in Medio Oriente.

Ecco un riepilogo degli atti più gravi del terrorismo antiebraico, all'inizio soprattutto palestinese e negli ultimi tempi di matrice fondamentalista, avvenuti fuori dal Medio Oriente negli ultimi vent'anni.

5 set 1972: alle Olimpiadi di Monaco (Germania) un commando di «Settembre nero» irrompe negli alloggi degli atleti israeliani, ne uccide due e ne prende nove in ostaggio. La vicenda si conclude con una carneficina. L'intervento delle 'teste di cuoio' tedesche in aeroporto finisce in una sparatoria in cui muoiono tutti gli ostaggi, cinque terroristi e un agente tedesco.

4 lug 1976: a Entebbe (Uganda), il dirottamento di un aereo dell'Air France, con a bordo una sessantina di israeliani su un totale di circa 250 passeggeri, si conclude con l'intervento di un commando israeliano all'insaputa del governo ugandese, dopo che tutti gli altri passeggeri dell'aereo erano stati liberati e solo gli israeliani rimanevano in ostaggio dei terroristi. Muoiono sette terroristi, 20 militari ugandesi, tre ostaggi e un ufficiale israeliano.

3 ott 1980: a Parigi, una bomba esplode davanti alla sinogoga di Rue Copernic. Quattro morti e una ventina di feriti.

20 ott 1981: una bomba che esplode davanti alla sinagoga di Anversa (Belgio) uccide tre persone.

9 ago 1982: a Parigi, un commando spara all'interno di un ristorante del quartiere ebraico. I morti sono 6 e i feriti 22.

9 ott 1982: a Roma, un commando di cinque terroristi lancia bombe a mano e spara raffiche di mitra contro i fedeli che escono dalla sinagoga dopo una cerimonia. Stefano Taché, un bambino di tre anni, muore e altre 28 persone rimangono ferite.

27 dic 1985: negli aeroporti di Fiumicino e Vienna, azioni terroristiche contro i banchi accettazione della compagnia israeliana El Al. Muoiono 20 persone, quasi tutte in attesa di salire su aerei di altre compagnie. I feriti sono cento.

6 set 1986: a Istanbul (Turchia), un commando irrompe nella sinagoga «Neve Shalom», lanciando bombe e sparando. I morti sono 25 e i feriti una decina.

17 mar 1992: a Buenos Aires (Argentina), un'autobomba esplode davanti all'ambasciata di Israele e uccide 30 persone. I feriti sono più di cento.

18 lug 1994: a Buenos Aires una bomba distrugge il palazzo che ospita l' Associazione di mutua assistenza ebraico-argentina (Amia) e uccide oltre cento persone (97 morti accertati e una ventina di dispersi). I feriti sono 230.

19 lug: una bomba esplode a bordo di un aereo della compagnia 'Alas' diretto a Città di Panama. Muoiono i tre membri dell'equipaggio e 18 passeggeri, tutti uomini d'affari di origine ebraica, quattro dei quali con passaporto israeliano.

M.O. / LA STRAGE A BUENOS AIRES

Israele all'Onu: «Condannate l'Iran»

NEW YORK — Il governo israeliano ha chiesto alle Nazioni Unite di condannare l'Iran come responsabile ultimo delle due stragi anti-ebraiche che in due anni hanno provocato oltre 130 morti a Buenos Aires.

«L'Iran considera il terrorismo come mezzo accettabile per raggiungere i propri fini politici e considera i suoi avversari come legittimi obiettivi di attacchi terroristici», scrive l'ambasciatore israeliano all'Onu Gad Yaacobi in una lettera al segretario generale Boutros Boutros-Ghali. «Cedere davanti al terrorismo - ammonisce - serve solo a incitare ad altra violenza e spargimento di sangue».

Yaacobi ricorda che ammontano a più di 100 i morti e i dispersi e a 230 i feriti dell'autobomba che ha distrutto la sede dell'Amia il 18 luglio a Buenos Aires, provocando anche una perdita inestimabile al patrimonio culturale e storico della comunità ebraica argentina con la distruzione degli archivi che ne documentavano la storia degli ultimi 60 anni. La lettera ricorda anche i 29 morti e 220 feriti dell'altra autobomba che sempre a Buenos Aires colpì l'ambasciata isareliana il 17 marzo di due anni fa.

Secondo Yaacobi, le indagini finora condotte indicano come repsonsabile il gruppo integralista filo-iraniano «Ansarollah» (Partigiani di Dio), che ha rivendicato l'attentato del 18 luglio con un comunicato diffuso a Sidone e Beirut in Libano. «Dirigono i loro attacchi contro innocenti, solo perchè sono ebrei o israeliani, o loro amici».

Il Consiglio di sicurezza sta prendendo in esame la possibilità di convocare una riunione staordinaria per domani per ascoltare una relazione del ministro degli esteri argentino Guido Di Tella.

Intanto la stampa argentina riferisce ampiamente sulla missione a Caracas del giudice Juan Josè Galeano, che guida il pool di magistrati argentini. Per 'La Nacion', «un militare iraniano ha progettato l'attentato», mentre 'Pagina 12' riferisce che il 'pentito' Monousheh Moatamar ha indicato quattro foto, su 20 che gli sono state mostrate, di diplomatici iraniani ed avrebbe detto: «Controllate se erano in Argentina; sono loro ad aver organizzato l'attentato».

M.O. / LE REAZIONI

Gerusalemme in allerta per le ambasciate

Secondo il governo israeliano gruppi di terroristi islamici si sono infiltrati massicciamente in Europa

Il quartiere di Finchley dopo l'esplosione.

GERUSALEMME — Lo stato di allerta in vigore già da settimane in tutte le ambasciate israeliane è stato portato al massimo livello dopo gli attentati di martedì a Londra, soprattutto nei paesi dove ci sono forti comunità musulmane sciite. Secondo le informazioni arrivate alla stampa israeliana sembra che due gruppi terroristici arabi si siano infiltrati in alcuni stati europei - si sono fatti i nomi della Germania, della Francia, dell' Olanda e di paesi scandinavi - allo scopo di lanciare nuovi attacchi contro obiettivi israeliani ed ebraici.

Israele insiste sempre nel ritenere che la pista che porta ai terroristi islamici Hezbollah e in ultima analisi all'Iran sia quella da seguire. A questo proposito sviluppi importanti e concreti nelle inchieste in corso in Argentina e in Gran Bretagna potrebbero venire dalle rivelazioni che un diplomatico iraniano avrebbe cominciato a fare alle autorità del Venezuela. Secondo fonti di stampa israeliane, il diplomatico Munsher Mohatmar era fuggito due settimane fa dalla Turchia a Cuba.

Qui Mohatmar era stato rapito da agenti di Teheran e trasportato in Venezuela per poi essere riportato in Iran. Il diplomatico una settimana fa era invece riuscito a evadere e si era consegnato alle autorità venezuelane. Agli inquirenti sembra abbia fornito informazioni preziose non solo sugli attentati in Argentina ma, a quanto pare, abbia anche avvertito che erano imminenti attentati contro obiettivi israeliani ed ebraici a Londra. La decisione del governo di Caracas di espellere dal paese cinque diplomatici iraniani sembra sia una conseguenza delle rivelazioni di Mohatmar.

Tutti gli esperti israeliani di terrorismo sono unanimi nell'affermare che nessuna misura protettiva può assicurare l' immunità totale da attacchi e che l'unico modo per vincere la lotta al terrorismo è una stretta cooperazione su scala mondiale sia al livello di servizi segreti sia con l' adozione di sanzioni dolorose contro stati che usano il terrorismo.

Ciò non vuol dire però che in Israele sia considerata soddisfacente la protezione garantita all'ambasciata e alle istituzioni ebraiche britanniche. L'addetto militare a Londra, Azriel Nevo, sfuggito per puro miracolo all'attentato, ha affermato che ripetute richieste di aumentare la sorveglianza «non hanno avuto risultati visibili». Yigal Plessner, consigliere del premier israeliano per la lotta al terrorismo, ha esortato tutti gli israeliani che vanno all' estero ad essere particolarmente prudenti.

Intanto prosegue la lotta al terrorismo anche all'interno del paese: ieri tre membri dell'Olp sono stati condannati all'ergastolo per l'uccisione di un ebreo avvenuta nell'ottobre dello scorso anno in Cisgiordania, un mese dopo la firma a Washington della dichiarazione di principi da parte di Israele e dell'organizzazione di Yasser Arafat. Lo ha riferito la radio militare israeliana. I tre - ha precisato l'emittente - sono stati condannati dal tribunale di Ramallah, inCisgiordania, per l'uccisione di Haim Mizrahi, un allevatore di polli.

Subito dopo il delitto, Arafat disse che esso era stato compiuto all'insaputa della dirigenza dell'Olp e lanciò un appello perchè fosse posta fine alla violenza contro gli israeliani.

Nonostante la campagna terroristica contro la pace, comunque, gli israeliani sembrano decisi a proseguire su questa strada. Dopo la stretta di mano con Re Hussein, la popolarità di Rabin è salita alle stelle, tanto che il quotidiano in lingua inglese «Jerusalem Post», di solito piuttosto critico nei confronti del governo, lo ha consigliato ieri mattina in un editoriale di chiedere alla Knesset l'anticipo delle elezioni, per ottentere una maggioranza di governo più stabile.

BANGLADESH

«Blasfemia», accusata

DACCA — Un secondo mandato d'arresto è stato emesso dalle autorità giudiziarie del Bangladesh contro la scrittrice Taslima Nasrin, sempre con l'accusa di blasfemia contro l'Islam.

Un tribunale di Chatak (provincia di Sylhet, nel sud-est) ha preso questa decisione accusando Taslima Nasrin di aver offeso i sentimenti religiosi dell'Islam e di minacciare la sovranità del paese. La scrittrice - già condannata a morte dagli integralisti come Salman Rushdie - vive nella clandestinità dallo scorso giugno, quando fu emesso il primo mandato d'arresto per blasfemia.

I libri di Taslima Nasrin 'Jabo Na Keno Jabo (Perchè me n'andrò) e 'Lajjà (La vergogna) sono incentrati sulle persecuzioni sofferte dagli indù in Bangladesh, paese islamico.

M.O. / I COMMENTI

«Il Medio Oriente continua ad essere una polveriera»

ROMA — L'attentato antiebraico a Londra all'indomani dello storico accordo tra Israele e Giordania è oggi in primo piano sulle pagine dei quotidiani europei ed è l'argomento del giorno per la stampa britannica.

GRAN BRETAGNA - «Rabin mette in guardia contro una nuova ondata di terrorismo dopo l'attentato» titola su tre colonne il 'Financial Times', secondo il quale il radicalismo islamico sta «tentando di mandare in frantumi il processo di pace». «Le strette di mano e la quasi euforia» del primo ministro israeliano Yitzhak Rabin e di Re Hussein a Washington «non devono far dimenticare che il Medio Oriente continua ad essere una polveriera», aggiunge il quotidiano londinese.

«Una bomba non può fermare il processo», è il titolo di un commento di 'The Guardian' secondo il quale la vera minaccia al processo di pace può venire solo da fonti politiche.

«Potrebbe esserci un crollo di volontà da parte degli architetti degli accordi di pace, o una perdita di spinta. O il processo potrebbe portare così pochi cambiamenti da perdere il suo appoggio popolare».

Secondo 'The Times', la «migliore speranza deve essere che la pace convinca i popoli arabi che i loro interessi sono meglio serviti dalla crescita degli standard di vita e dalla maggiore libertà che dalla rivoluzione islamica».

GERMANIA - I politici arabi ed israeliani sono ora «in corsa contro il tempo», scrive la 'Sueddeutsche Zeitung'. Se si fermano, secondo il quotidiano di Monaco, il Medio Oriente rischia di sprofondare «nel sangue e nel terrore». In un commento 'Die Welt' afferma che «nel processo di pace in Medio Oriente l'Iran rimane un elemento di disturbo di prima grandezza». Il giornale amburghese aggiunge che «il corso mediano» del presidente Rafsanjani viene sabotato dagli ayatollah fondamentalisti con al vertice il successore di Khomeini, Alì Khamenei.

FRANCIA - «Buenos Aires, Londra: l'allarme terrorista» è il titolo di apertura in prima di 'Liberation', unico quotidiano francese a commentare con ampiezza gli attentati antisraeliani.

In un editoriale intitolato «Messaggi contro la pace» il giornale osserva che «niente prova in questa fase che i due crimini abbiano avuto gli stessi mandanti, (...) Ma quello che è accaduto a Buenos Aires e a Londra può accadere a Parigi. La difesa del processo di pace è affare di tutti».

«Le Monde» si limita a fare il punto della situazione in un editoriale in prima pagina, in cui esorta la Siria a «mollare gli ormeggi».

BELGIO - 'Le Soir' registra «lo storico duetto» a Washington tra Rabin e re Hussein, che, «l'uno accanto all'altro sulla tribuna, denunciano insieme i recenti atti di terrorismo», mentre 'La Libre Belgique' pone l'accento sulla polemica con i palestinesi sull'avvenire dei Luoghi Santi di Gerusalemme.

COREA DEL NORD / DENUNCIA DI UN DISERTORE

«Pyongyang ha 5 bombe atomiche e si appresta a costruirne altre»

SEUL — La Corea del Nord possiede già cinque bombe nucleari e si prepara a costruirne altre cinque in tempi ravvicinati: la clamorosa denuncia è stata fatta a una conferenza stampa a Seul da un disertore del Nord, Kang Myong Do, affermando che «la Corea del nord sta prendendo tempo per completare il suo programma nucleare con intralci ai negoziati».

Kang si riferiva chiaramente alla trattative fra Corea del Nord e Stati Uniti la cui ripresa è fissata per la prossima settimana a Ginevra. Kang, 35 anni, un disertore «di lusso» se è vero quanto afferma, essere cioè il genero del primo ministro nordcoreano Kang Son Sang, ha anche detto che il figlio del defunto presidente Kim Il Sung, Kim Jong Il, non rimarrà a lungo al potere se non riuscirà a risolvere le gravi difficoltà dell'economia nazionale. Secondo fonti dei servizi segreti, Kang ha fornito elementi molto importanti sugli orientamenti della dirigenza nordcoreana. Il disertore era fuggito in maggio passando per un paese terzo.

Kang ha affermato che entro la fine dell'anno la Corea del nord possiederà almeno dieci missili nucleari. Le autorità di Pyongyang hanno sempre negato di avere in corso la produzione di armi nucleari ma si sono ugualmente rifiutate di autorizzare ispezioni internazionali per verificare le loro smentite. Kang è invece certo che il Nord ha un programma nucleare di carattere militare e che «non si tratta di parole vuote».

Alla conferenza stampa, Kang era affiancato da un altro disertore eccellente, Cho Myong Chol, professore all'Università Kim Il Sung e primo nordcoreano a fuggire dopo la morte del presidente Kim Il Sung, l'8 luglio scorso.

Il disertore ha spiegato di aver deciso la fuga per sottrarsi a un ordine di cattura «vivo o morto» emesso nei suoi confronti dopo che aveva prolungato il suo soggiorno in Cina per una missione commerciale al di là dei termini del visto di uscita.

Tornando a Kim Jong Il, Cho, 35 anni, figlio dell'ex ministro delle costruzioni Cho Chol Jun, ha detto che il nuovo leader non gode della fiducia degli intellettuali. «Agisce d'impulso, senza riflettere», ha spiegato Cho, «la gente non ha piena fiducia in lui». Della decisione di fuggire, Cho ha detto di averla maturata una volta resosi conto che la politica del governo nordcoreano è sbagliata.

Kang ha anche detto che i nordcoreani stanno mettendo a punto un sistema di lancio per le testate nucleari, una dichiarazione in contrasto con quanto risulta ai servizi segreti occidentali secondo i quali il Nord non possiede un sistema di lancio.

COREA DEL NORD / DUBBI

Tarda ancora l'investitura del nuovo leader

SEUL — La cerimonia militare a Pyongyang per il 41.mo anniversario dell'armistizio che mise fine alla guerra coreana non ha fornito l'atteso, esplicito segnale di «incoronazione» formale di Kim Jong Il, figlio del defunto presidente-dittatore Kim Il Sung, a nuovo leader della Corea del Nord.

Gli osservatori avevano dato per probabile l'ufficializzazione del conferimento dei massimi poteri a Kim Jong Il, poteri che il figlio di Kim Il Sung si ritiene detenga già di fatto.

Ma nel riferire sulla cerimonia, gli organi ufficiali di informazione del regime non hanno usato nuovi titoli per Kim limitandosi ancora una volta a qualificarlo come comandante supremo dell'Esercito popolare e presidente del Consiglio Militare, cariche sue già da tempo, molto prima della morte del padre.

Significativa e indicativa di una imminente «consacrazione» ufficiale del nuovo leader era sembrata l'iniziativa di una radio locale, quella di Haeju, che aveva chiamato Kim Jong Il «segretario generale del partito» e «presidente dello stato», due titoli finora appartenuti al padre, ma diverse ore dopo i maggiori media nordcoreani continuavano a usare ancora i vecchi titoli.

Kim, fra l'altro non era presente alla cerimonia e ha sconcertato il fatto che a suo nome abbia parlato Kye Eyoung Tae, un segretario del partito.

Gli osservatori sudcoreani notano che è perlomeno insolito un discorso di una personalità non militare a cerimonie di questo genere.

Ha colpito inoltre anche l'assenza del primo ministro Kang Son Sang, una assenza che molti sospettano collegata al fatto che, mentre le celebrazioni erano in corso, nella Corea del Sud si svolgeva una conferenza stampa per la presentazione di due disertori nordcoreani, uno dei quali si è qualificato come il genero di Kang, Kang Myong Do.

E' LA MADRE DI TUTTI GLI ISTITUTI CENTRALI

Banca d'Inghilterra, un mito lungo tre secoli

LONDRA — Un re protestante venutosi improvvisamente a trovare a corto di quattrini per condurre le proprie guerre creò, senza rendersene subito conto, quel formidabile strumento finanziario dei tempi moderni che ieri ha compiuto 300 anni: la Banca d'Inghilterra, la prima banca centrale intesa in senso moderno, incaricata di stampare banconote garantite dallo stato e di custodirne le riserve d'oro.

Guglielmo III doveva combattere i suoi nemici cattolici -in patria e all'estero- ma i soldi non bastavano mai: prima accettò un prestito dai ricchi orefici londinesi convinti che se la battaglia di Boyne contro il pretendente cattolico al trono fosse stata persa il nuovo sovrano li avrebbe derubati di tutti i loro beni, poi si decise ad autorizzare i più influenti e danarosi commercianti della capitale a costituire una nuova banca, a condizione che questa gli fornisse subito i fondi necessari per fare la guerra a Luigi XIV.

Detto e fatto, tasso d'interesse «reale» concordato all'8 per cento, nasceva la Bank of England -un pò la madre di tutte le banche moderne- che proprio ieri ha compiuto compie i tre secoli di vita.

Era il 27 luglio 1697 e da allora la «signora della City» iniziò a regnare sovrana costituendo la base di partenza prima e la spina dorsale poi del colossale Impero Britannico.

Le banche erano già note nell'antica Babilonia, a Roma, a Firenze durante il Rinascimento, e un pò ovunque, ma è solo con la costituzione della Banca d'Inghilterra che il potere -il re grato per il prestito degli orefici londinesi, in questo caso- consentì ad un istituto di credito privato di stampare banconote, trasformandolo poi così a tutti gli effetti, a poco a poco, in quell'istituzione che è la moderna banca centrale, cioè un istituto che mette in pratica la politica monetaria di una nazione, che custodisce le riserve auree, che intrattiene le relazioni monetarie con gli altri paesi, agisce da banchiere sia dinanzi allo stato che dinanzi alle banche commerciali. La Bank of England fu nazionalizzata solo nel 1946.

Per secoli la sede della Bank of England è stata nel cuore più profondo del quartiere londinese degli affari, a Threadneedle Street (letteralmente via dell'ago per cucire), e la «signora della City» è stata a lungo raffigurata come una saggia vecchietta che rammenda una calza mentre impartisce consigli a tanti signori in bombetta.

IL CASO INTERFERONE

La cura e i costi: perchè la medicina non è ragioneria

Nell'ultima stagione i farmaci sono divenuti protagonisti di un interminabile «feuilleton» che ha assunto in più di un caso gli aspetti di un «thriller». Dopo il ciclone farmacopoli», i nuovi membri della Commissione Unica del farmaco hanno adottato un comportamento flessibile nei confronti dei cosiddetti farmaci «iperprescritti», su cui non esisteva un esauriente documentazione scientifica a sostegno della loro efficacia. E' così scoppiata una guerra intestina nel mondo sanitario che il più delle volte non ha fatto altro che creare panico e incertezza nella collettività destinataria finale di decisione spesso opinabili. Abbiamo assistito a tristi episodi di cittadini costretti ad accendere mutui per acquistare farmaci costosissimi che la Cuf ha relegato nella fascia C — e cioè a totale carico del paziente — del nuovo Prontuario terapeutico; ad annose discussioni, a tutt'oggi pendenti in tribunale, fra le case farmaceutiche e istituzioni sui prezzi dei medicinali; alle storie di insospettabili farmaci di fascia A che, divenuti «best seller», hanno rivelato nascondere perniciosi effetti collaterali.

La rabbia dei cittadini, costretti a rinunciare alle terapie per quei meri criteri di farmacoeconomia formulati a seguito della decisione del ministro Garavaglia di fissare a 10.000 miliardi il tetto della spesa farmaceutica, ha trovato recentemente il suo simbolo nella protesta di un consigliere comunale di Teramo, Enzo D'Ignazio, che ha digiunato per 23 giorni perché alla sua compagna, affetta da sclerosi multipla, è stata negata la somministrazione gratuita dell'interferone beta, la cui terapia ha costo variabile dai 3 agli 8 milioni al mese.

Si è trattato di un fenomeno inconsueto che ha visto un semplice cittadino contrapporsi con successo e spesso tenere in sacco i mostri sacri della farmacologia italiana e il ministro della Sanità, in nome di una battaglia combattuta per tutti coloro che si sono trovati nella stessa situazione. Dopo una «polifonia» di appelli allo stesso Costa e al Presidente della Repubblica, di interrogazioni parlamentari di matrice politica eterogenea, di una ridda di dichiarazioni rilasciate dagli opinion leader della medicina che lamentavano una presunta difficoltosa tollerabilità del farmaco — peraltro smentita dagli studi clinici effettuati negli Stati Uniti e dai risultati interinali di studi in corso in Italia e in Spagna — D'Ignazio, che ha svolto la sua protesta sotto l'egida di un comitato per la difesa dei diritti umani e civili di cui è presidente, ha instaurato un dialogo telefonico con il ministro della Sanità in persona. Al termine di un vibrante scambio di opinioni, Costa ha ordinato a D'Ignazio di sospendere lo sciopero della fame, promettendogli di sciogliere il nodo che attualmente impedisce la somministrazione gratuita del farmaco.

L'interferone beta, l'unico principio attivo registrato negli Stati Uniti negli ultimi 20 anni per il trattamento della sclerosi multipla, è attualmente prescrivibile in Italia per una serie di patologie virali e neoplastiche. L'azienda produttrice ha chiesto alla Cuf di autorizzare, in attesa del completamento della sperimentazione clinica, la somministrazione da parte delle Usl del farmaco anche ai malati di sclerosi multipla, seguendo la procedura della ricetta per paziente identificato, strumento che consentirebbe un'efficace controllo da parte del ministero della Sanità scongiurando il fenomeno delle prescrizioni facili e anomale. Si muoverà in questo senso il ministro? Non si sa, ma l'iniziativa di D'Ignazio può a giusto titolo definirsi un esempio di democrazia sanitaria diretta.

Edy Pinza

ATTUALITA' SCIENTIFICA

Si alza l'età dell'Aids

Allarme dalle ultime statistiche: contagiati ultrasessantenni

L'Aids colpisce soprattutto i giovani, ma non risparmia gli anziani. Contrariamente infatti a quanto si ritiene comunemente, anche i meno giovani possono essere colpiti dall'infezione, anzi, da indagini condotte sia nel nostro Istituto sia al di fuori emerge che coloro che hanno un'età superiore a 50 anni e sono sessualmente attivi, usano molte meno precauzioni che non i più giovani per quanto riguarda la trasmissione sessuale, in particolare usano molto meno i preservativi.

Per esempio in una zona della Florida, i cittadini più anziani stanno infettandosi con l'Aids a un ritmo allarmante. La percentuale d'infezione per i più anziani è aumentata del 71% tra il 1992 e il 1993 nella regione di Palm Beach, una delle più popolari aree per i pensionati.

Secondo i responsabili di un ospizio per pazienti con Aids, il 15% dei loro pazienti hanno 50 anni o più.

Una delle ragioni per cui i pazienti più anziani si sono infettati è l'avere avuto rapporti sessuali con prostitute. Presso l'Istituto di Aviano sono stati osservati al dicembre 1993 800 pazienti con infezione da HIV, dei quali 60 avevano un'età superiore ai 50 anni.

Di questi pazienti 27 avevano anche dei tumori associati, in particolare linfomi e sarcoma di Kaposi. Quasi tutti questi pazienti avevano acquisito l'infezione per via sessuale, sia per rapporto omosessuali che per rapporti eterosessuali.

Il paziente più anziano della nostra casistica ha 79 anni, ed esistono coppie di età superiore ai 50 anni dove l'infezione si era trasmessa per via sessuale da partner sieropositivo a partner sieronegativo.

Va infatti tenuto in considerazione che, nonostante la fisiologica diminuzione dei rapporti sessuali nelle persone di oltre 50 anni nei confronti dei più giovani, vi è però una maggiore efficienza della trasmissione dell'infezione da HIV per singolo rapporto sessuale, in quanto sia la fragilità della mucosa vaginale che le infezioni e le conseguenti piccole emoraggie sono molto più frequenti nella donna più anziana che in quella più giovane.

Pertanto gli stessi consigli che vengono dati ai giovani devono essere tenuti presenti dai meno giovani, per quanto riguarda il rischio di diffusione dell'infezione da HIV, in particolare per via sessuale.

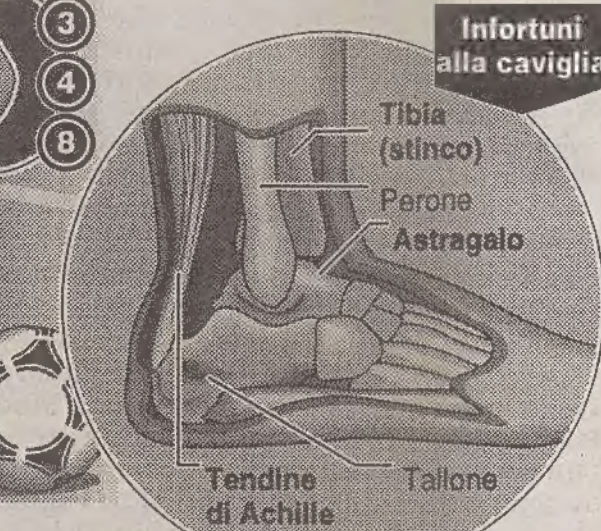
Inoltre, va tenuto presente che l'età è il fattore prognostico più importante per l'evoluzione dell'infezione da HIV. Dai dati del dr. Giovanni Rezza dell'Istituto superiore di sanità e dei suoi collaboratori, tra i quali quelli di Aviano, emerge chiaramente che i pazienti di età superiore a 30 anni hanno una durata significativamente più breve della fase asintomatica dell'infezione che non i pazienti più giovani: se a vent'anni il rischio è 1, a trent'anni questo rischio passa a 1,66, a quarant'anni è a 2,75 e aumenta ancora significativamente nei pazienti di oltre cinquant'anni.

Pertanto l'infezione da HIV negli anziani è senz'altro più aggressiva che non nei più giovani.

Umberto Tirelli
Cro Aviano

GLI INFORTUNI PIÙ GRAVI

La vista di calciatori doloranti nella sofferenza della finale non è insolita nella Coppa del Mondo – e neanche la "miracolosa" velocità di recupero. Ma non tutti gli infortuni vengono curati con il massaggio sul campo e una spruzzata di anestetico – possono essere seri e richiedere una cura e una riabilitazione prolungata.

Cause principali – Violento impatto contro l'articolazione del ginocchio. Colpo che causa eccessivo stiramento o piegamento. Torsione senza contatto fisico

"La caviglia del calciatore"
Causata da costante ed eccessivo stiramento e flessione dell'articolazione della caviglia. Fratture meno gravi possono essere causate dall'impatto tra le superfici ossee provocando infiammazione alla giuntura e ai tendini.

La caviglia – La struttura delle ossa e dei legamenti che formano l'articolazione della caviglia può avere spesso infortuni composti. Il danno al tendine di Achille può metterci mesi a guarire.

GUIDA ALLA SALUTE

Bambini «giù» di chimica

L'importanza della diagnosi prenatale per intervenire sui meccanismi difettosi del metabolismo

Sono più di tremila le malattie metaboliche e in tutto il mondo un bambino su mille nasce con una di queste affezioni.

Da quando le patologie più comuni dell'infanzia sono sotto controllo, la pediatria si dedica con particolare impegno a quelle malattie che vengono definite «rare» e che sono destinate anch'esse a scomparire con la prevenzione.

E' in quest'ottica che la Clinica pediatrica V dell'Università di Milano, diretta dal professor Marcello Giovannini, ha deciso di radunare nel capoluogo lombardo più di mille scienziati tra pediatri, genetisti, biologi molecolari e biochimici per discutere, tra i diversi temi che riguardano la salute dell'infanzia, anche di malattie metaboliche.

Ma in che cosa consiste una malattia metabolica? Lo abbiamo chiesto ad Alessandro Fiocchi, aiuto della V Clinica pediatrica di Milano.

«Nel momento in cui si verifica una mutazione gentica su una base del Dna, può derivarne per il neonato una complicazione che, pur non essendo incompatibile con la vita, impedisce i normali processi chimici dell'organismo».

Le anomalie più frequenti riguardano il metabolismo degli aminoacidi.

La fenilchetonuria è al primo posto: in Italia, ogni anno, nascono 60 bambini con questo disturbo. Un soggetto affetto da fenilchetonuria al momento della nascita appare normale, ma il suo organismo non è in grado di utilizzare la fenilalanina, aminoacido costituente le proteine del latte. I danni che ne derivano riguardano anche il sistema nervoso (ritardo mentale), ma si possono prevenire con una dieta proteica speciale, dove la fenilalanina non è presente. Un semplice esame, effettuato sul sangue o sull'urina del neonato (il test di Guthrie) dimostra e vi è fenilchetonuria.

Un'altra malattia che riguarda il metabolismo degli aminoacidi è l'albinismo. In questi casi, il soggetto non è in grado di produrre la melanina, pigmento che colora e protegge la pelle. Anche gli occhi degli albini non sono protetti da una naturale schermatura nei confronti della luce intensa del sole.

Sono circa 180 gli errori metabolici finora individuati, dalle forme innocue a quelle gravi, che possono anche provocare la morte di un neonato. Quasi sempre si è trattata del cattivo funzionamento di un enzima, indotto dall'anomalia di un gene. I sintomi si manifestano subito dopo la nascita o nel periodo del divezzamento e sono caratterizzati da un lento accrescimento ponderale, un ritardo nello sviluppo, vomito persistente, sonnolenza, talvolta convulsioni, mentre i più grandicelli avvertono un malessere generale.

La glicogenesi è una malattia del metabolismo degli zuccheri che comporta un accumulo di glicogene e una degenerazione delle cellule epatiche. Ne deriva un ingrossamento del fegato (insufficienza epatica) e della milza. L'accumulo di zuccheri nei muscoli, invece, può determinare dei disturbi al cuore (insufficienza cardiaca). I bambini con glicogenesi sono costretti a fare dei pasti ridotti e frequenti, per evitare gli eccessi di zuccheri. Se poi il fegato non riesce a mobilizzare le sue riserve di glicogene c'è il rischio di andare in ipoglicemia e in coma.

«Vi sono malattie metaboliche - aggiunge la professoressa Enrica Riva della V Clinica pediatrica di Milano - che riguardano anche i lipidi e che possono portare a un accumulo di grassi nel fegato, nella milza, nelle ossa e persino nel cervello, con tutti i disturbi che ne conseguono».

Notevoli gli sforzi che si stanno facendo in tutto il mondo, Italia compresa, per porre rimedio alle malattie ereditarie del metabolismo. Nei prossimi anni, con la terapia genica potremo prevenire e risolvere molte di queste patologie.

La diagnostica enzimatica oggi non è più sufficiente a individuare dove si blocca il processo metabolico, quindi bisogna ricorrere alla genetica molecolare. Da qui l'importanza di una diagnosi prenatale, non ancora entrata nella mentalità di molti genitori, ma mezzo insostituibile se si vogliono mettere al mondo dei figli sani.

Giancarlo Sansoni

TECNOLOGIE

La telematica in corsia rende visibile il paziente

Il rapido sviluppo e la conseguente introduzione di nuove e avanzate tecnologie nelle strutture sanitarie, verificatasi negli ultimi 20-25 anni, hanno profondamente modificato la medicina nei suoi aspetti diagnostici e terapeutici e, più in generale, nell'organizzazione complessiva delle strutture sanitarie. Tale fenomeno, definibile come una vera e propria rivoluzione tecnologica, ha inevitabilmente comportato una profonda alterazione degli equilibri del sistema sanitario, con conseguenze sia sul piano strettamente clinico sia su quelli, non meno importanti ed evidenti, organizzativi ed economico-gestionali.

Nel settore diagnostico, a esempio, assistiamo a una situazione nella quale l'informazione generata dalle tecnologie attualmente disponibili (dati, segnali, immagini) è spesso di tale mole da essere difficilmente gestibile e integrabile in un'unica coerente indicazione di intervento terapeutico. In altri termini, il livello di complessività e di varietà delle informazioni oggi disponibili al medico viene a determinare l'esigenza di strumenti non convenzionali per la corretta interpretazione e l'effettiva fruizione ai fini del benessere del paziente. Un ulteriore elemento di complicazione introdotto dalla presenza di tecnologie è rappresentato dalle problematiche di gestione e ottimizzazione dell'utilizzo delle stesse in ambito sanitario, che interessano aspetti legati alla manutenzione, alla sicurezza, alla programmazione degli investimenti, al mantenimento di adeguati livelli qualitativi di prestazioni. Un ultimo aspetto che condiziona in maniera decisiva il funzionamento del «sistema sanità» e che risulta legato in questo caso più alle tecnologie informatiche che alle tecnologie biomediche, è quello della gestione complessiva dell'attività sanitaria, in termini amministrativi, di gestione dei servizi, di organizzazione delle risorse.

Appare evidente come il confine fra le applicazioni delle tecnologie ai fini diagnostici o terapeutici (e quindi più direttamente orientate al paziente) e quelle relative alla gestione complessiva della struttura sanitaria sia destinato a divenire progressivamente meno definito, in virtù della stretta interazione fra aspetti clinici e aspetti organizzativo-gestionali che sarà indispensabile instaurare per garantire lo sviluppo dell'efficienza complessiva di quello che in precedenza abbiamo individuato come «sistema sanità». Il passaggio dall'attuale situazione ai modelli futuri non può però essere semplice e immediato, soprattutto in una sanità, come quella italiana, profondamente segnata dalla carente e intempestiva applicazione di metodologie organizzative orientate allo sviluppo parallelo di risorse e di adeguati strumenti di gestione delle stesse.

A tale riguardo, nell'ottica di una proficua integrazione di risorse e strumenti gestionali, è in fase di attivazione, presso l'Istituto di fisiologia clinica del Cnr (Ifc) di Pisa un progetto orientato allo sviluppo di un sistema integrato per la gestione ottimizzata delle risorse nel campo delle malattie cardiovascolari. Coerentemente con gli indirizzi emergenti di politica sanitaria, il programma si propone di sviluppare, in modo tra loro coerente, le esigenze di qualità e quantità poste alla domanda di assistenza in campo cardiovascolare con quelle di una gestione economico-finanziaria del sistema, idonea ad assicurare l'ottimizzazione del rapporto costi-attività e l'autosufficienza del sistema. La portante di un obiettivo di questo genere è costituita dalla disponibilità di competenze di alto livello, di padronanza delle metodologie epidemiologiche, di capacità di valutazione del sistema sanitario, di informatica distribuita e di analisi di processo. Nello sviluppo di questo progetto, che vede coinvolte come unico soggetto le strutture dell'Ifc, di Pisa e dell'Ospedale pediatrico Apuano di Massa, un ruolo decisivo sarà giocato dall'utilizzo di adeguate risorse informatiche e di collegamenti telematici, sia all'interno delle due strutture sanitarie che fra di esse. Questo con la finalità di attivare una rete telematica orientata al paziente, in grado cioè di gestire in forma integrata e coerente il flusso di informazioni diagnostiche e terapeutiche a esso relative e, nel contempo, di assicurare un flusso diretto delle informazioni alla struttura amministrativa, per il monitoraggio dei risultati e del loro valore aggiunto sanitario ed economico. Per l'attuazione del progetto, innovativo ma riproducibile in altri contesti operativi, si è ritenuto opportuno appoggiarsi alle competenze più avanzate disponibili a livello nazionale che, rispettivamente nei settori dell'ingegneria clinica e dell'informatica sanitaria, sono state identificate nelle società Italtbs Spa e Insiel Spa, operanti nella regione Friuli-Venezia Giulia.

Prof. Luigi Donato
(vicepresidente Cnr)

PREVENZIONE

L'onda è stata quasi «assolta»

Rientra in parte l'allarme sulle relazioni tra campi magnetici e gravi patologie

Associazione campi elettromagnetici e cancro: un allarme secondo gli esperti, infondato. «In effetti - spiega Mauro Bologna, docente di patologia generale all'Università dell'Aquila - più che infondato, si tratta di un collegamento difficile da dimostrare. Non disponiamo ancora di un numero sufficiente di indagini, con risultati significativi, per dare un giudizio definitivo in proposito. Comunque, i rischi per la salute legati alle radio-onde e alle microonde sono generalmente bassi. Si tratta di entità fisiche con un limitato contenuto di energia».

Il nostro organismo è già abituato alle fonti naturali di radiazioni, come i raggi cosmici e le scariche elettriche dell'atmosfera. Anche i flussi energetici delle sorgenti artificiali (emittenti radio e televisive, ripetitori, impianti radar, ecc.) non rappresentano una fonte di pericolo per la popolazione , poichè le apparecchiature si trovano quasi sempre lontano dai centri abitati.

Le energie delle onde hertziane non riescono a scomporre atomi e molecole, ma portano soltanto ad una oscillazione elettromagnetica delle particelle, con induzione di deboli correnti elettriche nei tessuti.

Questo fenomeno, alla luce delle conoscenze attuali, non devrebbe avere conseguenze pericolose, limitandosi a un aumento della temperatura tissutale, come conseguenza dell'effetto Joule. «In ogni caso - aggiunge il professor Bologna - si tratta sempre di un delicato equilibrio fra eventuali danni molecolari e complessi sistemi biologici di riparazione. Il pericolo nasce quando l'esposizione alle onde è eccessiva e prolungata nel tempo».

Ciò spiega l'esistenza di una normativa ben precisa che stabilisce la distanza minima tra le linee elettriche ad alta tensione e le bitazioni circostanti. Mancano, invece, delle indicazioni sull'uso di apparecchi molto più comuni, come radio e televisori, elettrodomestici in genere, computer, telefoni cellulari e walkie-talkie. A questa carenza bisogna sopperire, per il momento, con il buonsenso.

La televisione, ad esempio, andrebbe guardata a non meno di 4 metri di distanza.

Un discorso a parte merita la controversa questione dei cosiddetti «telefonini».

«I telefoni cellulari - precisa Mauro Bologna - sono dotati di bassa potenza (0,6 watt), ma operano a frequenze elevate (circa 900 MH) e soprattutto utilizzano antenne molto corte, di pochi centimetri, che ricevono e trasmettono onde a breve distanza dal cervello. Anche se non è mai stata provata una relazione tra l'uso di questi apparecchi e l'insorgenza di tumori cerebrali, è ragionevole consigliarne un impiego limitato».

Una cosa è certa: le onde elettromagnetiche di lunghezza più breve ed elevata potenza possono determinare delle lesioni biologiche e quindi vere e proprie patologie.

Sono noti, a questo proposito, i danni transitori all'epitelio seminifero (ipozoospermia, cioè scarsa produzione di spermatozoi) e le lesioni oculari (cataratta precoce e cecità neuronale) subiti da alcuni addetti alla manutenzione degli impianti radar, essendo costretti a lavorare sulle antenne durante il loro funzionamento.

I sospetti più comuni a carico dei campi elettromagnetici riguardano disturbi di incerta origine, quali ansia, mal di testa, insonnia, soprattutto in coloro che passano ore ed ore della giornata dinanzi a un computer, ma finora nessuna ricerca è in grado di provare su basi scientifiche un nesso tra le onde che attraversano il nostro organismo e questi malesseri poco specifici.

Stefania Morandi

CONSIGLI

Il diabetico non è un «disperato» della tavola

L'alimentazione del diabetico non risulta essere tanto diversa da un'alimentazione normale. Infatti deve contenere in proprozione il 55 per cento di carboidrati, il 20-25 per cento di lipidi e la rimanente quota (20-25 percento) in proteine. Da evitare il più possibile invece, il consumo di zuccheri semplici come miele, marmellate, zucchero, cioccolato, che possono determinare bruschi aumenti di glicemia, anche se togliendo l'equivalente in pane o pasta, una o due volte alla settimana si può anche consumare del dolce, preferibilmente a stomaco pieno e a fine pasto.

E' particolarmente utile il consumo di fibre naturali della frutta e della vedura, che rallentano l'assorbimento degli zuccheri.

Oltre alle terapie famracologiche, la cura del diabete impone anche una dieta da seguire scrupolosamente, che di volta in volta verrà stabilita dal medico.

Esistono però delle regole generali che valgono per tutti. La prima norma da rispettare è la regolarità nell'orario dei pasti, poichè l'organismo deve essere abituato a ricevere ogni giorno e sempre allo stesso momento una data quantità di glucidi. Altra cosa che il diabetico deve rispettare sono le quantità degli alimenti: è opportuno pesare i cibi, per non superare le dosi prescritte.

Per gli alimenti che contengono carboidrati esistono tabelle per facilitare il loro inserimento nella dieta.

Sono identificati attraverso la cosiddetta «Unità pane», che corrisponde a 12 grammi di carboidrati.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

IL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI ITALIANO NON S'E' VISTO ALL'INCONTRO DI NOVA GORICA

Caputo, assenza «pesante»

Ma ha mandato un messaggio. Glaciale «ne prendo atto» del capo diplomazia sloveno Peterle

NOVA GORICA - Alcune volte accade che sia importante non quello che succede, ma quello che non succede. E ieri all'incontro di Nova Gorica tra i sindaci dei comuni di confine tra Italia e Slovenia, il sottosegretario agli Esteri Livio Caputo non c'era (anche se ha mandato un tranquillizzante messaggio in cui ha definito «sormontabili» gli ostacoli che dividono Italia e Slovenia). L'assenza ha pesato non poco e in pochi hanno creduto alla giustificazione ufficiale: una riunione a Bruxelles sulle politiche agricole. Dalla Farnesina hanno aggiunto che Caputo e Peterle si erano sentiti al telefono ed hanno deciso di vedersi informalmente a Lubiana venerdì prossimo.

Però ad una specifica domanda sull'illustre assenza, Peterle si è limitato ad un glaciale: «Prendo atto». Ed è passato a parlare della riunione della commissione che deve discutere dei beni abbandonati, dicendo che non è ancora stabilita una data e che «in agosto ci sono le vacanze» (ma più tardi l'argomento è stato affrontato in un colloquio riservato tra lo stesso Peterle e l'ambasciatore d'Italia a Lubiana, Luigi Solari, intervenuto in rappresentanza del governo e latore del messaggio di Caputo).

Per quanto riguarda i sindaci, essi hanno parlato di tutto: dal parco del Carso alla tutela delle acque, dalla salvaguardia dell'Alto Adriatico all'intasamento del valico di Rabuiese. Alla fine hanno approvato un documento comune che per la sua ampiezza rischia di essere un libro dei sogni, ma si sono tenuti ben lontani da argomenti spinosi. Solo il sindaco di Capodistria, Aurelio Juri, ne ha accennato di sfuggita, dicendo che «le diplomazie dovrebbero operare sui temi concreti, anziché buttar via tempo su argomenti che non fanno altro che inacidire i rapporti».

Anche Peterle si era guardato dal parlare di Osimo e se non ci fossero stati i giornalisti a tirarlo per la giacchetta, probabilmente avrebbe volentieri glissato. Il ministro degli Esteri sloveno ha sottolineato che non ha mai avuto un incontro ufficiale con il suo collega italiano, ma l'ha solo visto due volte in via informale. Per quanto riguarda l'adesione della Slovenia all'Ue ha proposto di dividere le questioni bilaterali da quelle multilaterali e poi ha specificato: «Finora non è mai successo che siano state poste condizioni per l'adesione di uno stato». Sul vertice che si è tenuto a Trieste due settimane fa, Peterle ha ribadito che «ci sono differenze tra l'interpretazione del sottosegretario Caputo e la nostra su quanto detto nell'incontro con Berlusconi. Leggendo i giornali, ho notato che lui ha parlato di ultimatum. Io ero presente all'incontro e non ho capito che sia stato detto alla Slovenia di regolare la questione in tre mesi». Le posizioni restano dunque distanti, anche se il capo diplomazia sloveno ha affermato di nutrire molte speranze di un riavvicinamento nell'incontro tra il premier sloveno Drnovsek e Berlusconi, previsto per settembre ad Arcore. L'ambasciatore Solari, da parte sua, ha ricordato la posizione del governo: «Quello dei beni è un problema marginale, che coinvolge un numero limitato di proprietà».

«Sull'attività di cooperazione Trieste è in ritardo», ha detto il sindaco Riccardo Illy. «E' rimasta - ha continuato - in posizione di chiusura e ha rinunciato alla cooperazione che è invece un fattore importantissimo per lo sviluppo economico della città». Commercio, porto, attività finanziario-assicurative, formazione manageriale, turismo, sono le aree che Illy ha indicato come possibili di sviluppo transfrontaliero.

Alessandro Marzo

DOLOSI GLI INCENDI A VALLE E NEL PINGUENTINO

Catturati i due piromani

Fiamme anche a Grisignana e nel Polese: feriti due pompieri

POLA — Sono di origine dolosa i violenti incendi scoppiati giorni fa tra Valle e Barbariga e nel Pinguentino. L'inquitente ipotesi, che era stata ventilata appena si erano verificati i gravissimi episodi, è stata confermata ieri in un incontro con la stampa, organizzato dalla questura polese. A provocare volontariamente l'incendio nel meridione della penisola, che ha interessato ben 2400 ettari di macchia mediterranea, è stato C. J., 29 anni, domiciliato a Torre. Il piromane, fermato e interrogato dalla polizia, ha confessato l'addebito, affermando di aver appiccato le fiamme perché vorrebbe diventare vigile del fuoco.

Sempre secondo quanto hanno affermato gli inquirenti, si tratta di uno psicolabile che, dopo aver causato l'immane rogo nei pressi di Barbariga, si è presentato come volontario, partecipando attivamente all'opera di spegnimento. Si è venuti a sapere che il ventinovenne aveva appiccato il fuoco in quattro posti differenti, facendo bruciare erba secca. Il Tribunale regionale di Pola ha predisposto nei suoi confronti la carcerazione di un mese.

Per quanto riguarda invece l'incendio di Rusignacco (Pinguente) la responsabilità spetta ad A. M., 32 anni, di Pisino. La polizia ha appurato che sabato scorso l'uomo ha gettato cerini accesi nei pressi del cavalcavia delle Terme di Santo Stefano e dell'abitato di Stari Kastel. «Torchiato» dagli inquirenti, il piromane ha ammesso di essere stato lui a provocare l'incendio. Attualmente si trova agli arresti nelle carceri del tribunale regionale di Pola.

Ricordiamo che l'incendio nell'area pinguentina ha distrutto 300 ettari di vegetazione bassa e 5 ettari di pineta, per danni che ammontano complessivamente a circa 65 milioni di lire.

Nell'Istria che brucia c'è posto anche per gli incendi divampati ieri l'altro nel Polese e vicino a Grisignana: nella fattispecie, due vigili del fuoco (un polese e un umaghese) hanno riportato ustioni di primo e secondo grado.

Andrea Marsanich

MATEDI' SERA IN UN SOBBORGO FIUMANO

Soldati scatenati: pizzeria demolita

Aggredito un poliziotto delle squadre anti-sommossa

FIUME — Sono bastati un paio di minuti a una trentina di militari dell'esercito croato per distruggere quasi completamente la pizzeria «Kuki», a Grbci, un sobborgo fiumano. L'incidente è avvenuto ieri l'altro, martedì, poco dopo le 20.30: il numeroso gruppo di soldati, appartenenti alla IX Brigata delle forze armate croate, ha fatto irruzione nel locale e in men che non si dica ha cominciato a spaccare tutto quanto capitava a portata di mano.

Il «Kuki» si è improvvisamente trasformato in una bolgia dantesca, con gli avventori che cercavano di sottrarsi alla furia distruttrice dei soldati. Le urla, i colpi sordi, gli schianti provocati dalla rottura di bicchieri, bottiglie e specchi, sedie e tavoli, sono continuati per alcuni minuti, quanto è bastato per devastare totalmente il locale.

All'interno del «Kuki» si trovava pure un poliziotto delle squadre anti-sommossa della questura fiumana, il quale ha tentato di riportare la calma, cercando di convincere gli esagitati a cessare l'opera demolitoria. Per tutta risposta uno dei soldati gli si è avvicinato colpendolo al capo con un portacenere. L'agente è caduto a terra mentre un altro militare gli ha puntato addosso la propria pistola, intimandogli di non immischiarsi in faccende che non lo riguardano. L'agente è stato poi ricoverato all'ospedale dove gli sono stati praticati alcuni punti di sutura, se la caverà in pochi giorni.

Compiuta l'«impresa», il commando si è dileguato prima che il locale venisse raggiunto dalla polizia civile e militare, e dal giudice del tribunale militare di Fiume, Zoran Srsen, che sono accorsi dopo che una telefonata ha dato l'allarme.

Una prima stima parla di danni per circa venti milioni di lire e da fonte ufficiosa si è appreso che i protagonisti dell'incidente starebbero per essere identificati. Al momento non sono note le cause che hanno portato alla demolizione della pizzeria, ma pare che giorni fa un commilitone della IX Brigata dell'esercito croato sia stato picchiato di fronte al «Kuki». Un «affronto» che potrebbe aver scatenato il raid demolitorio.

a. m.

RISCHIA DI FINIRE IN TRIBUNALE LA PRIVATIZZAZIONE DEL PORTO

Capodistria contro Lubiana

Dirigenti dello scalo e Comune si alleano per limitare gli appetiti del governo

CAPODISTRIA — La privatizzazione del porto di Capodistria finirà in tribunale?

Gli interessati sperano il contrario ma un accordo definitivo appare ancora lontano anche se almeno due dei tre soggetti in campo, il Comune di Capodistria e l'azienda portuale, un'intesa sembrano averla raggiunta. Insieme dovrebbero fronteggiare lo Stato che ha fatto capire chiaramente di voler avere il controllo sulla futura attività dello scalo.

Forse si saprà già oggi se la ristrutturazione proprietaria del porto finirà o no in mano a degli avvocati. Infatti il governo sloveno potrebbe decidere nell'odierna giornata l'atteggiamento da assumere nei confronti delle richieste del Comune di Capodistria, che ha dato il suo appoggio due giorni fa la lettera d'intenti nella quale si propone un'ipotesi per la distribuzione delle quote di proprietà. La soluzione, che pare trovi d'accordo anche i dirigenti del porto, prevede che lo Stato diventi proprietario del 58 per cento del patrimonio, di cui il sette per cento sarebbe detenuto dal comune. A ogni modo allo Stato spetterebbe solo una quota minima nella gestione della futura azienda portuale.

Infatti esistono grosse divergenze su quali siano le infrastrutture che spettano di diritto allo Stato ma innanzitutto c'è polemica su chi ha effettivamente contribuito con i propri mezzi allo sviluppo dello scalo. In sostanza a Capodistria ricordano che anche per la costruzione di infrastrutture pubbliche gli investimenti statali sono stati minimi.

Da precisare che il Comune richiede che prima dell'avvio della privatizzazione vengano depennate dall'elenco tutte le proprietà affidate e considerate bene pubblico, tra cui la zona di mare e quella costiera, i terreni per costruire la circonvallazione del centro cittadino. In questo modo il Comune potrebbe detenere una quota azionaria del 15 per cento il che gli consentirebbe di avere una certa influenza sullo sviluppo del porto.

l. b.

Veduta panoramica dello scalo capodistriano.

Il menestrello ha incantato Capodistria

CAPODISTRIA — Il menestrello Branduardi ha incantato Capodistria. Ospite d'onore dell'edizione '94 del «Folkest», ha chiuso la quarta serata del segmento capodistriano del festival della canzone etnica e di nuova tendenza. Branduardi e il suo gruppo si sono buttati sugli strumenti evocando le atmosfere magiche che contraddistinguono le sue canzoni piene di riferimenti ad altre culture, specie di un Oriente a lui molto caro. Branduardi, che si è esibito nella centrale piazza di Capodistria, ha proposto sia gli ultimi successi tratti dall'album «Si può fare», che i pezzi più datati («Alla fiera dell'Est») che hanno finito per accendere il pubblico accorso allo spettacolo.

VENDEVANO GIACCHE IN SIMILPELLE

Sei «vu' cumprà» italiani fermati ad Abbazia

ABBAZIA — Una banda di «vu' cumprà» italiani, che vendevano giacche in similpelle nell'area del Quarnero e del Gorski Kotar, è stata fermata dalla polizia mentre cercava di spacciare tali capi d'abbigliamento lungo la riviera di Abbazia. Si tratta di trafficanti, sei in tutto, provenienti da Napoli e Catanzaro, tutti di età compresa tra i 30 e i 46 anni.

Il gruppetto era entrato in Croazia con uno stock di mille giacche, che vendevano al prezzo di circa centomila lire ciascuna. Però i «commercianti» non disponevano di regolare autorizzazione e sono incappati nelle maglie della polizia che li stava seguendo da tempo, cercando l'occasione buona per coglierli in flagrante.

Pare proprio che gli affari andassero a gonfie vele in quanto le forze dell'ordine sono riuscite a reperire presso questi venditori ambulanti non più di 350 giacche: il resto evidentemente era andato venduto in un vasto territorio comprendente Fiume, Abbazia, Delnice (capoluogo del Gorski Kotar) e Albona.

I venditori italiani che sono stati interrogati e denunciati per commercio abusivo, si piazzavano agli angoli delle strade, nei punti maggiormente frequentati dai giovani, oppure si intrufolavano nei mercati delle predette città, facendo buoni affari.

Tre componenti della banda hanno dovuto deporre dinnanzi a un giudice del tribunale municipale di Abbazia. In attesa di processo, quale misura precauzionale, ai sei venditori ambulanti è stato ritirato il passaporto, per cui non potranno lasciare il territorio della Croazia.

a. m.

Si comunica ai gentili lettori d'oltreconfine che l'inserto «IstriAmica» per ragioni tecniche sarà distribuito domani nelle edicole del Capodistriano e sabato in quelle del Fiumano.

DA DOMENICA SI REPLICA AD ALBONA IL TRADIZIONALE «SIMPOSIO DI SCULTURA MEDITERRANEA»

Tre scultori all'opera nel parco del castello di Dubrova

ALBONA — Anche quest'anno, dal 31 di luglio, si replica con successo il tradizionale «Simposio di scultura mediterranea» nel bellissimo parco di ben due ettari del castello di Dubrova ad Albona. Il fortilizio, attualmente trasformato in un ristorante vedrà all'opera per un mese e mezzo (fino al 15 settembre) tre famosi scultori: Zoltan Pal (ungherese), che lavorerà ad una pregevole fontana di marmo e pietra grezza; Vladimir Gasparic, detto Gapa, originario di Zagabria, che presenterà un «Arco di trionfo» in materiale lapideo e Kuzma Kovacic, di Spalato, che si cimenterà in una «strada bianca» di granito e pietra. Tre noti architetti istriani: Slavko Batelic, Nino Rocco (entrambi di Albona) e Slaven Cetina, di Pola, collaboreranno per la realizzazione delle opere. Il simposio, ideato nel lontano 1969 e tutt'oggi presieduto dal maestro Josip Diminic, ha come scopo principale quello di avvicinare i giovani ed i meno giovani all'arte scultorea, attraverso l'incontro diretto tra i visitatori del «seminario» e gli artisti, che lavoreranno alle loro opere all'aperto, sotto gli occhi di tutti, trasformando lo splendido parco in un vero e proprio laboratorio artistico. La manifestazione, durante i suoi 45 giorni, prevede inoltre lo svolgimento di una serie di iniziative collaterali di notevole interesse, fra le quali vale la pena di segnalare: i concerti di musica classica e folkloristica; gli incontri con gli artisti di fama mondiale che hanno partecipato alle precedenti edizioni; le escursioni guidate in Istria ed in Italia (Venezia e Trieste).

Il parco del Castello di Dubrova, che ospita già 65 opere di insigni maestri, entro il 1996 verrà adibito a museo di scultura moderna all'aperto, grazie all'impegno delle autorità locali e dei due proprietari del ristorante, Sergio Miletic e Luigi Martinucci. Entro quest'anno si prevede anche l'inizio dei lavori di restauro conservativo del Castello stesso, che versa oggi in condizioni precarie. Lo stesso desiderio di salvaguardia e di recupero dei beni artistici e monumentali anima anche il sindaco della vicina Chersano, l'ingegner Valdi Runko, che si sta prodigando, con l'aiuto della Facoltà di architettura di Zagabria, per rendere a nuova vita alcune «perle» dell'Istria, ormai da troppi anni abbandonate come il millenario Castello di Chersano, che domina la valle ove una volta era il lago Cepic, e la superba cittadella fortificata di Fianona, che si erge sulle pendici del fiordo.

A questo proposito vale la pena di ricordare una leggenda locale, secondo cui i Vichinghi scelsero di fermarsi proprio nella baia di Fianona, tanto simile ai loro fiordi, e, calate le ancore intrise di vita, avrebbero lasciato lì le uova dei primi scampi. La bassa salinità del mare, dovuta all'incontro con l'acqua dei fiumi istriani, ha fatto il resto, ricostruendo per questi crostacei un ambiente così naturale da consentire loro di sopravvivere fino ai giorni nostri e di essere considerati i migliori dell'Adriatico.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 13,72 Lire*

CROAZIA
Kuna 1,00 = 269,29 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/litro 72,00 = 1.018,21 Lire/litro

CROAZIA
Kune/litro 4,00 = 1.077,16 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

IN BREVE

Isola, bomba a mano sventra un'automobile (e danneggia altre due)

ISOLA — Botto nella notte tra lunedì e martedì a Isola. Un'esplosione ha svegliato di soprassalto, alle 2.15 di martedì, gli abitanti di via Gregorcic e dei quartieri adiacenti. Ignoti avevano infatti attivato una bomba a mano militare, provocando danni a tre automobili. L'atto dinamitardo è avvenuto pochi minuti dopo il rientro a casa di B.D. Questi ha parcheggiato l'auto in via Gregorcic che erano da poco passate le due. Chiuso a chiave il mezzo, è salito in casa, andandosene a dormire. Qualcuno si è successivamente avvicinato alla sua vettura collocando l'ordigno sul tetto della macchina e attivandolo. La deflagrazione, come già detto, ha sventrato il tettuccio dell'«Alfa» di B.D. e danneggiato altre due vetture parcheggiate nei pressi. Gli inquirenti, che cercano di dare un nome all'autore dell'attentato, hanno accertato che l'ordigno fatto esplodere è una bomba a mano «M-75». Si tratta di un ordigno di produzione militare. Una denuncia nei confronti di ignoti è stata già depositata al tribunale di Capodistria.

Lubiana, sparo (accidentale) contro la sede del governo

LUBIANA — Attacco armato alla sede del governo sloveno? No, solo un banale errore di un agente di guardia che ha fatto partire un colpo accidentale dal fucile automatico d'ordinanza. E' successo martedì nel pieno centro di Lubiana, in via Gregorcic, dove trovano sede gli uffici governativi. Fortunatamente al momento dello sparo non c'era nessun passante. La pallottola è finita sulla facciata dell'adiacente edificio che ospita una scuola media superiore. Nel comunicare l'episodio più che curioso, la questura di Lubiana si è sentita in dovere di precisare che «l'agente è stato subito allontanato dall'incarico» e che nei suoi confronti verranno presi i provvedimenti del caso.

Furti a Pirano e Portorose: presi due ladri da spiaggia

PIRANO — Fine dei furti sulla spiaggia? La polizia di Capodistria crede di aver individuato in due giovani minorenni, A.M. ed E.M. di Lubiana, gli autori di una lunga serie di furti compiuti sulle spiagge di Pirano e Portorose. Il numero delle sparizioni era notevolmente cresciuto nelle ultime settimane. A quanto pare i due si sono specializzati nel furto di borsette e portafogli lasciati incustoditi in riva al mare. Approfittando della disattenzione degli incauti proprietari impegnati in una rinfrescante nuotatina, i due hanno alleggerito molte persone. Gli accertamenti proseguono ma i sospetti nei loro confronti sono più che fondati. La polizia raccomanda comunque molta prudenza.

Cherso, cinque giovani pizzicati con la droga

CHERSO — Quattro sloveni, tutti di Trbovlje, d'età variante tra i 28 e i 30 anni, e un giovane di Cherso sono stati «pizzicati» dai poliziotti della squadra anti-narcotici della questura di Fiume perché trovati in possesso di 65 grammi di marijuana e di 160 pastiglie di Heptanon. Una slovena e il chersino dovranno rispondere di favoreggiamento al consumo di sostanze stupefacenti, mentre gli altri tre sono stati accusati di detenzione di droga. Il fermo è stato operato a Cherso e vi hanno preso parte anche agenti del commissariato di Lussinpiccolo. Due sloveni, per i quali è stato appurato che si tratta di tossicodipendenti, sono stati subito rispediti in patria.

Lubiana, parlamentari Pds invitati dalla Lista associata

LUBIANA — Visita oggi a Lubiana di una delegazione del Pds. Composta dal senatore Darko Bratina, dai deputati Marco Pezzoni e Aldo Trione, la delegazione si trova in Slovenia su invito della Lista associata. S'incontrerà anche con una rappresentanza della commissione esteri del parlamento sloveno guidata dal presidente Zoran Thaler.

LA DIOCESI DI UDINE CHIEDE LA RESTITUZIONE DI ALCUNI TERRENI A LIGNANO

Handicappati «sfrattati»

A rischio il camping della «Julia», da sempre promotore di attività per l'annesso centro disabili

LIGNANO — Se non fosse per i protagonisti e l'oggetto del contendere il «caso» che è esploso in questi giorni a Lignano non farebbe notizia. Ma, attenzione, a rischiare le conseguenze peggiori sono i numerosi handicappati che da vent'anni a questa parte sono ospitati nel centro creato dal Lions di Lignano e gestito dall'associazione udinese «Dinsi une man» (Diamoci una mano) di don Revelant. Protagonisti sono l'Efa della Diocesi di Udine (ente Friuli assistenza), il Soggiorno militare della Brigata alpina Julia e gli ospiti del centro per disabili.

I fatti. Il presidente dell'Efa, don Luigi Fabbro, spedisce una lettera al Soggiorno Julia. In buona sostanza si tratta di uno sfratto. «Il campeggio della Julia è sul nostro terreno - spiega don Luigi - e adesso quel terreno ci serve. Inoltre, sono cambiate rispetto al passato le condizioni economiche e sociali dei militari». Ciò significa, se abbiamo ben capito, che gli alpini possono permettersi una vacanza anche senza disporre di un proprio campeggio. «Entro il giugno del '95 dovremo sloggiare - precisa il generale Roberti, responsabile del Soggiorno della Julia - Sono loro i padroni di casa e noi dobbiamo obbedire». Il motivo di questa decisione, che rompe una situazione tollerata da più di vent'anni, è controverso. L'Efa si giustifica con la necessità di sanare una situazione di abusivismo ormai insostenibile; dall'altra parte si sussurra su speculazioni edilizie che incomberebbero sull'area. E tra le due parti stanno gli handicappati. Al loro fianco si è schierato il Lions club di Lignano, il servizio che tanti anni fa allestì il centro estivo per i portatori d'handicap. Da un paio di tende si è riusciti a realizzare una struttura di tutto rispetto capace di accogliere ogni estate decine e decine di ragazzi provenienti dall'Italia e dal centro Europa. Claudio Giacomini, neo presidente del Lions lignanese, nel denunciare la situazione non ha usato mezzi termini: «Il nostro centro rischia di essere soppresso per una struttura turistico-ricettiva. Invece questa è una colonia marittima, costruita anche grazie alla disponibilità dell'Oda e della Julia, che molti ci invidiano tanto è vero che gli handicappati giungono da noi da tutta Europa». «Macché speculazione - risponde don Fabbro - quel terreno non si può vendere ma destinare semmai ad altri fini sociali. E poi gli handicappati troveranno ampi spazi e strutture moderne e adeguate. Nessuno ha mai pensato di mandarli via».

Resta l'ultimo, e forse il più importante aspetto: il legame profondo tra il centro handicappati e gli alpini. La questione è aperta.

Roberto Covaz

Le pensioni per l'ex Jugoslavia tra regole future e antichi diritti

CAPODISTRIA — Nella parte conclusiva dell'articolo pubblicato ieri sulle pensioni italiane percepite da cittadini dell'ex Jugoslavia, sono saltate per errore alcune parti del discorso che modificano i termini della questione. Perciò precisiamo che nel discutere la futura convenzione italo-slovena riguardante la previdenza sociale (incontro di fine maggio a Portorose) il gruppo di lavoro preposto alla problematica pensionistica ha concordato che i futuri contribuenti non avranno diritto all'integrazione al minimo nel caso non risiedano nel Paese che concede loro la pensione. Viceversa all'estero riceveranno a ogni modo la pensione in relazione agli anni di contributi versati. A Portorose le autorità slovene hanno assicurato che nulla cambierà per chi è già titolare della quiescenza.

PRONTO UN NUOVO PROGETTO DI TUTELA

Minoranza slovena Legge targata Ln

TRIESTE — La Lega Nord non finisce di sorprendere. Questa volta, però, a tenere banco non sono le lotte intestine o le presunte manie di persecuzione del Carroccio giuliano nei confronti dei colleghi friulani. La Lega sta lavorando a un progetto di legge di tutela organica della minoranza di lingua slovena che sarà presentato venerdì 5 agosto, alle 10, in consiglio regionale.

La bozza è della sezione leghista di Duino Aurisina, autore Raimondo Carli, e sarà consegnata al vicecapogruppo regionale, Anna Piccioni.

Il progetto, articolato in una ventina di articoli, tocca i problemi fondamentali nel rapporto con l'etnia slovena: dal censimento al bilinguismo, dagli scambi culturali al problema dell'estensione della tutela alle comunità delle Valli del Natisone. Punto centrale del disposto legislativo dovrebbe essere la creazione di un'apposita Agenzia, con il compito di distribuire le risorse del Governo e della Regione a favore della minoranza.

La questione della legge per la tutela organica degli sloveni sta a cuore da lungo tempo al consigliere Piccioni. Nelle scorse settimane la leghista si è incontrata con il segretario dell'Unione slovena, Martin Brecelj, con i rappresentanti delle comunità del Goriziano, delle valli del Natisone e, in via riservata, anche con l'ex ministro degli esteri di Lubiana, Dimitrj Rupel, oggi membro della commissione esteri del Parlamento. «La legge — dice — deve partire dalla base. Finora ho trovato tutti disponibili a collaborare, pur nella diversità delle vedute. Il gruppo di studi che avvieremo sarà aperto a tutti coloro che vorranno dare un contributo. La questione della tutela non dovrà essere più un cavallo da sfruttare in campagna elettorale».

Anna Piccioni presenterà la bozza in consiglio regionale chiedendo un impegno della giunta perchè la normativa si trasformi in legge dello Stato. Sarà anche approfondita la comparazione tra la proposta della Lega e quelle già esistenti.

«Sono convinta — aggiunge — che tutti gli scogli si possono superare. Prendiamo il bilinguismo: il problema non si pone per i comuni minori dove la presenza storica della minoranza è assodata. Per Trieste, personalmente, metterei dei paletti. Ma in un clima di collaborazione anche questo può essere oggetto di discussione».

La Piccioni non fa misteri sullo sconcerto con cui l'iniziativa è stata accolta nel direttivo triestino della Lega. Ma è decisa ad andare avanti. «Come consigliere ho diritto di proporre leggi — commenta — e nella Lega va cambiato il metodo con cui si affrontano molte questioni».

«GIUNTA ACCONDISCENDENTE»

Cave, l'ira dei Verdi «Imprese tutelate a danno dell'ambiente»

TRIESTE — La proroga dell'applicazione della legge sulle cave, (dopo una iniziale discussione di ieri), sarà votato martedì in aula e il gruppo dei Verdi in consiglio regionale, formato da Mario Puiatti, Paolo Ghersina ed Elia Mioni, proprio martedì presenterà quattordici emendamenti volti a fissare da subito alcuni principi di salvaguardia ambientale, per evitare che attuando una semplice dilazione dei termini, si pongano le premesse per stravolgere l'impianto della legge.

I Verdi - ha spiegato ieri l'ex assessore alla pianificazione, Paolo Ghersina durante un incontro con la stampa - non sono contro la proroga, nè contro la ridiscussione della norma che fissa le modalità di calcolo della fidejussione finalizzata al ripristino ambientale.

Chiedono però che la nuova giunta non ceda alle pressioni di alcuni cavatori, specialmente delle aziende maggiori, cancellando in un successivo riesame della legge le garanzie di tutela dell'ambiente.

Gli emendamenti proposti dai Verdi prevedono l'introduzione di tetti massimi alla garanzia provvisoria da versare subito, in attesa di un progetto definitivo di ripristino ambientale (800 milioni per le pietre ornamentali e 3 miliardi per i materiali d' uso comune), e il calcolo delle fidejussioni sulla base del materiale effettivamente scavato anziché su quello autorizzato, venendo così incontro ad alcune obiezioni avanzate dai cavatori.

Le modifiche prevedono poi una proroga di 60 giorni per il deposito delle garanzia e deroghe per le cave storiche.

Pochissimi tra i proprietari delle 154 cave autorizzate in Friuli Venezia Giulia hanno versato finora le garanzie fidejussorie, e i Verdi hanno ricordato stamane - con l'ex assessore all'ambiente Mario Puiatti, firmatario della legge in discussione - che in ogni caso, che sia concessa o meno la proroga, chi non avrà versato le garanzie fidejussorie dovrà sospendere l'attività estrattiva a partire dal 31 di luglio, soggiacendo in caso contrario alle sanzioni civili e penali previste dalla legge.

«Staremo molto attenti» - hanno affermato i consiglieri Verdi, lasciando intendere di essere pronti ad effettuare controlli sul territorio e a denunciare eventuali irregolarità.

Secondo i Verdi la nuova maggioranza di governo regionale, e in particolare Ppi e Lega Nord, avrebbero invece accondisceso alle sollecitazioni di parte degli imprenditori del settore, ed, evitando di assumere precisi impegni sulle modifiche da apportare alla legge, avrebbero indotto la quasi totalità della categoria ad evitare il pagamento, sperando nella cancellazione delle norme di tutela ambientale.

In questo contesto i Verdi hanno sollevato, a partire dalla vicenda delle cave una questione politica, ponendo alcuni «paletti» rispetto alle politiche ambientali nel loro insieme in cui «Forza Italia e Lega Nord - hanno detto - sembrano perseguire politiche di aggressione al territorio, non solo qui, ma anche in sede nazionale».

APPROVATE IERI CON 32 VOTI E 21 CONTRARI LE LINEE DI GOVERNO DELLA GIUNTA LN-PPI-FI E PRI

Dal Consiglio l'O.K. al nuovo programma

Ma nel dibattito non sono mancate stoccate anche tra gli alleati di governo - Dure critiche da Pds, Psi, Verdi, Rc e An

TRIESTE — Sono state approvate ieri con 32 voti, dopo nove ore di dibattito, le dichiarazioni programmatiche rese lunedì dalla neo-presidente Alessandra Guerra a nome della giunta regionale sostenuta dalla Lega Nord, dal Partito popolare, da Forza Italia, nonché dal Pri, dall'Unione democratica di centro, dalla LpT, dalla Lega autonoma Friuli e dai consiglieri indipendenti Vazzoler e Compagnon.

I voti contrari sono stati 21: quelli del Pds, di Rifondazione comunista, del Msi-An, del Psi, dei Verdi e dei consiglieri indipendenti Anna Sdraulig e Larise. Unico astenuto, quale presidente dell'assemblea, Giancarlo Cruder.

Alle scontate critiche delle opposizioni si erano nel frattempo aggiunte, per insaporire un dibattito altrimenti melenso oltreché fluviale, vivaci punzecchiature fra alleati, quasi a sottolineare che la nuova maggioranza giuntale è tale, secondo ribadite accuse, soprattutto dal punto di vista numerico.

Se da parte leghista Matteo Bortuzzo ha sottolineato il «nuovo» introdotto da una presidente trentenne rispetto al «vecchio sistema infarcito di vecchi baluardi di regime» (e ciò dopo che la stessa presidente, nelle sue dichiarazioni programmatiche, si era riferita all'ex Dc come a quel mondo che la «rivoluzione» del Carroccio ha subito); ecco che dai «popolari» si è replicato — in particolare per bocca del nuovo capogruppo Bruno Longo — che l'accordo «non si basa su un compromesso fra le parti coinvolte in una non ben definita fase rivoluzionaria»; e che i popolari «non rinnegano nulla di quanto detto o fatto, per cui appare stonato ogni richiamo a ipotetiche distinzioni fra vecchio e nuovo».

Sul «nuovo» rappresentato dalla nuova giunta a guida leghista le ironie si sono sprecate. I socialisti Francescutto e Saro hanno giudicato come un'incoerenza l'avvento della «vecchia guardia al vertice dell'assemblea» e la «restaurazione, in via addirittura peggiorativa, della vecchia partitocrazia», laddove proprio gli ex Dc (che con Turello avevano diminuito il numero degli assessori) e proprio i leghisti (che all'inizio volevano ridurre perfino le auto blu) ora programmano di riportare da 10 a 14 il numero degli assessorati «per chiudere, almeno con una promessa di poltrone, un'intesa difficile». Mentre una maggiore efficienza operativa esigerebbe al contrario uno «smantellamento delle attuali strutture verticistico-burocratiche».

Figurarsi, poi, le ironie del Msi-An. «Il "nuovo" sarebbe dunque — ha protestato Giancarlo Casula — il ritorno dell'ex Dc al potere? La verità è che la Lega ha preferito il centro-sinistra al centro-destra, perché all'alleanza col Ppi esisteva un'alternativa. Non è vero che ci siamo autoesclusi, siamo stati semplicemente scaricati, anche da Forza Italia che perciò è stata premiata con la vicepresidenza».

Si possono considerare i programmi a prescindere dalle formule politiche? Secondo il Pds ciò non è possibile. «Da un seme marcio non può nascere un bell'albero», ha detto Michele Degrassi, il quale ha polemizzato soprattutto con la Lega Nord, nata così «orgogliosa e rivoluzionaria» e ridotta a «gruppo di puro potere, che ora accetta logiche spartitorie che solo un anno fa avrebbe sdegnosamente respinto, e ciò per farsi infine garante della "normalizzazione"».

Più drastica ancora Rifondazione comunista, nel giudicare «pieno di vuoto» il programma enunciato dalla Guerra: di qui un'opposizione «netta, inequivocabile, estesa — ha dichiarato Roberto Antonaz — alla maggioranza di centrodestra che un siffatto programma esprime. Ma quale "frontiera" kennediana?! C'è solo un totale cedimento al privato, così per la sanità come per la scuola».

«Condividiamo il programma», ha detto invece l'ex assessore Giancarlo Pedronetto (LaF), le cui dimissioni hanno favorito la caduta della giunta Travanut, e ha auspicato che gli autonomisti come lui possano trovare spazio anche «in questa giunta di centro che sosterremo lealmente». Fiduciosa attesa anche da parte di Aldo Ariis (Udc) e adesione critica da Gianfranco Gambassini (LpT), mentre i Verdi hanno disprezzato, con Mario Puiatti, l'alleanza della Lega col «vecchio regime» che essa condannava solo un anno fa: «Si vede che dopo pochi mesi tutto è superato, gli slogan contro Roma ladrona non servono più, e pur di fare accordi di potere si adottano sistemi vecchi e vituperati».

Hanno parlato anche Narduzzi (Ln), Elena Gobbi (Rc), Ritossa (Msi-An), Martini (Ppi), Mattassi (Pds), Contento (Msi-An), Anna Piccioni (Ln), Dressi (Msi-An), Pegolo (Rc), Ghersina (Verdi), Strizzolo (Ppi), Mioni (Verdi). E infine la presidente Alessandra Guerra, per replicare che non si tratta di «restaurazione», ma di «restauro», perché — ha detto — «dobbiamo rinnovare la Regione e il suo apparato dopo il disfacimento dell'ultimo anno e mezzo».

Giorgio Pison

MARTINI CAPO DELLA PRIMA COMMISSIONE

Spartita l'ultima carica Pds a secco, vince il Ppi

TRIESTE — *È stato un vero e proprio blitz: a stento è stato dato il tempo per le dichiarazioni, poi il voto: così dopo pochi minuti dall'inizio della riunione la commissione prima del consiglio regionale ha eletto presidente Martini (Ppi), con 39 voti contro i 16 di Degrassi (Pds). E così gli accordi istituzionali, che, almeno apparentemente, regolavano gli scambi delle poltrone in Consiglio, sono andati definitivamente a farsi benedire.*

Il Pds, cacciato dall'esecutivo, reclamava per sè almeno una presidenza di commissione. Il Ppi si era addirittura detto disponibile. Ma dopo le votazionio di lunedì, quando a Cruder (sempre Ppi) sono mancati anche i voti chiesti esplicitamente al Pds, allora tutto è saltato. E così la presidenza è andata al Ppi. Martini tra l'altro è stato votato anche dai Verdi, «non più disposti a giochi di sponda», scornati anche dalla mancata elezione di uno di loro all'ufficio di presidenza, finito al listaiolo Gambassini.

Secondo la versione ufficiale del Ppi, il Pds non dovrebbe agitarsi più di tanto, in quanto a ottobre tutte le cariche delle presidenze delle commissioni consiliari saranno riviste, con una conseguente nuova spartizione di seggiole e poltrone. Ma questa tesi fa acqua da molte parti. La stessa Silva Fabris, Ln, presidente della quinta commissione, ricorda che le cariche in consiglio durano due anni e mezzo. Andare a ribaltare tutto, dopo tre cambi di giunta e a un anno dal cambio previsto per legge, vorrebbe dire, al di là di qualsiasi interpretazione politica, bloccare ancora una volta il lavoro delle commissioni.

fe.ba.

MOZIONE (PSI-IND) SU AUTOVIE, IACP E FIERE

Nomine e trasparenza Ma soprattutto riordini

TRIESTE — La massima trasparenza nelle future nomine ai vertici di Autovie Venete, Autovie servizi, Iacp ed enti fieristici, è stata sollecitata alla giunta regionale dai consiglieri Roberto De Gioia (Partito socialista) e Anna Sdraulig (Indipendente), in una mozione.

Richiamandosi alle dichiarazioni programmatiche della presidente Alessandra Guerra, la mozione impegna la giunta, per quanto riguarda le Autovie Venete, «a pubblicizzare appositi avvisi con cui assicurare il coinvolgimento del più alto numero di potenziali candidati alle cariche scadute», presidente e consiglieri di amministrazione.

E' stato quindi chiesto, per le Autovie servizi, «di dar corso alle procedure di scioglimento e conseguente incorporazione in Autovie Venete della società, essendo venuta meno la sua funzione e alla contestuale nomina di un consiglio di amministrazione formato in modo preciso da funzionari della Regione con questo specifico mandato.

La nuova giunta del Friuli-Venezia Giulia è stata poi invitata «a presentare con urgenza un disegno di legge che trasformi in enti pubblici economici gli Istituti autonomi case popolari provvedendo alla nomina di commissari per la gestione della fase transitoria», e «un altro per il riordino e la riunificazione del sistema fieristico con la creazione di un'unica struttura a livello regionale, e a nominare dei presidenti con lo specifico mandato di procedere alla la riorganizzazione degli enti».

INIZIATIVA DEL PDS

Dipendente licenziato Sul caso delle Autovie coinvolta la Giunta

TRIESTE — Sul licenziamento di un dipendente, di professione casellante, ma anche impegnato sindacalmente nell'ambito della Cgil, della società Autovie Venete da parte della direzione aziendale, un'interpellanza alla giunta regionale è stata presentata dai consiglieri regionali del Partito democratico della sinistra Michele Degrassi e Sergio Cadorini, capogruppo della Quercia.

Nel documento sottoposto all'attenzione della giunta regionale viene ricordato che proprio la Regione partecipa con quota maggioritaria alla società e viene sottolineato che «l'estrema gravità del fatto in questione richiede un intervento dell'amministrazione regionale, pur nel rispetto dell'autonomia gestionale della società».

Da qui la richiesta al presidente della giunta di «conoscere se non intenda intervenire nei confronti della direzione aziendale delle Autovie Venete per acquisire ulteriori elementi, rispetto a quelli resi noti dalla stampa, e se non ritenga opportuno chiedere il ritiro del provvedimento».

Protezione civile, volontari regionali coperti da una speciale assicurazione

TRIESTE — L'assessore regionale alla Protezione civile, Viviana Londero, insediatasi da poco più di una settimana, ha comunicato ai sindaci dell'intero Friuli-Venezia Giulia ed ai presidenti delle associazioni di volontariato che a partire da ieri tutti i volontari regionali di protezione civile risultano tutelati da una copertura assicurativa in particolar modo per quel che riguarda i rischi da responsabiltà civile e da infortuni nell'espletamento dei compiti previsti dalla legge regionale istitutiva della protezione civile.

Grazie a quest'iniziativa che si pone all'avanguardia in ambito nazionale (il Friuli Venezia Giulia è infatti la prima regione ad aver stipulato questo tipo di polizze), ha sottolineato l'assessore Londero, sarà possibile tutelare i volontari di protezione civile nello svolgimento della loro meritoria azione, svolta capillarmente sul territorio a salvaguardia dell'incolumità della popolazione e dell'ambiente.

La copertura assicurativa, ha infine rilevato l'assessore Londero, interessa oltre 12 mila volontari, che saranno assicurati durante il loro impegno negli interventi di emergenza, nelle attività di prevenzione e anche nel corso delle esercitazioni di protezione civile.

In tal modo si da la possibilità proprio a questi volontari di svolgere con maggiore tranquillità e sicurezza il proprio lavoro, elevando anche la qualità del servizio offerto ai cittadini e a tutela dell'ambinete di questa regione.

MODIFICHE AL DECRETO COSTA, PARLA L'EX ASSESSORE

«Sanità, troppe incertezze»

TRIESTE — «Dopo due mesi di assurdità il Parlamento italiano boccia solennemente i propositi di nomina dall'alto dei direttori delle Aziende sanitarie così come auspicato dal ministro Costa e dalla Commissione sanità della Camera dei Deputati, e restituisce alle regioni il potere ed il dovere di scegliersi i dirigenti sulla base di presupposti di competenza e di managerialità, superando, dunque, il famigerato elenco nazionale». Lo rileva, in una nota il consigliere regionale del Pds, Mattassi.

«Il fatto che - continua - la legge approvata a larga maggioranza dalla Camera dei Deputati preveda una procedura centrata su appositi avvisi da emanarsi a cura della giunta regionale e che stabilisca requisiti minimi di accesso costituiti dalla laurea e da almeno cinque anni di esperienza dirigenziale nel comparto pubblico o in quello privato, rappresenta un risultato dell'impegno diretto ad affermare l'autonomia delle regioni e riconosce l'importanza del processo di regionalizzazione della sanità. Tuttavia spiace constatare come l'incertezza dell'azione del governo rischia far precipitare i livelli qualitativi raggiunti nella nostra regione. Infatti, il Friuli Venezia Giulia sarebbe stato in grado fin dal primo di agosto di nominare i nuovi direttori, se il governo, per decreto, non avesse invalidato a luglio la legge regionale approvata agli inizi di giugno e i relativi bandi di partecipazione già pubblicati.

L'autostrada come spot pubblicitario per i prodotti tipici della regione

ROMA — Dal 23 luglio al 10 settembre prossimo fermandosi nelle aree di parcheggio dell'A23, l'autostrada che collega Udine con Trieste, si potranno gustare gratuitamente prodotti tipici della cucina friulana.

L'iniziativa, promossa dalla società Autostrade (Gruppo Iri- Fintecna) in collaborazione con consorzi locali enogastronomici, nasce per valorizzare - precisa la società Autostrade in una nota - il tratto autostradale che in virtù delle magnifiche attrattive naturali, si pone oltre che come infrastruttura essenziale per gli scambi commerciali con il Nord Europa, come un «autostrada turistica».

In tutte le aree di parcheggio (Cormor Est, la Foresta Est, Campiolo Est, Campiolo Ovest, Rio Gelata Ovest, Cormor Ovest) gl istands rimarranno aperti dalle 10 di mattina alle 18 di sera.

Sempre presso le stesse aree verranno promosse anche le principali feste tradizionali che si terranno nel corso dell'estate durante il periodo estivo.

Nei week end, inoltre, con partenza dall'area di sosta La Foresta Est, si potrà fare del trekking a cavallo nella Foresta di Tarvisio.

L'intera operazione viene reclamizzata anche sui maggiori giornali e sulle emittenti televisive nazionali.

Per la prima volta l'autostrada regionale diventa così protagonista di una vera e propria operazione turistica, con valenza sia commerciale, che promozionale per quelle che sono le zone limitrofe della Carnia stessa.

MARTEDI' L'ACEGA HA IMMESSO NELLA RETE DELLA PROVINCIA 194 MILA METRI CUBI D'ACQUA

I giorni della grande sete

Nonostante gli elevati consumi, il complesso delle risorgive è utilizzato solo al 60 per cento (e il Timavo è tenuto di «riserva»). Il record della domanda d'acqua registrato il 4 luglio con 195 mila metri cubi. Elevata anche la richiesta di energia elettrica, che da qualche anno presenta «picchi» rilevanti pure in questa stagione in seguito alla diffusione dei condizionatori: la punta più elevata mercoledì 20 luglio, con 81,4 megawatt

Servizio di
Giuseppe Palladini

Togliete le palme, le acque cristalline, le spiagge, le danzatrici hawaiane, una selva di grattacieli e tante altre cose. Per il resto, stare in città è quasi come trascorrere alcuni giorni a Honolulu. Le condizioni meteorologiche sono infatti le stesse: temperature minime sui 26 gradi e massime attorno ai 33-35. E, come se non bastasse, non sono previsti cambiamenti sostanziali almeno per i prossimi giorni.

L'unica consolazione (a parte il fatto di non essere a Honolulu) è che i rubinetti non rimarranno asciutti. Neanche se le giornate «tropicali» dovessero proseguire per un po'. «Nonostante l'impennata dei consumi - spiega il responsabile del servizio gas-acqua dell'Acega, ingegner Debrazzi - l'utilizzo percentuale delle risorgive disponibili è del 60 per cento. E ciò, tenuto conto che i pozzi dell'Isonzo sono al 30 per cento della potenzialità (sono in funzione quattro su dodici) e che il Timavo (170 mila metri cubi giornalieri) è inutilizzato e considerato come «riserva pronta».

Non abbiate dunque paura di abbondare con docce e abluzioni, di innaffiare orti e giardini, o (ammesso che ne abbiate voglia con questo caldo) di lavare la macchina. Una situazione, quella dell'approvvigionamento idrico della città, che si può dunque definire della massima tranquillità. Ciò, in seguito alla diversificazione della fonti attuata soprattutto con l'acquedotto dell'Isonzo, negli anni Ottanta.

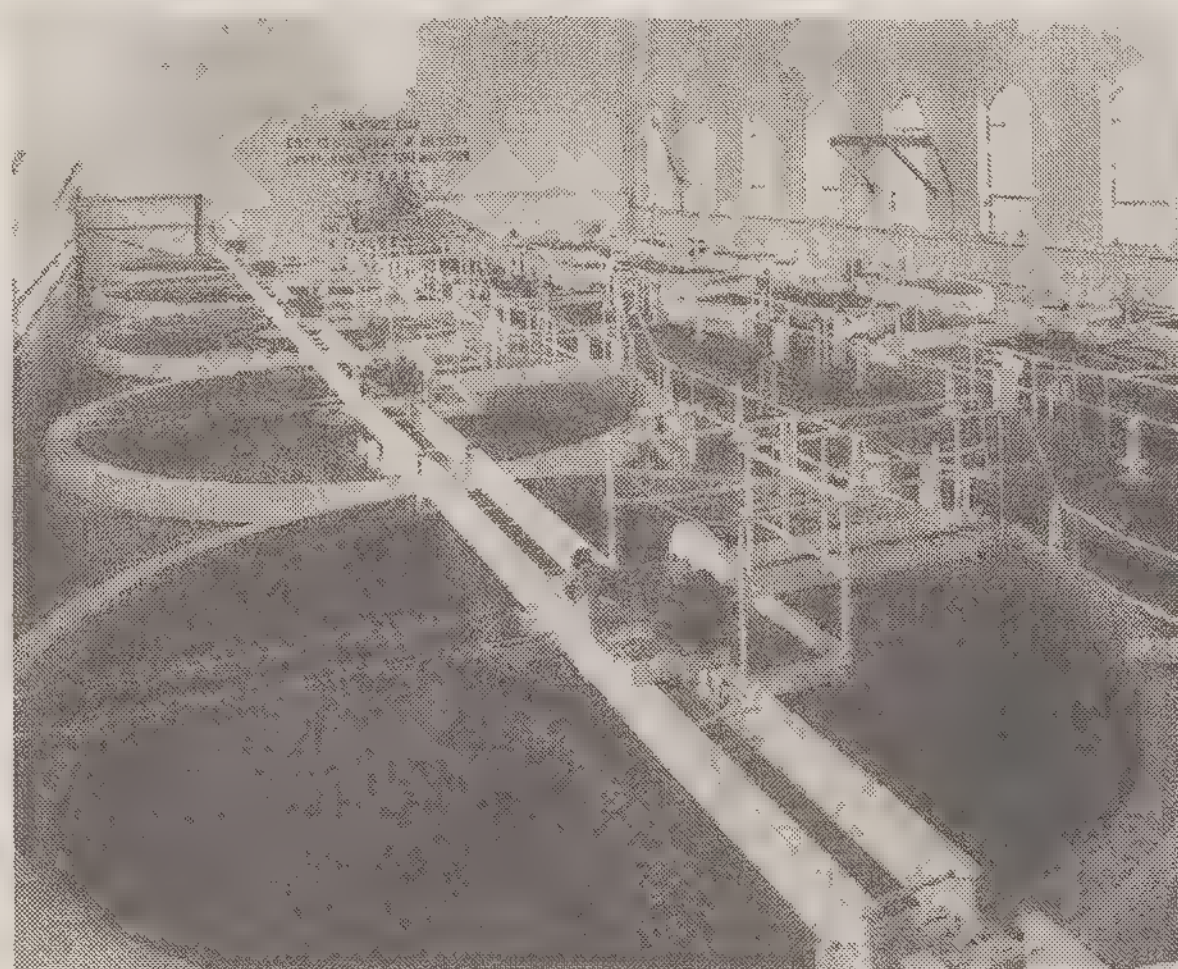
Della quantità complessiva d'acqua che l'Acega immette ogni giorno nella rete della provincia (compresi quindi gli acquedotti del Carso e di Muggia) il 40 per cento proviene infatti dai pozzi di San Pier d'Isonzo, il 34 per cento dalla risorgiva del Sablici-Moschenizze, e il restante 26 per cento da quella del Sardotsch.

Quanto ai consumi, spicca il notevole balzo all'insù registrato martedì scorso, quando si sono toccati i 194 mila metri cubi. Solo mille metri cubi in meno del record di quest'anno, raggiunto il 4 luglio con 195 mila metri cubi, ma ben 13 mila in più di lunedì 25. La differenza è spiegabile, secondo i tecnici dell'Acega, con il fatto che al lunedì gran parte dei negozi sono chiusi e molta gente «allunga» il week-end rientrando in città il giorno dopo.

Un'ultima osservazione. Dal confronto con il periodo 18-26 luglio dello scorso anno, il consumo complessivo di acqua è quasi sempre superiore. Un fatto evidentemente legato alla notevole differenza delle temperature massime (dai tre ai cinque gradi in più).

Da qualche anno, con il diffondersi dei condizionatori, un altro fenomeno è legato al caldo estivo: l'aumento dei consumi di energia elettrica. Escludendo il porto e la zona industriale (serviti dall'Enel) e i comuni dell'Altipiano (per i quali l'Acega non dispone ancora di un sistema di rilevamento giornaliero dei consumi), in città la municipalizzata registra la cosiddetta «potenza di punta»; in pratica il livello massimo di energia richiesto nell'arco di un determinato giorno. Potenza che, sempre rispetto al periodo 18-26 luglio '93, quest'anno è aumentata in media di ben il 6,6 per cento. Un'impennata - analoga a quelle che si rilevano in autunno, ma per motivi diversi - e che risulta ancora più sensibile se si tiene conto che in giugno l'incremento medio è stato solo dell'1,6 per cento.

«L'aumento - conferma l'ingegner Billet dell'Acega - è da addebitare in gran parte ai condizionatori. Tanto è vero che la punta massima giornaliera della richiesta di energia la registriamo fra le 9 e le 10 del mattino, quando uffici e negozi entrano nel pieno dell'attività».

Giornate critiche per i tecnici dell'Acega, sempre in relazione alla domanda di energia, sono il martedì e il mercoledì. E proprio mercoledì 20 si è rilevata la punta del periodo, con 81,4 megawatt rispetto ai 77,9 del 20 luglio '93.

Le vasche di decantazione dell'acquedotto del Randaccio.

WWF, ITALIA NOSTRA E LEGAMBIENTE

Gli ambientalisti ai sindaci: «Bocciate quel condono»

Il Wwf, Italia Nostra e Legambiente scrivono ai sindaci di Trieste e dei comuni della provincia perchè firmino l'appello al Capo dello Stato contro il condono edilizio del governo Berlusconi. La lettera è inviata dai responsabili triestini di Wwf, Italia Nostra e Legambiente, rispettivamente Guido Pesante, Franco Zubin e Sandro Laurenzi. «Pochi giorni dopo il suo insediamento a palazzo Chigi — denunciano — il presidente Berlusconi dava espressa garanzia che non sarebbe stata approvata alcuna sanatoria edilizia. Tre mesi dopo il governo ha invece emanato un decreto di condono, in taluni suoi aspetti persino peggiore di quello concepito dal ministro socialdemocratico Nicolazzi e varato dal governo Craxi nel 1985».

Secondo gli ambientalisti il condono è di enorme gravità sia sotto il profilo culturale, che giuridico e amministrativo. In primo luogo, perchè rivela l'incapacità di pensare al territorio come a un patrimonio da non manomettere ulteriormente; con il decreto, al contrario, si consente e anzi si incentiva, la monetizzazione del degrado naturale e paesaggistico. Sotto il profilo giuridico perchè premia chi ha operato in dispregio alle norme e punisce chi, con sacrificio, ha rispettato la legge; infine perchè pone i Comuni nella concreta impossibilità di verificare le domande di condono e di fronteggiare l'impennata dell'abusivismo (valutata nel 20%).

Gli ambientalisti chiedono quindi ai sindaci di dichiarare pubblicamente l'adesione all'appello già sottoscritto da Antonio Cederna, Fulco Pratesi, Carlo Rubbia, Grazia Francescato, Ermete Realacci e da altri importanti esponenti della cultura ambientalista e urbanistica italiana. L'obiettivo è quello di segnalare al governo la preoccupazione nei confronti di una politica che (insieme all'intenzione di rivedere in senso permissivo la legislazione sulla caccia e in senso limitativo quella sulle aree protette) rischia di far retrocedere il Paese rispetto ai pur modesti passi avanti compiuti in anni passati.

FINANZA: PARLA IL COLONNELLO CERCEO

«Tutti sapevamo della corruzione»

«Se c'è un responsabile degli scandali e dei drammi che stanno colpendo la Guardia di Finanza, è il comando generale dal quale molti se ne dovrebbero andare. Quel che accadeva al nucleo di Milano i vertici lo sapevano almeno dal 1973». Durissime parole di denuncia, quelle del colonnello Vincenzo Cerceo, dall'85 e fino all'inizio di quest'anno al comando del Gico (gruppo investigativo contro la criminalità organizzata) e del Goa (gruppo operativo antidroga) delle Fiamme gialle della regione. Cerceo le ha pronunciate nel corso di un'assemblea organizzata a Mestre dal Movimento finanzieri democratici. Raggiunto telefonicamente a Frosinone, il colonnello da poco in congedo spende qualche parola in più. E offre la sua interpretazione sul recente suicidio del generale Sergio Cicogna.

I vertici sapevano, sostiene lei. Perché parlare solo adesso, allora?

«Per andare in Procura bisogna avere delle prove, prove che io non avevo. Ma dal Brennero a Santa Maria di Leuca tutti erano a conoscenza di quanto accadeva. Comunque, lo ripeto, il comando è responsabile, responsabile morale. Aveva gli strumenti per controllare, per svolgere indagini. Indagini che invece, se ha condotto, ha condotto molto male».

Un paio di anni fa, quand'era a Trieste, lei è stato al centro di un episodio definito dalla stampa «gravissimo e vergognoso»: fu rimosso dal suo incarico e sottoposto a perizia psichiatrica mentre stava indagando su appalti e traffico d'armi e materiale nucleare fra Italia e Croazia. C'è qualche connessione con quanto sta venendo alla luce sulle Fiamme gialle?

«No, ma fu un'iniziativa di Tripodi (il colonnello in servizio a Venezia, ma fino al maggio '93 comandante del nucleo operativo della regione, arrestato all'inizio del mese, *ndr*) seguita alla grave polemica che avevo innescato col comando. Cicogna, allora, non gli impedì di fare alcunché...»

A proposito di Cicogna, è un suicidio collegato alle indagini sulle Fiamme gialle?

«Cicogna uscì a testa alta dall'inchiesta per truffa e diffamazione condotta dal tribunale militare di Padova. Mi era sembrato rasserenato, so che aveva anche dato una cena a Mestre per festeggiare. Era un uomo estremamente scontroso, che aveva riposto ogni suo interesse nella carriera. Ritengo fosse una persona corretta: quando si è reso conto di non aver capito quanto accadeva sotto il suo naso (Cicogna aveva anche avuto incarichi a Milano, *ndr*) si è fatto raccontare tutto da un suo sottoposto, anche lui in precedenza di servizio nel capoluogo lombardo. A quel punto non ha retto all'impatto emotivo».

Lei si riferisce alla situazione milanese. E Trieste?

«E' una città molto restia a questo genere di cose, il senso civico mi sembra più sviluppato che altrove. Non credo si possa parlare di corruzione, di scandali, in questa città».

La sua denuncia ora si appoggia a precisi fatti che stanno venendo a galla. Ne è soddisfatto?

«Non la si può chiamare soddisfazione, ma era inevitabile. Nella Guardia di finanza non è mai stato introdotto il criterio della trasparenza: avanzamenti, carriere, trasferimenti, erano tutte operazioni condotte al buio. Adesso è ora di cambiare».

Paola Bolis

LA PARADOSSALE VICENDA DI UNA RAGAZZA VITTIMA DEGLI EFFETTI DEL DECRETO BIONDI

Nella nuova casa un ospite inatteso agli arresti domiciliari

L'ex proprietario, scarcerato, non sa dove andare e la giovane acquirente (con lo sfratto) cerca di farlo sloggiare ma non ci riesce

TRIBUNALE

Condanna per droga

Un anno di carcere senza condizionale e 4 milioni di multa. Questa la pena applicata ieri dopo il patteggiamento a Silvano Schiavon, 24 anni, via del Ghirlandaio 3. Era accusato di aver detenuto 7 bustine di eroina. Pesavano 7 grammi e avrebbe consentito almeno un centinaio di «buchi». Il tribunale ha negato la libertà al giovane visti i suoi precedenti.

Servizio di
Pietro Spirito

Va nel suo appartamento da poco acquistato e trova l'ex proprietario agli arresti domiciliari, appena uscito dal Coroneo in virtù del decreto Biondi. Vorrebbe mandarlo via ma non può, e se ci prova può essere incriminata per concorso in evasione. In più dove abita adesso ha lo sfratto, e così rischia di restare in strada.

E' successo a Rebecca Serschen, 26 anni, impiegata, che inutilmente sta cercando da giorni di risolvere la paradossale situazione di avere la sua casa occupata da un uomo in stato di arresto. Non solo, ma l'avvocato Raffaele Esti, cui si è affidata la ragazza, prefigura già l'ipotesi di violazione di domicilio nei confronti della Procura della Repubblica di Trieste, rea di non aver fatto ancora nulla pur essendo a conoscenza del cambio di proprietà dell'appartamento-prigione.

La storia comincia il 12 luglio scorso, quando Rebecca si reca dal notaio Gruner per firmare il contratto definitivo di acquisto di un attico in via Settefontane 67. Proprietari dell'appartamento sono due fratelli, Fulvio e Antonio Raimondo, rispettivamente di 31 e 41 anni. Uno dei due, Fulvio, è in carcere per reati di droga, e il contratto di compravendita viene firmato dal fratello Antonio con procura. Tutto in regola: Rebecca paga i 97 milioni pattuiti e le vengono consegnate le chiavi di casa.

Venerdì 22 luglio, la ragazza si reca nella sua nuova casa assieme a un operaio per concordare i lavori di ristrutturazione. Ma appena aperta la porta (visti i lavori da fare non aveva ancora cambiato la serratura), la sorpresa: dentro c'è Fulvio Raimondo, che grazie al decreto Biondi ha ottenuto gli arresti domiciliari. «Ma come — si chiede, e chiede, Rebecca Serschen —, la casa adesso è mia, cosa ci fa lei qui?». «Cosa le devo dire — risponde il giovane — non ho altri posti dove andare, nessuno mi vuole, non ho ancora cambiato residenza all'anagrafe e se raccontavo ai magistrati che ero senza domicilio quelli mi rispedivano dentro».

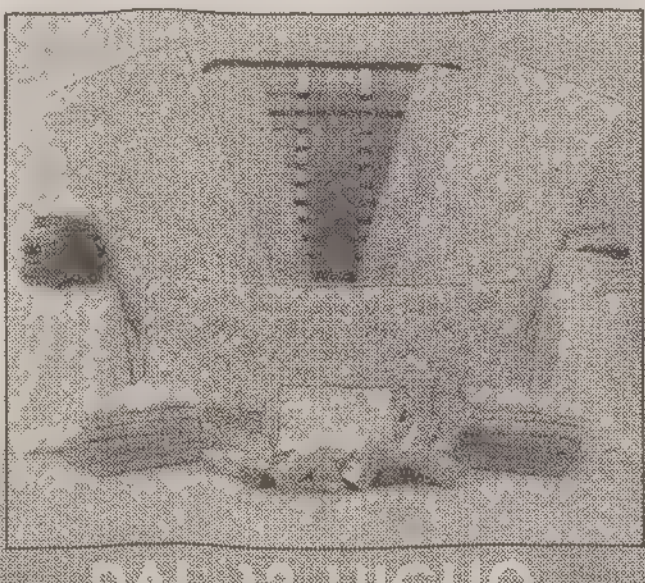
Rebecca non si dà per vinta — anche perché i consumi di luce, acqua e gas li paga lei — e comincia la trafila nelle aule del Palazzo di Giustizia per avere, appunto, giustizia. Porta in Procura la copia del contratto di compravendita allo scopo di dimostrare che quella casa è sua e che Fulvio Raimondo lì non ci può stare, ma dovunque si volta trova porte chiuse o alzate di spalle. Far ritornare Fulvio Raimondo in carcere? Il decreto Biondi è ancora operativo finché la sua revoca non viene pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. E poi c'è il riesame: possono passare mesi. Trovare all'uomo un altro appartamento per gli arresti domiciliari? Già, ma a quanto pare nessuno è disposto a «ospitarlo». E allora? «Io so solo — dice Rebecca — che voglio andare a casa mia, anche perché dove abito adesso, a Sagrado, ho lo sfratto».

«E' una cosa da non credere - interviene l'avvocato Esti -, qui si prefigura una violazione di domicilio come permanenza contro la volontà a carico della Procura: articolo 614 del Codice di procedura penale, secondo comma». «Certo — continua l'avvocato — un disguido può succedere; ma nel momento in cui si presenta alla Procura il contratto che dimostra la proprietà e il posesso, i magistrati non possono far finta di nulla».

LA COMMISSIONE TRASPARENZA DECIDE

Il progetto «Astra» è O.K.

La questione del cinema Astra sembra aver compiuto un piccolo, ma significativo passo in avanti. Approdato alla Commissione consiliare trasparenza dopo le contestazioni di cui era stato oggetto, il piano particolareggiato d'iniziativa privata «Astra» ha infatti ottenuto il via libera dal punto di vista tecnico. «Fermo restando le diverse e legittime posizioni politiche sulla sua approvazione — rimarca la presidente della commissione Laura Tamburini — abbiamo ritenuto all'unanimità che siano stati chiariti i motivi per cui il piano era stato preso in esame. Ora passerà alla sesta commissione urbanistica, per essere poi votato in consiglio».

Tra le proteste degli abitanti e le polemiche dei costruttori, la bocciatura della prima variante da parte della Regione ed il parere negativo del consiglio circoscrizionale al nuovo progetto, ce n'era infatti a sufficienza perchè la commissione volessi vederci chiaro. Sulla base dell'esame di 34 documenti e degli incontri con le parti interessate, si è deciso così che l'iter poteva andare avanti. «Mi hanno assicurato la costruzione di un muro di sostegno che dividerà il cinema in due parti — dice la Tamburini — come pure una distanza di dieci metri (con zona a verde) tra il vecchio e il nuovo edificio».

GIACOMELLI RISPONDE ALLE ACCUSE DI FORZA ITALIA CHE LO AVEVA ETICHETTATO COME ALA VECCHIA DEL MSI

«Antonione pensi al suo capo Camber»

Il consigliere regionale missino osserva che all'interno del partito sulla linea politica c'è il più assoluto accordo

Sergio Giacomelli

Servizio di
Fabio Cescutti

Roberto Antonione di Forza Italia attacca Sergio Giacomelli («è un nostalgico e dimostra di essere ancorato a un passato per fortuna lontano») e il capogruppo regionale del Msi non si fa pregare. «Pensi ai precorsi rapporti del suo capo, l'ex deputato Camber, con Craxi» replica seccamente. Fra il partito di Berlusconi e almeno una parte dei missini è insomma guerra aperta.

Giacomelli, come spiega la sortita di Antonione?

«Le ragioni risiedono nel fatto che ho capito per primo, anche perchè informato da un vecchio e caro amico della Repubblica sociale italiana (ndr. Gambassini?) che tutte le trattative condotte a livello regionale nei nostri confronti erano finalizzate unicamente ad ottenere un appoggio esterno a una giunta dominata negli uomini e nei programmi dalla vecchia Dc».

A quel punto cos'è successo?

«Quando la cosa è stata evidente a tutti, il gruppo regionale del Msi ha deciso all'unanimità, come risulta dal verbale della seduta, di votare contro su conforme indicazione del segretario nazionale Fini. Abbiamo fatto inoltre presente ai vertici di Forza Italia che Antonione si era alleato con quelle forze che non vogliono elezioni anticipate nel Friuli-Venezia Giulia perchè le temono e che tra queste c'era la Lista, che ha paura di perdere la sua individualità. Prendo atto con piacere che Antonione non è più coordinatore provinciale di Forza Italia, sono certo che questo favorirà la ripresa di ottimi rapporti».

Antonione afferma che lei fa parte del vecchio Msi e che non ha capito il nuovo di Alleanza nazionale...

«Sulla Krajina decisione unanime in Regione»

«Lo fa per le ragioni di cui sopra. Antonione pensi invece ai suoi precorsi rapporti del suo capo, Giulio Camber, con il Psi di Bettino Craxi e la smetta pertanto di presentarsi come alfiere del nuovo».

L'esponente di Forza Italia promuove però Menia: c'è un feeling particolare fra i due o che altro?

«Ho letto sul Piccolo un duro comunicato di Menia con il quale invita Antonione a non inserirsi nelle nostre vicende interne».

Ma al di fuori di questo è abbastanza noto, fra gli addetti ai lavori, questo dialogo trasversale Antonione-Menia.

«Francamente non mi risulta anche perchè Menia non ha mai militato fra le "colombe" del mio partito. Credo che Antonione abbia preso un abbaglio, non so se per errore o per arrecare danno allo stesso Menia».

Al di là di tutto questo, sempre stando alle voci, si parla di un Msi diviso con Menia da una parte, lei dall'altra assieme a Di Giorgio e un Dressi che sta a guardare, forse oggi con più simpatie per Menia. Cosa risponde?

«Sulla linea politica c'è il più assoluto accordo».

E all'interno?

«Ci sono delle divisioni sul metodo migliore per sbaragliare i nostri avversari, incominciando da quelli che pensano di poter fare politica al nostro interno ed in questo senso Antonione è il primo».

Come capogruppo regionale si sente tranquillo nella sua posizione?

«Tutte le decisioni del gruppo sono state prese all'unanimità».

L'iniziativa di invitare una delegazione della Krajna serba a Trieste, che la vede protagonista, crea qualche imbarazzo al governo di cui Alleanza nazionale fa parte. Un clima sereno sui confini è negli obiettivi dell'esecutivo a guida Berlusconi.

«Anche la decisione sulla Krajna è stata presa all'unanimità dopo aver sentito il segretario del partito. Del resto Fini, con Menia e Tremaglia, attuale presidente della commissione esteri della Camera, si erano recati a Belgrado a parlare con Milossevich».

MA LA KRAJINA IN REALTA' DIVIDE IL MSI

Menia prende le distanze

La bomba in casa del Msi-Alleanza nazionale è scoppiata nel pomeriggio di ieri. A sorpresa l'onorevole Roberto Menia, a proposito della visita della Krajna serba a Trieste e degli incontri che essa terrà, ha preso le distanze dall'iniziativa, smentendo nella sostanza quanto qui accanto afferma nell'intervista il capogruppo regionale del Msi, Sergio Giacomelli. E cioè che sulla linea politica ci sarebbe all'interno del partito il più assoluto accordo.

Menia è invece categorico. In una nota puntualizza «d'intesa con il segretario nazionale, Gianfranco Fini, che l'incontro con il presidente del gruppo regionale del Msi può essere letto solo ed esclusivamente come una personale iniziativa dello stesso, tesa ad acquisire elementi di maggiore conoscenza intorno alla realtà dell'ex Jugoslavia, senza con questo sposare alcuna posizione o investire Alleanza nazionale di una linea di politica estera che è solo quella espressa nelle dichiarazioni e nei programmi ufficiali del partito e dei suoi organi istituzionali di vertice».

Che nel Msi-Alleanza nazionale ci sia insomma una contrapposizione in atto sembra dunque scontato. Il giallo della sortita di Menia che smentisce in pratica la posizione del gruppo regionale guidato da Giacomelli, lo conferma.

META' DEI CANDIDATI NON VA OLTRE IL «TRENTASEI»

Carducci, bocciata la scuola

Genitori e studenti contestano la preparazione «sbagliata» in psicopedagogia

Una scuola "non matura". Su 45 ragazzi ammessi all'esame di stato, tre sono stati bocciati, 21 si sono salvati con il voto più basso, uno solo ha avuto più di cinquanta: questo è l'esito disastroso della maturità al liceo pedagogico sperimentale "Carducci". Un fallimento collettivo che non può essere attribuito esclusivamente agli studenti. E in effetti le reazioni non si sono fatte aspettare.

Secondo Bruno Sindici, presidente del consiglio di istituto, la commissione ha riscontrato "grosse carenze didattiche" in psicopedagogia: la seconda prova scritta, basata su questa materia, ha fatto registrare la quasi totalità di insufficienze.

L'esame-strage del "Carducci" nasce proprio da qui. Perché la psicopedagogia è una disciplina fondamentale per questa scuola.

"La psicologia è una scienza", avrebbe rinfacciato il membro della commissione ai ragazzi, soprattutto a quelli della sezione Beta. Domande specifiche sui processi di socializzazione del bambino, sullo sviluppo cognitivo e dell'intelligenza. Come si calcola, per esempio, un quoziente intellettivo? Gli studenti non lo sanno. "Ma non si può dire che la professoressa che ci ha interrogato fosse particolarmente severa", riconosce Giulia Pegani, nonostante la forte delusione per un trentasei che il suo curriculum non lasciava certo immaginare (media del sette, ottima presentazione).

Tutti gli studenti avevano fra l'altro presentato una tesina sperimentale che avrebbe dovuto costituire la base di partenza dell'esame orale, e invece si è rivelata una trappola. I lavori dei maturandi, che avevano richiesto un impegno di diversi mesi, sono stati giudicati negativamente dalla commissione, fino a far sorgere il dubbio nei ragazzi che i loro "prof" non li avessero neanche corretti.

Cominciano a spuntare i nomi: De Colombani, Giuriato, Sodomaco. Quest'ultimo è di gran lunga il più contestato: per Giovanni Righi, miglior studente della scuola, "è una persona troppo presa da attività culturali extrascolastiche". Secondo Giulia Pegani, la commissione avrebbe contestato il programma presentato da Sodomaco, più filosofia che psico-pedagogia. Che c'entra Gramsci, per esempio, con l'educazione dei bambini?

Gianfranco Sodomaco, chiamato in causa, si difende: "Ho fatto il mio dovere fino in fondo, non mi faccio mettere alle strette da una reazione a caldo, peraltro comprensibilissima. Sono pronto ad un dibattito con tutti quanti. Non voglio che si cerchino capri espiatori".

In effetti, il "redde rationem" riguardare un'intera scuola, proprio nella sua impostazione.

"Il nostro liceo ha cambiato cinque presidi in cinque anni -. spiega Giovanni Righi - e la fase sperimentale non si è ancora conclusa". Il "Carducci" sembra avere due anime: una "avanguardista", che vuole rompere con la tradizione degli istituti magistrali per una scuola non finalizzata all'insegnamento, e una più tradizionale, in cui si dà più peso alla didattica. Questa ambiguità di fondo è forse la chiave di lettura per capire il clamoroso fallimento di quest'anno. Gli studenti in effetti hanno avuto la netta sensazione che i commissari volessero "punire" l'istituto in quanto tale. Il preside, Eugenio Castagnetti, rifiuta di commentare la vicenda: "Dovrei già essere in congedo.." dichiara. E se la fila all'inglese.

Cesare Sangalli

CARDUCCI E PETRARCA «SPERIMENTALI»

Ecco la carica dei maturi

CARDUCCI - Sperimentale
Bagnoli Alessandra, 36; Benevol Gianmaria, 39; Bonini Roberto, 45; Caracoi Davide, 36; Dapretto Federica, 36; Demichele Tamara, 40; De Piaggi Luisa, 42; Di Costa Silvestra, 36; Duce Perla, 36; Marchetti Susanna, 36; Monaco Maria Lorena, 44; Murolo Chiara, 36; Righi Giovanni, 54; Riosa Paolo, 38; Damiano Cristina, 36; Degrassi Sabrina, 36; Furlan Morena, 46; Locascio Deborah, 38; Massarotto Federica, 36; Momic Matteo, 42; Pegani Giulia, 36; Serini Irene, 38; Siboldi Gaia, 38; Sindici Cristina, 40; Terzani Sara, 36; Vatta Mascia, 36; Argentin Ileana, 42; Baroncelli Silvia, 36; Belfi Ester, 38; Coslovich Martina, 36; Curet Alessia, 38; Drioli Alessia, 36; Gustini Francesca, 42; Luisina Alessia, 40; Mori Federica, 36; Nicosia Maria Luisa, 40; Parenzan Martina, 36; Piani Alessandra, 48; Prodan Priscilla, 46; Samec Donatella, 36; Scalembra Chiara, 36; Tercon Martinelli Lia, 36.

PETRARCA - Sperimentale
Barzellato Alessia, 42; Bossi Lara, 52; Colombo Sabrina, 48; Coreni Arianna, 40; Daris Elvi, 43; Dolec Barbara, 43; Fonda Edoardo, 43; Forte Isabella, 43; Lantier Marco, 37; Levi Michaela, 44; Lucchini Graziella, 44; Lucovich Maria Elena, 48; Marinelli Serena, 38; Martino Silvia, 45; Moscolin Federica, 60; Peschier Barbara, 40; Polojac Lorenzo, 36; Prelli Michela, 37; Repic Ingrid, 36; Simoni Amanda, 40; Sorini Piermarco, 42; Sterzai Elena, 36; Tommasi Matteo, 45; Venier Marta, 52; Verbi Giuliano, 44.

ESAMI DI MATURITA' AL LICEO DANTE

«Docente inopportuno»

In relazione all'intervista pubblicata sul Piccolo di martedì 26 luglio alla preside del Liceo Dante di Trieste, prof. Giovanna Puleo, desidero precisare, circa la perplessità sulla nomina di un professore universitario alla presidenza di una commissione di maturità, che l'affermazione non voleva essere un giudizio di inopportunità di per sé per questo tipo di nomina, che anzi a mio avviso, per quello che posso giudicare, per esperienza e conoscenza diretta, può risultare molte volte positiva anche per l'abitudine a saper cogliere, nel breve arco di un colloquio, il pregio (o il demerito) globale di una personalità e di una preparazione come avviene in molti esami universitari.

Non felice è stata invece la nomina a presidente della prima comm. di maturità del Liceo Dante, di quel professore universitario che, docente di geometria analitica, era «estraneo» alle materie oggetto dell'esame e perciò palesemente se ne astraeva, venendo meno al suo ruolo di coordinatore di una conduzione equilibrata e serena degli esami.

Egli inoltre era talmente al di fuori, non solo dal mondo della scuola ma, oserei dire, anche da quello universitario, da ritenere che l'equivalente scolastico di una votazione universitaria di trenta trentesimi fosse una pagella tutta di nove e di dieci: di conseguenza uno studente con una media dell'otto, otto e mezzo non avrebbe mai potuto aspirare, a prescindere dai risultati dell'esame, ad un punteggio di sessanta sessantesimi! E ciò spiega anche certe votazioni riportate.

Una cosa comunque è certa e cioè che questi esami di maturità 1994 hanno per me dimostrato ancora una volta l'assurdità del loro esistere, in questa forma, oltre che per lo spreco di denaro pubblico, là dove un intero corso di studi si gioca sulla scelta-imposizione dei compiti scritti, generalmente criticati e criticabii, valutati talvolta in modo discutibile, e su 40 minuti complessivi di colloquio su due materie, condotto spesso in modo del tutto soggettivo, quando non segnato da una preparazione settoriale del docente o per inesperienza o per limitatezzza o per intransigenza di opinioni.

Elena Mazzaroli
commissario interno
nella I commissione
del Liceo Dante Alighieri

GLI ADERENTI CHIEDONO UN INCONTRO CON IL SINDACO PER RISOLVERE CASI DRAMMATICI

Multe arretrate: un comitato per «conciliare»

Sta per scoppiare il «bubbone» delle multe arretrate. Dopo la prese di posizione dell'Organizzazione per la tutela dei consumatori, della Cgil e del consigliere di Rifondazione Venier, è nato un «comitato per la trasparenza» il cui portavoce è Paolo Pesel, presidente del club Forza Italia Giovani Trieste.

Al comitato hanno aderito sinora una quarantina di cittadini, raggiunti nei mesi scorsi dagli avvisi di pagamento relativi a multe emesse negli anni passati, che alcuni mesi fa la giunta Illy ha deciso di riscuotere con i relativi interessi, sotto la voce tasse comunali. Si tratta di cifre non da poco, che in diversi casi raggiungono alcuni milioni.

«Chiediamo di comprendere le modalità secondo cui semplici multe per divieto di sosta - affermano i componenti il comitato (finora una quarantina) - sono diventate spade di Damocle capaci minare gravemente i bilanci familiari. C'è infatti chi si è visto recapitare cartelle di pagamento per 6-8 milioni e anche più, non sa dove tirarli fuori e vive nell'incubo dei pignoramenti».

Il comitato non intende comunque prendere di petto la situazione. L'intenzione è di comporre la «vertenza» con l'amministrazione comunale e di ricostituire un rapporto di fiducia fra giunta e cittadini, anche attraverso la richiesta della costituzione di un ufficio alla trasparenza.

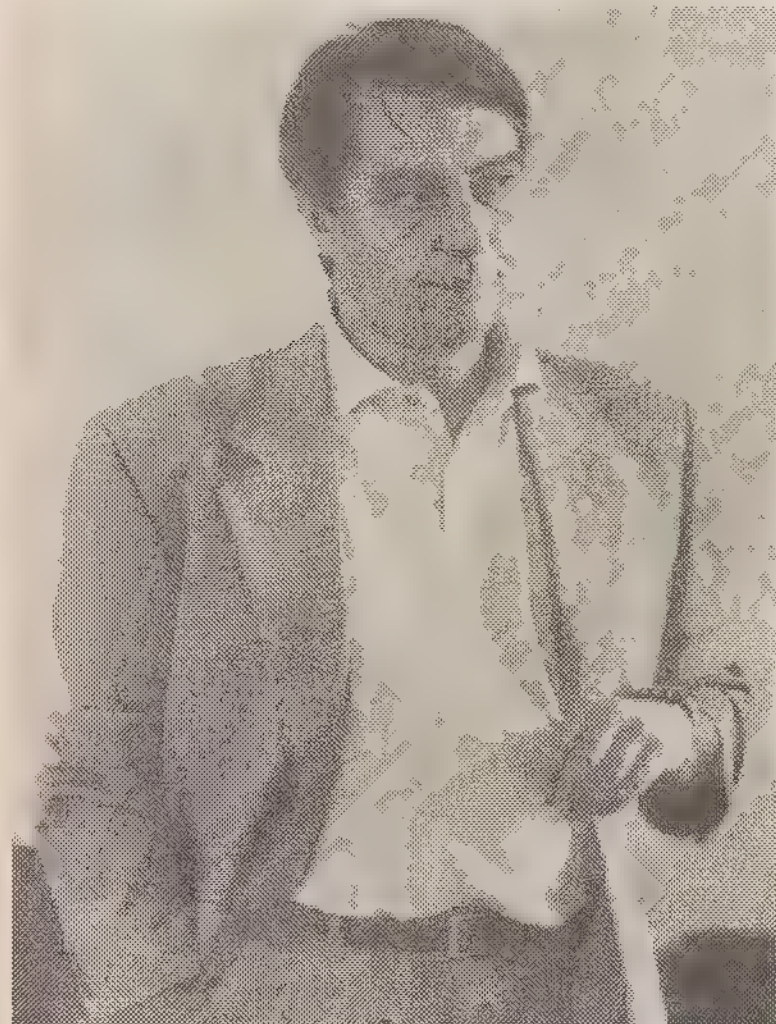
«Domani (oggi, ndr) - afferma Paolo Pesel - chiederemo al sindaco Illy di discutere un possibile concorso di colpa da parte del Comune nel ritardo di cinque anni delle notifiche, che ora grava sulle spalle dei cittadini, nonchè la quota di arbitrarietà che c'è stata nel definire e notificare le sanzioni».

In pratica il comitato chiede all'amministrazione comunale di attuare la stessa prassi messa in atto per il condono sui contenziosi fiscali e di consentire il pagamento delle contravvenzioni senza more aggiuntive, impegnandosi in tal caso a onorare i pagamenti entro una precisa data.

Se non si dovesse arrivare a una composizione della vicenda, il comitato annuncia già ora che chiederà di visionare gli originali di tutti i documenti di notifica che hanno dato vita all'iter amministrativo, e di conoscere «la logica bancaria che ha portato allo sviluppo quasi esponenziale degli interessi». E se non fosse possibile visionare gli originali, preannuncia il ricorso alla magistratura.

DOPO CINQUE ORE DI UDIENZA, TUTTO E' STATO RIMANDATO AL FINE SETTIMANA

Lorito, slitta la decisione

Il Tribunale non si pronuncia sull'appello del dirigente della squadra mobile

Carlo Lorito ieri mattina in Tribunale. (Foto Sterle)

Servizio di
Claudio Ernè

Cinque ore di udienza ma ancora nessuna decisione. Il futuro di Carlo Lorito, il dirigente della squadra mobile sospeso dal servizio per decisione della magistratura, si fa sempre più difficile e nebuloso. Il presidente del Tribunale del riesame Mario Trampus ha preso tempo per decidere sulla rischiesta del funzionario di poter ritornare al lavoro in Questura. La "sentenza" sarà resa nota probabilmente entro il fine settimana. Certo è che il tribunale dovrà esaminare una gran mole di documenti esibiti ieri da accusa e difesa.

Il sostituto procuratore Giorgio Nicoli, uno dei titolari dell'inchiesta sulla gestione della mobile, si è battuto perchè la sospensione dal servizio sia mantenuta fino alla scadenza dei trenta giorni previsti dal provvedimento firmato dal Gip Alessandra Bottan.

Lo scopo è evidente. Evitare qualsiasi inquinamento delle prove. Lorito infatti anche dopo aver ricevuto l'avviso di garanzia per peculato, falso e favoreggiamento, non ha mai chiesto di essere trasferito ad altro incarico. Nè i superiori hanno ritenuto di farlo. Lui è rimasto così al suo posto di capo della squadra mobile e i magistrati hanno temuto per la regolarità della loro inchiesta. Da qui la richiesta di interdizione.

Il difensore, l'avvocato Giorgio Borean, ha invece coltivato nella sua lunga arringa la tesi del complotto. «Chi accusa il capo della mobile?» ha chiesto ai magistrati. La risposta l'ha fornita lui stesso. «Alcuni sono pregiudicati, altri hanno motivi di risentimento perchè hanno perso il loro status di collaboratori di giustizia, altri ancora sono agenti di polizia allontanati dalla questura proprio dal funzionario ora sotto inchiesta».

La posta dell'udienza di ieri in effetti travalica la sospensione dal lavoro. Ha ben altro significato. La difesa vuol conoscere in dettaglio quali sono le carte in mano all'accusa e vuol capire qual'è l'orientamento dei magistrati sulla valutazione delle chiamate in correità fatte da pregiudicati. Inoltre per la prima volta la decisione sul futuro professionale e umano del funzionario è delegata a tre giudici, non a un solo magistrato.

Lorito è comparso nel corridoio del Tribunale poco prima delle 10 del mattino. Con un sorriso tirato ha detto che era il giorno del suo compleanno. Poi ha atteso l'inizio dell'udienza. I magistrati hanno discusso prima il ricorso contro l'arresto presentato da Gaetano Merola, il sovraintendente di polizia coinvolto nella stessa indagine sulla gestione della mobile. Anche lui dovrà attendere qualche giorno prima di sapere il suo destino.

Nel corridoio Carlo Lorito attendeva e parlava. Parlava di sè e dei suoi successi professionali, della difficoltà di questi giorni e della lealtà di chi lo accusa. Delle indagini non ha parlato. Ha detto solo di non aver mai intascato una lira o preteso regali o altri vantaggi. «Se avessi voluto appropriarmi di denaro ci sarebbero stati ben altri metodi per mettermelo in tasca».

Nell'aula poco dopo il sostituto procuratore avrebbe parlato dei doppi contratti per gli appartamenti affittati a beneficio dei pentiti di mafia da nasconderea Trieste. Chi ha beneficiato della doppia contabilità? Lorito o Paolo Pavanello, l'agente che ora accusa l'ex capo ma che ha ricevuto di recente un avviso di garanzia?

INCIDENTI

Un camion perde il rimorchio a Barcola

Dopo il camion che ha perso le ruote del rimorchio in via Catraro, ieri un altro camion ha perso l'intero rimorchio nei pressi del cavalcavia di Barcola. E' successo alle 9.30: il conducente di un Tir olandese si è accorto che non sarebbe passato sotto il ponte e ha cercato di fare retromarcia, rompendo l'asse del rimorchio. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco e i vigili urbani. Un altro incidente, si è verificato a Borgo San Nazario verso le 10.30. Un mini-camper condotto da Anne Brearley si è scontrato con un'auto condotta da Liljana Stolfa, di Capodistria. La peggio l'ha avuta Anne Brearley, che ha riportato la frattura di una mano.

TRAFFICO

Superstrada a singhiozzo: altri limiti per domani

Ancora problemi di circolazione sulla Grande Viabilità. Come già accaduto martedì scorso, anche per domani il traffico sarà limitato per trasporti eccezionali dallo stabilimento Grandi Motori alla Zona industriale. Dalle 7.30 alle 16.30 sarà chiuso alle auto il II lotto della Superstrada: carreggiata principale verso Trieste, nel tratto tra la rampa di uscita dello svincolo Grandi Motori e la rampa d'ingresso dello svincolo di via Errera; rampe d'ingresso alla carreggiata suddetta sugli svincoli Grandi Motori e via Frigessi; rampa di uscita sullo svincolo di via Caboto. Nel caso di maltempo i limiti varranno per lunedì primo agosto.

IN VIALE

Croato sorpreso a rubare occhiali

Un giovane croato di 27 anni Vlado Kozic, è stato arrestato l'altra notte dalla polizia per aver rubato occhiali da alcuni negozi di ottica dopo aver infranto le vetrine. E' stata una segnalazione telefonica a mettere la polizia sulle tracce del giovane, sorpreso ad infrangere una vetrina e prendere della merce. Arrivata in via Ginnatsica, gli agenti di una «volante» notavano un giovane, la cui descrizione corrispondeva a quella della segnalazione, che appena visti gli agenti è fuggito. E' stato fermato e immobilizzato dopo un inseguimento, e in una borsa di plastica che aveva con sé, gli agenti hanno trovato diverse paia di occhiali, poi risultati rubati dai negozi di ottica «Allegretto» e «Primato».

REPLICA DEL VICESINDACO DAMIANI

I due concerti «contemporanei» in piazza Unità: non accadrà più

DOMANI

«Musei di sera»

Domani alle 11, nel salotto azzurro del municipio, l'assessore alla cultura Damiani e il direttore incaricato dei Civici musei di storia e arte, Dugulin, presenteranno «Musei di sera». L'iniziativa tende a valorizzare i beni culturali del Comune mediante l'apertura delle sedi nelle ore più fresche: dalle 20 alle 22 nel periodo dal 2 agosto al 27 settembre.

Riceviamo e pubblichiamo.

È vero: «Trieste non muore soltanto per i fallimenti della Tripcovich e della Triestina, per l'agonia della Ferriera e dell'Arsenale San Marco. La città muore anche perché non riesce più a far vivere le sue strade, le piazze, il lungomare...».

Sento di condividere pienamente le affermazioni di Carlo Muscatello («Banda "contro" duo, mentre attorno va in scena il nulla»). Non bisogna però esser vittime del pessimismo che sin qui ha spesso contribuito a immobilizzarci, isolarci, frustrare o vanificare ogni accenno di pur minimo «impegno».

Certo, la città non offre molto quanto a spettacoli e a intrattenimenti serali, ma qualcosa la giunta Illy sta cercando di fare, malgrado l'instabilità del quadro politico in Regione abbia sin qui privato il Comune di finanziamenti per la cultura. «Revoltella Estate» è stato potenziato, lo «Straordinario Estivo» è propedeutico a un rilancio delle potenzialità del Castello di San Giusto, le iniziative de «La sera del dì di festa»...

Per quanto riguarda lo spiacevole episodio di lunedì in piazza Unità, con l'applicazione della nuova pianta organica l'incomunicabilità tra gli uffici (in questo caso tra settore commercio e il servizio turismo e tempo libero, e non cultura come qualche funzionario poco informato ha dichiarato) dovrebbe venir superata, garantendo maggior funzionalità e coordinamento.

Per quanto è accaduto non possiamo che dolerci e scusarci con la banda «Giuseppe Verdi», il duo sax-piano, gli spettatori e la cittadinanza tutta. Vogliamo comunque confermare l'impegno per portare avanti i provvedimenti necessari a migliorare l'efficienza dell'Azienda Comune.

Infine un ultimo ringraziamento va a Carlo Muscatello. Il suo modo di sottolineare ed evidenziare i problemi è sicuramente uno stimolo in più per questa amministrazione, per proseguire in un non facile rilancio.

Roberto Damiani,
vicesindaco di Trieste

LE ANALISI DELL'USL ESCLUDONO LA PRESENZA DI INSETTI NEGLI UFFICI

Intendenza: pulci «fantasma»

Ma la denuncia ha sortito effetto: ora l'edificio dovrà essere restaurato

Non sono pulci, non sono cimici, non sono acari. Anzi, non ci sono proprio. I misteriosi insetti che di recente, a detta degli impiegati, hanno funestato gli uffici dell'Intendenza di finanza non esistono. O se ci sono sono sfuggiti alle più accurate indagini di laboratorio. Le analisi portate a termine ieri dagli esperti del servizio di Igiene pubblica dell'Usl non hanno infatti riscontrato le presenze di alcuna bestiolina molesta, nei campioni prelevati negli ambienti di largo Panfili. I tecnici del servizio disinfezione e disinfestazione della Usl hanno raccolto polveri e detriti in sette punti diversi degli uffici: dai davanzali ai pavimenti, dall'archivio alle scrivanie. Ma una volta sotto la lente del microscopio è stato un nulla di fatto. I vetrini non hanno rivelato traccia di agenti infestanti. È stato dunque un falso allarme? La fantomatica invasione di pulci, sussurrano voci di corridoio, potrebbe essere stato un modo di forzare la situazione così da accelerare le procedure di restauro del fatiscente edificio di largo Panfili. In merito non vi sono conferme ufficiali. L'Usl dovrebbe comunque compilare già oggi la prescrizione per la manutenzione straordinaria dell'immobile. E il documento, che stabilirà termini e modalità ben precise all'intervento, ha valore normativo... In attesa di un più radicale maquillage gli addetti hanno preceduto ieri con l'ultima ripulitura in programma. «Dopo le irrorazioni effettuate nei giorni scorsi con sostanze insetticide — spiega il responsabile del servizio Usl Fulvio Lapel — le operazioni disinfezione sono state concluse ripassando gli ambienti con sali quaternari di ammonio così da debellare eventuali virus e batteri». Intanto, con il clima torrido di questi giorni, l'emergenza-pulci si fa sentire in tutta la sua gravità (e questa volta con effetti ben documentati) in molti appartamenti del centro città. Il servizio disinfestazione dell'Usl registra infatti una media di quattro, cinque interventi alla settimana in edifici privati. I principali imputati del dilagare degli insetti (che si moltiplicano in maniera sensibile con il caldo) sono gli animali domestici. L'obiettivo più frequente della squadra sanitaria sono infatti i cortili interni ai caseggiati dove albergano vere colonie di gatti. Ma non mancano i casi clamorosi di piccoli appartamenti che ospitano dai 5 ai 12 animali (in condizioni igieniche ovviamente discutibili). L'ultimo episodio in ordine di tempo giunto all'attenzione dell'Usl riguarda un bilocale vicino al tribunale. Il cattivo odore ha messo sull'avviso i vicini: una volta entrati i vigili sanitari si sono ritrovati di fronte, oltre al padrone, sette cani e dodici gatti.

D.G.

DOMANI

L'addio a Sterzai

Domani mattina , alle 9.45, partendo dalla cappella di via della Pietà, si svolgeranno i funerali di Umberto Sterzai, morto domenica scorsa in seguito alle gravi lesioni riportate in un incidente stradale. Sterzai era stato pilota nell'aeronautica militare, nonché apprezzato collaboratore del nostro giornale per molti anni.

DOCUMENTO DEL COMITATO NAZIONALE DI BIOETICA

Trapianti infantili: il codice morale

L'intervento come «chance» di salvezza, alla quale è necessario preparare soprattutto i genitori

BURLO

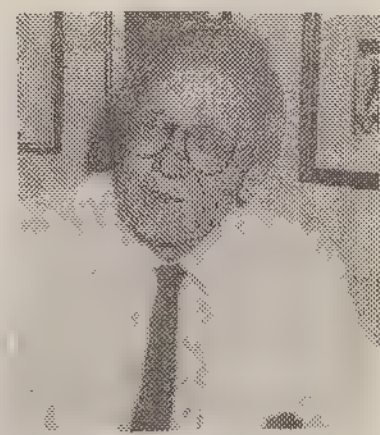
Diagnosi più efficaci

Un utilizzo più razionale degli spazi del Burlo Garofolo, la riorganizzazione del settore amministrativo e il potenziamento dei servizi diagnostici (in particolare la radiologia e il laboratorio) accessibili ai pazienti esterni. Questi i temi dell'incontro che ha visto riuniti ieri nella sala del consiglio dell'istituto di via dell'Istria il neo commissario dell'ente Guido Gerin e i sindacati degli operatori della sanità dell'area medica e non medica. Nel corso della riunione, convocata dallo stesso professor Gerin, sono sfilati in un giro d'orizzonte i problemi che affliggono in maniera ormai cronica l'ospedale infantile. Al primo punto fra le scadenze da affrontare nel prossimo futuro il commissario del Burlo ha indicato la razionalizzazione e la riorganizzazione strutturale dell'ospedale. Tra le richieste dei sindacati, spiega Giuseppe Merico, segretario provinciale dello Snatoss, figurano invece il riassetto del settore amministrativo, il miglioramento dell'accesso ai servizi per gli utenti e il potenziamento dell'area diagnostica e di laboratorio.

Ci siamo abituati a pensarlo come una sorta di bacchetta magica che d'un tocco sconfigge lo spettro della morte. Ma il miracolo è solo un atto di speranza estrema: il trapianto non è la guarigione. È una possibilità di sopravvivenza. Una «chance» preziosa, insostituibile. Ma appunto una «chance», un percorso verso la salvezza che approderà in un territorio ancora tutto da scoprire: non una garanzia di vita. In questo quadro così sfumato si pongono al medico, e in particolare al medico che si occupa di trapianti pediatrici, nuovi doveri. Connessi con la pratica professionale ma soprattutto con l'esercizio della propria umanità: il dovere di confrontarsi con le emozioni e le aspettative dei genitori. E quello, sicuramente il più «hard», di affrontare in tutta onestà anche lo scabroso discorso della morte possibile.

A lanciare un appello alla riflessione sulle valenze antropologiche della trapiantologia è un recente documento del Comitato nazionale di bioetica che è stato coordinato da Sergio Nordio, direttore scientifico del Burlo Garofolo nonché membro della consulta, che ci anticipa le linee fondamentali del testo, attualmente in fase di stampa alla presidenza del Consiglio.

Allora professor Nordio, perché questo richiamo all'etica rivolto in maniera così specifica ai medici che si occupano di trapianti sui bambini?

Nordio (foto): «Si può parlare di morte anche ai più piccoli»

«La trapiantologia ha ottenuto negli ultimi anni risultati esaltanti. Ma non è opportuno continuare a ragionarne solo in termini di progresso medico, scientifico o tecnico, di successi clinici. Il trapianto e la stessa proposta di trapianto comportano per gli operatori una responsabilità enorme».

L'allusione è a una responsabilità che va al di là dei risultati concreti dell'intervento...

«Senz'altro. Il trapianto scatena nei genitori una tempesta di emozioni. Quanta attenzione viene riservata a questo vissuto quando si propone un trapianto? In che misura siamo capaci di rivolgerci ai familiari, di spiegare cosa sta per accadere e di farci effettivamente capire?».

Ci sono dei luoghi comuni, dei pregiudizi da sfatare a proposito dei trapianti?

«Non dobbiamo dimenticare che il trapianto di un organo ha un significato simbolico dirompente. Trapiantare significa intaccare il tabù secolare dell'integrità del corpo umano. E questo richiede un'opera delicata di educazione e sensibilizzazione. Va poi sgombrato il campo dalle illusioni. Ed è un'impresa che richiede un'attitudine psicologica e una capacità comunicativa eccezionali. L'intervento è vissuto dalla gente come sopravvivenza. Ma in realtà trapiantare un fegato o un rene non significa guarire tout court il paziente».

Il trapianto come «chance», allora, non come salvezza...

«Certo. Proporre un trapianto è offrire una possibilità di sopravvivenza. Ma è anche prospettare un futuro incerto: dopo l'intervento vi saranno i trattamenti anti-rigetto, i controlli continui. La scoperta delle ciclosporine ha reso meno avventuroso il decorso postoperatorio. L'avanzamento tecnico-scientifico dà sempre maggiori garanzie ai pazienti. Ma nessuno può dire ora cosa prepara il domani. A soli 15 anni dalla diffusione dei trapianti non possiamo sapere a esempio quali sono a lungo termine gli effetti collaterali delle terapie anti-rigetto».

Ma è giusto parlare dell'incertezza del futuro ai genitori di un bimbo deputato al trapianto? Non c'è il rischio di creare eccessivi allarmismi, di suscitare paure?

«Richiamarsi all'etica non vuol dire opporsi al progresso o alla speranza. Significa rispettare i sentimenti e le emozioni, tenere nel giusto conto i legami affettivi. Sappiamo a esempio che la relazione e l'amore fra i genitori e il bambino si costruisce nel tempo e ha una forza diversa in rapporto all'età del piccolo. In quest'ottica diverrà allora meno complesso (anche se non più facile) discutere di trapianto con i familiari di un neonato che con quelli di un bimbo più grande. Quando il bimbo è piccolissimo il legame è ancora labile e il vissuto della morte è profondamente differente che á due, tre o cinque anni».

Come si fa a parlare della morte del figlio a due genitori...

«Con rispetto e con onestà. Abbandonando la convinzione tutta positivistica che la medicina sconfigge tutti i mali, anche la morte. La medicina è anche la scienza che ci aiuta a morire meglio. E questo dobbiamo trovare il coraggio di dirlo. Ai genitori e ai bambini. Perché con le parole giuste si può parlare di morte anche a un bimbo, accompagnandolo con dignità e con dolcezza fino all'ultimo. Mi è capitato di farlo. E ancor oggi continuo a stupirmi dell'enorme capacità di comprensione di questi piccoli uomini che noi adulti continuiamo a banalizzare con mille regolette».

Daniela Gross

DA OGGI

Agitazione alla «Stock»

Torna lo stato di agitazione alla Stock. Ieri sera sono state interrotte le trattative per il rinnovo del contratto integrativo scaduto due anni fa. Già per questa mattina i dipendenti dello stabilimento di via Caboto hanno proclamato lo stato di agitazione. «Le cause che hanno determinato la rottura - si legge in una nota della Rsu - sono da imputarsi al rappresentante della società De Pauli che, dopo aver espresso disponibilità formale ad esaudire le nostre richieste, ha posto sul tavolo una disponibilità economica irrisoria e inaccettabile». Per i lavoratori, che riconoscono all'azienda di aver improntato finora i rapporti sindacali su un piano di correttezza e rispetto reciproco, il dietro-front rappresenta un brutto segnale, che potrebbe preludere «alla volontà di una possibile alienazione dello stabilimento».

A OLTRE SEI MESI DALLA FRANA CHE BLOCCO' LA CARREGGIATA

Costiera, lavori infiniti

Mancano le autorizzazioni ma anche i fondi per proseguire le opere di ripristino

Costiera, lavori in corso da qui all'eternità.

Ancora molti disagi in vista, per gli automobilisti che transitano abitualmente su questo tratto di strada.

Sono infatti passati più di sei mesi da quando una gigantesca frana bloccò l'intera carreggiata proprio nelle vicinanze della galleria naturale.

Lo scorso inverno, come si ricorderà, l'incidente causò la chiusura della costiera per un'intera settimana.

Dopo i primi interventi d'urgenza, l'Anas aveva provveduto a delimitare l'area in questione, con l'intenzione di procedere a una verifica più approfondita sulle cause del movimento sussultorio che aveva provocato la caduta di massi grandi come armadi.

Già in marzo, però, non si vedeva più nessuno lavorare nel cantiere recintato provvisoriamente.

E un successivo smottamento del terreno, avvenuto qualche mese dopo a pochi metri di distanza, non aveva fatto cambiare le cose.

All'inizio della stagione estiva, in seguito alle numerose lamentele da parte degli automobilisti per la pericolosità della strada, l'Anas aveva assicurato che ci sarebbero voluti ancora un paio di mesi di pazienza.

Poi i lavori di completamento nella zona si sarebbero potuti riprendere.

Il tempo è passato, ma la situazione continua a peggiorare.

La strada si restringe quasi all'improvviso, creando non pochi problemi al traffico estivo.

E i cartelli che limitano la velocità sono stati forse gli unici a essere stati sostituiti dall'azienda, dopo essersi tanto rovinati da risultare del tutto inutili.

All'inizio pareva che alla base di tanto ritardo ci fosse soltanto una complessa procedura burocratica.

«La nuova normativa in materia di appalti — aveva spiegato il direttore dei lavori Carnevale — ci costringe a chiedere continue autorizzazioni. Inoltre, la perizia da effettuare sul tratto di strada dev'essere approvata dal nostro comitato tecnico contabile, altrimenti non possiamo muoverci».

Adesso sembra che oltre alle autorizzazioni (ne servono ben 17), manchino anche i fondi per continuare i lavori.

L'ha spiegato sempre l'Anas proprio ieri, dando ben poche speranze ai cittadini in merito.

«Francamente non saprei proprio cosa dire riguardo alla ripresa delle verifiche — ha infatti dichiarato l'ingegnere Zulian — non solo a volte per ottenere i permessi ci vogliono anni, ma anche se li avessimo tutti non potremmo usufruirne, dato che il ministero non ha stanziato i fondi necessari».

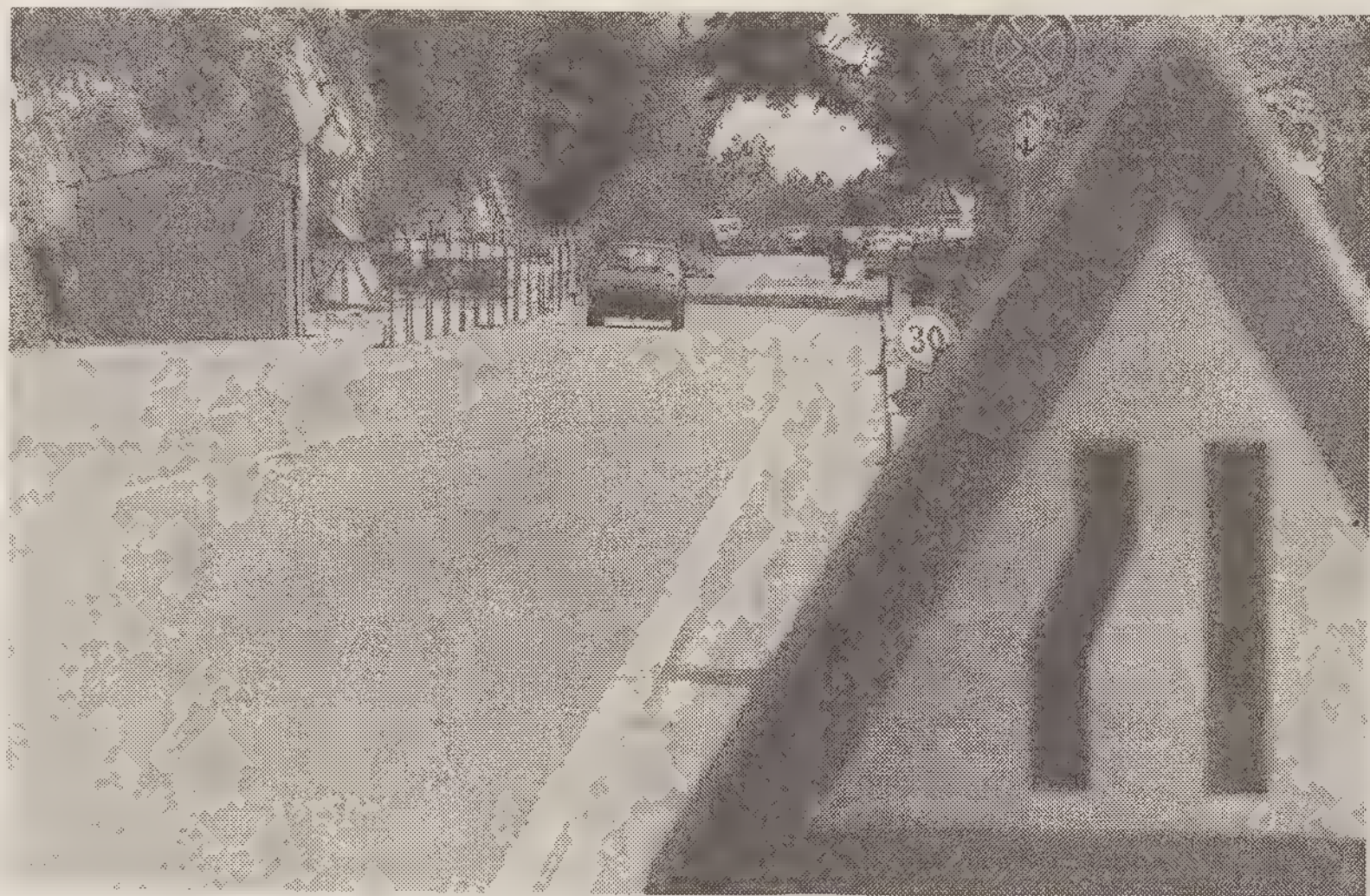
Certo, proprio un bel guaio per chi utilizza abitualmente questa via di accesso per recarsi al lavoro in città.

E in questo periodo i disagi sono tanti anche per i turisti e i bagnanti che affollano le spiaggette della Costa dei barbari e di Canovella di Zoppoli.

Tempi duri, insomma, per i tanti amanti del mare e della tintarella, che oltre al traffico, negli ultimi tempi si sono visti capitare tra capo e collo multe da centomila lire per aver parcheggiato ai lati della strada.

I più colpiti sembrano essere stati proprio quelli che hanno pensato di sostare nella piazzola antistante il recinto dell'Anas, bloccando così il passaggio di autobus di linea e mezzi pesanti.

Nelle ultime settimane le richieste d'intervento sono giunte copiose sia ai vigili urbani di Duino-Aurisina che alla polizia stradale e ai carabinieri.

Erica Orsini

Con la stagione estiva la situazione sulla costiera, che a un certo punto si restringe, creando rallentamenti e file, è diventata piuttosto pesante. (foto Sterle)

MUGGIA / CARNEVALE ESTIVO

Stasera suona l'orchestra di fiati domani folklore dall'Istria

Il «villaggio vacanze» di Muggia, con l'edizione estiva del suo quarantunesimo carnevale, continua ad offrire, anche per questa settimana, occasioni di divertimento, spettacolo ed animazione. Per gli appassionati della musica classica l'appuntamento è fissato per stasera, in piazza Marconi alle 21, con il concerto dell'orchestra fiati città di Muggia. L'orchestra è nata tre anni fa sotto la direzione del maestro Giorgio Brezigar. L'organico è composto prevalentemente da giovani diplomati e diplomandi.

La giornata di domani prevede una serie di appuntamenti diversi tra loro, ma ugualmente attraenti ed interessanti. Alle 19, ai Giardini Europa, per i teen-agers, si disputeranno i giochi ed i tornei di «Asphalt volley» di calcetto, pallavolo, pallacanestro. In piazza Marconi, alle 21, grande appuntamento con il folklore popolare del gruppo di Dignano d'Istria. Per chi invece preferisce lo sport alle danze ed alla musica, nello spiazzo antistante via Garibaldi, dove funzionano dei chioschi eno-gastronomici, si disputerà una divertente partita femminile di calcio «Italia-Brasile» alle 21, a cura della compagnia «Falische».

Sabato alle 21 piazza Marconi sarà un po' Vienna con la musica dei Wiener Ensemble, che ricreeranno l'atmosfera dei caffè viennesi di fine Ottocento.

Radio Opicina trasmette il convegno de «La Voce»

La redazione di Radio Opicina, che ha aderito all'appello de «La Voce» di Montanelli per la difesa della libertà dell'informazione, trasmetterà oggi dalle 20.30 alle 23, sulle frequenze Fm 90.6 e 100.5, la registrazione integrale del convegno tenuto su questo tema a Milano il 12 luglio.

Aperto e chiuso dagli interventi di Montanelli, il convegno — definito un fatto senza precedenti nella storia dell'informazione in Italia — ha approfondito con la massima autorevolezza «le preoccupazioni determinate — si legge in una nota di Radio Opicina — dai tentativi di omologare al potere i mass media liberi, con pressioni e ingerenze antidemocratiche e spesso illecite: tentativi che tendono a privare l'opinione pubblica di quei termini di confronto pluralistico e indipendente delle informazioni e delle idee che sono la linfa vitale di una società consapevole e non asservita».

MUGGIA / LAGHETTI DELLE NOGHERE

Un recupero bloccato dalla burocrazia

Un risanamento ambientale bloccato dalla burocrazia, quello dei Laghetti delle Noghere. A dire «no» ad un miliardo e 400 milioni di provenienza regionale già disponibili sarebbe stato questa volta lo stesso Comune di Muggia.

La mancata adozione del progetto Ezit da parte dell'amministrazione municipale (con conseguente variante al piano regolatore) avrebbe infatti determinato lo scorso anno il parere negativo della Commissione beni ambientali della Regione e del Comitato tecnico regionale, vista la non conformità urbanistica dell'intervento. Questo è quanto si deduce dal conto consuntivo dell'Ezit, allegato ad una relazione presentata nei giorni scorsi alla giunta Milo da Claudio Mutton, nella sua veste di rappresentante del Comune istroveneto in seno al consiglio direttivo dell'ente. «E'vero che il progetto era eccessivamente antropizzato, come del resto hanno rilevato anche le associazioni ambientaliste - afferma Mutton - ma era pur sempre qualcosa. Adesso invece l'area rischia di vedere vanificati gli interventi finora eseguiti e di trasformarsi in una discarica». Considerazioni a cui fa eco l'Ezit. «Il nostro progetto prevedeva la pulizia delle sponde - spiega l'ingegner Paolo De Alti - ed una serie di interventi destinati a valorizzare la zona rendendola più accessibile al pubblico». Vale a dire passerelle e sentieri pedonali, un ponte sull'Ospo ed una torre in legno per l'osservazione degli animali, senza dimenticare un parcheggio all'ingresso del comprensorio naturalistico. Ma sentiamo l'assessore all'ambiente Otello Tibaldi: «Non siamo noi ad aver bocciato il progetto - dice - ma la Regione. Da parte nostra faremo la variante urbanistica non appena questo sarà revisionato».

Ma non è questa l'unica problematica che emerge dalle pagine del documento, comprendente cenni storici sull'Ente ed una mappa delle attività e dei progetti. Il tutto accompagnato da alcune considerazioni. «Appare quanto mai indispensabile una rivisitazione complessiva delle funzioni e competenze dell'Ezit. Mai come oggi - rimarca Mutton - si avvertono i limiti di un funzionale servizio alle aziende, con grosse ripercussioni sullo stesso sviluppo industriale di Trieste». E a riprova cita lo studio Zollet del giugno '90, commissionato dall'Ezit, laddove parla di «mediocre qualità insediativa delle parti già urbanizzate» e di «impianto urbanistico casuale e poco razionale». E ancora, di «qualità ambientale compromessa da alcuni insediamenti dismessi quali l'ex Aquila o l'ex Esso». Ricordando poi, sempre con riferimento allo studio Zollet, l'improrogabilità della realizzazione della bretella stradale Lacotisce-Rabuiese. Nel mirino di Mutton anche «l'inutilità di un consiglio direttivo governato da 29 membri con evidenti doppioni di rappresentanze», come pure una pianta organica sottodimensionata di 8 persone ed «insufficiente a dare un forte impulso all'Ezit quale ente trainante per lo sviluppo industriale di questa città».

E dopo aver addebitato la «carenza programmatoria ed operativa al sovrapporsi di leggi esistenti con la carenza sistematica di risorse certe», Mutton viene ad uno dei pochi punti positivi. Vale a dire, i rapporti tra l'Ezit ed il Comune di Muggia, «impostati alla massima collaborazione soprattutto a livello di funzionari». Ma anche gli amministratori, ricorda, stanno lavorando ad un accordo di grande importanza relativo alla gestione delle opere a rete e della viabilità all'interno del comprensorio delle Noghere.

Barbara Muslin

MUGGIA

Antenna di Chiampore: Grizon attacca Willer Bordon

Al coro di voci sull'antenna Fininvest di Chiampore si aggiunge ora anche quella di Claudio Grizon. Deciso a farla finita con «la disinformazione ed il pressapochismo», il consigliere dell'«Unione» ricorda come tutta la vicenda affondi le proprie radici nel 1988, «quando il terreno fu venduto alla Fininvest dalla Cooperativa di Chiampore, di cui facevano parte politici ed amministratori del Pci muggesano».

Ed è ben difficile credere al fatto che il Partito comunista non sapesse a cosa andava incontro, «visto che la società acquirente - ironizza - non vi avrebbe certo coltivato patate o pomodori». Riferendosi al recente intervento del sindacalista delle Poste Antonio Farinelli, il consigliere punta l'indice sulle «responsabilità che nella vicenda ha avuto Willer Bordon», ma, sorprendentemente, spezza una lancia a favore del primo cittadino Sergio Milo. «Le responsabilità del sindaco vanno fatte risalire allo scorso dicembre - ricorda - e comunque le preannunciate verifiche sanitarie dell'Usl che Milo intende promuovere mi sembrano più che condivisibili». Sarebbe invece fuori luogo, secondo Grizon, chiamare in causa l'onorevole Gualberto Niccolini in quanto presidente della Commissione trasporti e telecomunicazioni della Camera. «L'autorizzazione ministeriale a spostare le parabole sulla nuova antenna - dice - non è certo stata firmata da Niccolini, trattandosi tra l'altro di un atto amministrativo e non legislativo».

b. m.

Interclub, un migliaio di firme raccolte

Sono circa un migliaio le firme raccolte in calce alla petizione per sostenere la Pallacanestro Interclub Muggia, la squadra femminile che partecipa al campionato nazionale di serie A2. La società, che in passato aveva come sponsor la Monteshell, vive da un anno un periodo di crisi proprio per la sopravvenuta mancanza di sponsor e di contributi pubblici. La petizione è indirizzata alla Regione e al Comune di Muggia, e tenta di salvare la tradizione del basket femminile. La raccolta di firme proseguirà domenica mattina in piazza Marconi. (foto Balbi)

SAN DORLIGO / FESTA DI CHIUSURA AL CENTRO ESTIVO

Sono arrivati persino gli indiani

Un mese di vacanza, con escursioni e attività ricreative per i piccoli ospiti

Arrivano gli indiani. Sono 54, dai 3 ai 10 anni, con tanta voglia di giocare e di divertirsi. Ad ospitarli è il centro estivo di San Dorligo della Valle, che ieri pomeriggio ha celebrato la conclusione delle attività con una festicciola per grandi e piccini.

Con la partecipazione dei genitori e del personale (tre animatrici, tre assistenti, più le figure ausiliarie), i «discendenti di Toro Seduto» si sono così esibiti in balli, girotondi e canzoni, sfoggiando coloratissime magliette di loro produzione. A completare il quadro, non potevano mancare in giardino le tipiche tende (realizzate con lenzuola vecchie dipinte) e l'angolo «gastronomico» con bibite e tartine.

Si conclude così per i piccoli ospiti un mese di vacanza all'insegna di escursioni ed attività ludico-ricreative. Accanto alle tradizionali gite al mare con lo scuolabus del Comune - a Muggia o a Sistiana - i bimbi del centro hanno infatti avuto modo di visitare una stalla a Basovizza ed un maneggio a Padriciano, senza dimenticare l'allevamento ittico di Bagnoli e le meraviglie naturalistiche della Val Rosandra, seguendo un percorso fino a Draga Sant'Elia sotto la guida della Forestale. Incentrate invece sul tema conduttore di quest'anno (gli indiani, appunto) le attività del pomeriggio.

b.m.

Il tema del mese di vacanza, per gli ospiti del centro estivo di San Dorligo, era i pellerossa. (foto Balbi)

TRIESTE DI IERI

Quando c'erano anche gli stabilimenti balneari galleggianti

La passione dei triestini per i bagni di mare e di sole è arcinota, anche se non può vantare origini molte lontane, poiché almeno fino all'inizio del secolo scorso le varie autorità civili e religiose osteggiavano, e spesso anche punivano, questo genere di innocuo sollievo stagionale.

Con l'evoluzione dei tempi, anche tale avversione, fino ad allora manifestata dai reggitori pubblici, andò a mano a mano attenuandosi, fino al punto da assegnare ai patiti dei bagni marini tratti di spiaggia di periferia, o nella zona della Lanterna, per le loro abluzioni.

Naturalmente, in questo caso, la maggiore preoccupazione delle autorità era quella di salvaguardare la pubblica decenza e moralità, nonché il massimo rispetto dei regolamenti.

Miglior esito e sicurezza ebbero gli stabilimenti balneari galleggianti, che a Trieste sorsero in vari punti davanti alle rive cittadine, a partire dal 1823, anno in cui fu aperto quello a nome di Domenico Angeli, situato nell'odierna Sacchetta.

A questo primo ne seguirono vari altri, e tra questi quello di Francesco Boscaglia (maestro di nuoto), e più tardi conosciuto come bagno Buchler, sorto davanti allo Squero Panfilli; poi ancora il Fontana, aperto alla radice del molo della Lanterna, e quello nominato Maria che galleggiava di fronte al palazzo conosciuto come Hotel de la Ville, e ancora qualche altro.

In quanto poi alla ricerca di un po' di fresco durante il culmine della stagione estiva, a Trieste, e questo fino a circa la metà del secolo passato, c'era ben poco da scegliere.

Molti si rifugiavano in qualche locanda dell'altipiano, o presso parenti che abitavano nella zona. Con l'estendersi del servizio ferroviario, anche le occasioni di spostamenti estivi vennero sempre più favorite e facilitate.

Comunque, è solamente verso la metà del secolo passato che appare qualche timida pubblicità che invita i triestini a passare qualche settimana nelle poche locande attrezzate ad albergo già esistenti sull'altopiano. E circa intorno al 1870 apparvero sui giornali degli avvisi, come quello fatto pubblicare nel 1876 da Andrea Daneu che gestiva l'«Albergo e Pensione Obelisco sul Monte di Opcina».

E a proposito di questo vecchio e rinomato esercizio, merita ricordare che durante l'estate alcuni ricchi negozianti triestini si facevano trasportare in carrozza, sul far della sera, fino al citato albergo e, poi, riprendere la mattina dopo; un sistema come un altro per passare la notte al fresco, mentre in città la gente si radunava intorno alle poche fontane esistenti, consolandosi con qualche fetta d'anguria.

Poi col tempo tutto cambia, anche il metro per misurare i limiti della decenza e del buon costume non è più quello di una volta.

Pietro Covre

LA "GRANA"

«Esami maturità: che cosa è successo al liceo "Dante"?»

Care Segnalazioni,
ho appreso dei risultati disastrosi degli esami di maturità al glorioso liceo classico Dante e - benché non avessi alcun figlio tra i candidati - sono veramente indignato. Non è infatti pensabile che una scuola la quale notoriamente non è delle più facili (tutt'altro!) abbia avuto un improvviso "crollo". Com'è spiegabile che negli anni precedenti la percentuale dei "non-maturi" sia stata in linea con la media nazionale (circa il 2%) e chè, all'improvviso, tale percentuale sia divenuta del 14%? Non sono cambiati i professori, la struttura della scuola è rimasta invariata così come i programmi di studio per cui si presume che anche il livello di preparazione degli studenti sia stato corrispondente a quello degli anni scorsi.
Cosa è mancato? A mio giudizio, è mancata una certa "maturità" nel giudizio di qualche commissario d'esame esterno. . Personalmente, trovo immorale la disparità di trattamento che in tal modo si è verificata quest'anno per i maturandi del Dante, ingiustamente penalizzati rispetto agli studenti degli altri Istituti.

Piero Sardos Albertini

Sposi Usa

Si sposarono nel '54 e poi volarono nel Nord Carolina dove vivono. Sono Norma Zoch, triestina, e Gray Mc Cline, in questi giorni ospiti in città.

Mario Zoch

FERRIERA / LA LETTERA DI UN GRUPPO DI GIOVANI OPERAI DI SERVOLA

«Siamo stufi delle lacrime di coccodrillo»

Siamo un gruppo di giovani operai dell'acciaieria della Ferriera di Servola. Le ultime decisioni del ministero dell'Industria hanno chiarito bene una sola cosa, che per noi dell'acciaieria e per buona parte dello stabilimento si presenta davanti un lungo ed estenuante periodo di cassa integrazione che, se tutto va bene può durare sei mesi, ma nei suoi contenuti globali offre poche garanzie di ripresa. Risulta difficile capire ai comuni mortali come siamo noi quali siano i giochi che si stanno facendo sulle nostre teste, certo è, che in nome della trasparenza, si farà l'asta e che i tempi tecnici di questa non coincidono con quelli degli interessi dei lavoratori e del salvataggio integrale dell'azienda.

Alla fine il commissario venderà per qualche decina di miliardi contro l'offerta dei francesi di 83 miliardi e lo Stato avrà ottenuto un grosso risultato, fatto perdere tanti miliardi, speso un mucchio di soldi per la cassa integrazione e non avere risolto il problema industriale della Ferriera, anzi aver concorso al suo definitivo affossamento. Noi siamo giovani ma siamo anche schifati dai comportamenti generali sulla vicenda, che evidenzia una sapiente confusione di ruoli al fine di non rendere chiara la responsabilità degli attori.

Il ministero che attacca il commissario (ma dov'erano per due anni?), il commissario che coinvolge tutti (e il suo ruolo?), la Regione senza identità, la Friulia che latita, i sindacati che non si schierano a tutti a cercare giustificazioni e a coprirsi le spalle, in un turbinio di dichiarazioni, controdichiarazioni, smentite, bugie al capezzale di un moribondo. Ma visto che tutti hanno i loro difensori d'ufficio, ci chiediamo chi difenda noi lavoratori.

È ora di finirla di raccontar storie dalla mattina alla sera, i deboli, gli umiliati in questa assurda vicenda sono solo i lavoratori della FerrieraL'unica cosa buona che sanno fare è distruggere le poche idee che vengono proposte dagli altri e assistere indifferenti, con tante lacrime di coccodrillo in tasca, alla morte della Ferriera, ma anche alla fine di una città.

i giovani dell'acciaieria di Servola

Sitip: accuse pretestuose

Siamo alcuni lavoratori della Sitip di Trieste, e in quanto tali riteniamo doveroso esprimerci su talune affermazioni riportate nell'intervista rilasciata dal direttore generale del gruppo nell'articolo apparso sul «Piccolo» il 16 luglio. Siamo sconcertati per il tono e per le argomentazioni usate nel descrivere lo stato di impasse in cui si trova l'azienda. Non accettiamo le accuse, infondate, pretestuose e denigratorie che vengono rivolte ai lavoratori dell'azienda, definiti nuovamente «assenteisti», e al sindacato, «inadeguato» alla nuova logica dell'azienda.

Ricordiamo alcuni fatti, stranamente trascurati da Colombo: 1) dal 2 maggio la direzione ha attuato la cassa integrazione lasciando a casa una cinquantina di lavoratori: assenteismo indipendente dalla nostra volontà. Tale provvedimento è stato preso con la giustificazione, alquanto generica, di ristrutturazione aziendale, sulla quale, come si sa, i lavoratori non hanno voce in capitolo e alla quale il sindacato, adeguandosi anche troppo alle logiche dell'azienda, pur cercando di salvaguardare i diritti dei lavoratori, ha dovuto accondiscendere. 2) L'accordo che allora venne firmato (16 marzo), pur in presenza di un diffuso malumore della maestranze della fabbrica era ispirato da una logica ricattatoria e da ultima spiaggia, anche per zittire le più motivate contestazioni operaie e sindacali; e tale accordo ha comportato, tra le altre cose l'aumento delle ore lavorative giornaliere. Siamo passati da un sistema di orario più umano e accettabile (sei ore su sei giorni) a un altro certamente più gravoso e massacrante, che è quello attuale di otto ore continuate e senza possibilità di sosta, su cinque giorni. Non può quindi stupire il fatto che si sia verificato, soltanto nell'ultimo trimestre (maggio-luglio), un aumento in percentuale degli infortuni sul lavoro del 5% rispetto al 2% del primo quadrimestre e rispetto a una media nazionale annua nel settore del 2%. Purtroppo le statistiche parlano chiaro.

3) In conclusione, per evitare l'assenteismo e per far decollare la Sitip, par di capire, leggendo tra le righe quanto dichiarato da Colombo, che la strada da percorrere è una sola: richiamare in servizio coloro che godono di permessi sindacali: le donne in fase di allattamento, coloro che si sono appena sposati e sono presumibilmente in viaggio di nozze, coloro che vanno a donar sangue. Infine, ovviamente, tutti coloro che si sono ammalati o hanno subito qualche infortunio a causa dell'appesantimento dei carichi di lavoro e all'intensificazione dei ritmi produttivi imposti dall'azienda. Ma non basta: secondo Colombo si dovrebbe svuotare del tutto il Ccnl e il sindacato dovrebbe farsi carico di trasmettere tali euforizzanti e benefiche novità a tutti i lavoratori, magari precedendo l'azienda nell'individuazione di soluzioni e di strategie che sul versante dell'efficienza, della produttività e del profitto (soprattutto quest'ultimo) imitino quegli splendidi modelli di civiltà del lavoro che sono le fabbriche taiwanesi e brasiliane.

Per capire infine che la Sitip sia sopravvissuta grazie alle capacità manageriali dei Pezzoli e non già dell'imponente sostegno finanziario e creditizio del Fondo Trieste e di varie banche nazionali..

Collettivo operai autoorganizzati Sitip

STORIA / CHE COSA ACCADDE DIETRO LE QUINTE DEL '53

«Sicurezza in mano a quattro ragazzi»

Seguo con molto interesse quanto riporta «Il Piccolo» sui fatti che riguardano la mia amata Istria e la non meno amata Trieste e le mie reazioni si diversificano a seconda della buona fede o meno dell'autore dell'articolo e ogni tanto dico anche la mia versione sulle cose che conosco. Ultimo è l'articolo apparso sulla pagina della cultura del 17 luglio a firma di Diego de Castro, mio concittadino, relativo a cosa accadde veramente dietro le quinte nei tragici fatti del 1953.

In quei giorni Trieste era effettivamente circondata da divisioni jugoslave. I militari si erano attestati a poca distanza dal confine con il territorio di Trieste e, specie nell'area di Albaro Vescovà, facevano sentire la loro presenza facendo girare ad alto volume i motori dei carri armati; un rumore assordante che si udiva a molta distanza. Si temeva che da un momento all'altro quei militari potessero oltrepassare il confine. Le truppe americane e inglesi erano «consegnate» nelle caserme e non si vedeva in giro un solo soldato alleato. Il confine era pertanto completamente sguarnito, o quasi.

Infatti a svolgere un servizio di vigilanza e controllo era stata designata una pattuglia della polizia civile, della quale facevo parte, che, con una jeep svolgeva un massacrante e pericoloso servizio di vigilanza della intera fascia confinaria da Punta Sottile a Bottazzo con puntate rapide nei punti considerati nevralgici. Ci avvicinavamo a pochi metri dal confine con lo scopo di farci notare dai militari jugoslavi celati tra la vegetazione, sugli alberi, in trincee e poi si ripartiva veloci con altre soste. Chi ha vissuto quel periodo capisce quanto stavamo rischiando, anche perché esisteva ancora «la moda» da parte jugoslava di spostare di tanto in tanto i paletti di confine. Così per quei due giorni maledetti la «sicurezza» della città di Trieste era affidata a quattro ragazzi armati di carabine.

Mi scusi de Castro, ma non mi risulta che in quei due giorni siano state mobilitate masse di polizia antisommossa; il terzo giorno appena vennero racimolati in fretta e furia una cinquantina di agenti mandati davanti la Prefettura a dare il cambio ai colleghi. Inoltre, può darsi che i dirigenti inglesi ignorassero... «l'odio viscerale che molti poliziotti nutrivano verso l'Italia», ma noi no, ci conoscevamo molto bene e penso sia giusto sottolineare che la polizia civile era formata in buona parte da esuli istriani, cioè da giovani politicamente e nazionalmente fidati e tanti altri che la pensavano come noi. Poi c'erano frange diverse, anche consistenti, ma certamente non esisteva un numero rilevante di poliziotti che nutrivano sentimenti anti-italiani.

A tale proposito voglio sottolineare il comportamento umanamente corretto tenuto da un gruppo di ragazzi sloveni originari della zona di Caporetto, carissimi colleghi, che io, esule istriano ho sempre stimato.

Marino Trani

Pensioni ex Jugoslavia

In riferimento all'articolo «Pensioni fuorilegge - ex Jugoslavia; la Lega Nord chiede una commissione d'inchiesta» pubblicato alcuni giorni fa sul «Piccolo», mi preme precisare quanto segue:

Il patronato Inca-Cgil ha sempre rispettato le regole pattuite con l'Inps, tramite gli articoli ufficiali di comportamento reciproco «Inps-patronati». Per questo motivo tutte le domande di pensione presentate dall'Inca per i cittadini della «ex Jugoslavia» si sono sempre strettamente attenute a quelle che sono le disposizioni di legge vigenti ed alle circolari emanate dall'Inps. Spetta al Parlamento italiano e non al patronato di provvedere all'eventuale modifica di «leggi» certe che stabiliscono «diritti» certi.

In merito alla questione degli interessi legali e della rivalutazione degli arretrati va precisato che un altro patronato non certo l'Inca, ha promosso le azioni legali per il recupero dei medesimi. L'Inca, anzi, ha promosso tutte le iniziative possibili di incontro con l'Inps, avvenuto in data 2.6.1994 come riportato anche dal «Piccolo», al fine di appianare e risolvere la questione evitando il ricorso generalizzato all'azione legale.

Con ciò l'Inca ritiene di aver rispettato nel pieno lo spirito delle leggi e degli accordi e di aver agito con grande serietà e responsabilità. Ad altri, semmai, vanno imputate precise responsabilità: all'Inps per il ritardato adempimento di precise disposizioni di legge sugli interessi legali; al patronato in questione (di cui ometto volutamente il nome) per aver promosso ingiunzioni giudiziarie a tappeto ed in barba ad ogni accordo di comportamento «Inps-patronati» da esso sottoscritto insieme agli altri.

Pietro Lettig
coordinatore regionale Inca-Cgil

In maschera

Questa bella ragazza in costume carnico e gerla, anche se la foto risale ai primi anni del secolo, è certamente una cittadina; forse doveva partecipare a una festa mascherata.

Pietro Covre

Contadinelle

Le due graziose contadinelle sono Lina e Lidia Zanini fotografate a Grado nel lontano '38.

Renato, Marta e Paola Rebulla

FERROVIE / UNA LETTRICE LAMENTA LA SOPPRESSIONE DI UNA LINEA

«Vienna-Trieste, treno diretto fantasma»

Sono austriaca e vivo da più di trent'anni a Trieste, città bellissima, con un paesaggio stupendo, direi unico, ad un tiro di piccione dal mio paese per chi ha la macchina, un po' di più per chi non ce l'ha. Da sempre mia madre mi raggiunge diverse volte all'anno, arrivando in treno, con il vagone diretto Vienna-Trieste, nel quale incontra regolarmente altrettante mamme di austriache accasate a Trieste.

Ora io e mio marito abbiamo dovuto constatare con stupore ed incredulità che da questa estate il vagone diretto Vienna-Trieste è stato soppresso. Non ci è pertanto rimasta altra soluzione che andare una sera a prendere mia madre a Udine. Da quel treno scesero, assieme a lei, altri viaggiatori austriaci diretti a Trieste, piuttosto seccati in quanto ignari del cambiamento.

Mia madre, come tutte le mamme, è dotata di quello che in Austria chiamiamo «gesunder Hausverstand», in italiano «buon senso», che induce a ragionamenti lineari, logici e semplici, scaturiti da tanta esperienza di vita. Pertanto, quando alle sue domande sul vagone sospeso le sottoposi tutte le possibili spiegazioni apprese da varie fonti, non volle prenderle in considerazione. La direzione è stata spostata a Venezia e quelli ce l'hanno con Trieste? Suvvia, i veneziani di oggi non sono mica quelli del medioevo! Era un vagone fantasma? Ma è ridicolo, con tanti treni che girano vuoti per l'Austria e per l'Italia, vuoi che faccia differenza per un vagone in più o in meno. Per mia madre la spiegazione è ovvia si tratta di una svista da parte austriaca ed italiana nell'elaborare l'orario dei treni. Cose che capitano, vedrai che se ne accorgeranno.

Ed io, per ora guarita dalla sindrome di sfiducia totale nel prossimo che in questi tempi ci assilla avvelenandoci l'anima, voglio crederle. E dopo aver caricato la mamma, in un torrido pomeriggio di sabato, a Udine sul «Romulus» stracarico di viaggiatori e preso d'assalto da altrettanti, attendo serenamente il 25 settembre, data dell'entrata in vigore del nuovo orario internazionale dei treni, confidando nel buon senso dei «signori delle Ferrovie».

Elfriede Köllner Zudenigo

Camping addio

Non sarà l'Alpitour, però per me che frequento questo campeggio da 22 anni, era comunque un luogo dove passare le mie vacanze in tranquillità e relax. Dico era perché da qualche anno a questa parte le cose sono sempre peggiorate. Potevo passare sopra alla sporcizia e indecenza dei wc, passavo anche sopra al fatto di fare quasi sempre regolarmente docce fredde in bagni con dicitura «acqua calda», passavo anche sopra alle discriminazioni di noi «mona de triestini» nei confronti degli ospiti tedeschi. Però quando gli operai hanno iniziato a scambiare le stradine interne per piste da Formula 1 e a molestare gli ospiti in orario proibito (13-16) con trattori lanciati a tutto rumore, ho detto basta. Mi sono permessa di protestare con questi operai, per tutta risposta mio marito è stato aggredito da due energumeni con le mani e con dei rastrelli riportando ferite al torace. Al che mi sono rivolta alla signora direttrice per protestare ed essere tutelata. La signora direttrice per tutta risposta mi ha detto che se hanno aggredito mio marito avranno avuto le loro ragioni e che comunque quella era la porta e potevo andarmene.
Ringrazio per l'ospitalità il Camping del lido di Panzano.

Angela Cinquepalmi

Poeta o cospiratore?

Con la pubblicazione del 16 luglio della foto «Studio Luzzatto» di Gorizia a soggetto «Poeta o Cospiratore?», il professor Graffiti, con arguzia, prospetta un giallo estivo del nuovo «Chi era?», al quale volentieri partecipo anche per sbrigliare la fantasia di quello che potrebbe essere stato il misterioso personaggio, con l'avvertenza che come: «Poeta gentiluomo», per il suo austero volto lo si potrebbe annoverare coi poeti artefici di versi martelliani; «Cospiratore», a Gorizia? con quella mazziniana barba che avrebbe insospettito la «Imperial Polizia», la quale ce l'aveva a «morte» con tutti i cospiratori dell'epoca.

A mio parere, questo personaggio misterioso, di indubbio interesse, lo si potrebbe identificare come «nobile di famiglia tirolese», o come «ottocentesco bandito gentiluomo, dallo sguardo magnetico e rubacuori di gentil donzelle», o come «protagonista principale di un lacrimoso teatrale dramma passionale», o... purtroppo molti sono gli «o» per poter risolvere l'enigma del ritratto dello «Studio Luzzatto» di Gorizia, salvo che — per qualche insospettato portento — un postero riconosca in lui (personaggio) un lontano antenato, di dimenticata memoria.

Segnalazioni accetti questo mio scherzoso scritto che mi ha sollevato lo spirito dalla caldura di luglio.

Ferruccio Zoldan

Palazzo del governo

Riguardo la foto pubblicata a pagina 11 del 25 luglio, con il titolo «Palazzo del governatore» da voi ricevuta dal signor Sergio Bencich, che "non" poteva essere del 1915, ma dopo il 4 novembre 1918, essendo i militari in primo piano, fanti italiani e la bandiera sull'edificio, il tricolore, per l'esattezza esso era sede del governarato militare e solo dopo il 1921 sede del prefetto del Regno.

Aldo Ancona

ORE DELLA CITTA'

Ballo in maschera

Sabato 7 al Cmm viale Miramare 40 «Una notte di mezza estate» ballo in maschera a tema libero. Durante la serata esibizione dei campioni di ballo della «Top dance». Suonerà la «Evergreen orchestra». Prenotazioni in sede oggi alle 15.30-18.30.

Con le Acli all'Arena di Verona

Domenica 7 agosto all'Arena di Verona per la «Boheme» nella suggestiva e irreale atmosfera. Per informazioni: Acli via S. Francesco 4/1, tel. 370525.

Le tracce dell'antico

Oggi, alle 21, nell'Auditorium del Museo Revoltella, avrà luogo la prima delle audizioni di musica sinfonica sul tema del paesaggio organizzate dalla Cappella civica del Comune di Trieste in collaborazione col Civico museo Revoltella in coincidenza con la mostra «Punti di vista». Il tema dell'audizione è «Le tracce dell'antico». Verranno proiettate diapositive di opere d'arte, commentate da musiche di L. van Beethoven, L. Cherubini e O. Respighi.

Uffici chiusi

Le Associazioni dei partigiani (Anpi), dei deportati nei campi di sterminio nazisti (Aned), dei perseguitati politici italiani antifascisti (Anppia), comunicano che i loro uffici rimarranno chiusi dal giorno 1 al 29 agosto. Per eventuali messaggi utilizzare il numero 661088 (segreteria telefonica) lasciando il proprio numero di telefono per essere richiamati.

Corsi di tennis

Corsi serali per principianti e perfezionamento per adulti. Informazioni al Tennis Club Obelisco tel. 040/212756.

La European School «scopre» l'Acega

Gli alunni della scuola media «European School of Trieste» che hanno visitato l'ufficio tecnico dell'Acega, ringraziano l'ingegner Degrassi, i geometri Del Conte e Moro per la competente presentazione del lavoro di aggiornamento topografico quale modello di particolare valore tecnico e storico.

Panathlon in viaggio

Il primo distretto del Panathlon International organizza con il club sponsor di Venezia un viaggio aereo a San Pietroburgo e a Mosca dal 17 al 24 settembre per la costituzione del nuovo sodalizio, il quarto in terra russa. Il viaggio, di 8 giorni, tutto compreso, costa 1 milione 390 mila. I panathleti e gli amici interessati sono pregati di mettersi in contatto urgentemente con il governatore Marcella Skabar o con il segretario del Panathlon club di Venezia Sergio Zorzi (tel. 041/723193) per poter ottenere in tempo utile il visto d'ingresso.

Otc in ferie

L'Organizzazione tutela consumatori comunica che gli uffici rimarranno chiusi dal giorno 4 al 26 agosto. L'attività riprenderò regolarmente il giorno 1.o settembre.

«Fedeltà al lavoro»

La Camera di Commercio comunica che il termine per la presentazione della domanda da parte di imprese che intendano concorrere per la II o la III categoria alla «Premiazione della fedeltà al lavoro e del progresso economico» è stato prorogato dalla giunta della Camera di Commercio al 30 settembre. La giunta camerale ha altresì deliberato che possano partecipare al concorso anche le società (di persone o di capitali) amministrate e controllate (con una maggioranza delle quote societarie di almeno il 70%) dai componenti di un gruppo familiare, interpretando così la locuzione «imprese familiari» (di cui al Regolamento del concorso) in un'accezione più ampia del concetto strettamente giuridico.

Personale di Bonetti

Prosegue sino al 30 luglio, presso la sede di Muggia dell'Azienda di promozione turistica, in via Roma 20, la mostra personale di Ondina Bonetti. L'orario è da lunedì a venerdì 10-13/15-19; sabato 9-13.

Ex tempore domenicale

Domenica il Cmm di Viale Miramare 40, organizza una «Ex tempore» di pittura, scultura, grafica per tutti i giovani da 0 a 20 anni. Timbratura tele e manufatti in sede a partire dalle 8.30, riconsegna entro le 16. La premiazione avverrà alle 16.30.

Acqua per gli animali

Con l'improvviso arrivo del caldo, si ripete come ogni anno il problema, per gli animali, di trovare un po' d'acqua monda. La delegazione regionale della Lan invita la cittadinanza a predisporre dei recipienti d'acqua fresca e pulita, dove gli animali possano dissetarsi e trovare un po' di refrigerio. L'invito è anche quello di posizionare i recipienti in modo tale da non arrecare danno a cose e persone.

Sportelli in sciopero

Dalle 8.15 alle 9.15 del 15 luglio gli sportelli della sede di Trieste della Cassa di risparmio delle Province lombarde Spa non hanno funzionato regolarmente a causa dell'adesione del personale ad uno sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali. Con provvedimento prefettizio è stata pertanto disposta la proroga di 15 giorni a decorrere dal 18 luglio 1994 — giorno di ripristino della normale attività dei sopraccitati sportelli bancari — dei termini legali e convenzionali scaduti il 15 luglio 1994 e nei cinque giorni successivi.

Incontro Pro Senectute

Oggi alle 11, nella sede di via Valdirivo 11, avrà luogo la riunione del consiglio direttivo.

Rotary club Trieste

I soci del Rotary club Trieste si ritroveranno questa sera alle 20.30 al ristorante «Arciduca» di Muggia. La riunione conviviale è aperta alla partecipazione delle signore.

Acli Anni verdi

Acli Anni verdi ha attivato uno sportello per raccogliere le «proposte dei triestini per una città diversa» le cui prime risultanze sono state segnalate all'amministrazione comunale. Tale sportello continua presso la sede provinciale in via S. Francesco 4/1, scala A, ogni giovedì dalle 17 alle 18.30. Da settembre si attueranno le prime verifiche attraverso assemblee e incontri.

Ippocrate o Paracelso

Informiamo gli ascoltatori che il programma Studio A, dedicato al tema «Ippocrate o Paracelso», ovvero il rapporto tra la medicina tradizionale e quella alternativa, previsto per il 23 luglio, andrà in onda sabato, sempre sulla terza rete Tv, alle 14.30.

Libertà d'informazione

Oggi dalle 20.30 Radio Opcine trasmetterà su Fm 60.5 e 100.5 la registrazione integrale del convegno di giornalisti e lettori/ascoltatori sulla libertà di informazione organizzato da La Voce di Indro Montanelli al Teatro Nuovo di Milano l'11 scorso.

STATO CIVILE

NATI: Fonda Pamela, Benvenuti Sara, Papa Ludovica, Radin Davide, D'Angelo Sara, Stabile Deborah, Cauzer Roberta.

MORTI: Zen Giovanni, di anni 96; Bonassin Luciano, 72; Galasso Gianfranco, 51; Balbi Luciana, 29; Zentilomo Spartaco, 83; Zeriali Giuseppe Giusto, 90.

RISTORANTI E RITROVI

Al Bar Unità

Largo Pitteri 1. Serate musica dal vivo all'aperto. Oggi martedì e giovedì. Giovedì 28, Stefano Franco.

Week end «campestre» con la Banda S. Sergio

Prende il via oggi, per concludersi lunedì primo agosto, la tradizionale «kermesse» estiva che il complesso bandistico San Sergio annualmente organizza per il proprio quartiere, sullo spiazzo all'incrocio tra le vie Forti e Curiel. Un appuntamento tradizionale che ogni estate mobilita non solo Borgo San Sergio ma anche i rioni limitrofi.

Per il quartiere questo è l'unico «happening» tra le mura di casa nella stagione del solleone e perciò molto atteso dagli abitanti del popoloso rione cittadino. Gli organizzatori promettono cinque giorni intensi con tanti ospiti, molta musica e tantissimi chioschi enograstronomici.

Entrando nei dettagli, questa sera, dopo l'apertura dei chioschi, alle 19, ci sarà il concerto d'apertura della Banda San Sergio, dedicato quest'anno alla memoria di Stellio Kodarin, uno dei padri fondatori del complesso bandistico, scomparso di recente. Concluderà la serata il complesso The Sound, che si esibirà anche domani, con musica per tutte le età.

Per sabato è prevista l'attesa performance dell'orchestra spettacolo Athos Bassanisi & Marco Della Rosa, mentre domenica per i più giovani suonerà la Valeria Bono Band. La serata conclusiva di lunedì sarà allietata infine dalle suggestive melodie del Quartetto Edera.

Nell'ambito della festa campestre saranno presenti quest'anno i ragazzi e gli operatori del Gruppo Samarcanda, settore handicap della Cooperativa 2001, per proporre un tema ai bambini del rione: Come immagini il tuo spazio giochi?

A questo proposito domani e lunedì sarà allestito per i più piccoli un angolo- gioco di animazione pittorico-grafica e altro ancora. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le tà per cercare di trascorrere un fine settimana diverso, all'aria aperta e a suon di musica.

OGGI CI VEDIAMO DA

Con il prof Vecchioni

Così anche luglio se ne sta andando; sembra quasi di vederlo mentre si scioglie come un panetto di burro lasciato la sole di piazza Unità. Estate lunga, il mercurio nella colonnina del termometro non si abbassa nemmeno a martellate. Tanto vale, ormai ci abbiamo fatto l'abitudine. Abbronzati come le zebre, possiamo comunque darci appuntamento questa sera: mentre gli altri si accalcano nei luoghi di villeggiatura, belli freschi noi passiamo la serata sulla terrazza del Museo Revoltella, dove alle 21 di questa sera ci aspetta la Cappella Civica di Trieste. In programma, per la rassegna «Musica e paesaggio», «Le tracce dell'antico», esecuzione di musiche di Ludwig Van Beethoven, Luigi Cherubini e Ottorino Respighi. Nel primo verrà eseguito «Le rovine di Atene-ouverture op. 113», di Cherubini la «Sinfonia» di Medea e di Respighi brani tratti da «I pini di Roma» e «Le fontane di Roma».

Si gorgheggia invece alla sala Tripcovich, dove il Festival internazionale dell'operetta ospita questa sera alle 21 «Il gala del sorriso» diretto da Alfred Eschwe.

Nel disneyano parco del castello di Miramare continua anche questa sera il programma di «Buona sera signor Lehàr e bentornato a Miramare», scritto dall'inossidabile duo Carpinteri e Faraguna, e realizzato negli studi sede regionale della Rai.

Coperti di liquido anti zanzare, passiamo quindi nella basilica di Sant'Eufemia di Grado dove, alle 21.10, i cori Perosi» di Fiumicello e «Natissa» di Aquileia eseguiranno la «Deuxieme messe» di Gounod.

Dulcis in fundo: oggi alle 11, nella sede del Laboratorio internazionale delle Comunicazione di Gemona, in via D'Aronco, il prof. Roberto Vecchioni terrà un incontro pubblico sull'argomento della canzone d'autore in Italia. Tra un paradigma di greco e una canzone, Roberto Vecchioni ha costruito in questi anni uno dei repertorio musicali più elaborati e articolati della nostra produzione. A lui quindi il compito di scandagliare le opere di artisti come Gaber e Jannacci.

MOSTRE

L'arte di dipingere volti e immaginare paesaggi

Il ritratto, un genere pittorico oggi non molto comune, è protagonista della rassegna di opere dell'artista trestina Ondina Bonetti, presente fino al 30 luglio presso l'Azienda di promozione turistica di Muggia. I personaggi che la pittrice predilige ritrarre appartengono alla sua cerchia familiare e di amici.

Un'elegante signora seduta con la nipotina su un pouff di velluto, più di un autoritratto, l'immagine di un prelato, un'avvocatessa piena di grinta ma dal tratto sbarazzino, la bella figura del maritino scomparso, un giovanissimo violinista e alcune gentili figure muliebri compongono il «salotto buono» della Bonetti in un'atmosfera un po' ovattata, quieta e rassicurante. L'autrice, che ha studiato con Lido D'Ambrosi e ha frequentato la Scuola libera di figura del Museo Revoltella, ne coglie il tratto saliente, l'espressione più viva, anche se il piacere della narrazione e dell'interpretazione appaiono leggermente offuscati da una sorta di stereotipo fotografico. Più libera appare invece la descrizione del giovane con cravatta a farfalla, nell'atteggiamento del quale si ravvisa un tentativo di sintesi interessante, anche se in contrasto con l'impostazione naturalistica del volto.

Ma la Bonetti ci propone anche alcune prove dedicate al paesaggio: tramonti soprattutto, barche di pescatori e lo scorcio di una facciata rustica, ingentilita dai fiori. Negli uni e negli altri la pittrice dimostra un'incisiva fantasia nei vivaci accostamenti cromatici, mentre particolarmente nei ritratti si coglie da parte dell'artista la capacità di esprimersi attraverso una rigorosa composizione dei volumi che non viene mai meno.

Marianna Accerboni

LA RICETTA DELL'ESTATE

Gnocchetti in zuppa di pesce

Ingredienti per 4 persone:

- 2 kg di pesce misto e molluschi (coda di rospo, rombo, scarpena, seppie, pesce ragno, scampi, gamberoni, capelunghe);
- un trito di verdure (sedano, cipolla, aglio, carote);
- 2 grossi pomodori maturi;
- prezzemolo tritato un cucchiaio;
- 1 bicchiere di vino bianco secco;
- 200 gr di mollica di pane;
- 1/2 bicchiere di olio extra vergine d'oliva;
- alloro, timo, dragoncello, paprika dolce, zafferano (in giusta dose), sale e pepe q.b.

***

Pulire e spinare il pesce, tagliarlo a pezzi non molto grandi, conservare le spine ed eventuali lische.

Fare imbiondire il trito di verdure in una teglia di coccio possibilmente con l'olio d'oliva, quindi unire le lische, le spine del pesce preparato, spolverate con del pane grattugiato, rosolare e poi bagnare con il vino bianco, aggiungere i pomodori a pezzettoni, le spezie, il sale, pepe, 1/2 litro d'acqua calda, portare a cottura per circa un'ora.

Nel frattempo lessare gli scampi, i gamberoni e le capelunghe per 4-5 minuti, tritarli e amalgamarli con la mollica del pane precedentemente bagnata con un po' di brodo di pesce oppure dell'acqua, un uovo intero, un trito d'aglio, un po' di prezzemolo e fare dei gnocchetti di grandezza media (come una noce).

A cottura quasi ultimata della zuppa unire i pezzi di pesce e gli gnocchetti insaporendo per ulteriori 10 minuti.

Servire in zuppiera con un po' d'olio d'oliva extra vergine e spargere del prezzemolo fresco tritato.

Giorgio Trento

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Menti subito se vuoi mentire bene.

Inquinamento

n.p.
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 25,8 gradi; massima 34,9; pressione: millibar 1015,4 stazionaria; cielo nuvoloso; vento da N-O maestro a 8 km/h; mare poco mosso con temperatura di 24,4 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 13.38 con cm 35 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.46 con cm 35 e alle 20.03 con cm 15 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 1.06 con cm 8 e prima bassa alle 7.02 con cm 26.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI Farmacie di turno

Dal 25 luglio al 31 luglio 1994

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13, 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza della Borsa, 12 tel. 367967; via L. Stock, 9 Roiano tel. 414304; piazzale Monte Re, 3/2 Opicina tel. 213718 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza della Borsa, 12; via L. Stock, 9 Roiano; via Rossetti, 33; piazzale Monte Re, 3/2 Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Rossetti, 33 tel. 633080.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

DI SERA Linee bus

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - p. Goldoni-Ferdinandeo: p. Goldoni, percorso linea 11, Ferdinandeo, Melara, Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi: p. Goldoni, linea 9, C. Marzio, p. S. Andrea, C. Elisi.

B - p. Goldoni-Longera: p. Goldoni, linea 9, S. Giovanni, str. di Guardiella, Sottolongera, Longera.

p. Goldoni-Servola: p. Goldoni, linea 29, Servola.

C - p. Goldoni-Altura: p. Goldoni, l.go Barriera Vecchia, linea 33, Campanelle, v. Brigata Casale, Altura.

p. Goldoni-Valmaura: p. Goldoni, linea 10, Valmaura.

p. Goldoni-Barcola: p. Goldoni, v. Carducci, linea 6, Barcola.

D - v. Cumano-p. Goldoni: v. Cumano, p. Perugino, p. Ospedale, p. Goldoni, C. Marzio, v. Besenghi, p. Sansovino, p. Goldoni.

p. Goldoni-v. Cumano: p. Goldoni, p. Sansovino, v. Besenghi, C. Marzio, p. Goldoni, p. Ospedale, p. Perugino, v. Cumano.

ELARGIZIONI

— In memoria di Antonio Longo nel V anniv. (19/7) dalla moglie Grazia, dalla figlia Patrizia e dalla sorella Rosetta 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo (dott. Andolina - bambini leucemici).
— In memoria di Maddalena e Giovanni Gregoretti (22/7) da Alice, Noelia e Sergia 100.000 pro Aism.
— In memoria di Salvatore Mangano nel VI anniv. (25/7) dalla moglie e dalle figlie 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Anna Mullner per l'onomastico (26/7) e di tutti i propri cari da Guerrina 20.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Massimiliano Puntar (26/7) da mamma, papà e dal fratello 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Anffas, 50.000 pro Astad, 50.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Bruno Bernetti (28/7) dalla figlia 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Emilio Cerovazzi nel XXXVII anniv. (28/7) dalle figlie 100.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Lorenzo Fernandelli dalla famiglia 100.000 pro «Fondo umanitario Lorenzo Fernandelli».
— In memoria di Silvia Lauri nell'anniv. (28/7) da mamma e papà 20.000, dalla nonna 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Claudio Leschiutta nel III anniv. dalla moglie, dal figlio e dalla sorella 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Massimo Lokar nell'anniv. (28/7) dalla moglie Bruna 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Loriana Piacentini Zeria per il compleanno (28/7) da Piero, Nadia, Rossella e Fabrizio 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Danilo Rebula dalla moglie Natalia 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla figlia Alessandra 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Palmira Simich per il compleanno dalla figlia Elvira Simini 20.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria di Bruno Zornada nell'anniv. dalla moglie Elvira 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Kristian Schulze dai colleghi della proprietà immobiliare Assicurazioni Generali 600.000, dalle famiglie Janesch-Richetti 100.000 pro Agmen; da Gianna e Fabio de Guarrini 50.000, da Annamaria e Tullio Vici 50.000, da Aurora e Giovanni Lettich 50.000 pro Ams (Udine); da Graziella e Marino Prelz Oltramonti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Sergio Valussi da Rita e Fulvio Vardabasso 30.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Tullia Versa Sovelli dalle famiglie Biggio 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Orfeo Vigna dai condomini di via Vercelli 4, 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Claudio Vito Picerna dai familiari 30.000 pro Astad.
— In memoria di Carla Zaccaria ved. Codrich dalla cugina Geni 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dei propri cari defunti da Nerina Clima e Claudio Sovich 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Dagli amici della pressione 100.000 pro Sweet heart.
— Da Fernanda Micheli 50.000 pro Astad.
— In memoria di Marcello Bogneri dalla fam. Trampus 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del generale Sergio Cicogna da Primo Rovis 300.000 pro Orfani dei caduti della Guardia di finanza, 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Ass. Donatori di sangue.
— In memoria di Rosalia Deponte da Adriana e Rinaldo Carnelli 50.000 pro Ass. Fibrosi cistica Friuli-Venezia Giulia.

MOSTRE

Mario Rivas, regista del colore

Mario Rivas, un regista cubano che si esprime anche attraverso la pittura e la scultura, è presente fino al 15 agosto presso la Galleria d'arte «Negrisin», con una mostra realizzata sotto gli auspici del Comune di Muggia e dell'Associazione culturale «L'officina».

Vi compaiono numerose chine acquerellate in cui s'intravedono flessuosi e sintetici intrecci di figure femminili, espressi attraverso una gamma di colori caldi, solari e armoniosamente composti, tra i quali talvolta s'insinua a sorpresa l'azzurro. L'interazione della figura muliebre (alla quale è dedicata con passione tutta la rassegna) assume la valenza di una sorta di decoro di sapore vagamente picassiano e non immemore dell'arte di Dalì, in cui l'immagine femminile diventa ritmo e modulo.

Particolarmente interessanti per la purezza e la linearità del segno risultano le chine in bianco e nero, intrise come le altre di sensualità e talvolta di delicato erotismo. Nelle chine gli evidenti chiaroscuri preludono con chiarezza alla terza dimensione di cui la rassegna offre un ampio saggio.

Il materiale impiegato nelle sculture è il legno pregiato di Cuba, scelto dall'artista in diverse tonalità e accuratamente pulito. Vi ritroviamo i medesimi fantasiosi intrecci presenti nelle chine, che nella terza dimensione risultano più completi e affascinanti.

Marianna Accerboni

COME AFFRONTARE IN CASA LA MALATTIA DAI MILLE TABÙ

Schizofrenia 'in luce'

Il libro è stato realizzato dal Centro studi per la salute mentale

«Non credevo possibile quanto mi era accaduto. La malattia mentale colpisce i poveri, quelli meno dotati: non me. Poi andai alla riunione di un gruppo di sostegno. E rimasi sbigottita. C'erano famiglie di ogni ceto sociale. Molte in condizioni simili alla mia». Dalla solitudine e dalla vergogna al sollievo della condivisione, alla speranza.

A raccontare questo drammatico percorso è la madre di un ragazzo schizofrenico. E non a caso è proprio questa la testimonianza su cui si chiude l'edizione italiana di «Schizofrenia: informazioni per le famiglie» (Edizioni biblioteca dell'immagine, 134 pagine, 15 mila lire) da pochi giorni in libreria.

Il manuale, che rientra nel programma di sostegno ai pazienti affetti da malattia mentale promosso dall'Organizzazione mondiale della sanità è stato curato dagli psichiatri Giuseppe Dell'Acqua, Daniela Vidoni ed Elio Campiutti, collaboratori del Centro studi regionale per la salute mentale, che l'hanno adeguato alla realtà dei servizi territoriali tipica del nostro paese e soprattutto di Trieste.

Cos'è la schizofrenia? Quali sono i sintomi e quali le cause di questo male che a Trieste colpisce una persona su 200? Come si affronta la crisi? A chi ci deve rivolgere per una terapia? Ma soprattutto, cosa possono fare i familiari di un malato di schizofrenia? In un centinaio di pagine il volumetto fa luce, con un linguaggio semplice e discorsivo, su un pianeta finora considerato tabù.

«L'obiettivo — spiega Giuseppe Dell'Acqua, primario del Dipartimento di salute mentale dell'Usl triestina — è quello di fornire alle famiglie tutte le informazioni utili sulla malattia di mente. Vogliamo dire ai familiari che la schizofrenia non è una condanna a vita — prosegue Dell'Acqua —. In un altro terzo un adeguato supporto medico-farmacologoconsente il reinserimento sociale del paziente». Ma alla base del libro vi è un altro messaggio forte: l'invito al coinvolgimento attivo delle famiglie.

«La chiusura dei manicomi e la riforma dell'assitenza psichiatrica — spiega Giuseppe Dell'Acqua — hanno stimolato la responsabilizzazione dei familiari, che si sono rivelati la risorsa più preziosa nella cura della malattia mentale». Sull'onda di questa filosofia è nato otto anni fa a Trieste il programma di aiuto reciproco, coordinato da Giuseppe Dell'Acqua, che coinvolge attualmente 65 nuclei familiari.

I genitori (ma anche i fratelli o i coniugi) dei malati si incontrano due volte al mese per approfondire la conoscenza della malattia, discutere la gestione dei momenti di crisi, scambiare esperienze secondo le modalità di condivisione tipiche dei gruppi di self-help. L'auto-aiuto si è rivleato uno strumento insostituibile per spezzare la solitudine delle famiglie e dare loro speranza.

«Uno dei migliori risultati della legge 180 — dice ancora Dell'Acqua — è la partecipazione delle famiglie ai percorsi di guarigione e la crescita sempre più incisiva delle associazioni di familiari». E a ribadire il concetto nelle ultime pagine scorrono, regione per regione, corredati di indirizzi e numeri telefonici, tutti i gruppi e i coordinamenti psichiatrici sorti negli ultimi dieci anni in Italia.

Daniela Gross

COMITATO PER UNA TRIESTE MIGLIORE

I «baby-cittadini» contro il degrado

I bambini «si schierano» per la tutela dell'ambiente

Il comitato «Per una Trieste migliore» nella prosecuzione delle sue finalità rivolte precipuamente a stimolare la collettività alla difesa del patrimonio urbanistico e ambientale cittadino è in procinto di varare una nuova iniziativa. Questa si ricollega al filone iniziato già nel 1989/'90 col progettodidattico-educativo rivolto agli alunni delle elementari e delle medie sul tema: «Pensieri e immagini sulla tua città» sfociato in una mostra di disegni, fotofrafie, videotape e oggetti ospitata presso la Biblioteca del popolo. Risale al 1992 il concorso «Una città pulita è una città migliore» (assieme al Comune di Trieste e all'Unione commercianti al dettaglio) destinato agli alunni delle medie e superiori per l'elaborazione di un bozzetto da tradurre in manifesto volto a sensibilizzare la popolazione a mantenere pulita la città. Il bozzetto vincitore del primo premio, trasformato in manifesto, è stato affisso nelle pubbliche vie e piazze.

Promossa dai due Rotary club locali e dal «Trieste migliore» è stata protagonista a palazzo Costanzi una mostra fotografica sul tema: «Non buttare via l'immagine della tua città»: brevi riflessioni sul degrado cittadino». Un appello a chi di competenza e alla cittadinanza per una presa di coscienza delle problematiche connesse al degrado non solo ambientale ma anzitutto a quello del costume e comportamento civile. Un invito a contribuire alla salvaguardia dell'ambiente e alla tutela dell'immagine della nostra città.

Con la collaborazione dell'Unionecommercianti al dettaglio della provincia di Trieste e l'appoggio della Sovrintendenza regionale scolastica, prenderà l'avvio col nuovo anno scolastico un concorso per un bozzetto destinato alle scuole medie superiore sul tema dell'arredo urbano. Ciascun concorrente dovrà scegliere una zona e angolo della città da arredare secondo il suo gusto, sensibilità estetica, originalità e rivederne altre impropriamente arredate. Sono previsti premi in denaro, targhe, coppe e diplomi, gli elaborati saranno oggetto di una mostra in sede da destinarsi.

Fulvia Costantinides

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; Emergenza sanitaria 118; Vigili del fuoco 115;Polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497; Protezione civile 393646 - 0337/549402.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto di Trieste, tel. 040/366666; Capitaneria di porto più vicina, tel. 167/090090 (chiamata gratuita).

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 118.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 313232.

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Santorio 3991111; Burlo Garofolo 37851111; Maddalena 3991111; Lungodegenti 567714; Clinica psichiatrica 571077.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600; altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034; Barriera Vecchia, via U. Foscolo 7, tel. 768535; Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153; Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152; Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248; S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215; S. Giovanni, via Giulia 75/3, tel. 54280; S. Vito-Città Vecchia, via Locchi 21, tel. 305220; Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord; Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco; Fina: via F. Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730; Radio Taxi 54533. Posteggi taxi: via Foscolo, tel. 725229; p. Goldoni, tel. 636926; stazione FF.SS. tel. 418822; p. Venezia, tel. 305814; p. Vico, tel. 309214; pl. Valmaura, tel. 810265; v. Piccolomini (ang. v. Giulia), tel. 635820; v. Galatti, tel. 367767; vl. R. Sanzio, tel. 55411; Roiano, tel. 414307; pl. Monte Re (Opicina), tel. 211721; v. Einaudi, tel. 366380; Sistiana, tel. 299356; p. Foraggi (ang. v. Signorelli), tel. 393281; lg. Pestalozzi, tel. 764777; pl. Rosmini, tel. 309470; ospedale Cattinara, str. Cattinara, tel. 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, direzione compartimentale, centralino 3794-1. Ufficio informazioni 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 411053. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667; Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716; Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630618; Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai nimori, tel. 306666; «Telefono rosa», tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900 (orario 9-13, 16-19); Andis, via U. Foscolo 18, tel. 767815; Unione italiana ciechi, via Battisti 2, tel. 768046/768312; Cooperativa di servizi socio-educativi 2001, via dei Porta 6/1, tel. 370117, fax 369776; Gau, Gruppo azione umanitaria, via Milano 7, tel. 369622/661109); Centro di aiuto alla vita, via Marenzi 6, tel. 396644; Filo d'Argento - Auser. Numeroverde 1678-68112; 722322.

Emergenza ecologica

Squadra comunale antincendio boschivo 393646 - 0337/549402; Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044; Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019; Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821; Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355; World Wildlife Fund (Wwf), via Romagna 4, tel. 360551; Lega per l'ambiente, via Machiavelli 9, tel. 364746; Lipu, via Romagna 4, tel. 371501; Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414; Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991; Gruppo Nord Est, pompieri volontari di protezione civile, via Weiss 19, tel. 350250, fax 350900; Greenpeace, tel. 422038, fax 44960.

Servizi pubblici

Acqua e gas, segnalazione guasti 77931; elettricità, segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931; Enel 822317.

VIAGGIO NEL CIRCOLO DELLA COMPAGNIA CHE VANTA 1600 SOCI

La «carica» del Lloyd Adriatico

Tra tutte la più gloriosa è la squadra di calcio fondata da Giorgio Irneri nel '57

Il Circolo del Lloyd Adriatico, che ha sede in via Corti ed è presieduto da Franco Corso, ha 1600 soci.

«Dica, saprebbe indicarci un ristoratore capace di assicurarci almeno 250 coperti e relativi spazi necessari per la nostra cena sociale? Ogni anno siamo costretti a spostarci in Friuli dove si riesce a scovare le condizioni richieste». I numeri la dicono lunga sulla stato di salute del Circolo dopolavoristico del Lloyd Adriatico, più di 1500 soci, un'azienda rampante, vincente.

La favorevole situazione finanziaria consente benefiche ricadute sul giovane circolo attivo su tutti i fronti, ricreativo, sportivo, organizzativo. La sede di via Corti, inaugurata nel 1988, garantisce duecento metri quadri di confort e funzionalità. Dal riassetto di due vecchi uffici della società sono stati ricavati un bar, una capace sala riunioni, segreteria, una sala uso didattico, una sala giochi e infine una ove trova spazio un magnifico biliardo. Prima sezione a formarsi, ben prima della fondazione del Circolo, quella del calcio.

«Fu Giorgio Irneri — interviene il pensionato Stelvio Lago — ad incaricare il sottoscritto di provvedere all'acquisto delle divise, palloni e fischietto!». Nel 1957 questa squadra comincia a partecipare al campionato Enal. L'alabardato Sergio Pison, tra gli altri, ebbe a incrementare lo sviluppo di una sezione ove hanno pure militato, tra gli altri, un'altro alabardato, Giorgio Ianza e Franco Mamilovich.

Dal 1978, anno di fondazione del circolo, i dopolavori del Lloyd partecipano al campionato Acrat. Con la vittoria di quest'anno, sono tre in totale le affermazioni del Circolo del Lloyd in questo torneo interaziendale. Oltre alle sezioni del calcio e del basket, sono state attivate le sezioni della pallavolo e dell'atletica leggera (due atleti della sezione hanno rappresentato i colori del Lloyd alla Maratona di New York).

Particolarmente vivace l'attività della sezione ciclistica, creata appena due anni orsono. Oltre all'organizzazione del torneo «Città di Trieste», la sezione annovera tra le propria fila Fabio Antonini, campione regionale di cicloturismo. Oltre alla attività sportiva, il Circolo si distingue per una nutritissima gamma di proposte rivolte all'utenza, a cominciare dall'attivazione di svariati corsi didattici (lingue straniere, dizione, chitarra, fotografia, ballo, cucina, ecc.), mostre di vario tipo (foto, scultura, pittura). Particolarmente apprezzata l'organizzazione di tornei di carte e le feste per adulti e bambini che si tengono nelle ricorrenze (S. Nicolò, Natale, Carnevale).

All'interno della sede il Circolo dopolavoristico Lloyd convive con l'Associazione anziani Lloyd Adriatico (Aala) alla quale aderiscono i dipendenti dell'azienda con almeno venti anni di servizio. L'organizzazione di viaggi e gite sociale è caratteristica prerogativa di ogni dopolavoro. Il Circolo Lloyd si distingue per tre tipi di viaggi, un cosiddetto «weekend lungo» (da farsi in Italia o all'estero, la «settimana» in un paese europeo, infine il «gran» viaggio in un paese extraeuropeo. Durante la stagione invernale, infine, non mancano vari appuntamenti sulla neve.

Denominazione:Circolo Lloyd Adriatico
Anno di fondazione:1978
Colori sociali:verde, blu, giallo
Sede:via Corti 2. Tel. 040/309131
Presidente:Franco Corso
Direttore di sede:Tullio Maran
N. soci:1600

Maurizio Lozei

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
27/7	sera	Pa SILVER SKY	Ravenna	51
27/7	22.00	Gr SYRA	Palanca	Rada
28/7	alba	Is ZIM TOKYO	Pireo	49
28/7	6.00	Tu UND TRANSFER	Istanbu.	31
28/7	8.00	It MAIOR	Ravenna	57
28/7	sera	Ma MED SALVADOR	Praia Mole	12

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
27/7	13.30	Gr EL VENIZELOS	Igoumenitsa	29
27/7	pom.	Gr VIVI M.	Tripoli	13
27/7	18.00	Tu KAPTAN ABIDIN DORAN	Istanbul	31
27/7	18.00	Im NOLIZWE	La Spezia	49
27/7	sera	Ue ALEKSANDR ARZHAVKYN	Ashdod	49
27/7	notte	Pa RAYA	ordini	Siot/2
28/7	14.00	It MAIOR	Palermo	57
28/7	pom.	Pa SILVER SKY	Salerno	51
28/7	18.00	Tu UND TRANSFER	Istanbul	31
28/7	sera	Is ZIM TOKYO	Venezia	49
28/7	notte	It MARE ORIENS	ordini	Siot/1

ULTIMI GIORNI CON UFFICI INPS FULL TIME

Condono previdenziale: domande entro l'1 agosto

Il decreto legge n. 414 del 27.6.1994 ha prorogato al 31 luglio prossimo il termine di presentazione della domanda di condono previdenziale. Poiché il termine cade di domenica, l'ultimo giorno valido per presentare la domanda ed effettuare il pagamento dei contributi viene differito a lunedì 1 agosto.

Sono interessati alla sanatoria anche i contribuenti che avevano presentato già in passato domanda di condono e che non hanno pagato completamente il proprio debito oppure vi hanno provveduto oltre i termini indicati con precedenti disposizioni.

Le agevolazioni. Chi si avvale del condono è tenuto a pagare le sanzioni civili ridotte al tasso annuo del 17%, entro il limite massimo del 50% dell'ammontare complessivo dei contributi che sono oggetto della regolarizzazione. Il pagamento può essere effettuato in unica soluzione oppure in tre rate di pari importo con scadenza il 1.o agosto, il 30 settembre e il 30 novembre '94. La seconda e terza rata debbono essere maggiorate dalle seguenti somme: - interessi di differimento nella misura dell'1,33% sulla seconda rata e del 2,66% sulla terza rata, calcolati sul complessivo debito formato dai contributi e dalle relative snazioni civili ridotte; - diritto di mora nella misura del 4% «secco», calcolato sul solo debito per contributi.

I periodi contributivi. Possono essere regolarizzati tramite il condono: 1) per i soggetti che risultano già iscritti all'Inps: periodi contributivi fino al 31 dicembre 1992; 2) per chi si iscrive all'Inps per la prima volta: periodi contributivi scaduti fino alla data di presentazione della domanda di prima iscrizione.

La domanda. Le sedi Inps sono a disposizione per fornire ai contribuenti, oltre a qualsiasi chiarimento relativo al condono, il modulo di domanda e il bollettino di conto corrente postale necessari per la regolarizzazione. Negli ultimi due giorni lavorativi di luglio e il 1.o agosto l'Inps prolungherà il servizio di sportello per l'intera giornata.

INDIRIZZI E ORARI DI VISITA

Biblioteche, musei, gallerie d'arte ed esposizioni

Antiquarium, via Donota e Basilica Paleocristiana, via Madonna del Mare: aperto tutti i giorni (10-13). Ingresso gratuito.

Galleria d'arte antica (piazza Libertà 7): aperta tutti i giorni (9-13, domenica esclusa). Ingresso gratuito.

Biblioteca civica, piazza Hortis 4, tel. 301214. Ogni giorno dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il sabato pomeriggio, chiusura completa nel mese di agosto o nelle festività politiche e religiose.

Biblioteca statale del popolo, direzione: dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30; sede di via del Rosario: lunedì, giovedì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, mercoledì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede di via P. Veronese: lunedì, giovedì, sabato dalle 8.30 alle 13.30, martedì, mercoledì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30; sede di Muggia, piazza della Repubblica: lunedì, mercoledì, giovedì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, venerdì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede del Villaggio del Pescatore: lunedì dalle 16 alle 19.

Civico museo Sartorio, largo Papa Giovanni XXIII 1, tel. 301479: orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo del Risorgimento e sacrario a Guglielmo Oberdan, via XXIV Maggio 4, tel. 361675. Orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico Museo del Castello di San Giusto, p. Cattedrale 3, tel. 313636, orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000. Il solo castello è aperto ogni giorno dalle 8 al tramonto.

Museo storico del castello di Miramare, Miramare, tel. 224143, orario del museo: ogni giorno dalle 9 alle 18; orario del Parco del castello: ogni giorno dalle 8 alle 19. Visite guidate al parco gratuite.

Civico museo di storia e arte e orto lapidario, via della Cattedrale 15, tel. 310500. Orario: 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo di storia patria e raccolte Stavropulos, via Imbriani 5, primo piano, tel. 363969, solo per consultazione su richiesta.

Civico museo Morpurgo, via Imbriani 5, secondo piano, tel. 636969. Orario: 10-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo del mare, via Campo Marzio 1, tel. 304885. Orario: ogni giorno 9-13; a partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Museo Ferroviario, via Campo Marzio, tel. 3794185. Orario: 9-13. Lunedì chiuso.

Orto botanico, via de Marchesetti 2, tel. 360068. Chiuso per restauro.

Acquario marino, riva Nazario Sauro, tel. 306201. Dal 28 settembre al 30 aprile dalle 9 alle 13. Nelle domeniche di ottobre e di aprile dalle 9 alle 18.30. Dal 2 maggio al 26 settembre dalle 9 alle 18.30 (chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Civico museo teatrale Schmidt, via Imbriani 5, primo piano. Orario: solo feriale 9-13. Domenica chiuso. Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Civico museo della Risiera di San Sabba, ratto della Pileria 1, tel. 826202. Ogni giorno dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì). Dal 20 aprile al 31 maggio e dall'1 al 5 novembre: orario feriale continuato dalle 9 alle 18 (chiuso lunedì). Aperto il 25 aprile. Ingresso libero.

Museo Revoltella, piazza Diaz 27, tel. 300938 e 311361 (sede espositiva). Ogni giorno entrate scaglionate alle 10.30, 15, 16.30, 18. Sabato, 10.30, visite guidate. Mostra «Punti di vista» ala auditorium, p.t. 1.o piano:da lunedì a sabato 10-13, 15-20; domenica 10.13. «Galleria d'arte moderna» visite di gruppo alle 11 e alle 17; visita libera la domenica dalle 10 alle 13, luned', martedì e sabato dalle 16 alle 19. Chiuso il martedì e la domenica pomeriggio. Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Villa Stavropulos, via Grignano 288, tel. 224148 (chiusa per restauro).

Cappella civica, via Imbriani 5, tel. 636263.

Tempio anglicano, via San Michele 11/a, tel. 311403.

Museo della Comunità ebraica «Carlo e Vera Wagner», via del Monte 5. Orario di visita: domenica 17-20, martedì 18-20; giovedì 10-13, esclusi i giorni che coincidono con festività religiose ebraiche.

MONFALCONE

Museo lirico permanente «Beniamino Gigli», via Mazzini 36; orario: lunedì e giovedì, ore 17-20.

Museo paleontologico della Rocca: aperto nei giorni festivi; orario invernale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (apertura per le scuole su appuntamento); orario estivo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Museo carsico paleontologico dei cimeli storici: d'inverno, la domenica su appuntamento dalle 9 alle 13; d'estate, giovedì e sabato dalle 15 alle 19.

Grado. Basiliche aperte nei mesi invernali dalle 7 alle 19; nei mesi estivi dalle 7 alle 22.30.

Lapidario: d'inverno dalle 7 alle 17.30; d'estate dalle 7 alle 22.30. Il tesoro della Basilica: il mattino, solo d'estate.

GORIZIA

Palazzo Attems, piazza De Amicis 2: Pinacoteca, chiusa per restauro; biblioteca e archivio storico provinciale aperti da lunedì a sabato dalle 9.30 alle 12.30.

Musei di Borgo Castello: Museo della Grande Guerra e Pinacoteca aperti dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20, lunedì chiuso; museo di Storia e Arte, chiuso per allestimento.

Museo del vino, San Floriano. Feriali 8-17; festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Galleria regionale d'arte contemporanea «L. Spazzapan» via Battisti, Gradisca d'Isonzo, aperta dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, lunedì chiuso.

Giovedì 28 luglio 1994

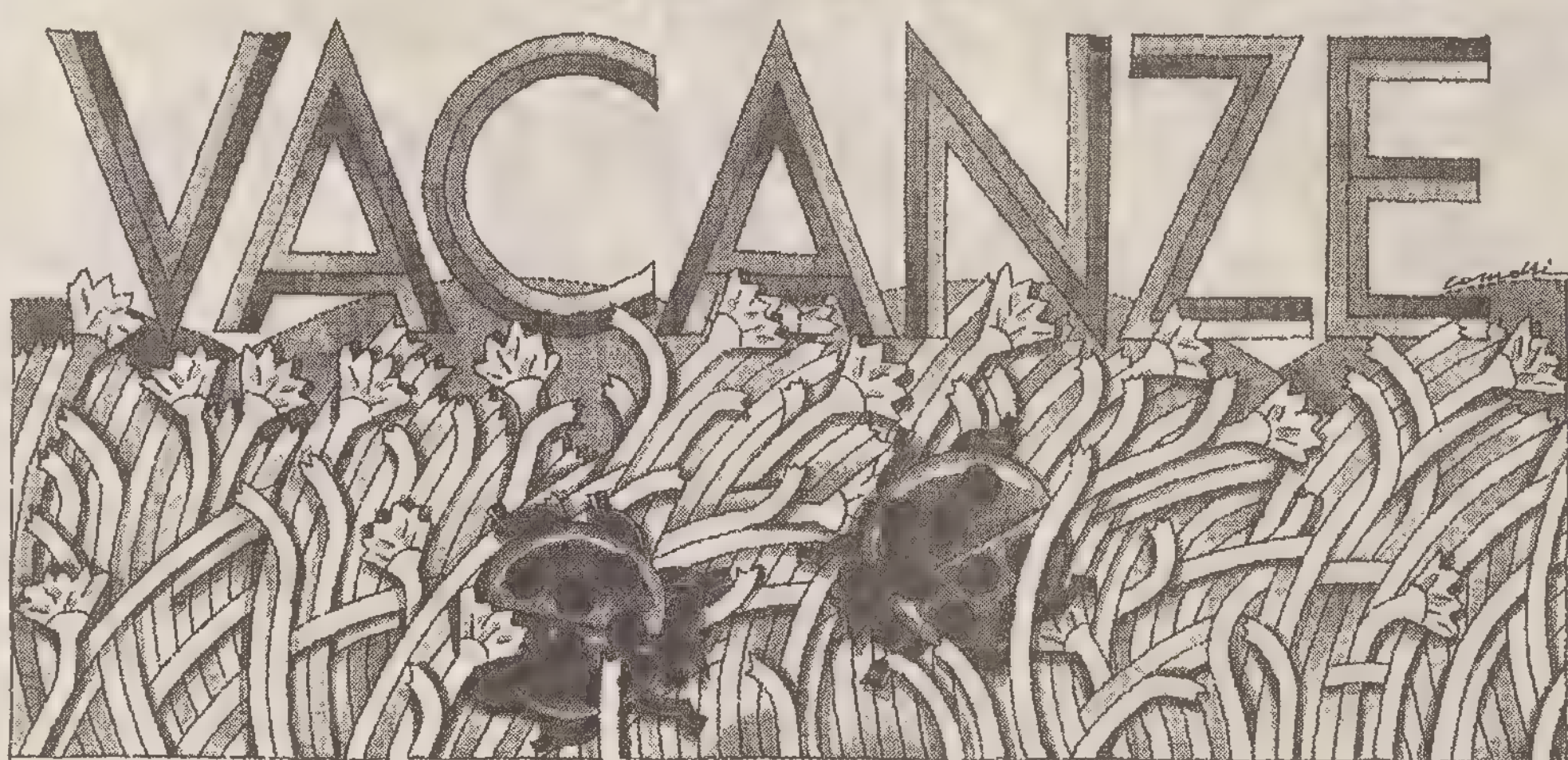
IL PICCOLO

VACANZE

A Forni di Sopra arriva il «pizza-karaoke»

FORNI DI SOPRA — Fine settimana all'insegna della musica a Forni di Sopra. Monica & Flavio della pizzeria Coop organizzano nel centro dolomitico due serate per giovani e meno giovani amanti della musica e del bel canto. Venerdì, con inizio verso le 21, «dopo le pizze», (precisa Flavio) ci si potrà esibire al karaoke.

Il locale, punto di ritrovo dei giovani locali e turisti, è stato recentemente ristrutturato ed è l'unico locale carnico dove si può praticare l'ormai famoso karaoke. Sabato invece musica giovane con i Synthesis, un quartetto di Villesse che per il 4° anno consecutivo inseriscono Forni di Sopra nella loro tournée. Un avvenimento molto sentito, vuoi dalle più giovani che «stravedono» per Frenky, Andre, Gudo e Franci, vuoi dagli amanti della loro musica.

g. g.

Concorso di pittura sabato a Treppo Carnico

TREPPO CARNICO — Sai dipingere? Ti andrebbe di vincere L. 3.000.000? Allora l'appuntamento è a Treppo Carnico per sabato e domenica 30 e 31 luglio. Il comune carnico, assieme alla Pinacoteca De Cillia organizza un concorso pittorico con tema i paesaggi, gli scorci, i panorami e i particolari di Treppo per adulti e ragazzi di età scolare. Il titolo della manifestazione è «Tra realtà e fantasia», in quanto si potranno «vedere» le immagini del paese con l'occhio fantasioso dell'artista, anche stravolgendolo sulla tela. Quindi gli artisti, dilettanti o professionisti, avranno tempo sino alla domenica alle 16 per consegnare i lavori. La giuria emetterà il suo verdetto entro le 18.30, proclamando i vincitori delle due sezioni, adulti e ragazzi. Tutti i lavori rimarranno all'organizzazione che li esporrà l'estate in una Mostra allestita alla sede della pinacoteca.

SLOVENIA, ITINERARI D'ALTRI TEMPI CON PARTENZE DA TRIESTE E NUOVA GORIZIA - IMMANCABILE SOSTA PER I BUONGUSTAI

«Signori in carrozza... d'epoca»

NOVA GORICA — Tgv, Alta velocità: il treno si adegua alla fretta dei tempi e cerca di competere in rapidità con gli aerei, correndo sempre più forte per accorciare le distanze. Ma non tutti cercano la velocità, in particolare quanti si muovono per turismo.

Ecco allora chi rimpiange le sbuffanti locomotive del passato, con l'odore di fuliggine e di carbone bruciato, che consentivano di ammirare e di apprezzare le trasformazioni del paesaggio, scendendo a ogni stazione per sgranchirsi le gambe e fare una foto.

Gli appassionati di questo modo di viaggiare potranno trovare non poche opportunità in Slovenia.

Le Ferrovie slovene e l'agenzia Slovenijaturist, pescando nella loro ricca collezione museale, hanno infatti restaurato e messo in funzione cinque locomotive a vapore e una ventina di carrozze costruite in Austria, Germania e Ungheria nei primi decenni del secolo, utilizzandole come treni d'epoca su una decina di percorsi diversi, tutti di elevata valenza turistica.

La Slovenia in treno d'epoca: tutte le tappe di questo suggestivo itinerario d'altri tempi.

Interessanti per noi, perché a ridosso del confine italiano, le partenze che avvengono da Trieste per Bled (3 ore e mezzo la durata del viaggio) e da Nova Gorica (Gorizia) per Most na Soci (Santa Lucia d'Isonzo), in poco meno di un'ora.

Quest'ultima ad esempio, attiva ogni giovedì fino al 15 settembre, percorre la stupenda vallata del fiume Isonzo, uno dei fiumi più suggestivi d'Europa, su un percorso di notevole pregio paesaggistico e di qualità tecnica.

Ricalca infatti un tratto della linea Transalpina, costruita all'inizio del secolo (fu inaugurata nel 1906 dall'arciduca Francesco Ferdinando, ucciso poi nel 1914 a Sarajevo nell'attentato che causò la prima guerra mondiale) per collegare Vienna al porto di Trieste e all'Adriatico senza dover passare da Lubiana.

Un tracciato difficile, con 16 chilometri di gallerie sotto le Alpi Giulie e le Caravanche, numerosi ponti e arditi viadotti e una pendenza del 26 per mille che in alcuni tratti mette a dura prova la resistenza dei freni e costringe le locomotive a sbuffare come un ciclista scoppiato.

D'epoca non è solo il treno, ma anche il personale di servizio, a cominciare dal capotreno con enormi baffoni a manubrio che dà il via con uno squillo di tromba dopo aver pronunciato la fatidica frase di prammatica «Signori in carrozza».

Dopo 33 chilometri si arriva a Most na Soci (Santa Lucia), punto di confluenza tra Isonzo, Idrjca e Baca che danno origine a un suggestivo lago artificiale dalle tonalità cromatiche davvero incredibili per questa zona.

Lungo il percorso attraverso il Carso si sosta per la visita al pregevole borgo fortificato di Stanjel (San Daniele del Carso) e in una cantina per gustare il rinomato prosciutto carsolino e il corposo vino terrano. Prezzo tutto compreso dell'escursione 85 mila lire.

Per informazioni rivolgersi presso la Slovenijatust di Nova Gorica (tel. 00386/65/26012) e quella di Lubiana (tel. 00386/61/314284), dove rispondono in lingua italiana.

MUSICA SINFONICA AL REVOLTELLA

Beethoven in terrazza

«Le tracce dell'antico» è il titolo scelto per la serata musicale di oggi al Museo Revoltella, che propone, in collaborazione con la Cappella Civica, diretta da Marco Sofianopulo, un ciclo di audizioni di musica sinfonica sul tema «Musica e paesaggio» che si affianca alla serie di concerti dal vivo già avviata sabato scorso. Sono in programma musiche di Ludwig van Beethoven («Le rovine di Atene»), Luigi Cherubini («Medea»), Ottorino Respighi («Pini di Roma» e «Fontane di Roma») all'ascolto delle quali sarà abbinata la visione di dipinti di paesaggio, parte dei quali appartenenti al Museo Revoltella e attualmente esposti nella mostra «Punti di vista», e parte tratti dal repertorio di celebri artisti operanti nella stessa epoca in cui furono composte le musiche, come Ingres, Lorrain, Turner. La proiezione avrà luogo nell'auditorium del museo.

STELLE D' ESTATE

Antinea Iori, barista ventenne («Fotonova»), è la candidata odierna del nostro fotosondaggio per il quale stanno giungendo moltissime schede dei nostri lettori per comporre la rosa delle partecipanti alle due speciali «Feste dell'estate».

TARVISIO, QUANTO COSTANO I PERMESSI

Funghi, multe salate La raccolta è «limitata»

Il clima piovoso, ma nello stesso tempo umido e caldo, che attanaglia anche la montagna, sfa facendo la fortuna di quella schiera, sempre più folta, di cercatori di funghi. Attenzione però alle multe. Competente per materia sulla raccolta sono le varie Comunità montane, che legiferano in materia. Riportiamo di seguito l'estratto del regolamento per la raccolta di funghi nel Tarvisiano. La Comunità montana di Pontebba, tel. 0428/90351, comunica che i permessi per i pendolari sono già da tempo esauriti. Il costo dell'operazione, marche da bollo a parte, sono di L. 15.000 per il permesso settimanale e di L. 80.000 per quello stagionale. La raccolta sarà permessa dalle ore 7 alle 18, per un massimo consentito di raccolta fissato in kg 2, fatti salvi casi particolari, come quello del fungo singolo di peso superiore al consentito. Attenzione però a dove si raccolgono i funghi. Se ci si addentra nella foresta demaniale di Tarvisio, oltre ai permessi sopraddescritti, occorre un ulteriore permesso di L. 15.000 o di L. 30.000 rispettivamente per la raccolta settimanale o stagionale. Gli uffici della Comunità montana, ove verrà rilasciato l'apposito cartellino che dà la possibilità di raccolta, sono aperti solo da lunedì a venerdì, per cui sarà utile munirsi, per coloro che iniziano le vacanze nel week-end, del tesserino precedentemente.

g.g.

Serate in Trentino: «Re Carlo e la Luna»

«Re Carlo e la Luna» è uno degli spettacoli ormai classici di Se in Trentino d'Estate un Castello e si svolge in uno degli «incanti» ambientali più magici e seducenti: la radura circondata da foreste ai piedi della rocca di Castelpietra, nel Primiero. Il rudere di un maniero isolato e inaccessibile, emergente sopra uno sperone roccioso al cospetto delle Pale di San Martino. In questo spazio naturale di assoluta bellezza avrà luogo oggi, domani e sabato 30 (sempre alle 21.30) lo spettacolo «Re Carlo e la Luna» ispirato a uno degli episodi più affascinanti della storia del Trentino.

Una vera e propria impresa epica, segnata in profondità dall'incontro di due epoche e due mondi: le regole della cavalleria, di amori e matrimoni dinastici, di eroiche avventure da un lato, le antiche magie delle foreste e delle silenziose montagne dall'altro.

TRIESTE
* Questa sera, nel Parco del castello di Miramare si terranno due rappresentazioni straordinarie dello spettacolo di Luci e suoni d'operetta "Buonasera signor Lehar e bentornato a Miramare". Primo spettacolo alle ore 21.30, secondo spettacolo alle 22.45.
* Questa sera, al Castello di San Giusto, nell'ambito di «Straordinario estivo» (ore 21.30) è di scena Sabina Guzzanti con il suo nuovo spettacolo «Non io Sabina e le altre».
* Prosegue fino al 29 luglio la mostra «Marco Besso, assicuratore, letterato e studioso», allestita dalle Assicurazioni Generali nella sede di piazza Duca degli Abruzzi. Orario: lunedì-giovedì 10-14 e 16-19, venerdì mattina 10-14. Continuano anche le visite guidate. Per informazioni telefonare ai numeri 040/671213-671357.
*Punti di vista. Il paesaggio dalle collezioni del Revoltella alla cultura contemporanea»: è il tema della mostra aperta al Revoltella fino al 31 agosto con orario 10-13 e 15-20. Chiuso martedì e domenica pomeriggio.
* Prosegue fino al 30 luglio, nell'Apt, la mostra personale di «Gian il Camponese». Orario: da lunedì a venerdì 9-19; sabato 9-13.
* Nella sede di Muggia dell'Apt, in via Roma 20, mostra personale di Ondina Bonetti. Orario: da lunedì a venerdì 10-13 e 16-19; sabato 9-13.
* Nell'ambito del carnevale estivo di Muggia si esibisce domani l'«Orchestra fiati città di Muggia», diretta dal maestro Giorgio Brezigar. Lo spettacolo inizierà alle 21 in piazza Marconi.

ISONTINO
* Gradisca d'Isonzo Galleria regionale d'Arte contemporanea "Luigi Spazzapan". Orario 10.30-12.30 e 15-18 - Chiuso il lunedì. Ingresso libero. Palazzo Torriani, via Battisti (tel. 0481/960816).

FRIULI
* Al Dongione di Porta Udine, a Palmanova, prosegue la mostra «Ardito Desio, da Palmanova al K2. Sulle vie della sete, dei ghiacci e dell'oro. Tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 21. Fino all'11 settembre.
* Con una divertentissima commedia si conclude stasera 28 luglio a Roveredo in Piano la rassegna "A teatro estate 1994. Nell'area delle scuole alle 21.15 sarà in scena il Piccolo teatro del Garda con "Taxi a due piazze" di Ray Cooney.

VENETO
* Questa alle 21.15, nell'ambito del Veneto jazz international festival di Belluno, si terrà il concerto finale del Manhattan school di New York.

IL MUSEO DI STORIA NATURALE INTENDE POTENZIARE IL SETTORE PALEONTOLOGICO

Da Duino i primi passi per un «Jurassic Park» nostrano

Il Jurassik Park abita dalle nostre parti. Nei pressi di Duino è stato trovato alcuni mesi fa il secondo, per stazza, dinosauro italiano. Per la cronaca il «primo», chiamato Ciro, si trova a Napoli in un museo. Il nostro, i cui resti sono stati trovati nel 1990, ma solo recentemente è stato possibile classificarlo come dinosauro, è venuto nuovamente alla luce nei pressi di una vecchia cava del Villaggio del pescatore, a Duino. Non si sa che tipo di dinosauro fosse, questo vissuto e morto in un ambiente di laguna 70 milioni di anni fa, ma è certo che era abbastanza grande e certamente un carnivoro. Da tempo si conosceva che nella zona esistevano tracce di dinosauri, che riaffioravano nel calcare cretacico, un tempo pozze fangose in cui si rotolavano gli antichi abitanti della Terra. Nel 1990 alcuni paleontologi dilettanti scoprirono i resti di quello che qualcuno vuole essere un Tirannosauro o un suo simile, in una roccia calcarea di questa zona assai frequentata da turisti e da amanti del bird-watching. Da questa scoperta ha tratto vantaggio il settore paleontologico del Museo stesso, che sta acquistando sempre più attenzione da parte degli esperti. Il programma del museo prevede, a breve termine, l'apertura di una sala appositamente attrezzata per i ritrovamenti fossili della zona e non solo della zona. L'accesso al sentiero dove sono stati scoperti i resti del sauro del Carso di casa nostra avviene nei pressi del Villaggio del pescatore, a Duino. Il ritrovamento di questo dinosauro è solo la punta dell'iceberg della paleontologia nostrana, in quanto il Carso è ricco di reperti, anche se non stati ancora portati alla luce.

g. g.

IL PICCOLO

Nel giardino del Gazebo un seminario sulle diete

GRADO — La dieta: moda o stile di vita?». A questo interrogativo si cercherà di rispondere nell'ambito di una conferenza che si svolgerà oggi alle 18 nel giardino del Gazebo. Per l'occasione il relatore sarà il dottor Mario Velussi, direttore del Centro diabetico di Monfalcone.

All'appuntamento possono partecipare tutti i turisti — anche in costume da bagno — poiché il giardino del Gazebo si trova all'altezza dell'ingresso principale della spiaggia, a due passi dall'arenile.

Nel corso del mese di agosto sono in programma anche altre conferenze che riguarderanno determinate malattie (reumatismi, ipertensione, risentimenti cardiovascolari, endocrinopatie) che si possono curare con le cure termali. L'11 agosto si discuterà infine di un argomento di grande attualità: «L'estate del diabetico».

an. bo.

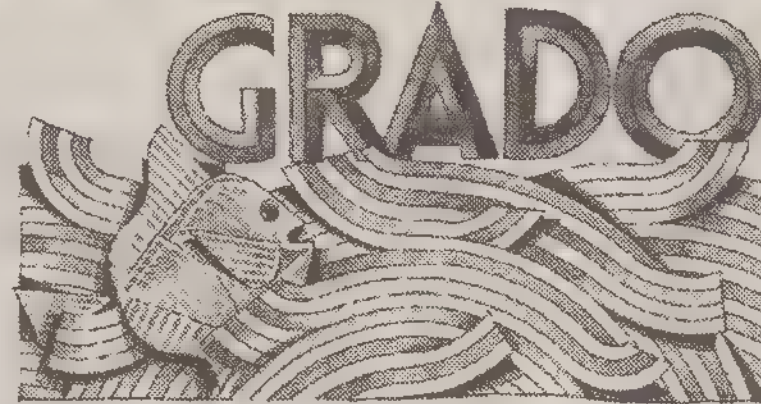
Opportunità per scacchisti Simultanee in campeggio

GRADO — Sole e mare, vacanze e ozio permettono al fisico di rilassarsi ma rischiano di rammollire le meningi. Per consentire alla mente di tenersi in esercizio, la Società scacchistica del Dopolavoro ferroviario di Monfalcone ha organizzato a Grado una serie di simultanee con il maestro Carlo Luciani. Si giocherà stasera e domani, rispettivamente nel campeggio «Europa» e nel campeggio «Al bosco». L'orario di inizio delle partite è fissato alle 20.30, l'iscrizione costa 10 mila lire. Inoltre, lo stesso circolo scacchistico ha predisposto per domenica alle 9.30, nell'area antistante il ristorante «Al Parco» di Aquileia», due tornei di scacchi semilampo, il primo riservato a giocatori italiani tesserati (30 mila di iscrizione con buono pasto, 9 turni e 15' di riflessione), il secondo per non classificati (20 mila di iscrizione con buono pasto, 6 turni e 30' di riflessione).

ANCHE SULL'ISOLA AUMENTANO GLI ADEPTI DI QUESTO DIVERTENTE (MA FATICOSO) SPORT DA SPIAGGIA

Beach volley a furor di popolo

GRADO — Non è una novità, questo è certo, ma visto che in Italia le mode durature (non quelle di un'estate e via) ci mettono sempre un po' di tempo a prendere piede, anche a Grado ci sono voluti tre o quattro anni per far radicare definitivamente il beach volley. Pallavolo da spiaggia, che non è la stessa cosa della pallavolo da palestra. Anzi, cambia tutto. Già il fatto che ci sia la necessità di chiamarlo in inglese indica una maggiore sveltezza e la necessaria velocità. Poi, per giocarci, bisogna anche fare un po' gli americani: cappellino in testa rigorosamente alla rovescia, con il frontino a ombreggiare il retrocollo; e boxer da mare stile surf, lunghi fino al ginocchio. Maglietta facoltativa visto il gran caldo.

Nella versione originale made in Usa si gioca in due per parte, uno a fondo a campo e l'altro sotto rete. Il gioco è molto veloce, e ci si deve anche tuffare (non in acqua ma sulla sabbia per recuperare le palle difficili) senza dimenticarsi di sottolineare le proprie «manovre fisiche» con quei modi di dire americani brevi e incomprensibili che suonano come «ok», «go on» e qualcosa di simile.

Questa la teoria: poi la pratica, in versione gradese, ma simile in tutte le spiagge italiane: due contro due, meglio cinque contro cinque, il misto, che ci si diverte di più. Indispensabile l'arbitro col fischietto che non ne passa una liscia e si adopera quindi in un concerto lungo minimo tre set. Battute da fondo campo afflosciate dai 35 gradi di temperatura e dall'80% di umidità. Schiacciate con annessa scalata della rete, come gli americani insegnano che proprio non si può fare. Tuffi? Sì, questa volta proprio in mare, tra un set e l'altro per schiarirsi le idee. E la gente che passa vicino, poi si ferma e, poco ammirata, non capisce il senso di tutta questa fatica sotto il solleone di fine luglio.

Il fatto è che è giocare a beach volley è divertente: provare per credere; anzi, prenotarsi per credere. Come per i migliori giochi da spiaggia, c'è una lunga lista d'attesa per appropriarsi di palla-campo libero-arbitro.

Ma, visto il successo, a Grado si stanno organizzando al Meeting point tornei per tutti i gusti e tutte le età: cinque contro cinque, donne contro uomini, madri contro figli e nonne contro nipoti; se c'è qualcuno disponibile alla sfida, si faccia avanti.

Francesca Capodanno

CORSO DI PITTURA

Emuli di Giotto in mezzo ai pini del Parco delle rose

GRADO — L'Isola del sole si è arricchita da una decina di giorni di un nuovo e interessante aspetto ludico-culturale. Si tratta di un seminario di pittura e disegno per trascorrere dei pomeriggi all'ombra dei pini e al di fuori del solito tran tran spiaggia - mare - sabbia - tintarella. Nella cornice del Parco delle Rose, poco distante dalla porta Oleandri, è stata istituita una scuola all'aperto organizzata dall'Accademia internazionale di Belle Arti - Scuola del vedere, con tanto di tavole da disegno e tutto il necessario per imparare ad affinare l'arte del dipingere. Naturalmente c'è una modella che si mette in posa (nella foto Nadia), poi largo a carboncino, fusaggine, chine solide, tecniche dell'olio, matite, gessi, terre colorate con legante vinilico, eccetera. Svago più piacere che molti stanno apprezzando, soprattutto italiani, in uno stage dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 19. Dopo alcuni bozzetti sulla spiaggia e il disegno di solidi, tanto per prendere la mano, entra in scena Cristiana per far apprendere agli iscritti le tecniche del nudo. Con l'ausilio di una modella in topless l'istruttore e la sua assistente mettono gli allievi in condizione di apprendere l'arte pittorica.

Dopo il tradizionale appuntamento di Duino, nei pressi della casa rurale, l'esperimento di Grado sta ottenendo un discreto successo, tanto che gli organizzatori, sperando di ripeterlo durante la prossima stagione, hanno intanto deciso di protrarlo ancora per una settimana.

cl. sor.

Ombra a ogni costo

Trovare refrigerio in questi giorni non è agevole, nemmeno per chi ha la fortuna di trovarsi su una spiaggia. Ecco il curioso metodo adottato da un bagnante a Lignano. Come dire: ombra a ogni costo. (Videofantasy)

DOMANI ALL'ARENA CONCERTO DEI «BARRIO LATINO»

Dopo cena c'è la salsa

Sonorità tipicamente sudamericane per un'orchestra tutta italiana

Cinema protagonista Programmi e orari

GRADO
Cinema Cristallo (inizio spettacoli alle 20.30 e alle 22.45).
Oggi: Philadelphia.
Domani: My life.
Cinema all'aperto Parco delle Rose (inizio alle 21.30).
Oggi: Il piccolo Budda.
Domani: Il rapporto Pelican.
LIGNANO
Cinema-teatro «Cinecity» di Lignano Sabbiadoro. (Inizio spettacoli alle 21.30 e alle 23.30).
Oggi: Mrs. Doubtfire.
Domani: My life.
Cinema all'aperto Kris di Lignano Pineta (inizio alle 21.30).
Oggi: Un mondo perfetto.
Domani: Il socio.

LIGNANO

LIGNANO — Il Sudamerica sbarca a Lignano Sabbiadoro. Domani, con inizio alle 21.30, all'Arena Alpe Adria è prevista l'esibizione del gruppo Salsa «Barrio Latino», tipica formazione delle orchestre di quel continente, con la sezione ritmica supportata da batterie e percussioni (Congas, Timbales, Bongos), un piano, un basso, una sezione di fiati dotata di sax contralto, sax tenore e tromba, voce solista e cori.

Il repertorio proposto da «Barrio Latino» si basa su musiche proprie originali e arrangiamenti classici della Salsa.

Il genere Salsa nacque e si affermò a partire dagli anni '20 nelle grandi città sudamericane e a New York, in cui è molto forte la presenza di immigrati dai Paesi latinoamericani. In quell'epoca le sonorità della musica popolare sudamericana si fusero con quelle delle formazioni delle Big Band di jazz.

Il gruppo «Barrio Latino» è composto dal cantante Alberto Polese; dal pianista-tastierista Ascanio Scano, che si è esibito nei tour nazionali di Anna Oxa, Edoardo Vianello, Adriano Pappalardo e altri; dal sax tenore-flauto traverso Gianni Stefani, forte di una formazione jazzistica piuttosto completa con collaborazioni con la Kepto Orchestra e con musicisti di livello internazionale; dal sax contralto Marco Marco Zambon; dal trombettista Maurizio Scomparin che lavora da un decennio con la Kepto Orchestra e con solisti di fama internazionale; dal batterista Enzo Carpentieri che collabora con Lee Konitz, Steve Grossman, Stan Getz, Ray Mantilla; dal percussionista Marco Catinaccio, che collabora e suona con artisti sudamericani e lo scorso anno ha seguito la tournée italiana del gruppo «El Rumbero» ; e infine dal bassista Fabio Notaro, che collabora con numerose formazioni di musica jazz, latina e africana ed è compositore e arrangiatore dei «Barrio Latino».

In attesa dello spettacolo di domani, l'Arena Alpe Adria oggi osserverà una giornata di riposo.

GRADO
Oggi. *Area sportiva dell'azienda: giornata Meeting Club. Informazioni al Meeting point.*
Alle 18, nella Palazzina delle Rose, conferenza del dottor Velussi su «La dieta: moda o stile di vita?».
Alle 20.30, al campeggio «Europa», simultanea di scacchi con il maestro Carlo Luciani.
Alle 21.10, nella basilica di Sant'Eufemia, «La Deuxieme messe» di Gounod, con i cori Perosi di Fiumicello e Natissa di Aquileia.
Domani. *Alle 18, nel giardino del Gazebo, «Libri e autori sotto l'ombrellone», incontro con Sgarbi.*
Alle 20.30, al campeggio «Al Bosco», simultanea di scacchi con il maestro Carlo Luciani.
Alle 21.10, nella basilica di Sant'Eufemia, elevazione spirituale con l'Ensamble Alpe Adria di Farra.
Alle 21.30, a Pineta concerto bandistico.
Alle 21.30, in villa Bernt, conferenza «La vela nel golfo» con proiezione di diapositive.
30/7. *Area sportiva dell'azienda: giornata Meeting & Sci club Grado. Informazioni al Meeting point.*
Alle 18, nella sala conferenze dell'Hotel Astoria, presentazione del libro «L'indirizzo delle fate» di Paola Pastacaldi e Bruno Rossi.
31/7. *Area sportiva dell'azienda: giornata Meeting & Wwf. Informazioni al Meeting point.*
Fino al 31/7. *Sala mostre dell'ingresso principale della spiaggia, personale di Nicola Sponza.*
1/8. *Area sportiva dell'azienda: torneo di tennis da tavolo. Informazioni al Meeting Point.*
Alle 21.30, al Palazzo regionale dei congressi, per la rassegna «I concerti a quattro stelle», esibizione dell'orchestra Guido Cantelli.

LIGNANO
Oggi. *Discoteca Coliseum: funky latinoamericano con musica dal vivo e il d.j. Roger.*
Arena Alpe Adria: riposo.
Domani. *Alle 21, nel duomo di Lignano Sabbiadoro, esibizione del coro polifonico di Ruda.*
Alle 21, all'Arena Alpe Adria, musica e danze dal mondo: «Barrio Latino». Musica salsa e merengue.
Alle 21, in piazza indipendenza di Latisana, teatro: «La guerra spiegata ai poveri».
Discoteca Kursaal: festa con le magiche atmosfere degli anni '60, '70 e '80. D.j. Luca Vollero.
Da domani al 31/7. *Alle 20.30, nell'Arena del Marinaretto di Palazzolo dello Stella, Festa dell'emigrante.*
30/7. *Alle 21, all'Arena Alpe Adria, «Saludos amigos», film d'animazione.*
Alle 21, in piazza Indipendenza di Latisana, teatro: «Sulle ali di un sogno». Giochi di prestidigitazione.
Fino al 30/7. *A Lignano Sabbiadoro, Centro civico di via Treviso 2, I piano, «Magici libri di animazioni», mostra del libro «Pop up» tridimensionale. Feriali dalle 15 alle 19.*
30 e 31/7. *Al Golf club di Lignano, gara di golf «Coppa del Presidente», 36 buche Medal III categoria.*
Alle 21, a Titiano di Precenicco, festa della Beata vergine della neve. Apertura dei festeggiamenti e ballo in piazza con orchestra.
Fino al 27/8. *A Lignano Sabbiadoro, al Centro civico di via Treviso 2, «Frammenti di esplorazione», percorsi dell'arte friulana negli anni '90. Feriali dalle 15 alle 19.*
Fino all'11/9. *A Lignano City, in via Celeste 30, rassegna «Arte al sole», esposizione di pittori e artisti friulani. Orario dalle 18.30 alle 23.30.*

MANCANO I FONDI: APT COSTRETTA AD ABOLIRE LE ESCURSIONI IN BARCA

C'era una volta la gita gratuita...

LIGNANO — Gite in laguna, sullo Stella, nell'entroterra friulano? Nemmeno l'ombra. Sotto il motto «Bambole, non c'è una lira», l'Azienda di promozione turistica di Lignano e della laguna di Marano quest'anno ha abolito le gite in barca lungo i canali della laguna e all'interno, risalendo il fiume Stella, che venivano offerte ai turisti quasi gratuitamente. Escursioni molto apprezzate in passato, al punto che parecchi villeggianti tornati in questa torrida estate a Lignano hanno sentito il desiderio di un po' di refrigerio lontano dalla sabbia bruciata dal sole, andando a chiedere di poter nuovamente usufruire di questi miniviaggi turistici attraverso la natura. Di pari passo sono sfumate pure le gite in pullman verso il medio Friuli, dalle parti di Remanzacco per intenderci, per la degustazione di cibi e bevande tradizionali. Con un paio di mille lire per il viaggio e una quindicina per il pranzo, i turisti riuscivano a passare una bella giornata enogastronomica, alternativa al solito tuffo in mare e alla pennichella in spiaggia. La mancanza di fondi all'Apt è determinata, come si sa, dal mancato versamento nelle casse di via Latisana dei fondi sostitutivi della tassa di soggiorno, abolita dallo Stato e ancora non rimpiazzata.

Nulla è perduto, però. I villeggianti che desiderano effettuare le gite «acquatiche» possono farlo, a pagamento, con due motobarche private, la «Max» e la «Saturno», quest'ultima comandata dal «prode» Geremia, personaggio ormai conosciuto da tutti a Lignano per il suo modo di intendere il giro in barca. Con la chitarra sempre a tracolla, Geremia canta e fa cantare, balla e fa ballare tutti i passeggeri che mettono piede sulla sua imbarcazione. Un'allegria scacciapensieri davvero coinvolgente, che ti prende e che non vorresti mollare mai, cullato dalle onde e con un buon bicchiere di vino in mano.

Claudio Soranzo

MICOLOGIA

Come non diventare pericolosi fuorilegge

Ecco il testo della nuova legge nazionale, che disciplina la raccolta dei funghi nella Repubblica Slovena. In tutto il territorio della repubblica è severamente proibita la raccolta di 70 tipi di funghi (l'elenco completo la prossima settimana). Si vieta la raccolta dei funghi nei parchi nazionali, in territori riservati e in tutte le proprietà private. Si punisce severamente la distruzione dei funghi e del sottobosco. Viene concessa la raccolta giornaliera di funghi contenuta nel limite massimo di 2 kg per persona; se si tratta di un solo fungo che raggiunge tali dimensioni, si raccoglie solo quello.

È vietato nella raccolta l'uso di attrezzi che possono danneggiare l'apparato (sotterraneo) riproduttivo del fungo.

Dopo la raccolta, il fungo deve conservare tutte le caratteristiche atte al riconoscimento botanico della specie di appartenenza. I funghi devono essere puliti sul posto di raccolta e trasportati in cestini di vimini. Su richiesta scritta, e a scopo puramente scientifico, vengono rilasciati permessi di raccolta dal ministero della Foresta e dell'agricoltura. Sul permesso verrà indicata la data e il motivo del rilascio, quali tipi di funghi e la località nella quale si effettuerà la raccolta. La vendita dei funghi in territorio sloveno potrà essere effettuata da esperti raccoglitori, venditori e coltivatori di funghi registrati nell'albo del ministero della Foresta e agricoltura. Il venditore ha l'obbligo di indicare la località di provenienza dei funghi, chi ha effettuato la raccolta, la data della stessa e della vendita, l'indirizzo e la firma del compratore; questi dati scritti saranno conservati fino alla chiusura dell'anno e consegnati poi al ministero. L'art. 8 ripete il limite di raccolta e di vendita dei funghi che è di Kg 2 a persona. È fatto divieto assoluto a chiunque di portare i funghi oltre il confine della Repubblica Slovena, salvo che si tratti di ditte registrate al ministero F. e A. in possesso di regolare autorizzazione; in caso diverso i funghi vengono sequestrati.

I controlli sulla raccolta e vendita di funghi sono di competenza di guardia forestale, guardia boschiva (guardiacaccia), guardia di finanza e doganieri addetti al controllo dell'agricoltura. Su tutti, in aiuto, interviene la polizia. Con 100.000 talleri si multa ogni persona che commercia i funghi senza autorizzazione. Multa di 15.000 talleri a chiunque trasgredisce l'attuale legge. Multa di 15.000 talleri per la raccolta di funghi protetti, altrettanto per la raccolta in zone proibite e per il superamento della quantità e vendita concessa, stessa somma per il trasporto oltre il confine sloveno. 100.000 talleri (pagati direttamente sul posto) a chi distrugge i funghi e il sottobosco e a chi non rispetta le regole di raccolta di trasporto dei funghi stessi.

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione micologica italiana

BRIDGE

Smazzate senza ferie

Che cosa succede se si dichiara lo slam sull'apertura della linea avversaria

Dovremmo trovarci con una città semideserta, visto l'avanzato periodo delle ferie estive ed invece i due maggiori tornei estivi all'aperto continuano a registrare un'eccezionale partecipazione. Dalle 50 alle 60 coppie sempre presenti nella sede del Circolo marina mercantile a Barcola, altrettante in piazza Unità d'Italia per i tornei organizzati dal Circolo del bridge. Da uno di questi tornei la smazzata di questa settimana interessante per il gioco e per il fatto non molto frequente della dichiarazione di slam sull'apertura della linea avversa. L'apertura spetta a Ovest che si trova di fronte alla scelta se aprire con il barrage di 3 quadri o di uno nel colore. La presenza

di 4 picche nella mano ed i 13 punti onori fanno cadere l'ago della bilancia per la seconda opzione con Nord che interviene di un cuori. Est passa e Sud salta a tre fiori. Ovest insiste con 3 quadri, Nord ed Est passano mentre Sud cuebidda a 4 quadri. Passo di Ovest, cosa licitate con le carte di Nord? La licita migliore è 4 picche che mostra valori di teste nel colore ma non 4 carte, avendo saltato il contro informativo di prima istanza. Sul passo di Est, Sud salta direttamente a 6 fiori che rimane il contratto finale. Ovest attacca con A e K di quadri per il taglio del dichiarante al secondo giro, mentre Est fornisce il 10 prima e il 2 dopo. Breve esame della situazione e A di fiori in tavola. Tutti rispondono per cui rimane una sola perdente a picche da collocare. Nessun problema, basta trovare i resti a cuori non peggio di 4/2 per sviluppare il colore e scartare la picche perdente. Sud elimina le atout in mano agli avversari e prosegue con A di cuori e J di cuori. Ovest non risponde al secondo giro e sfuma così la possibilità di affrancare una presa nel colore. Tutto perduto dunque? Nemmeno per sogno, Ovest ha aperto di uno a colore, non aveva nemmeno un punticino a cuori e fiori, perché non piazzargli in mano Q e J di picche? Il dichiarante sfila così tutte le sue fiori e sull'ultima Ovest salta per aria. Se scarta la quadri l'8 del morto diventa vincente, se resta con Q e J di picche secchi in mano il dichiarante scarta l'8 di quadri al morto, incassa A e K di picche e realizza la 12.a presa con il 10 in mano.

Risultati tornei: Circolo marina mercantile, torneo del 21/7: I Tavcar-Pecchia; II Colonna-Martin. Circolo del bridge, torneo del 24/7: I Marani-Rizzi; II Colonna - Zia.

Silvio Colonna

CONSUMATORI

Beffe pubblicitarie

Che cosa dice il decreto legislativo sulle forme promozionali ingannevoli

Esiste un decreto legislativo ben preciso in materia di pubblicità ingannevole che è stato emanato in attuazione alla direttiva Cee 84/450. Infatti il dl n. 74/92 stabilisce che la «pubblicità deve essere palese, veritiera e corretta» e ciò al fine di tutelare i consumatori e, in genere, gli interessi del pubblico nella fruizione di messaggi pubblicitari. Per cui è interessante, al fine di proteggere il consumatore far conoscere un provvedimento dell'autorità garante della concorrenza e del mercato in materia di pubblicità ingannevole emanato il 23 giugno scorso. Ma veniamo all'antefatto. «Lei è stato scelto, come persona molto conosciuta e stimata, quale destinatario di un omaggio di libri e opere del valore di svariati milioni di lire.

Quando può ricevere la visita di un nostro funzionario che le illustrerà il contenuto dei prestigiosi volumi che le manderemo in regalo?». E da questa telefonata ha preso l'avvio la storia quanto mai spiacevole di molti cittadini che incautamente hanno firmato un contratto inscindibile legato all'acquisto di un aggiornamento a una collana di libri dal costo minimo di oltre lire 2.500.000. Per cui una volta firmato il contratto molti consumatori si sono trovati stretti in una morsa dove, per uscirne, dovevano pagare una penale di oltre mezzo milione di lire, e sono oltre 600 i cittadini che nella sola Bologna hanno ricevuto dall'autorità giudiziaria una ingiunzione di pagamento.

Da notarsi che la prassi è illegittima ai sensi del decreto 50/60 sul diritto di ripensamento, ma ugualmente imposta dalla ditta Iac Spa di Bologna. Il Comitato difesa consumatori ha così segnalato il fatto all'autorità garante e dopo circa due mesi di istruttoria il 18 luglio scorso il garante ha stabilito «che il messaggio della Iac costituisce pubblicità ingannevole... e ne vieta la continuazione con effetto immediato» e dispone di darne pubblicità. Questa sentenza è estremamente importante perché come la Iac Spa di Bologna ce ne sono tante altre che in vari modi raggiungono il consumatore ignaro carpendo la sua fiducia attraverso l'offerta di prodotti che altro non sono che un'abile esca per fargli pagare abbondantemente l'offerta stessa.

L'esempio che abbiamo riportato vale a dimostrare che non si può agire impunemente ai danni del consumatore, ma al consumatore non finiremo mai di ripetere che nessuno regala niente e che prima di firmare qualsiasi contratto è bene prendersi una settimana di tempo per pensarci su molto bene!

Luisa Nemez
Organizzazione tutela consumatori

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 28.7.1994 con attendibilità 80%

2000 m +14 c
1000 m +22 c
AUSTRIA
SLOVENIA
TMAX 31/35
Tmin 19/22
Tmin 23/26
GIOVEDI' 28
M. Adriatico

ore di sole	vento med.	pioggia
12 o più	3–6 m/s	0–5 mm
9 – 12	>6 m/s	5–10mm
6 – 9	foschia	10–30mm
3 – 6	nebbia	>30mm
3 o meno	temporale	neve

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Nord · Ovest · Est · Sud

Tempo previsto

Sulla costa prevalenza di cielo sereno, sulla pianura poco nuvoloso, sui monti variabile con probabili temporali di calore pomeridiani o serali, che potrebbero interessare anche la fascia pedemontana della regione.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 29.7.1994 con attendibilità 70%

2000 m +15 c
1000 m +22 c
AUSTRIA
SLOVENIA
TMAX 32/35
Tmin 19/22
Tmin 23/26
VENERDI' 29
M. Adriatico

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max	Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	variabile	17	30	[illegible]	sereno	21	38
Atene	sereno	23	32	Manila	nuvoloso	24	29
Bangkok	sereno	27	33	La Mecca	nuvoloso	30	42
Barbados	pioggia	25	31	Montevideo	sereno	6	15
Barcellona	sereno	21	32	Montreal	variabile	17	26
Belgrado	sereno	20	32	Mosca	sereno	14	23
Berlino	nuvoloso	21	35	New York	pioggia	22	30
Bermuda	nuvoloso	28	32	Nicosia	sereno	19	35
Bruxelles	sereno	18	23	Oslo	sereno	20	29
Buenos Aires	sereno	5	15	Parigi	variabile	17	32
Caracas	nuvoloso	20	29	Perth	nuvoloso	8	16
Chicago	nuvoloso	16	26	Rio de Janeiro	sereno	15	32
Copenaghen	sereno	19	30	San Francisco	nuvoloso	13	22
Francoforte	sereno	19	33	San Juan	sereno	24	32
Gerusalemme	sereno	19	29	Santiago	pioggia	8	11
Helsinki	sereno	13	27	San Paolo	nuvoloso	9	26
Hong Kong	nuvoloso	26	29	Seul	nuvoloso	27	35
Honolulu	sereno	25	31	Singapore	sereno	26	31
Istanbul	sereno	22	30	Stoccolma	sereno	15	28
Il Cairo	sereno	24	36	Tokyo	nuvoloso	27	34
Johannesburg	sereno	-3	9	Toronto	sereno	14	23
Kiev	sereno	18	27	Vancouver	sereno	14	23
Londra	nuvoloso	19	26	Varsavia	variabile	15	33
Los Angeles	sereno	20	32	Vienna	nuvoloso	21	32

GIOVEDI' 28 LUGLIO — SAN NAZARIO

Il sole sorge alle	5.43	La luna sorge alle	22.36
e tramonta alle	20.39	e cala alle	11.51

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	25,8	34,9	MONFALCONE	19,1	33,9
GORIZIA	24,2	33,5	UDINE	20,7	35,6
Bolzano	20	34	Venezia	21	32
Milano	21	30	Torino	20	31
Cuneo	20	31	Genova	26	n.p.
Bologna	20	32	Firenze	19	34
Perugia	19	n.p.	Pescara	18	29
L'Aquila	13	30	Roma	20	31
Campobasso	18	27	Bari	23	33
Napoli	19	33	Potenza	16	27
Reggio C.	24	33	Palermo	25	31
Catania	19	30	Cagliari	21	32

Tempo previsto per oggi: al Nord nubi e sole si alterneranno nel corso della giornata. Gli annuvolamenti più consistenti durante il pomeriggio e la sera, porteranno piogge e isolati temporali sulle Alpi e localmente sulla Padana. Su tutte le altre regioni cielo in prevalenza sereno con nubi torreggianti pomeridiane che recheranno anche dei temporali. Foschie e nebbie lungo i litorali e nelle valli saranno un fenomeno limitato alle ore notturne e mattutine.

Temperatura: in lieve aumento le massime.

Venti: a regime di brezza, raffiche temporanee da Nord-Est sulla Puglia e sulla Calabria.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni settentrionali sulle centrali adriatiche e su quelle meridionali nuvolosità variabile con addensamenti pomeridiani cui potranno essere associati isolati temporali. Sulle rimanenti regioni sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: stazionaria.

Venti. deboli intorno ad Est, con qualche rinforzo al Sud.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Una celebre Brigitte - **6** Il lui alle nozze - **10** Episodio del dramma - **11** Antico nome della Spagna - **13** Iniziali di Redford - **14** Un atto da banditi - **16** I confini... di Dallas - **18** La Wanda "Wandissima" - **20** La squadra del mister - **22** Venuti giù - **23** In testa al gallo - **25** Edward... familiare - **26** Ampolline sulla tavola - **28** Una città sul Nilo - **30** Milleduecento romani - **32** Il Ticino in Svizzera - **34** Sostanza narcotica - **36** L'attrice Goldsmith - **37** Lo patirono anche Dante e Foscolo - **39** Le vocali di tanti - **40** Fondi coltivati - **42** Mutuo Bancario - **44** Con il tris forma il full - **46** Se è pesante duole - **48** Il monte del Decalogo - **49** Integra la pratica.

VERTICALI: 1 Tappa per assetati - **2** Dolorosissimo - **3** Centro d'arte - **4** La nota attrice Day - **5** Caratteri da stampa - **6** Senatore in breve - **7** Grande parco viennese - **8** Inizio e fine di oggi - **9** Successe a Nasser - **12** Un serpentello innocuo - **15** Aperto, ben esposto - **17** Bruciante insuccesso - **19** Comuni ortaggi - **21** Bisogna darli buoni - **22** La teme il cantante - **24** Dipinse *Le bagnanti* - **27** Apre la settimana - **29** Il cascame della canapa - **31** Insorsero a Firenze sotto la guida di Michele di Lando - **33** Altro nome delle acciughe - **35** Voluminosa busta - **38** Costruisce le Ibiza - **41** Dea dell'abbondanza - **43** Grosso serpente - **45** La fine della *Manon* - **47** Farina meno fina.

Questi giochi sono offerti da

Anagramma

Corro ai ripari

Tutto l'anno mi sono divertito;
or debbo fare vita ritirata,
qui sono solo come un xxxxxxx,
sempre a studiare intento ed occupato,
ché se non studio sono cose serie,
sarò bocciato in tutte le xxxxxxx.
(Capitan Saetta)

Scarto (5/4)

Lo zaino del soldato

È un insieme di cose
assai pesante.
(Afra)

SOLUZIONI DI IERI

Zeppa: anello, agnello.
Scambio di vocali: spiraglio, spariglio.

Cruciverba

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Per i buoni auspici di un Sole galvanizzante e benedicente nel vostro segno quelli attuali sono davvero momenti magici per le simpatie improvvise, per i sentimenti affettivi, per i flirt e per i legami a due estemporanei.

Gemelli 20/5 – 20/6
Saturno duro nei vostri confronti e una Venere che non vi favorisce affatto potrebbero costringervi a condurre un'estate dai toni più smorzati e moderati del consueto. Perché non fare allora di necessità virtù.

Leone 22/7 – 23/8
Amore, sesso, flirt, amicizie maliziose e vita più divertente del solito vi aspettano in questo brioso ed effervescente periodo, una deliziosa fase dell'anno nel quale avrete ampie prove di essere considerati molto più sexy del solito.

Bilancia 23/9 – 22/10
Anche grazie alla galvanizzante protezione di un pianeta energico come Marte e all'appoggio discreto che il Sole continua a mandarvi, in questa fase sarà costantemente in rilancio l'effervescente voglia di vivere l'entusiasmo.

Sagittario 23/11 – 21/12
Siete in bilico fra Venere e Saturno. Siete in bilico fra un severo senso del dovere e la permissività di un amore che pretende il meglio della vostra attenzione in questo periodo. Chissà mai chi vincerà l'aspra tenzone...

Aquario 21/1 – 19/2
Visto il proseguire della bella stagione il problema lavoro non è più d'attualità, comunque Plutone e Giove consigliano di avere pazienza e di guardar lontano perché le occasioni migliori devono ancora giungere.

Toro 21/4 – 19/5
L'amore ha parecchi spunti positivi su indicazione di una Venere tenera e affettuosissima, ma Plutone e Giove contrari al segno suggeriscono che nasconda fra bellissimi e profumati fiori anche qualche inaspettata spina.

Cancro 21/6 – 21/7
Chi vi ama è affascinato dalla vostra personalità, dall'eccletismo con il quale adesso vi sapete esprimere e dalle vostre indiscutibili doti. Chi vi ama vi ha messo su un ideale piedistallo e non vi consente di scendere...

Vergine 24/8 – 22/9
Da quando l'avete conosciuta quella particolare persona vi piace, vi coinvolge, vi ammalia, vi monopolizza, vi affascina con la sua parlantina e con la sua persuasiva, suadente dialettica. Venere nel segno vi fà vulnerabili all'amore.

Scorpione 23/10 – 22/11
Indecisioni e dubbi non vi appartengono da quando Giove e Plutone vi guidano per mano nel percorso a ostacoli che vi preme superare al più presto. Con una rinnovata sicurezza, avrete il mondo nel palmo della mano.

Capricorno 22/12 – 20/1
State attraversando un ottimo momento sotto tutti i punti di vista. Nella storia a due si instaura una magnifica complicità e nella vita professionale potreste anche intravvedere opportunità davvero brillanti.

Pesci 20/2 – 20/3
Fra le persone che compongono il vostro clan avrete un fortissimo ascendente e la vostra parola diventa facilmente un dictat cui nessuno pensa di sottrarsi. Mercurio afferma che sarà ascoltata pure da alcuni giovanissimi...

CALCIO

SERIE A / I CAMPIONI D'ITALIA E D'EUROPA AL RADUNO PER ULTIMI MA CON IDEE BEN CHIARE SUL FUTURO

Il Milan si pone 6 traguardi

SERIE A

Domani i calendari

MILANO — I calendari dei campionati di calcio di serie A e B per la stagione 1994/95 verranno ufficialmente varati domani. Lo ha reso noto a Milano la Lega Nazionale Professionisti.

Al secondo «appello», dopo essere stata rinviata dal 26 al 29 luglio per le inadempienze economiche rilevate dalla Covisoc nei confronti di quattro società di serie A e sei di B, la compilazione dei calendari potrà quindi andare in porto senza ulteriori slittamenti.

CARNAGO — Ultimo a entrare in scena, come si conviene ai prim'attori, anche il Milan campione d'Italia e d'Europa ha iniziato ieri la preparazione in vista della prossima stagione sportiva.

Raduno a ranghi ridotti a Milanello, per l'assenza dei 7 nazionali (arriveranno il 10 agosto) e di Marco Van Basten, il «grande» infortunato, operato l'ultima volta alla caviglia l'11 luglio scorso, sul cui ritorno all'attività fra non meno di 6 mesi la società nutre sempre grandi speranze.

In conferenza stampa, con la Coppa Campioni conquistata ad Atene in bella evidenza, il vicepresidente e amministratore delegato Adriano Galliani e il tecnico Fabio Capello hanno messo in chiaro che il Milan «non fa proclami» riguardo agli obiettivi di una stagione che sarà, come ha detto Capello «più importante e difficile di tutte le altre».

L'obiettivo, in sostanza, è vincere quanto più possibile su tutti i sei fronti: campionato, coppa campioni, coppa intercontinentale, coppa Italia, supercoppa d'Europa e supercoppa di Lega.

Ripetere lo straordinario exploit dell'anno scorso sarebbe di per sè «fantastico», ha commentato Galliani. Il Milan ci prova, e per i suoi traguardi ritiene di essersi « ben attrezzato» con una campagna di sostanziale consolidamento dell'impianto base culminata con il ritorno di un asso come Ruud Gullit, di nuovo figura simbolo della squadra.

Gli altri uomini nuovi della rosa sono il terzo portiere Cudicini, il difensore Lorenzini, i centrocampisti Sordo, Stroppa e Massimo Orlando.

Con le partenze di Papin (Bayern Monaco) e Raducioiu (Espanol), e con l'arrivo di Gullit dopo un anno alla Samp, il numero degli stranieri si è ridotto a 5 (Boban, Desailly, Gullit, Savicevic e Van Basten), di fatto 4 tenendo conto dell'indisponibilità del centravanti olandese.

«Con 4 stranieri e tanti impegni da affrontare ci sarà posto per tùtti, e spero che eventuali infortuni squalifiche non mi facciano dire che era meglio quando ce n'erano 5 o 6», ha detto Capello, escludendo qualsiasi problema di sovrabbondanza e tensioni come quelle che si crearono a suo tempo con Gullit e Savicevic.

Capello ha confermato che giudica il montenegrino «perfettamente maturato», e Gullit a sua volta si è detto «più maturo», pronto anche ad accettare turni di riposo che a suo giudizio potrebbero anche risultare graditi in una stagione tanto intensa. Con Desailly, comunque, sia Gullit che Savicevic dovrebbero far parte della formazione più probabile, nella quale l'olandese giocherà da prima punta, come nella Samp, con possibilità di svariare a destra e a sinistra.

Ieri Gullit si è detto emozionato per il rientro «a casa» e ha ringraziato la Sampdoria per aver compreso e accettato le ragioni di questa sua decisione. «Quando ho lasciato il Milan - ha spiegato Gullit - era una scelta definitiva. E a Genova sono esploso, ho potuto esprimermi al massimo. Cosa mi ha convinto a tornare? Il sentirmi dire dal Milan che io sono parte di questa squadra, e che per questo mi volevano ancora».

Infine, due conferme da parte di Galliani: Capello e tutto lo staff tecnico sono confermati per 2 anni, e Berlusconi resterà presidente.

Cudicini jr, Savicevic e Gullit in allenamento.

IN POCHE RIGHE

Crisi, dalla Federcalcio scatta l'allarme rosso per 15 società di C

ROMA — Sono 15, tutte di serie C, le società per le quali è scattato da parte della federcalcio l'allarme rosso in vista dell'iscrizione ai campionati. Monopoli, Cerveteri, Catanzaro, Pavia, Lecco, Siracusa, Sambenedettese, Potenza, Matera, Ischia, Giarre, Viareggio, Mantova, Carpi e la Triestina, che è stata dichiarata fallita, non si stanno muovendo o non lo stanno facendo abbastanza per rimediare alle situazioni espositorie che non le fanno rientrare nei limiti previsti dalla Covisoc e rischiano seriamente di essere estromesse.

La data ultima è quella del primo agosto quando il consiglio federale prenderà atto della situazione e ufficializzerà i quadri dei campionati. Ma per la serie C la Covisoc verificherà la situazione già sabato prossimo. «Il primo non ci saranno deroghe - è il messaggio che lancia la Figc - società, presidenti e sindaci non cadano poi dalle nuvole».

Padova: adesso è ufficiale l'ingaggio di Alexi Lalas

PADOVA — Alexi Lalas è ufficialmente del Padova. Il fax con la firma e l'accettazione delle clausole del contratto è stato inviato ieri pomeriggio dal giocatore, che è a New York, nella sede della società veneta. A margine del foglio Lalas ha aggiunto «Forza Padova». Il nazionale americano era stato due giorni fa nella città euganea, dove aveva discusso con il presidente della società, Sergio Giordani, ma si era riservato ancora un giorno di tempo per decidere e far visionare nel frattempo il contratto al padre adottivo, che è avvocato.

Torino: il nuovo acquisto Cyprien sarà operato mercoledì

TORINO — Jean Pierre Cyprien, lo stopper francese venticinquenne che lo Stade Rennais ha ceduto in prestito al Torino, sarà operato mercoledì prossimo a Torino al tendine d'Achille. Il giocatore, infortunatosi un anno fa, era già stato sottoposto a intervento chirurgico, ma non è guarito completamente: la cartilagine del tendine, infatti, dovrà essere «ripulita».

Ciclismo: Cipollini sta bene ha ripreso gli allenamenti

CASCINA — Il velocista Mario Cipollini, infortunatosi nelle prime tappe del Giro d'Italia in seguito ad una rovinosa caduta, sta bene. Lo ha annunciato la sua squadra, la Mercatone Uno, basandosi sui risultati della risonanza megnetica alla quale il ciclista si era sottoposto nei giorni scorsi.

Mondiali di tiro a segno altra delusione azzurra

MILANO — Dopo l'argento e il bronzo di ieri, per l' Italia la quinta giornata del Campionato del Mondo di tiro a segno in corso presso il poligono della Cagnola di Milano non ha riservato nulla di buono. C' era grande attesa per le azzurre in gara nella pistola dieci metri ma i risultati sono stati deludenti.

La prima delle italiane in gara, Silvana Vinciguerra, si è classificata solo al 33/o posto (375 punti), mentre Michela Suppo, una delle atlete in preparazione olimpica sulla quale dunque lo staff tecnico contava molto, è scivolata ancora più giù al 50/o posto (371 punti).

SERIE B / UDINESE

Un tridente da rivedere

Galoppo con otto gol contro i dilettanti della Carnia

1-8

MARCATORI: al 9' Scarchilli, al 13' e 16' Pizzi, al 43' Scarchilli, al 61' Poggi, al 71' Pellegrina (autorete), all'87' Dorigo, all'88' Marino, al 90' Calori.

RAPPRESENTATIVA CARNICA: Bazzetto (Toffoletto), Pellegrina, Loser (Palman), Menini, Martin, Scarsini A. (Giazzon), Scarsini C. (Gallob), Flamia (Dorigo), Colosetti (Mecchia), Spangaro (Cargnelutti L., Cargnelutti E.), Bruni (Cucchiaro). All. Londero.

UDINESE: Battistini (Caniato), Bertotto, Kozminski, Ametrano (Bachini), Calori, Ripa, Lasalandra (Pierini), Scarchilli, Carnevale (Marino), Pizzi (Compagnon), Poggi. All. Fedele.

ARBITRO: Cargnelutti di Tolmezzo.

VILLA SANTINA — Le nubi nere sulle montagne hanno fatto da cornice alla prima uscita stagionale dell'Udinese. Tanta curiosità, molte novità in campo rispetto alle attese e tutti gli occhi puntati su Andrea Carnevale.

Ma il primo acuto dell'anno è (siamo al 9') dell'ultimo arrivato Alessio Scarchilli che, in beata solitudine, gira una punizione (di testa) dalla sinistra di Pizzi. Sempre il «marine», quattro minuti dopo, mette a segno la seconda rete rubando il tempo a un difensore e sparando dietro a Bazzetto. Il terzo sigillo è sempre suo: rigore per fallo su Kozminoki e Pizzi batte alla destra del portiere. Dopo un'azione personale il fantasista carnico Spangaro rimedia un brutto colpo alla testa dopo un contatto con Lasalandra e viene portato via in barella.

Andrea Carnevale al 26' inventa il numero a effetto sparacchiando dal limite sulla traversa. Altro giro due minuti più tardi: palombella deliziosa di Scarchilli e altra traversa di Carnevale (questa volta di testa). L'Udinese spregiudicata si trasforma al 40' quando Pizzi lascia il campo (affaticamento) per far posto a Compagnon. L'Udinese col tridente (Carnevale-Pizzi-Poggi) è da rivedere. A fine tempo il secondo gol di Scarchilli che di piatto mette dentro su una verticalizzazione di Alessandro Calori.

Nella ripresa entra un altro degli attesissimi alla prova del campo, Francesco Marino, e si destreggia subito bene. Al quinto gol arriva anche Poggi che insacca di piatto su cross dalla destra di Bachini. Caniato, para un rigore al bomber di casa Mecchia. Il sesto gol nasce da uno slalom di Poggi che porta Pellegrina a metterla nella sua rete. Il gol della bandiera, alla fine, arriva con una verticalizzazione e il tiro susseguente di Dorigo. A lui rispondono, a tempo abbondantemente scaduto, Marino e Calori.

Francesco Facchini

AUTO / FORMULA UNO

La Germania «spinge» Schumacher al ricorso

BONN — I sei punti di penalizzazione e la squalifica per due Gran Premi inflitti dalla Fia a Michael Schumacher sono una brutta tegola per la Benetton, che non ha ancora deciso se presenterà ricorso. Se lo facesse Schumacher potrebbe sì disputare il g.P. di Germania domenica davanti ai suoi tifosi, ma potrebbe anche dare un vantaggio non indifferente a Damon Hill, avversario principale del tedesco nella corsa al Mondiale, non partecipando a gare sui circuiti nei quali la Benetton dovrebbe essere favorita sulla Williams.

In Germania, la stampa si è scagliata contro la decisione della Fia. «Lo uccidono» ha titolato in prima pagina il Bild definendo «scandalosa» la decisione della Fia. Per l'Express la squalifica è stata comminata a causa della guerriglia che oppone il presidente della Fia Mosley al presidente dei costruttori Bernie Ecclestone.

Inoltre, ritiene il quotidiano, «era nell'interesse della Fia di ridare interesse al Campionato del Mondo», penalizzando pesantemente Schumacher che si avviava ad un tranquilla conquista del titolo.

Comunque le principali preoccupazioni in Germania riguardano il gran premio di domenica e l'eventuale defezione di Schumacher. Un portavoce dell'organizzazione della corsa ha detto che «sarebbe una catastrofe se Schumacher non corresse. Per la gara di domenica abbiamo fatto registrare il tutto easurito, con 148.000 biglietti venduti. E per le prove di sabato attendiamo altri 70.000 tifosi. Se "Schumi" non prende il via, rischia di scoppiare il finimondo».

Questioni di ordine pubblico consiglierebbero quindi alla Benetton di presentare ricorso contro la decisione della Fia, ma vi sono altre considerazioni che potrebbero indurre la casa automobilistica ad accettare le sanzioni. Prima fra tutte il rischio che in appello la pena venga aggravata anzichè alleggerita. Gareggiando domenica, Schumacher dovrebbe saltare i g.P di Ungheria e Belgio, più consoni alla Benetton.

BASKET / L'ITALIA CONQUISTA LA FINALE

Lezione ai «bimbi» Usa

Oggi nella partita per l'oro avremo di fronte il Portorico

GOODWILL / PALLANUOTO

Il settebello azzurro alla prova generale in prospettiva iridata

SAN PIETROBURGO — San Pietroburgo sulla strada di Roma, i Goodwill Games pensando ai mondiali, senza però disdegnare il risultato, che è sempre un buon ricostituente. Il «settebello» azzurro, o il «13-bello» come lo chiama Rudic per sottolineare l'intercambiabilità fra i suoi uomini, ha un obiettivo primario in questa stagione: il titolo iridato, che sarebbe la degna conclusione di un ciclo che comprende l'oro olimpico, la World Cup Fina, l'europeo.

Un mondiale troppo importante per la pallanuoto azzurra e, per questo, Rudic sta sottoponendo la squadra ad una preparazione dura e meticolosa. Due allenamenti al giorno, in palestra e in piscina, tornei su tornei: dopo i Goodwill Games e una brevissima pausa, gli azzurri andranno in Belgio per un torneo, cui ne seguirà uno in Germania. Quindi il mondiale, dal 2 al 10 settembre. Un mondiale atteso, quello di Roma, in cui fare risultato diventa quasi un obbligo.

Gli avversari. Squadre che «ormai si conoscono a memoria». Rudic è dell' avviso che ci siano almeno sette o otto Nazionali in grado di giocarsi le medaglie in un mondiale che nasce sotto il segno dell'equilibrio. Saranno piccole cose a fare la differenza.

Un'occhiata agli avversari in prospettiva mondiale: «Nel nostro girone - spiega il ct azzurro - temo l'Ungheria, forse la squadra che più è cresciuta ultimamente. Ma anche i russi stanno migliorando. Cuba, poi, ci ha sempre creato problemi. Nell' altro gruppo la sorpresa potrebbe venire dalla Croazia. Per il resto, la Spagna la conosciamo bene e sappiamo il suo valore, sono da tenere d'occhio Usa, Australia e Germania. Il numero di pretendenti alle medaglie è abbastanza ampio».

Dopo il pari di ieri con la Spagna, l'Italia oggi affronterà l'Ungheria, che ha mandato qui la squadra «B» per far tirare il fiato ai titolari reduci dalla vittoria nel torneo di Budapest.

81-72

ITALIA: Bonora 3, Coldebella 13, Alberti 2, Fucka 14, Bullara, Abbio, Moretti 19, De Pol 6, Conti 15, Carera 9. N.e.: Ruggeri e Tolotti.

USA: Edney, Stoudamire 17, Respert 11, Allen, Finley 4, Henderson 12, Thurman, Beck, Parks 10, Roe 7, Duncan 4, De Klercq 7.

ARBITRI: Bellon (Argentina) e Zhu (Cina).

NOTE: tiri liberi: Italia 18/22, Usa 12/17. Tiri da tre punti: Italia 5/11, Usa 6/19.

A sprazzi devastanti Fucka e De Pol

SAN PIETROBURGO - Il risultato più inatteso è arrivato: gli azzurri hanno battuto gli universitari americani, oggi si giocheranno la medaglia d' oro nella finale dei Goodwill Games e, intanto, da San Pietroburgo consegnano al libro del basket un 81-72 che si ritaglia un posticino nella storia di questo sport in Italia.

Era 16 anni, dai Mondiali di Manila '78, che la Nazionale non batteva una selezione con la scritta Usa sulla maglia. E questa è di fatto una delle squadre più forti che George Raveling potesse allestire in questo momento per puntare al successo in una manifestazione alla quale teneva parecchio, tanto da ricusare per la semifinale lo sgradito arbitro brasiliano Mabilde.

Certo, il basket americano non è questo: è quello della Nba, del Dream Team di Barcellona o anche soltanto del Dream Team 2 che giocherà i Mondiali a Toronto. Ma in altre occasioni «questo» basket americano era bastato per dare memorabili batoste. Giusto 13 mesi fa, a Modena, una selezione Usa aveva inflitto agli azzurri l' ennesima sconfitta.

Ma questa Italia, per quanto priva di stelle ha la mentalità giusta per affrontare ogni avversario, anche quelli apparentemente non abbordabili.

Lo ha dimostrato proprio contro gli americani, che non avevano neppure messo in preventivo la sconfitta. Ma l' Italietta ha realizzato, passo dopo passo, la sorpresa. Proprio sulla maggiore esperienza, sulla concretezza difensiva, sull' intensità mentale gli azzurri hanno fatto leva per limitare la sfuriata iniziale degli Usa e per colpire in avvio di ripresa: un piccolo strappo che gli avversari non sono più riusciti a ricucire, anzi hanno visto man mano dilatarsi.

Sono stati l' esperienza di Coldebella e Carera (bravo in avvio a contenere il tentativo di ko dei ragazzotti a stelle e strisce), l' eccezionale prova di Paolo Conti (l' unico in grado di reggere alla pari il confronto fisico-atletico con gli americani), la duttilità di un Fucka a tratti incontenibile, il lavoro oscuro di Alberti e De Pol a porre le basi al successo. Anche se poi le mazzate decisive sono venute da Paolo Moretti (19 punti, migliore realizzatore) e dalla lucidità di Bonora, che continua a riscoprirsi nel secondo tempo.

Proprio Bonora, all' inizio, era rimasto ipnotizzato dalla vitalità di Damon Stoudamire. Lui, Respert e Roe hanno scavato un piccolo solco, a favore degli Usa: 21-13 dopo 7', malgrado un Carera monumentale.

E' entrato Coldebella, è stata fatta un po' di zona, i cambi azzurri reggevano meglio di quelli americani e al 12', dopo un canestro di Fucka e una «bomba» di Moretti, è arrivato il primo vantaggio (28-27) con un tiro libero di Moretti stesso.

Gli Usa hanno capito che le cose non erano tanto semplici, hanno cominciato a mollare in difesa di fronte ad un attacco italiano ordinato.

Solo qualche iniziativa un po' avventata in attacco ha dato modo agli Usa di andare al riposo avanti. Ma ormai l' Italia era convinta di farcela, è rientrata in campo con il giusto furore: 7-0 in 1'30". Al 13' sul 70-57, l'ora del doppio play maker. E oggi, finale per l' oro a sorpresa contro Portorico.

Trieste su tutti verso Numana

CERVIA — Continua il sesto Giro d'Italia in vela: ieri pomeriggio i 15 equipaggi sono partiti da Cervia dove martedì avevano disputato una regata bastone, per recarsi a Numana.

Si tratta, dopo la Trieste-Venezia e la Venezia-Cervia, della terza regata costiera in notturna. Anche questa volta a dividere partenza e arrivo, ci sono circa 90 miglia, e il punteggio acquisito in mare verrà moltiplicato per 1,5, il coefficiente minimo stabilito da Pino Ricci. La partenza è stata data alle 14.30, dopo che ieri mattina il vento era decisamente insufficiente per rispettare i programmi, che assegnavano il via alle 9.30. Non che nel pomeriggio le cose siano poi migliorate di molto, ma le previsioni assicurano per le ore di navigazione mare poco mosso e vento da Nord Est, con qualche perturbazione in circolo che potrebbe fare la fortuna negli equipaggi più preparati.

Alla partenza, comunque, ieri pomeriggio l'equipaggio di Trieste Generali ha subito messo un piede avanti: i triestini, infatti, sono passati primi con un buon distacco, alla boa di disimpegno, seguiti come ormai da copione da Mosca e da Bologna. Passo falso, invece, per Duino- Gioia che è incappato in una partenza anticipata, e secondo il regolamento del Giro d'Italia il Pms viene penalizzato con l'arretramento di tre posizioni rispetto alla classifica di tappa. Brutta partenza anche per quelli di Barcola Lotteria, che hanno passato il disimpegno al terz'ultimo posto.

Bologna-Telethon in regata. (Italfoto)

In una regata di 90 miglia, anche se ieri pomeriggio il vento continuava a calare, comunque, non è la partenza ad essere determinante, ma piuttosto la tattica di regata, che consiste in primo luogo nel controllare i diretti avversari, e poi riuscire a indovinare le zona di vento in cui dirigersi.

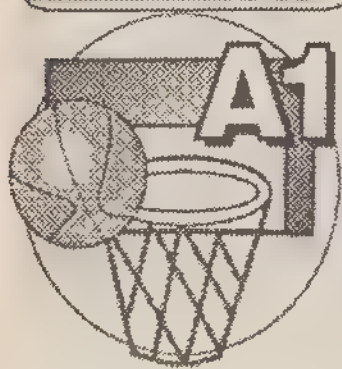
Vento permettendo, quindi, i 15 Jeanneau one design dovrebbero essere giunti a Numana, nei pressi di Ancona, questa mattina all'alba. Qualora però le bonacce della notte abbiamo bloccato le barche, impedendo l'arrivo entro il tempo massimo, l'organizzazione ha posto un cancello al largo di Pesaro, dove gli scafi erano annunciati verso le 20 di ieri sera, il cui passaggio potrebbe esser servito come risultato finale.

Per quanto riguarda la classifica, ricordiamo che è Trieste Generali a dover difendere la vela rosa, insediata, come da pronostico, da un forte equipaggio russo — gli uomini di Mosca — e da Bologna Telethon, che vede avvicendarsi al timone skipper del calibro di Mauro Pelaschier e Pietro Dalì. Per quanto riguarda gli altri due equipaggi triestini, si sta assistendo e una vera e propria lotta in casa, per cui la prova Cervia-Numana risulta essere decisiva ai fini della posizione in classifica: Barcola- Lotteria infatti, al settimo posto subito dopo la Slovenia, ha superato grazie alla regata bastone di Cervia le donne di Duino-Gioia di un quarto di punto, e certo l'annunciato Pms di Duino potrebbe essere decisivo per un ulteriore distacco: a questo punto, per mantenere l'ottava posizione in classifica, o meglio per recuperare il vantaggio perduto, le donne dovrebbe distaccare di molto i diretti avversari, primi tra tutti, appunto i velisti di Barcola Lotteria.

In generale, comunque, come da pronostico, la classifica del Giro d'Italia ha diviso i regatanti in tre gruppi: in testa solo Trieste, Bologna e Mosca, insediata da Sevastopol, che tutt'ora fa parte del gruppo di mezzo, insieme a Barcola, Slovenia, Duino Gioia e Catania; poi i fanalini di coda che hanno bisogno ancora di qualche tappa per affinare le armi.

Le prossime regate, porteranno finalmente le barche del Giro verso il Sud: dal punto di vista strettamente tattico, i timonieri dovranno essere in grado di abituarsi alla svelta alle nuove condizioni. Dalle bonacce, che verosimilmente dovrebbero accompagnare i 15 equipaggi fino a Trani, si passerà infatti alla corrente al vento in rapido aumento vicino Taranto.

Francesca Capodanno

BASKET A1

PALL. TRIESTE / SUL TACCUINO DI BERNARDI NUOVI NOMI PER GLI STRANIERI, BUDGET PERMETTENDO

Derby con «Bepi» per Chilcutt

TRIESTE — Virginio Bernardi saprà stasera, guardando nel portafoglio di Crosato, se lo attende una stagione promettente o irta di difficoltà. Tutto dipende dalla somma che la Pall. Trieste potrà investire, consenzienti il procuratore generale e la Finanziaria (nella riunione che si è svolta ieri pare sia stato affrontato anche questo argomento), nel «pacchetto stranieri». Due giocatori su cinque incidono sostanzialmente nel complesso in ogni squadra, immaginarsi in una che è nata prematura e deve crescere in fretta, tenuto conto, oltretutto, che il fratello maggiore, Alberto Tonut, sarà disponibile non prima della fine di settembre, ben che vada.

Dunque, suo malgrado, la Pall. Trieste già ha avuto parecchie disavventure sul mercato indigeno e se l'è cavata egregiamente, ora non può permettersi ulteriori ritardi nella scelta dei rinforzi. «Con pochi milioni — osserva Bernardi — è difficile comperare una Mercedes, bisogna accontentarsi di una vettura più modesta, insomma ogni cosa dipende dal budget che avremo a disposizione».Ovviamente il primo pensiero è andato alla fiera dell'usato, tanto per sondare il terreno, ed è subito saltato fuori il nome di **Tony Brown**. Il coach zittisce ogni voce in proposito: «Si tratta di un atleta straordinario, da ogni parte me lo vogliono affidare, però non fa al caso nostro, nel suo ruolo siamo già coperti».

Un discorso a parte per **«Sugar» Richardson**, per il quale Bernardi ha una stima illimitata, rientra nella logica del «numero 1» che serve, tuttavia Ray ha qualche annetto di troppo sulle spalle. Non è facile muoversi nella foresta degli stranieri e solo apparentemente lo sfoltimento in A2 ha agevolato i vari club. Il fatto è che dal prossimo campionato non si scherza con i bilanci, eppoi le nuove norme impongono ritenute più alte sia per l'aspetto fiscale sia per quello contributivo (a che serviranno: per la pensione negli Usa?) mentre è noto che i giocatori o, meglio, gli smaliziati agenti ragionano in termini di netto, per cui un discreto stranger comporta un esborso di almeno mezzo miliardo. C'è, non dimentichiamo, la vicenda Gullotta, il solito giochetto al rialzo da parte di chi può pretendere un ripensamento dei professionisti, quindi le trattative sono sempre spigolose.

La Pall. Trieste in questi giorni non è stata con le mani in mano e non si è limitata a fare telefonate interurbane, si è messa in contatto pure con Alberto Dal Cin. Quest'ultimo aveva le soluzioni pronte qualora fosse stato investito dei pieni poteri tecnici, cosa che non si è verificata, nonostante ciò ha segnalato due atleti che potrebbero fare al caso del sodalizio biancorosso. Bernardi non è del tutto convinto perché preferirebbe elementi collaudati ma, soprattutto, spera che i dirigenti facciano uno sforzo finanziario per il pivot. All'allenatore piace **Pete Chilcutt**, 2.06, bianco, ala-centro che costa parecchio e fa gola a molte concorrenti, non ultima una certa Stefanel Milano che potrebbe abbandonare la pista dello yankee se riesce a concludere con Ed Stokes.

Il suggerimento di Dal Cin per la cabina di regia dovrebbe riguardare **John Sutton**, che nella passata stagione non ha brillato nel campionato greco. Infatti nell'Apollon di Patrasso non è andato al di là di un deludente 44 per cento nel tiro da 2 e del 32 per cento nelle bombe. C'è da considerare, comunque, che l'ambientamento nel torneo ellenico non è dei più semplici. Altri papabili: **Chris Whitney**, un play che ha fatto panchina a San Antonio, e **Tony White**, il quale nell'Aek Atene si è comportato egregiamente, lo testimoniano pure le referenze artistiche al tiro. Qualcuno ha fatto il nome del turbolento **Steve Burtt**, che dopo un esilio per droga, pare abbia fatto ritorno in Grecia.

Severino Baf

Zamberlan, uno dei punti fermi del quintetto.

TENNISTAVOLO / FITET

Il Kras Sgonico bissa il successo nel Trofeo federale

TRIESTE — Il Kras Sgonico ha vinto per il secondo anno consecutivo il Trofeo federale di tennistavolo con 163 punti. Il premio nazionale, consistente in oltre 17 milioni, è assegnato sulla base dei punteggi previsti per la partecipazione all'attività nazionale e i risultati ottenuti. Al secondo posto del Trofeo federale è La Fenice di Spoleto, al trentanovesimo la seconda società regionale, il Chiadino di Trieste con 24 punti.

Nella classifica nazionale di seconda categoria maschile Luca Urizio è al numero 64, Igor Milic 90 e Lucio Saltarini 157.

Nella graduatoria femminile di seconda categoria Ana Bersan è al numero 21, Monika Radovic al 22, Lara Posega al 25, Biserka Simoneta al 27, Vanja Milic al 38, Katja Milic al 39 e Gea Polli al 71. Tra le terza categoria Ivana Stubelj al 125, Francesca Gambini al 128, Martina Milic al 148, Nina Milic al 157, Dasa Bresciani al 166, Cristina Butelli al 173, al 185 Laura Paganelli, Erika Radovic, Francesca Simionato, Elisa Landello e Lorena Peresson.

ATLETICA / IL «CRASSO-DAY»

Gli ottanta del cavaliere

Al Grezar 79 staffettisti lasceranno al marciatore l'ultimo chilometro

TRIESTE — Nessuno ha calcato tanto lo stadio Grezar e nessuno lo ha, forse, così amato. Questo impianto, che tanto ha dato a Trieste non solo con il calcio ma anche con l'atletica leggera, è stato e lo è ancora una seconda casa per Rodolfo Crasso. Qui a San Sabba (una volta le piste erano di terra e in migliori condizioni del tartan attuale) il cavaliere ha trascorso molti dei suoi 80 anni, un traguardo importante che si appresta a «tagliare»proprio oggi sulla pista del Grezar, animata e addobbata come non mai.

Per questo appuntamento ci sarà una festa particolare, un vero revival di marcia e corsa, perché l'anello dello stadio vedrà sfilare per ottanta chilometri altrettanti atleti e dirigenti che, simboleggiando ognuno una candelina, percorreranno un chilometro a testa in una staffetta di complemanno certamente unica nel suo genere.

In effetti gli staffettisti saranno 79, perché l'ultimo chilometro, e ci sembra giusto, lo percorrerà il festeggiato, che non andrà certamente alla ricerca di un record cronometrico, ma metterà in evidenza, ancora una volta, il «suo» passo.

Stella d'argento al merito sportivo, presidente e fondatore del Gruppo sportivo San Giacomo, marciatore di razza, uomo attivo, sempre rivolto allo sport (quello puro), sempre in mezzo ai giovani a consigliare, a organizzare, a incitare, qualche volta arrabbiato però non si sa con chi, sempre a combattere per ottenere campi di allenamento. Questa è una parte di Rodolfo Crasso, innamorato dell'atletica leggera perché sa quanto può dare a chi la pratica e sa cosa può significare per i giovani.

Sarà festa, quindi, oggi a San Sabba. Una festa tutta per Rodolfo Crasso, ma anche per questo nostro Grezar che il cavaliere vorrebbe riportare ai fasti di un tempo con piste e pedane in perfetto ordine, pronte a raccogliere nuovamente tanti atleti e tante manifestazioni.

Auguri Crasso, auguri «vecchio» Grezar.

Abbinato al «Crasso-day» ci sarà un meeting provinciale riservato ad amatori e veterani che, attraverso una serie di gare festeggeranno così il loro decano. Sono in programma prove di corsa (100, 400, 1500 e 3000), peso, giavellotto e lungo. Inoltre è prevista anche una gara di salto in alto riservata alla categoria cadette. Il meeting si inizierà alle 18, mentre gli «Ottanta-ottanta» prenderanno il via intorno alle 19.30.

Sa. Be.

La grinta di Crasso.

TROTTO / MONTEBELLO

Punch Bi di slancio regola gli avversari

TRIESTE — Punch Bi non ha dovuto faticare per mettere il sigillo alla corsa di centro di iersera a Montebello. Il cavallo di Andrea Orlandi ha risolto la competizione nel lancio quando si è issato in poche battute al comando sotto il pungolo di Podresca Jet, mentre dall'esterno Pachuca poteva mettersi terza dopo l'errore del compagno di colori Perak, precedendo nell'ordine Port Arthur, Penelope Gas e Poldo Val. Dopo un primo quarto in 29.7 (da 1.14.3 al km), Podreska Jet si limitava ad accompagnare Punch Bi seguita sulla seconda curva dall'alleato Port Arthur dietro al quale si portava Poldo Val affiancando Penelope Gas.

Ritmo di comodo quello impresso alla corsa da Punch Bi, e posizioni che rimaneva invariate nella retta di fronte all'arrivo, al termine della quale Port Arthur andava in terza ruota al largo di Podresca Jet anticipando Poldo Val. Soltanto al termine della piegata finale, Punch Bi allungava deciso e alle sue spalle, non progredendo Port Arthur dopo il calo di Podresca Jet, si liberava Pachuca che spostava all'esterno con Penelope Gas la quale velocissima rimontava lungo la corda. Nel finale (32.1, «lento piede» l'ultimo quarto), Punch Bi andava a vincere lentamente; non riusciva invece a perseverare Pachuca, sfilata all'interno da Penelope Gas che finiva a bomba ma solo in tempo per concludere al seguito dell'imprendibile Punch Bi.

Fuga riuscita nella «gentlemen» introduttiva da parte di Nuccio. Opera Effe, al rientro sulla pista, non ha perso di vista il battistrada guidato da Roberta Mele, ed è riuscita a scortarlo sino sul palo eludendo la rincorsa di Maracanà As, partita piuttosto lentamente. Qualche rottura di troppo fra i giovanissimi, però bisogna perdonarli questi ... bimbi alle prime armi. Anche il favorito biasuzionano Strike Bi è andato per aria due volte; a pochi metri dal palo è saltato via invece Soluzione Salina che stava lottando con l'aitante Scudo d'oro il quale rimaneva padrone della situazione davanti a Stardust e Svelto Db. Piacevole il debutto del vincitore guidato dal suo proprietario Prioglio.

Bell'arrivo a tre nella prova a vantaggi sulla media distanza. Negus Jet, dopo aver soppiantato ai 400 finali il fuggitivo Locato, si salvava di misura dal contemporaneo attacco di Ireneo Jet e Olandra, quest'ultima autrice di un imperioso recupero dovuto a un pernicioso errore fra i nastri.

Assolo di Rover di Casei nella «reclamare» per tre anni. Dietro al portacolori della scuderia Romcor, Rimo si è mantenuto in quota fin sul traguardo davanti al sorprendente Rainer Trotter che ha preceduto una combattiva Risma del Nord, mentre Ronald Val, partito con i favori della quota, si disuniva nel finale dopo aver percorso all'esterno i mezzo miglio conclusivo.

Nella seconda corsa del convegno riservata ai «gentlemen», Runner Sta, passato in vantaggio sull'errore di Rio Jet verso il termine della prima curva, non si faceva più raggiungere. Al seguito dell'allievo di Flavio Fraccari, volata per la piazza d'onore fra Riviera Kent e lo stesso Rio Jet che prevaleva in zona traguardo.

Mario Germani

Risultati.

Premio Taranto (m. 2080): 1) Nuccio (R. Mele), 2) Opera Effe, 3) Maracanè As. 7 part. Tempo al km. 1.20.4. Tot.: 41; 58, 34; (204). Tris Montebello 84.500 lire.

Premio Bari (m. 1660): 1) Scudo d'Oro (F. Prioglio), 2) Stardust, 3) Svelto Dd. 8 part. Tempo al km. 1.23.1. Tot.: 95; 27, 22, 32; (371). Tris Montebello 1.665.600 lire.

Premio Barletta (m. 2080): 1) Negus Jet (I. T. Autala), 2) Ireneo Jet, 3) Olandra. 11 part. tempo al km. 1.21.7. Tot.: 93; 27, 28, 13; (150). Tris Montebello 199.100 lire.

Premio Brindisi (m. 1660): 1) Rover di Casi (P. Romanelli). 2) Rimo, 3) Rainer Trotter. 123 part. Tempo al km. 1.19.6. Tot.: 31; 19, 22, 40; (90). Tris Montebello 1.553.100 lire.

Premio Foggia (m. 1660): 1) Runner Sta (Fl. Fraccari), 2) Rio Jet, 3) Riviera Kent. 8 part. Tempo al km. 1.19.5. Tot.: 18, 14, 13, 19; (31). Tris Montebello 16.000 lire.

Premio Puglia (m. 1660): 1) Punch Bi (A. Orlandi), 2) Penelope Gas, 3) Pachuca. 7 part. Tempo al km. 1.19.2. Tot.: 19; 15, 24; (40). Tris Montebello 91.300 lire.

Premio Andria (m. 1660): 1) Pasquale Ramb (E. Pouch); 2) Prima Blue; 3) Pasadena. 12 part. Tempo al km. 1.19.6. Tot.: 88, 35, 57. 15; (1314). Duplice dell'accoppiata quarta e settima corsa: 349.300 per 500 lire. Tris Montebello: 391.400 lire.

Premio Lecce (m. 1660): 1) Nelumbo Sir (A. Borghetti); 2) Lepanto As; 3) Lancillotto Rl. 9 partenti. Tempo al km.: 1.18.5. Tot.: 19, 14, 24, 24; (169). Tris Montebello: 79.900 lire.

Borsa 11051 -1,73%

Dollaro 1584.46 -0.02

Marco 1003.78 +0.63

PIAZZA AFFARI
Sfiducia degli investitori di oltre Altantico

MILANO — Un'altra scivolata per la Borsa telematica. La seduta, caratterizzata al mattino da forte incertezza e da grande volatilità dei prezzi, ma non da regressi pesanti delle quotazioni, nel pomeriggio è precipitata. L'indice Mibtel, dopo uno sbandamento con oltre il 2% di regresso alle 15.30, è risalito un poco fermandosi a quota 11051 con un arretramento finale dell'1,73%. L'indice Mib ha invece riportato una flessione del 2,09% a quota 1122. Complice del peggioramento pomeridiano degli scambi è stato l'ingresso sul mercato degli investitori americani tutti impostati negativamente. A motivare la sfiducia degli operatori è stata ancora l'incertezza politica interna e la tensione legata agli sviluppi dell'inchiesta sulla Guardia di finanza. Il mandato di arresto per Paolo Berlusconi ha scatenato tra le work-station voci prive di fondamento sul coinvolgimento nell'inchiesta del presidente del consiglio. Voci che sono state prontamente smentite dal procuratore capo di Milano, Saverio Borrelli, ma che, specialmente in mattinata, hanno contribuito a intorbidire le acque. L'andamento del listino di Borsa ha seguito da vicino quello dei titoli di Stato e della valuta, che sono fortemente peggiorati per gli stessi motivi. Gli scambi in Borsa però sono risultati abbastanza voluminosi, a livello di quelli della vigilia.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Odierni	Var %	Min	Max	Contr
Serfi	6805	0.15	6790	6850	68
Serono	16900	-3.49	16900	16900	8
Simint	-	-	-	-	-
Simint Pr	-	-	-	-	-
Sip	4313	-2,29	4275	4365	44003
Sip R	3648	-1.67	3590	3695	22107
Sip War	767.7	-3.94	756	785	2579
Sirti	12253	-3 28	12120	12470	6127
Sisa	1152	-5,96	1105	1200	12
Sme	3822	0.29	3730	3895	4239
Smi	945.2	-1.69	940	955	123
Smi Rnc	800	-0.62	800	800	12
Smi War	167 6	-2.95	161	170	22
Snia Bpd	2443	-1.93	2420	2480	2968
Snia Bpd Ri	2425	0 00	2425	2425	0
Snia Bpd Rnc	1260	-0.08	1250	1280	176
Snia Fibre	1195	-3.32	1190	1200	167
Sogefi	4617	-1.70	4560	4650	877
Sogefi War	1124	-5.15	1100	1150	275
Sondel	2827	-1.67	2800	2880	212
Sopaf	3300	-0 81	3300	3300	17
Sopaf Rnc	2160	-0.32	2160	2160	11
Sopaf W Rnc	240	10.09	240	240	14
Sorin	4939	-3 40	4850	5000	484
Standa	36786	-0.31	36500	36900	129
Standa Rnc	12500	-0.72	12500	12500	25
Stefanel	5240	-2.28	5200	5290	634
Stet	5158	-3.61	5080	5220	46435
Stet Rnc	4317	-2,44	4270	4385	23323
Stet W A	32024	-4.06	31500	32500	3827
Stet w	23052	-4.33	22700	23700	8967
Subalpina	12180	1.50	12180	12180	12
Tecnost	3714	-1.20	3670	3800	93
Teknecomp	807	-0.98	795	810	81
Teknecomp Rnc	538.9	-0.54	524	550	86
Teleco	9810	0.07	9810	9810	103
Teleco Rnc	5576	-1.31	5500	5600	55
Terme Acqui	1650	0.00	1650	1650	0
Terme Acqui Rn	773.3	0.00	773.3	773 3	0
Texmantova	1200	0.00	1200	1200	0
Toro	27837	-3.45	27500	28450	2213
Toro Rnc	11970	-3.18	11815	12130	1005
Toro p.	14074	-1.69	13950	14340	535
Trenno	2830	-1.08	2830	2830	48
Tripcovich	-	-	-	-	-
Tripcovich Rnc	-	-	-	-	-
Unicem	11516	0.37	11300	11640	213
Unicem Ris 94	-	-	-	-	-
Unicem Rnc	6062	-2.13	6020	6090	145
Unicem Rnc War	2093	-1.46	2090	2100	25
Unipol	12104	-1.43	12000	12200	136
Unipol Pr	8679	-2.06	8600	8750	380
Vetrerie Ita	4830	-1,43	4830	4830	24
Vianini Ind	1100	0.00	1100	1100	0
Vianini Lav	3610	-5.20	3610	3610	14
Vittoria	7550	-3.82	7500	7650	23
Volkswagen	477500	0.00	477500	477500	0
Westinghouse	6100	1.67	6100	6100	3
Zignago	8094	-0.07	8050	8100	194
Zucchi	9000	0.00	9000	9000	0
Zucchi Ri	5400	0.00	5400	5400	0

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var %
Autostrade Mer	4725	4725	+0.00
Base Hp	800	800	+0.00
Bca Agr Mn	114500	114500	+0.00
Bca Briantea	11950	11850	+0.84
Bca Pop Com Ind	17000	17000	+0 00
Bca Pop Crem	10450	10500	-0 48
Bca Pop Crema	50500	50500	+0.00
Bca Pop Emilia	98400	98500	-0.10
Bca Pop Intra	10950	11000	-0.45
Bca Pop Lecco	17400	17400	+0 00
Bca Pop Lodi	11750	11700	+0.43
Bca Pop Lui-Va	16850	16850	+0.00
Bca Pop Nov	9400	9400	+0.00
Bca Pop Sirac	14250	14250	+0.00
Bca Pop Sondrio	59900	60100	-0.33
Bca Prov Na	4880	4850	+0.62
Borgosesia	810	810	+0.00
Borgosesia Rnc	510	510	+0.00
Broggi Izar	1240	1240	+0.00
CBM Plast	57.5	58	-0.86
Calzatur Varese	410	400	+2.50
Carbotrade p	1045	1020	+2.45
Cond Acq Rm	36	38	-5 26
Cr Agr Bresc	8340	8350	-0.12
Creditwest	8000	8000	+0 00
Fem partecip	-	-	-
Ferr Nord Mi	1302	1349	-3.48
Finance	1000	1000	+0.00
Frette	4000	4000	+0.00
Ifis p	1050	1050	+0.00
Inveurop	-	-	-
It Incendio	18000	18200	-1 10
Napoletana Gas	3000	3000	+0.00
Ned	-	-	-
Ned Rnc	-	-	-
Nones	-	-	-
Novara Icq	3250	3250	+0 00
Paramatti	-	-	-
Sifir p	1400	1400	+0 00
Terme Bognanco	-	-	-
Zerowatt	5920	5920	+0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19.740	19.790
Argento (per kg.)	271.800	272.600
Sterlina v.c.	143.000	153 000
Sterlina n.c. (ANTE.74)	144.000	154 000
Sterlina n.c. (POST.73)	142.000	152.000
Krugerrand	610.000	680 000
50 Pesos messicani	725.000	810.000
20 Dollari liberty	630.000	730 000
Marengo svizzero	111.000	121 000
Marengo italiano	112.000	125 000
Marengo belga	110.000	120 000
Marengo francese	110.000	120.000

BORSE ESTERE

New York	-0,39%
Londra	-1,13%
Francoforte	-0,53%
Parigi	-1,02%
Zurigo	-2,33%
Tokio	-1,03%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro USA	1584.46	1584.74
Fiorino ol.	894.57	889.15
Yen	16.17	16.14
Marco ted.	1003.78	997.45
Franco fr.	293 8	291.85
Franco bel.	48 8	48 46
ECU	1919 1	1908 66
Dol. canad	1145 42	1148 36
Dol. austral	1173.29	1177.78
Peseta	12 2	12 13
Franco sv.	1185 09	1173 45
Sterlina	2423 91	2417 84
Corona sved.	204 86	203 89
Scellino	142 67	141.76
Corona dan.	255 46	253.99
Corona norv.	230 37	228 91
Dracma	6 64	6.6
Escudo port.	9 83	9 77
Marco finl.	305 35	302 95
Lira irl.	2396 5	2389.95

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var. %
Centro Saffa O 91-96	101.5	+0.00
Centro Saffa R 91-96	100.5	-0.99
Cement.Merone 93-99	120	+0.00
Centro A Mant.96	119	-0.63
Ciga 88-95	101.4	+0.19
Cir 94/99 Cv 6%	100.11	-2.02
Gifim 94-00	108.45	-0.14
Iri Ansaldo 89-95	125	+0.00
Medio Italmob 93-99	123.07	-1.69
Medio Pirelli&C.86-96		-
Medio Siciliane 87-95	98.1	+0.10
Medio Tosi 86-97	97.7	+0 00
Medio Unicem 86-96	101	-0 93
Medio Alleanza 93-99	127.29	-2.17
Medio Cir 86-96		-
Medio Paf 90-95	100	+0.00
Olivetti 93-99	238	-4.24
Pirelli Spa 85-95	131.96	-2.40
Pop.Bg\Cr.Valt. 94-99	114.79	+2.28
Pop.Bs 93-99	138.68	-0.94
Pop.Milano 93-99	116.62	-0.16
Saffa 87-97	100.4	+0.00
Serfi A.P. 90-95	104.95	+0.00

AL POSTO DI ROMANO PRODI

Tedeschi guiderà l'Iri

Il ministro del Tesoro nomina un manager cresciuto in casa

ROMA — Michele Tedeschi lascia la Stet e torna all'Iri al posto di Romano Prodi: è la principale novità annunciata dal ministero del Tesoro che, d'intesa con i ministri del Bilancio e dell'Industria, ha anche designato un consiglio composto da sette rappresentanti dei quali sei sono del tutto nuovi (l'unico confermato è il direttore generale del Tesoro Mario Draghi). I nuovi consiglieri sono Diego della Valle, Pietro Gnudi, Roberto Tana, Giuseppe Urciuoli ed Enrico Zanelli. «La composizione del Consiglio - afferma il Tesoro - riflette l'obiettivo di avvalersi di professionisti ed imprenditori con diverse esperienze professionali e riconosciuto valore nei rispettivi settori di attività. «La designazione di Michele Tedeschi, attuale amministratore delegato della Stet, alla presidenza dell'Iri - prosegue il Tesoro - è dettata dall'importanza di avere a capo dell'istituto un manager di provata capacità e un profondo conoscitore della realtà operativa del gruppo. Infatti, sebbene

Un Istituto in gravi condizioni finanziarie e il nodo delle privatizzazioni in eredità al nuovo presidente

le operazioni di privatizzazione e di liquidazione delle attività dell'Iri proseguiranno con celerità - conclude il Tesoro - l'istituto, come ha dichiarato il ministro del Tesoro in Parlamento, negli anni a venire continuerà a svolgere rilevanti attività di gestione». Torna così a un manager di casa la gestione dell'istituto di Via Veneto. La nomina di Tedeschi riporta, ma questa volta al primo posto, nei vertici del gruppo un profondo conoscitore del sistema di aziende e società che vi orbitano attorno. Tedeschi ha percorso buona parte della carriera all'interno dell'Iri e ne ha pilotato la trasformazione da ente di gestione delle partecipazioni statali a società per azioni, avviandone il processo di privatizzazione e ristrutturazione delle sue principali attività.

Michele Tedeschi è stato il primo amministratore delegato dell'Iri dopo la sua trasformazione in spa, nell'agosto del 1992, dopo esserne stato il direttore generale dal 1989. Con l'arrivo di Romano Prodi all'Iri, Tedeschi passa a guidare la Stet come amministratore delegato.

Tedeschi, dal maggio del '93 amministratore delegato Stet, è nato a Bari nell'aprile del 1940. Laureato in giurisprudenza presso l'università di Roma nel 1962, ha 30 anni di esperienza nell'ambito delle partecipazioni statali, 25 dei quali spesi nel gruppo Iri. Dopo un'esperienza nella Stet, dove raggiunge la posizione di vice direttore centrale, ricopre fra il 1977 ed il 1979 la carica di direttore centrale del gruppo Efim.

Rientrato all'Iri nel 1980, come responsabile della direzione centrale per il personale ed i problemi del lavoro, sale, nell'arco di 12 anni tutti i gradini della carriera interna.

Promosso, nel febbraio dell'87, vice direttore generale dell'istituto da Romano Prodi, anche a quell'epoca alla guida dell'Iri, diviene direttore generale il primo gennaio del 1989. Il governo Amato, che vara il passaggio degli enti pubblici in «spa» e provvede a snellirne e ridisegnarne i consigli di amministrazione, lo nomina infine, nell'agosto dello scorso anno, amministratore delegato dell'Iri.

Un Istituto in gravi condizioni finanziarie, con debiti per oltre 70 mila miliardi (il fatturato è di 83 mila). Ma anche un ambizioso programma di privatizzazioni, iniziato con Credit e Comit, e che «leverà» all'Iri molte altre aziende, a cominciare dalla Stet. E' questa l'eredità del nuovo consiglio d'amministrazione.

Il primo nodo da sciogliere è quello della privatizzazione dell'Ilva Laminati Piani, la maggiore delle società nate dalla scissione dell'Ilva. La vendita dello stabilimento di Taranto, uno dei più grandi del mondo, si è arenata a maggio - praticamente con l'uscita di Prodi - e i due concorrenti in gara (la cordata italoamericana della Tarnofin e i francesi dell'Usinor Sacilor appoggiati dalla Lucchini) sono rimasti «in sospeso».

Se l'Ilva è la prima scadenza in ordine di tempo, la privatizzazione della Stet è senz'altro la prima per importanza.

IL PRESIDENTE VALORI PERPLESSO SULLA PRIVATIZZAZIONE

«La vendita della Sme deve essere rimeditata»

NAPOLI — L'assemblea degli azionisti della Sme, Società Meridionale Finanziaria, svoltasi a Napoli, ha approvato a larga maggioranza il bilancio di esercizio 1993 chiusosi con un utile consolidato di 131,6 miliardi di lire (più 4,4 miliardi). Il bilancio della capogruppo Sme presenta anch'esso con un utile, di 131,9 miliardi (39 miliardi in più dell'esercizio precedente). Il risultato di esercizio assicurerà la distribuzione di un dividendo pari a 110 lire per azione (lo stesso del 1992), che sarà pagato a partire dal prossimo 18 agosto. Per i vertici del gruppo il miglioramento appare tanto più significativo se si considera il maggior carico di imposte rispetto al 1992, di circa 26 miliardi. Al risultato hanno contribuito paritariamente il settore distribuzione e quello ristorazione dopo la privatizzazione delle attività industriali, avvenuta nel corso del 1993. La Sme è cresciuta anche dal punto di vista occupazionale, aumentando il numero dei dipendenti di 350 unità nel 1993, per complessivi 14.545.

Nel corso dell'assemblea, sempre a larga maggioranza, è stato nominato un nuovo amministratore, Maurizio Prato, in sostituzione dell'ex amministratore delegato Mario Artali, che ha presentato le dimissioni nel dicembre dello scorso anno.

L'assemblea ha proceduto a nominare un sindaco effettivo, Andrea Zivillica, ed uno supplente, Mauro Liberatori.

Gli azionisti di minoranza sono intervenuti per ribadire, in previsione delle future privatizzazioni di GS ed Autogrill, la richiesta che le funzioni di direzione del gruppo rimangano a Napoli e la salvaguardia dei livelli occupazionali. Essi hanno inoltre chiesto che, come previsto dagli accordi dello scorso anno, venga avviata l'attività della Sme Servizi - la quale potrebbe occuparsi di fornire servizi alle imprese - e che la società sorta di recente dalla Isa (Immobiliaria Sant'Angelo), la Discount Sud, apra 30 punti di vendita nel Mezzogiorno nei prossimi due anni. Infine, gli azionisti di minoranza hanno criticato le valutazioni effettuate dalla banca d'affari Wasserstein Perrella - che si occupa della privatizzazione del gruppo - sostenendo che esse sono molto inferiori a quelle compiute dalla omologa giapponese Nomura o dalla stessa italiana Bnl. Il presidente della Sme, Giancarlo Elia Valori, garante dei lavoratori, trattenendosi con i giornalisti in ambito di privatizzazioni ha ribadito che «i pacchetti di maggioranza delle aziende da vendere dovranno trovare allocazione ottimale sia economicamente che socialmente e che lo Stato deve individuare e potenziare al più presto strumenti alternativi di governo dell'economia».

La privatizzazione della Sme, la holding dell'Iri, che controlla Gs e Autogrill, va «rimeditata in maniera più approfondita». L'invito, pronunciato in occasione dell'assemblea degli azionisti della società, è intanto venuto dal presidente del gruppo Giancarlo Elia Valori. «Lo Stato alieni le proprie partecipazioni al valore reale», ha detto, evitando inoltre che «la vendita della Sme si risolva in una mera operazione di carattere speculativo».

CON IRITEL, ITALCABLE, SIRM E TELESPAZIO

Sip diventa Telecom Italia e prende posto fra i grandi

TORINO — Non chiamatela Sip, da ieri ufficialmente non esiste più. Scomparirà il vecchio logo delle bollette, scompariranno dalla nostra vita le tre lettere che ci hanno accompagnati per trent'anni. A Torino, dove ha sede la società telefonica, ieri è stato firmato l'atto di nascita di Telecom Italia, colosso con un fatturato di 27 mila miliardi frutto della fusione in Sip di altre aziende pubbliche del settore (Iritel, Italcable, Sirm e Telespazio) che unifica la gestione dei servizi di telecomunicazioni e diventerà operativo il prossimo 18 agosto. Con il battesimo del gigante del Gruppo Stet (sesto operatore a livello mondiale), la telefonia in Italia volta dunque pagina. Ed è un cambiamento alla grande: la nuova società che gestisce il settore in regime di monopolio ha infatti un utile netto di 1.025 miliardi, una rete di oltre 265 milioni di chilometri, più di 25 milioni di clienti, oltre 100 mila dipendenti, 63 mila azionisti e investimenti per quasi 10 mila miliardi. Ma assieme alle cifre, si sa, parlano l'offerta di servizi e i benefici che Telecom Italia promette agli utenti: dal vantaggio di avere un punto di riferimento unico alla rete intelligente, dall'informatizzazione di quest'ultima all'assistenza centralizzata.

I primi a goderne saranno i clienti del mondo degli affari, ma con la fusione tutto il processo di trasformazione in atto nelle telecomunicazioni potrà essere governato in modo ottimale da quello che è diventato uno dei maggiori gestori globali sullo scenario internazionale.

Una marcia in più per la Stet, insomma, pronta alla grande sfida dell'integrazione e affacciata sul panorama mondiale senza complessi, anche se è difficile parlare di complessi per una finanziaria come quella delle telecomunicazioni (il terzo gruppo industriale italiano) che ha attraversato il '93 e i primi mesi del '94 in forma smagliante.

All'atto della fusione - preceduta il 19 maggio scorso dalle deliberazioni delle assemblee - ieri a Torino era presente lo stato maggiore della finanziaria e delle singole società: per la Stet il presidente Biagio Agnes e il direttore generale Filippo Gagliano, per Iritel il presidente Duccio Valori, per Italcable il presidente e amministratore delegato Umberto Malta, per Telespazio il presidente Roberto Panella, per Sip il presidente e amministratore delegato Ernesto Pascale. Condivisa da tutti la certezza di vivere una giornata storica, attesa a lungo dalle telecomunicazioni italiane.

Con la firma ufficiale della fusione scocca per Pascale l'ora della «sfida nella sfida», dell'integrazione e del cambiamento che daranno agli italiani i servizi migliori del settore«. Scompare la Sip, ma comincia il conto alla rovescia in vista di «porterà Telecom Italia ad occupare una posizione di punta nella competizione mondiale».

LA SCHEDA

Settemila miliardi di capitale sociale, 27 mila di fatturato

TORINO — Sede legale a Torino, direzione generale a Roma, capitale sociale 6.177 miliardi, fatturato '93 26.797 miliardi, presidente e amministratore delegato Ernesto Pascale. Sono questi i principali dati della carta d'identità di Telecom Italia, il gestore unico delle telecomunicazioni, ufficialmente nato dalla fusione in Sip di Iritel, Italcable, Telespazio e Sirm.

Ecco, nel dettaglio, le caratteristiche tecniche e operative del nuovo gruppo.

Capitale sociale - Il capitale sociale è di 6.177 miliardi 728 milioni. Esso verrà aumentato, ad esclusivo servizio della fusione, per un massimo di 903 miliardi e 850 milioni lire in relazione alla deliberazione dell'assemblea straordinaria di emettere 663.855.000 azioni ordinarie e 240.000.000 azioni di risparmio, tutte del valore nominale di 1.000 lire ciascuna.

Attività - Telecom Italia ha per oggetto prioritario l'installazione e l'esercizio, con qualsiasi tecnica, mezzo e sistema di impianti e di attrezzature fissi e mobili, compresi sistemi spaziali a mezzo satelliti artificiali, stazioni radioelettriche, anche a bordo di cavi, collegamenti per le radiocomunicazioni mobili marittime, reti dedicate e/o integrate, per l'espletamento e la gestione, senza limiti territoriali, dei servizi di telecomunicazioni in concessione o in libero mercato e per lo svolgimento delle attività ad essi comunque connesse, compresa quella di progettazione, realizzazione, gestione e commercializzazione di prodotti, servizi e sistemi di telecomunicazioni, di teleinformatica e di elettronica (con esclusione di attività riservata a soggetti iscritti in albi professionali).

Struttura operativa - Presidente e amministratore delegato, Ernesto Pascale e vicepresidente, Filippo Gagliano, direttori generali Francesco Chirichigno, Vito Gamberale e Tomaso Tommasi di Vignano.

Struttura organizzativa - Il modello organizzativo della macrostruttura di Telecom Italia vuole rispondere alle sfide poste dal nuovo scenario competitivo sia attraverso il consolidamento delle iniziative già avviate dalle singole aziende, sia attraverso la ricerca di tutte le possibili ulteriori sinergie (economiche, tecnologiche, professionali, di mercato) perseguibili con la realizzazione del gestore unico. In coerenza con questi principi, la soluzione organizzativa delineata prevede tre strutture.

1. Una struttura di corporate molto snella, articolata in funzioni di staff, cui vengono affidati compiti precipui di indirizzo e controllo strategico.
2. Una struttura di «line» con presidi di business individuati sulla base delle diverse specificità ed esigenze del cliente.
3. Una struttura territoriale diversamente disegnata in relazione alle esigenze di ciascuna linea.

I DATI DELL'ISTAT

La crisi colpisce più forte le famiglie Reddito migliore per le società private

ROMA — La crisi economica colpisce le famiglie più che le società. E fra queste ultime, le private vanno meglio delle pubbliche. E' quanto emerge dai dati diffusi oggi dall'Istat sull'attività economica e finanziaria dei diversi operatori economici relativa al '93.

«La recessione - spiega l'Istituto di statistica - ha colpito in misura alquanto differenziata i diversi soggetti economici. Particolarmente colpite sono risultate le famiglie, mentre per l'insieme delle imprese, pur in presenza di rilevanti difficoltà alcuni indicatori economici e finanziari sono migliorati».

Famiglie: bastano poche cifre per spiegare il «colpo» subito nel '93. Il reddito disponibile è infatti calato dello 0, 3% in termini monetari mentre il risparmio ha subito una diminuzione addirittura del 9, 8%, «valore - osserva l'Istat - del tutto eccezionale rispetto all'esperienza storica». Un colpo di freno che fa seguito al brusco rallentamento del '92 (+1, 8%, a fronte del +10, 7% del '91). La diminuzione del reddito disponibile è dovuta invece alla modesta crescita dei redditi da lavoro dipendente (+1, 0%) e dal calo di quelli da lavoro autonomo (-0, 5%). Modesta è risultata anche la crescita dei redditi da capitale netti (+5, 1% contro il +17% del '92 e il +13, 4% del '91) e delle prestazioni sociali erogate alle famiglie mentre, nel '93, le famiglie hanno subito un prelievo di 840 miliardi per la cosiddetta 'tassa sul medico di famiglia.

Società private: secondo i dati Istat, ecco i risultati migliori conseguiti nel '93. La consistente riduzione dell'ammontare di oneri finanziari netti pagati da questo gruppo d'imprese ha portato le società private a realizzare un incremento del reddito disponibile del +33, 5%, il più elevato dall'84, e che esprime una netta inversione di tendenza rispetto alla sostenuta flessione del '91 (-22%) e del '92 (- 13%).

Società pubbliche: rispetto a quelle private, vanno meno bene ma sono state comunque meno colpite dalla crisi economica rispetto alle famiglie. Il calo degli investimenti (-16, 4%) e il forte ridimensionamento dell'accumulo di scorte hanno portato nel '93 ad un saldo attivo di 5. 979 miliardi, contro un passivo di 23. 748 miliardi nel '91 e di 20. 717 nel '92.

Imprese individuali: i redditi da lavoro autonomo trasferiti alle famiglie hanno registrato nel '93 un calo dello 0, 4%, sostenendo in ampia misura il reddito disponibile (+10, 7%) a favore del quale ha giocato anche la riduzione degli oneri finanziari netti.

INCHIESTA DELL'ISCO

Solo la grande industria continua a investire

ROMA — Gli investimenti nell'industria manifatturiera dovrebbero far risultare, nel '94, una diminuzione del 3, 1%, minore di quella verificatasi nel '93 (-7, 3%).

Lo afferma l'inchiesta semestrale effettuata dall'Isco e dalla Ue, sugli investimenti, condotta nella scorsa primavera, secondo la quale «le incerte prospettive del quadro congiunturale sembrano aver spinto le imprese a ritoccare leggermente verso il basso le previsioni relative a quest'anno (-1, 9% nell'inchiesta precedente, del novembre '93)».

Secondo il rapporto, una ripresa degli investimenti è prevista dalle imprese di grandi dimensioni mentre rimangono negative le prospettive delle piccole e medie imprese.

Quanto alla destinazione delle spese di investimento, prevalente è la quota finalizzata all'ampliamento della capacità produttiva.

Secondo il rapporto, le indicazioni di consuntivo indicano per il '93 una flessione degli investimenti pari al 7, 3%, particolarmente rilevante per le piccole imprese (-12, 9%).

Sotto il profilo settoriale, la caduta del processo di accumulazione ha riguardato particolarmente le industrie metallurgiche.

Alla contrazione in volume degli investimenti, registrata per il '94, hanno contribuito particolarmente le piccole e medie imprese.

Di questo calo, ne dovrebbero risentire soprattutto le imprese metallurgiche mentre segnali di recupero sembrano provenire dalle aziende alimentari.

Il '95 subirà un trend ancor più positivo: solo il 19% delle imprese, infatti, prospetta riduzioni nell'ammontare delle spese. Più dinamici dovrebbero essere le imprese meccaniche e dei mezzi di trasporto.

Riguardo alla finalità degli investimenti, il 33% dovrebbe essere destinato, per il '94, all'ampliamento della capacità produttiva, soprattutto nelle imprese di grandi dimensioni.

IL DECRETO E' DIVENTATO LEGGE

Privatizzazioni, le regole del gioco

Voto di lista e tetto al processo azionario fra i punti qualificanti

ROMA — Voto di lista, tetto al possesso azionario, goldem share. Sono questi i punti cardine regolamentati dal decreto sulle privatizzazzioni ora diventato finalmente legge dello Stato. Punti intorno a cui ruoteranno le dismissioni delle società controllate dallo Stato.

Il provvedimento, ereditato dal precedente governo, era giunto alla sua quarta reiterazione. In particolare nella precedente legislatura si era determinata una frattura tra governo e Parlamento intorno al voto di lista, strumento di tutela dei piccoli azionisti più volte introdotto dalla Commissione Finanze di Montecitorio e puntualmente escluso dal Governo ad ogni reiterazione del provvedimento.

Venduti gli sportelli di Comit e Credit e le polizze dell'Ina, il piatto forte è costituito da Stet, Enel e Superagip. Ma nell' «ipermercato» dei beni dello stato vi è ancora di tutto: da altre banche ai radar, da altri pezzi d' acciaio ai ristoranti, dalle telecomunicazioni alle centrali elettriche, dalle autostrade ai supermercati, dal gas alle stazioni di benzina, dalle navi agli hangar, dagli immobili ai missili. Il decreto legge, oggi «licenziato» definitivamente dal Senato, spiana la strada ad una maggior apertura delle aziende pubbliche ai capitali privati.

Benchè, come ha precisato pochi giorni fa il ministro del Tesoro Dini, non ci siano calendari per le dismissioni, l'agenda del governo è ricca di appuntamenti col mercato. Eccone alcuni: - Acciaio: venduta la «Terni» è rimasta incagliata la Ilp, ossia il pezzo più prezioso (stabilimenti di Taranto e Novi Ligure). Al palo è rimasta anche la vendita della Dalmine.

- **Gs-Autogrill**: Rinviata al 15 settembre la presentazione delle offerte finali, in gara ci sono due cordate: quella tricolore Ifil-Rinascente-Centromarca-Comit e quella «mista» Benetton- Pam-Moevenpick-Credit Suisse First Boston.

- **Stet**: definita da Prodi «madre di tutte le privatizzazioni», è stata messa in pista con una formula di azionariato mista tra azionariato diffuso e nucleo stabile di «micro-soci» di riferimento. Ma la discussione è tutt'altro che chiusa.

Enel: il nodo maggiore da sciogliere è l'assetto futuro della compagnia (holding, attuale struttura o scissione in più società). Da definire anche la concessione, l' Authority per controllo di tariffe e servizio e la revisione del sistema tariffario («price cap»).

- **Superagip**: L'idea originaria, avanzata dai manager del gruppo, è quella di raggruppare le attività energetiche dell'Eni in una sola holding da collocare sul mercato. Anche in questo caso però il dibattito è aperto.

- **Immobili**: Tre governi fa è stata creata una società, Immobiliare Italia, per gestire la dismissione di immobili e beni demaniali, ma il tutto ha poi perso slancio.

Fin qui le privatizzazioni più note, ma sia Iri, che Eni - ed anche l'Efim in liquidazione - procedono con la «campagna dismissioni» di attività minori: si va dalle navi Sidermar (gruppo Finmare) ad alcuni cantieri navali della Fincantieri, da tutta una serie di immobili e terreni Snam, Agip ed Enichem alle carrozze ferroviarie della Breda (Efim). La mano pubblica, poi, col tempo dovrebbe ridurre o lasciare il controllo su un'altra vasta area di attività.

ACCORDO FIAT-SINDACATO

Limati duemila esuberi Fiat a Mirafiori e Rivalta

TORINO — Fiat e sindacati hanno raggiunto un accordo che prevede la riduzione di 2.000 unità degli esuberi degli stabilimenti torinesi di Mirafiori e di Rivalta.

Grazie al buon andamento dei nuovi modelli, in particolare la Punto e il Coupè, e alla ripresa del mercato europeo, la Fiat ha infatti rivisto i suoi iniziali programmi (erano previste fino a un massimo di 5.000 eccedenze nel '94, altre 3.000 nel '95).

La riduzione degli esuberi torinesi sarà possibile grazie allo spostamento della produzione della Delta da Pomigliano a Rivalta, dove continuerà anche la produzione della Tipo (molto richiesta soprattutto dal Sudamerica), e al trasferimento della produzione della Uno da Rivalta a Mirafiori.

La questione della rappresentatività del sindacato autonomo Fismic, che ha continuato a dividere i sindacati (la Fiom Piemonte si è opposta alla sua partecipazione al confronto), è stata risolta ancora una volta con un «escamotage»: sono stati firmati con la Fiat due testi identici, uno da Fim, Fiom e Uilm; l'altro da Fim e Fismic. «Questa volta anche la Uilm oltre alla Fiom - sottolinea una nota - non ha voluto siglare l'intesa con la Fismic» (in una analoga occasione erano stati siglati due accordi con la Fiat: uno da Fim, Fiom e Uilm, l'altro da Fim, Uilm e Fismic). «Ci sono motivi tecnici precisi - spiega Piero Laurenza, coordinatore del settore auto della Uilm nazionale - che ci hanno indotto a questa scelta. L'accordo prevede infatti la costituzione a livello di stabilimento di una commissione che gestirà l'intesa e che sarà formata dai membri della Rsu. La Fismic non ha delegati eletti e quindi si sarebbe venuta a creare una sovrapposizione tra la Rsu e la vecchia Rsa. Una soluzione tecnicamente non praticabile».

Giuseppe Cavalitto, segretario nazionale Fismic, osserva che «dopo anni di recessione e di cig, si registra finalmente un passo avanti sull'occupazione, con un'inversione di tendenza importante e significativa. Il confronto sindacale corretto ha dato i suoi risultati». Anche la Fiom Piemonte giudica positivo che «centinaia di lavoratori evitino a settembre la cassa integrazione», ma aggiunge che «restano molti problemi, tra i quali il fatto che non siamo riusciti a ottenere per le Carrozzerie di Mirafiori nuovi rientri immediati per i lavoratori da più tempo in cigs». Sulla questione Fismic, la Fiom piemontese sottolinea «la scelta di chiarezza della Uilm», ma «resta aperto un contenzioso con la Fim».

MERCOLEDI' 3 AGOSTO NUOVO INCONTRO A ROMA

Ferriera, palla a Gnutti

I sindacati si stanno muovendo per evitare che il 1° agosto scatti la cassa integrazione

Al ministro dell'industria (in foto) Cgil-Cisl-Uil chiederanno che l'Afs sia dotata dei mezzi sufficienti per continuare l'attività produttiva.

TRIESTE — Un finale di luglio torrido, non solo sotto il profilo climatico, per la Ferriera. Sono le organizzazioni sindacali che, preoccupate dalla imminenza della cassa integrazione fissata al 1° agosto per 400 dipendenti, tentano di evitare un provvedimento giudicato pregiudizievole per i lavoratori e per l'efficienza stessa dello stabilimento.

Comprensibilmentefitto il calendario degli incontri: il più importante si terrà a Roma mercoledì 3 agosto, proprio ieri dal ministero dell'Industria è giunta la convocazione che era stata sollecitata dal Cgil-Cisl- Uil. Tra una settimana, dunque, i sindacati ribadiranno a Vito Gnutti la loro posizione: dopo la disattivazione dell'acciaieria, non basta tenere in funzione la cokeria, anche l'altoforno deve continuare la produzione di ghisa; affinchè questo si avveri, il ministero deve impegnarsi a ottenere una più ampia fidejussione, tale da coprire l'acquisto dei minerali indispensabili ad alimentare l'altoforno. Se Gnutti e il suo staff risponderanno picche, a metà settembre l'altoforno sarà spento e altri 300 dipendenti dell'Afs verranno messi in cassa integrazione.

La Ferriera è un gioco di scatole cinesi dove, risolto un problema, se ne apre un altro: il confronto con Gnutti (o chi per lui) è fissato per il giorno 3, de Ferra ha chiaramente detto ai sindacati che dal 1° agosto dovrà procedere alla «cig». Che fare? I sindacati stanno allertando le consuete sedi istituzionali (sindaco, prefetto, Regione), affinchè convincano de Ferra a non prendere iniziative unilaterali prima dell'incontro a Roma. Stamane alle 8.30 nuova assemblea dei dipendenti Afs: il consiglio di fabbrica li informerà sugli ultimi sviluppi della situazione.

L' assessore regionale all' Industria Gianfranco Moretton ha incontrato ieri i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori per esaminare i problemi dell' Arsenale triestino San Marco e della Ferriera di Servola. Per quanto riguarda la Afs, Moretton ha detto che «l' amministrazione regionale, in accordo con le organizzazioni sindacali — ha detto l' assessore — chiederà al governo di consentire che siano garantite le condizioni necessarie per la piena produttività dell' altoforno anche dopo settembre, tramite un congruo aumento della fideiussione che potrà venir concessa dal Tesoro. Verrà inoltre chiesto di fissare in modo inequivocabile i tempi dell' asta, assicurando nel contempo che le procedure per il riconoscimento della cassa integrazione speciale possano venire espletate nei tempi più brevi possibili». Infine, sulla Ferriera, un intervento del segretario del Pds triestino, Stelio Spadaro, che ha definito la Ferriera «uno stabilimento siderurgico tecnologicamente adeguato alle attuali necessità dei mercati internazionali e perciò in grado di promuovere un duraturo allargamento della base produttiva locale. L' attività della Ferriera infatti — ha aggiunto Spadaro — può essere considerata strategica per gli interessi del paese, dal punto di vista del prodotto, ma anche come punto di riferimento per i processi di sviluppo dell' Est europeo».

ma. gr.

COGOLO

Molinaro interroga

UDINE — In seguito alla messa in mobilità dei lavoratori delle Concerie Cogolo, scaduto il termine ultimo di Cassa integrazione speciale per i 232 addetti ancora in carico alla procedura, Paolo Molinaro (Forza Italia) ha indirizzato un'interpellanza al ministro del Lavoro e della previdenza sociale, Mastella, per conoscere quali solleciti interventi egli intenda adottare per cercare di porre rimedio alla situazione «non certo allegra che coinvolge drammaticamente molte famiglie».

TRIPCOVICH / IL 12 AGOSTO

Assemblea della Gta: aumenta il capitale

In settimana la gara per assegnare Tripnavi

TRIESTE — Si terrà entro la settimana, presso il Tribunale fallimentare di Trieste, la gara informale per l' assegnazione delle società di navigazione del gruppo Tripcovich. Lo ha confermato il giudice Giovanni Sansone, che, assieme al curatore fallimentare Marco Zanzi, sta cercando di mettere in ordine e dare omogeneità alle numerose offerte finora pervenute (oltre una decina di lettere d' intenti e circa la metà di offerte concrete), da tutta Italia e dall' estero. Interesse per la Tripnavi, la Armamento Tripcovich, la Panfido e la Cam shipping, è stato manifestato da alcune società triestine, oltre che dalla Gta guidata dal genovese Sebastiano Gattorno che si è già aggiudicata sabato scorso le società logistiche che facevano capo alla holding. Secondo indiscrezioni, accanto alla Rimorchiatori riuniti di Genova, al gruppo D' Amico-Costa e alla statunitense Seacor holding, sarebbe in corsa per le società di navigazione dell' ex gruppo Tripcovich la triestina Ocean srl, attiva da trent' anni nel campo delle attività imprenditoriali e portuali. Intanto la Gta ha intanto convocato un' assemblea per il 12 agosto per deliberare un aumento di capitale da 200 milioni a 5 miliardi (ma dovrebbe poi salire a 10) finalizzato al salvataggio delle società acquisite, e per rivedere il proprio assetto in base agli sviluppi della situazione. Il gruppo Tecnologistica (partecipato con quote paritetiche dal fondo Chase Gemina, dal fondo Schroder e dal gruppo Pirelli) ha perfezionato, tramite una sua controllata e in accordo con GTA, il contratto di affitto dei rami di azienda italiani del gruppo Bertola. Lo rende noto un comunicato nel quale si sottolinea che l'unità operativa prenderà il nome di TecnoBertola e avrà un fatturato di circa 70 miliardi nella logistica della distribuzione dell'elettronica di consumo. Tecnologistica ha chiuso il 1993 con 295 miliardi di fatturato, ha oltre 1.000 dipendenti diretti ed è leader italiano nel settore dei servizi logistici. L'entrata della Bertola, 250 dipendenti e 14 filiali in Italia, nel gruppo Tecnologistica consentirà «la continuità dei servizi specialistici offerti ai clienti».

NEL MARZO '95 LA RASSEGNA PORTUALE

Transadria, questa volta appuntamento a Fiume

TRIESTE — I programmi da attuare da qui al 1997 nell'ambito di «Transadria», la rassegna dedicata ai trasporti nell'Alto Adriatico attualmente gestita in joint venture dalla Fiera di Trieste e da quella di Fiume, sono stati definiti dal Comitato, riunito nei giorni scorsi a Ravenna. Spetterà fino al 1995 al presidente Hrsto Pavic, presidente della Camera di Commercio di Fiume, coordinare l'attività, che prevede l'ampliamento della sfera di attenzione della manifestazione dai porti al trasporto integrato, perseguendo obiettivi comuni in tema di traffici. La decima edizione di «Transadria» - ha precisato una nota dell'Ente Fiera di Trieste - avrà luogo a Fiume, dal 27 al 30 marzo 1995, mentre quella successiva si terrà a Ravenna dal 7 al 9 aprile del 1997. A Fiume si punterà a ottenere dall'utenza e dall'Unione europea elementi utili ad individuare precise scelte per gli sbocchi adriatici e mediterranei da parte dei paesi comunitari, mentre a Ravenna il Comitato conta di elaborare gli indirizzi espressi a Fiume per dare una risposta competitiva al complesso della rete logistica dei trasporti negli scali dell'Alto Adriatico. Al di là delle manifestazioni biennali, si punterà a un coinvolgimento più attivo sul piano promozionale da parte degli enti camerali che fanno parte del Comitato: oltre a Ravenna, Trieste e Fiume, Venezia, Udine, Gorizia, Capodistria, Pola e Zara.

Intanto, sul versante marittimo-portuale, su iniziativa del ministero dei Trasporti Fiori, il comando generale del Corpo delle capitanerie di porto ha ordinato immediate **ispezioni speciali** a bordo delle navi. L'obiettivo è quello di verificare la preparazione professionale degli equipaggi, in merito alla capacità di prevenire e fronteggiare le emergenze. E' quanto informa una nota del ministro dei trasporti. Il comando ha disposto l'imbarco sui traghetti di personale delle capitanerie per la verifica, in navigazione, della efficienza dei sistemi di sicurezza.

POSSIBILE APERTURA DI UNA PROCEDURA PER INFRAZIONE

Finmare nel mirino di Bruxelles

L'eurocommissario Van Miert avrebbe da ridire sugli aiuti pubblici al Lloyd Triestino e all'Italia

Roberto Jucci (Finmare)

BRUXELLES — La Commissione europea ha annunciato ieri di aver deciso in linea di principio l'apertura di una procedura per infrazione delle norme comunitarie sulla concorrenza nei confronti di Iritecna, caposettore impiantistica dell'Iri in liquidazione; per poter giungere ad una decisione definitiva è stato richiesto al Governo italiano di fornire ulteriori e dettagliate informazioni sui progetti di ristrutturazione. Nel mirino del commissario Ue Karel Van Miert, inoltre, sarebbe finita anche la **Finmare**: una possibile inchiesta grava sulle due società di navigazione del gruppo, Lloyd Triestino e Italia.

Per Iritecna, nata dalla fusione tra Italimpianti e Italstat e incaricata di gestire la liquidazione di alcune controllate (la parte sana del gruppo è stata accorpata in Fintecna, che dovrà provvedere alle dismissioni), l'Iri ha disposto tra il 1991 ed il 1994 vari aumenti di capitale per un totale di oltre 5.000 miliardi di lire, che potrebbero aver costituito - secondo quanto ha detto un portavoce della Commissione - un indebito aiuto di stato. Per arrivare a una decisione definitiva in materia - ha aggiunto il portavoce - il piano di ristrutturazione dell'Iritecna che le autorità italiane hanno presentato a Bruxelles tempo fa non è sufficiente: occorrono maggiori dettagli, in particolare per quanto riguarda le progettate riduzioni di capacità produttiva e la riduzione dell'indebitamento.

Nel mirino del responsabile comunitario per la concorrenza Karel Van Miert è finita anche la Finmare (gruppo Iri), le cui due società di navigazione marittima Lloyd Triestino e Italia sono sotto osservazione per aiuti di stato che secondo l'esecutivo di Bruxelles potrebbero essere in contrasto con le norme dell'Ue. Un portavoce ufficiale della Commissione europea ha detto che le due società hanno «seri problemi finanziari», e che gli aiuti che ad esse si appresta a dare lo Stato potrebbero violare le norme comunitarie sulla concorrenza.

Il portavoce non ha fornito altri particolari e non ha detto, in particolare, di quanto tempo la Commissione avrà bisogno per giungere a un giudizio definitivo sulla vicenda. Fonti dell' Iri, interpellate in merito alle inchieste dell'Ue, hanno precisato che per quanto riguarda Iritecna le decisioni della Commissione non hanno alcun effetto sospensivo delle garanzie finanziarie connesse al piano di ristrutturazione presentato. Il piano, aggiungono, prevede una riduzione della capacità produttiva e dell'indebitamento tali da giustificare gli interventi dell'Iri; c'è una ragionevole convinzione che gli elementi aggiuntivi richiesti dalla commissione siano tali da portare ad una conclusione positiva dell'iniziativa.

Novità sul fronte cantieristico: è il professionista milanese Angelo Casò il nuovo presidente della **Rodriquez**, la società di navigazione del gruppo Cameli in liquidazione. Lo riferisce un comunicato della società: il consiglio di amministrazione della Rodriquez spa, riunitosi a Milano il 25 luglio 1994, ha nominato presidente della società Angelo Casò e amministratori delegati Giuliano Alberghini e Aldo Rabbia. Ricordiamo che Alberghini è stato amministratore delegato del Lloyd Triestino ed è candidato del Comune di Trieste alla presidenza dell'Eapt.

CIFRE E PROGRAMMI DEL GRUPPO TEDESCO CHE CONTROLLA LA RAS

Allianz cerca partner bancari

Trattative con il Credit Lyonnais - Un occhio all'austriaca Creditanstalt

MONACO — Il gruppo assicurativo Allianz punta alla collaborazione con il settore bancario per crescere all'estero. La compagnia tedesca ha non solo avviato trattative con il Credit Lyonnais in vista di un possibile accordo per la distribuzione di prodotti assicurativi, ma sta anche cercando un partner bancario in Italia e nel Regno Unito. E'quanto ha indicato il presidente della Allianz, Henning Schulte-Noelle, nel corso della conferenza stampa di presentazione dei risultati 1993. Attualmente, attraverso la controllata italiana Ras, la Allianz controlla poco meno del 3% del Credito Italiano. La Ras ha anche un accordo commerciale con la Banca popolare di Milano. Oltre che con il Credit Lyonnais, Allianz ha avviato trattative anche con altri possibili partner, ma la banca francese «è particolarmente interessante». I colloqui sono comunque allo stadio iniziale. La Allianz ha anche «indicato al governo austriaco» di essere interessata ad aprire trattative sulla possibilità di acquisire una quota di minoranza del Creditanstalt, assieme ad altri alleati.

Nel settore propriamente assicurativo, Allianz - ha indicato peraltro Schulte-Noelle - punta più alla crescita interna che non a quella esterna, visto che ha le dimensioni e il potenziale per farlo. Il gruppo è comunque aperto ad acquisizioni, se «il prezzo è giusto». Le attività estere stanno intanto raggiungendo un peso sempre maggiore per il gruppo Allianz: nel 1993 esse hanno totalizzato utili lordi per 1,1 miliardi nel 1993, un pò più della metà quindi dei 2,02 miliardi segnati dall'intero gruppo ed hanno realizzato una raccolta premi di 31,15 miliardi, con un incremento del 21,6%. In Germania la raccolta premi ha invece totalizzato 34,4 miliardi, con un progresso del 18,2%. La parte estera della raccolta premi è così salita al 47,5% dal 46,8%. L'Italia ha una posizione di rilievo, rappresentando già l'8,8% delle entrate del gruppo. Per il 1994 è inoltre previsto un aumento della raccolta del 10% nel settore vita e del 3% nel settore danni.

Il gruppo Allianz ha messo a segno nel 1993 un aumento degli utili netti del 70% a 1,46 miliardi di marchi contro 860 milioni nel 1992. Le perdite nel settore assicurativo sono scese del 30% a 1,19 miliardi da 1,68, mentre gli utili dalle attività non-assicurative sono diminuiti del 3% a 3,2 miliardi da 3,3. Gli utili lordi sono aumentati del 25% a 2,02 miliardi di marchi. Alla composizione dell'utile netto - indica la compagnia tedesca - hanno contribuito utili per 1,2 miliardi derivanti dalle attività assicurative e non-assicurative e un risparmio fiscale di 253 milioni di marchi, permesso dalla nuova legge sulla concorrenza introdotta in Germania. Allianz prevede che la raccolta premi del 1994 sarà «chiaramente al di sotto del 10%», dopo essere aumentata del 19,8% nel 1993 a 65,55 miliardi di marchi. La compagnia punta, peraltro, ad un ulteriore miglioramento dell'utile lordo nel corso dell'esercizio, attraverso una diminuzione delle perdite assicurative, che dovrebbero scendere sotto il miliardo di marchi.

Oltre al normale dividendo, fissato a 15 marchi (contro 13,50 nel precedente esercizio), Allianz distribuirà anche un dividendo straordinario di 35 marchi per azione (tassato al 30%).

Holding Casse Venete, via libera di Bankitalia

MILANO — Via libera della Banca d'Italia alla costituzione della holding «Casse Venete» destinata a raccogliere le quote di maggioranza delle aziende bancarie Cr Padova e Cr Venezia. Nel progetto, pubblicato fra le decisioni degli altri organismi sull'ultimo bollettino dell'Antitrust, si conferma che la Cr Padova acquisirà una quota non inferiore al 21% della Carive nonchè un'ulteriore quota del 5% nel capitale del Credito fondiario delle Venezie.

Nella nuova spa capogruppo 6 membri su 9 saranno designati su indicazione della fondazione Cr Padova. Le caratteristiche del mercato e le possibilità di scelta comunque offerte ai consumatori, oltre alla presenza di validi competitori - ha concluso l'istruttoria - garantiscono che l'operazione non è grado di determinare posizioni dominanti. A questa operazione lagunare-patavina si era giunti dopo che era fallito un analogo progetto che riguardava la Carive e la Cassa Marca trevigiana.

Agenti e assicurazioni, stamane si firma la pace

ROMA — Dopo 11 anni di «discussioni», le compagnie assicurative e gli agenti formalizzeranno stamane a Milano la pace contrattuale. L'ANIA (l'associazione nazionale che riunisce le compagnie private italiane) da una parte, e lo SNA e l'UNAPASS (i sindacati rappresentativi degli agenti) dall'altra si troveranno infatti davanti ad un tavolo per siglare l'intesa per il rinnovo dell' accordo nazionale di lavoro scaduto nel 1983. L'intesa interessa molti operatori, che raccolgono premi pari al 70% del totale del lavoro diretto italiano (che ha superato nel 1993 la soglia dei 50.000 miliardi). Per l'ANIA saranno presenti il presidente Antonio Longo, il vice-presidente, Pier Ugo Andreini, il direttore generale, Michele Miniello e il segretario della commissione per i rapporti di intermediazione, Marco Fusciani. Da parte sindacale, a mettere «nero su bianco» all'accordo provvederanno Angelo Paradiso (segretario nazionale dello SNA) e Franco Moretti, (presidente dell'Unapass).

ITALTEL

Anche in Russia un «cellulare»

ROMA — Il primo sistema operativo di telefonia cellulare Gsm in Russia è «targato» Italtel. La società del gruppo Iri-Stet, si legge in un comunicato diffuso dall'azienda, ha infatti progettato, realizzato e installato il primo Gsm del paese in Siberia, nella città di Kogalim, situata nella provincia transuralica del Hanti Mansijsk.

Il valore complessivo della commessa, che si articolerà in due momenti, è di 16 milioni di dollari (oltre 25 miliardi di lire).

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Con Maria Teresa Ruta e Amedeo Goriaa.
6.50 TG1 - FLASH (7,30-8,30)
7.00 TG1 (8-9)
9.30 TG1 FLASH
9.35 NANCY, SONNY & CO.. Telefilm.
10.00 IL MIO AMORE VIVRA'. Film (drammatico '48). Di Anthonu Asquith. Con Phyllis Calvert, Stewart Granger.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.40 VERDEMATTINA
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Bentornato fratello"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 MI RITORNI IN MENTE FLASH. Con Red Ronnie.
14.10 QUELLA STRADA CHIAMATA PARADISO. Film (drammatico '92). Di Henry Verneuil. Con Claudia Cardinale, Onar Sharif.
16.10 SOLLETICO VACANZE. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.20 SPAZIO 1999. Telefilm. "Sole nero"
19.05 MI RITORNI IN MENTE. Con Red Ronnie.
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 BEATO TRA LE DONNE. Con Paolo Bonolis.
23.00 TG1
23.10 ANTEPRIMA DI MISS ITALIA 1994
23.30 BRUCIAPELO
0.05 TG1 NOTTE
0.15 OGGI AL PARLAMENTO
0.25 DSE - SAPERE. Documenti.
0.55 DOC MUSIC CLUB
1.30 L'ISOLA DEL TESORO. Scenegg.
2.25 TG1
2.30 SENZA RETE

RAIDUE

6.30 VIDEOCOMIC
7.00 EURONEWS
7.10 MILLE CAPOLAVORI. Documenti.
7.20 QUANTE STORIE!
10.20 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.45 TG2
11.50 I SUOI PRIMI 40 ANNI
12.05 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.40 SCANZONATISSIMA
14.00 SANTA BARBARA. Scenegg.
14.50 BEAUTIFUL. Scenegg.
15.15 BLITZ NELL'OCEANO. Film (avventura '80). Di Jerry Jameson. Con Jason Robards.
17.10 DAL PARLAMENTO
17.15 TG2
17.20 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIALE. Telefilm.
18.10 TGS SPORTSERA
18.20 METEO 2
18.25 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm. "Un donna e' scomparsa"
19.45 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 SE IO FOSSI... SHERLOCK HOLMES
20.40 FAR WEST. Film (western '64). Di Raul Walsh. Con Troy Donahue, Suzanne Plechette.
22.45 TG2 DOSSIER
23.35 TG2 NOTTE
23.50 METEO 2
23.55 LA VERSILIANA
0.45 LA PAROLA AI GIURATI. Film (drammatico '57). Di Sidney Lumet. Con Henry Fonda, Lee J. Cobb.
2.20 TG2
3.00 IL BARONE CARLO MAZZA. Film (commedia '48). Con Nino Taranto, Silvana Pampanini.

RAITRE

7.15 EURONEWS.
7.30 DSE - PASSAPORTO.
8.00 DSE - ENCICLOPEDIA.
8.45 DSE - L'OCCHIO MAGICO.
9.30 DSE - MONOGRAFIE.
10.15 DSE - L'ARTE DELLA CERAMICA.
11.00 DSE - ENCICLOPEDIA.
11.45 DSE - GIRO D'ORIZZONTE.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 DA MILANO TGR ECONOMIA
12.20 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO. Telefilm.
12.45 SUPERFORCE. Telefilm.
13.05 VITA DA STREGA. Telefilm.
13.30 SCHEGGE JAZZ. Documenti.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.15 TG3 POMERIGGIO
14.30 PICKWICK, DEL LEGGERE E DELLO SCRIVERE
15.25 TGS DERBY
15.35 ATLETICA LEGGERA. GIRO PODISTICO
15.40 TIRO A VOLO. CAMPIONATI MONDIALI
16.10 EQUITAZIONE
16.30 DSE NATURA SELVAGGIA.
16.55 DSE FILOSOFIA.
17.00 PICCOLO MONDO ANTICO. Film (drammatico '40). Di Mario Soldati. Con Alida Valli, Massimo Serato.
18.45 TG3 SPORT
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 SCHEGGE
20.00 VITTORINO. Telenovela.
20.30 TOTO', EVA E IL PENNELLO PROIBITO. Film (comico '59). Di Steno. Con Toto', Abbe Lane.
22.30 TG3
22.45 FERITE
23.35 DUDLEY MOORE PRESENTA: CONCERTO
0.30 TG3 NUOVO GIORNO
1.00 FUORI ORARIO
1.30 BLOB. DI TUTTO DI PIU'

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.23: Grr Italia istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 7.00: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 7,20: Gr Regione; 9.05: Grr Radioanch'io; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (13 - 15 - 17); 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Express; 17.44: Uomini e camion; 19.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 19.00: Giornale Radio Rai (22,00); 19.21: Ascolta si fa sera; 22.06: Grr 1858-1870: Dagli Stati alla Nazione; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5,30); 2.05: Parole nella notte.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30); 6.45: Ieri al Parlamento; 8.04: Gnocchi esclamativi; 8.15: Chidovecomequando; 8.30: Giornale Radio Rai; 8.52: Un muro di parole; 9.14: Magic moments; 9.33: Grr Speciale Estate; 9.48: i tempi delle mele; 10.41: Le lune di traverso; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.52: Tilt!; 14.08: Trucioli; 14.16: Ho i miei buoni motivi; 15.53: Tournee; 16.40: I di' dell'ozio; 17.10: Giri di boa; 17.30: Grr Giovani; 18.00: Risate dal sottoscala; 18.30: Titoli Anteprima Grr; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.00: Trucioli; 20.12: Dentro la sera; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 22.15: Planet Rock; 0.00: Rainotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Appunti di volo; 11.30: Radiotre Meridiana; 11.30: Opere senza confini; 13.15: Metello; 13.45: Concerto sinfonico; 15.30: Un'estate americana; 16.00: Radiotre Pomeriggio. Musica e parole; 16.00: On the road; 18.30: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 19.04: Il caffe'; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto da camera; 23.20: L'inferno di Dante; 0.00: Radiotre Notte Classica.
Notturno Italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 5.30: Giornale Radio.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Nordestate 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Le opere liriche spiegate al popolo; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Intervista alla chitarra.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Vicende del teatro sloveno; 8.50: Intrattenimento musicale; 9.15: La fiaba del mattino; 9.20: Intrattenimento musicale; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.15: Intrattenimento musicale; 11.30: Libro aperto; 11.40 Intrattenimento musicale; 12: I 90 anni del Circolo alpino sloveno di Trieste; 12.20: Intrattenimento musicale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Sommessamente nei tempi lontani; 14.40: Intrattenimento musicale; 15: Mosaico estivo; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 18: Lungo il cammino dei nostri emigrati; 18.30: Intrattenimento musicale; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi Gazzettino giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni Meteo. 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: Un posto al sole; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Un posto al sole; 10.50: Sergio Ferrari; 11.40: Disco più; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45; Roch Cafè titoli; 15: Rock Cafè; 15.20: Disco Più; 16: Rock Cafè; 16.10: Mauro Milani; 15.15: Classifichiamo; 17: Rock Cafè; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Cafè; 19.15: Cinema oggi; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte. 24: Musica non stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle ore 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle ore 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 13 alle 13.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 17 con Giuliano Rebonati; Serandro Serandro programma demenziale con Andro Merkù; sfogatevi alle 040/661555 dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 22.

TMC

8.30 HE-MAN
9.00 I MISTERI DI NANCY DREW. Telefilm.
10.00 CARTONI ANIMATI
10.40 QUANDO C'E' LA SALUTE
11.50 SALE, PEPE E FANTASIA
12.30 DALLAS. Scenegg.
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.05 UNA CASA PER TUTTI. Film (drammatico '75). Di Robert Day. Con Jason Miller, Pancho Cordova.
16.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
17.45 APPUNTI DISORDINATI DI VIAGGIO
18.45 TELEGIORNALE
19.00 OPERAZIONE PESCE PALLA
19.30 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm.
20.00 HE-MAN
20.25 TELEGIORNALE
20.30 TUTTO IN UNA NOTTE. Film (commedia '85). Di John Landis. Con Jeff Goldblum, Michelle Pfeiffer.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
0.30 TELEGIORNALE
0.40 SERATE D'ALTA MODA
1.25 OPERAZIONE PESCE PALLA

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.30 SPOSATI CON FIGLI. Telefilm.
12.00 SI O NO
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.35 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 FORUM ESTATE. Con Rita Dalla Chiesa.
15.00 I ROBINSON. Telefilm.
15.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM
18.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.30 SUPER KARAOKE. Con Fiorello.
22.45 INNAMORATI PAZZI. Telefilm.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.45 SGARBI QUOTIDIANI
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 SPOSATI CON FIGLI. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm.
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I ROBINSON. Telefilm.
5.00 TG5 EDICOLA
5.30 ARCA DI NOE'. Documenti.
6.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.30 HAZZARD. Telefilm.
10.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
11.30 A-TEAM. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.45 PAPA' GAMBALUNGA
13.20 CIAO CIAO MIX
13.30 THE REAL GHOSTBUSTER
13.55 CIAO CIAO NEWS
14.00 STUDIO APERTO
14.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
15.00 MAMMA HO ACCHIAPPATO UN RUSSO. Film (commedia '87). Di R. Rosenthal. Con W. Hubley.
17.00 BAYWATCH. Telefilm.
17.55 WRESTLING REPORT
18.00 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
18.30 BABY SITTER. Telefilm.
19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
20.00 TARZAN. Telefilm.
20.30 KID - RITORNO ALL'INFERNO. Film (drammatico '90). Di John Mark Robinson. Con C. Thomas Howell, Sarah Trigger.
22.30 DRUG WARS. Scenegg.
0.40 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
1.40 A-TEAM. Telefilm.
2.30 BAYWATCH. Telefilm.
3.30 HAZZARD. Telefilm.

RETE 4

7.30 LOVE BOAT. Telefilm.
8.30 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
8.45 PANTANAL. Telenovela.
9.45 GUADALUPE. Telenovela.
10.30 MADDALENA. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 ANTONELLA. Telenovela.
12.15 GIOCO DELLE COPPIE BEACH
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
13.50 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
16.15 PRINCIPESSA. Telenovela.
17.10 TOPAZIO. Telenovela.
17.30 TG4 FLASH
18.00 FUNARI NEWS
19.00 TG4
19.30 MATRIMONIO PROIBITO. Telenovela.
22.35 CHE FINE HA FATTO BABY JANE?. Film (drammatico '62). Di Robert Aldrich. Con Bette Davis, Joan Crawford.
23.45 TG4 NOTTE
1.10 RASSEGNA STAMPA
1.25 TOP SECRET. Telefilm.
2.20 MARCUS WELBY. Telefilm.
3.10 RASSEGNA STAMPA
3.20 LOVE BOAT. Telefilm.
4.10 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
5.00 MARCUS WELBY. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

12.40 MEDICAL CENTER. Telefilm.
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 BABA' MALU E LE 100 FIABE RUSSE
14.10 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.
14.55 ANDIAMO AL CINEMA
15.00 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
15.30 BABA' MALU E LE 100 FIABE RUSSE
15.55 CARTONI ANIMATI
16.00 MISIOT
16.25 UN COMPUTER PER AMICO. Documenti.
16.35 TIME OUT. Telefilm.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA
17.30 MEDICAL CENTER. Telefilm.
18.15 LA STORIA DEL ROCK: THE POLICE
18.45 E... STATE CON NOI
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA
20.10 CARTONI ANIMATI
20.30 PECATI VECI, PENITENZE NOVE.TANGENTOPOLI A TRIESTE22.05
E... STATE CON NOI
22.40 RITUALS. Telenovela.
23.05 LA PAGINA ECONOMICA
23.10 FATTI E COMMENTI
23.40 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.55 ROTOCALCO NOSTRANO
18.10 SLOVENIA TODAY
18.45 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.00 GIRO D'ITALIA A VELA
20.30 I GIOVEDI' DELLA SIGNORA GIULIA. Scenegg.
21.30 ACHTUNG BABY!
22.00 NO COMMENT
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
23.15 GIRO D'ITALIA A VELA

TELEANTENNA

10.50 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
11.15 MARIA MARIA. Telenovela.
12.15 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
13.50 UNA RICETTA AL GIORNO
14.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
14.15 TELEANTENNA NOTIZIE
14.30 IL FICHISSIMO DEL BASEBALL
15.00 DOTTORE PER TUTTI. Telefilm.
15.15 TELEANTENNA NOTIZIE
15.30 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
16.00 MARIA MARIA. Telenovela.
17.15 TELEANTENNA NOTIZIE
17.20 PRIMO PIANO
18.00 MEDICINA IN CASA
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 CASA NADIA
20.45 SAN FRANCISCO COP. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 MEDICINA IN CASA

TELEFRIULI

7.30 TERRA NERA. Film (western '43). Di Albert S. Rogell. Con John Wayne, Martha Scott.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 CINEMA E SCUOLA
12.15 MUSICA ITALIANA
12.45 TG
13.00 NELL'ARCHIVIO DI TELEFRIULI: ALBUM. Documenti.
13.45 TG
14.00 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 LA RIBELLE. Telenovela.
17.15 MAXIVETRINA
17.30 LUCI NELLA NOTTE
18.30 PIAZZA DI SPAGNA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.35 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.
20.30 IN VACANZA CON "DIAGNOSI"
22.30 TRAPPER JOHN. Telefilm.
23.30 TELEFRIULI NOTTE
0.00 VIDEO SHOPPING
0.30 MATCH MUSIC
1.00 MUSICA ITALIANA
1.30 TERRA NERA. Film (western '43). Di Albert S. Rogell. Con John Wayne, Martha Scott.
4.00 SCANDALO A FILADELFIA. Film (commedia). Di George Cukor. Con Cary Grant, Katherine Hepburn.
5.30 TELEFRIULI NOTTE
6.00 VIDEOBIT

TELE+3

7.00 IL RE D'INGHILTERRA NON PAGA. Film (drammatico '41). Di G.Forzano. Con Osvaldo Valenti, Andrea Checchi, Luigi Pavese.
9.00 IL RE D'INGHILTERRA NON PAGA. Film.
11.00 SCALA SPECIALE DANZA
11.30 MUSICA IN CASA
13.00 IL RE D'INGHILTERRA NON PAGA. Film.
15.00 IL RE D'INGHILTERRA NON PAGA. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 IL RE D'INGHILTERRA NON PAGA. Film.
19.30 SCALA SPECIALE DANZA
20.00 MUSICA IN CASA
20.10 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
21.00 AMERICAN PIE
23.00 IL RE D'INGHILTERRA NON PAGA. Film.
1.00 MUSICA IN CASA
1.19 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
2.15 SPECIALE: RANDAGIO NO GRAZIE. Documenti.

TELEPADOVA

7.30 SUPERAMICI
8.00 KEN IL GUERRIERO
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 FALCON CREST. Telenovela.
12.25 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 LE NOSTRE RICETTE
13.15 NEWS LINE
13.30 CALIFORNIA. Scenegg.
14.30 CASA NADIA
15.30 UN'ASTROLOGA PER AMICA
15.45 NEWS LINE
16.00 CRAZY DANCE
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 SUPERAMICI
18.00 QUANTO MI AMI?. Con Marco Predolin.
19.10 NEWS LINE
19.40 ALICE. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 LA LUNGA NOTTE DI LOUISE. Film (commedia '72). Di Philippe De Broca. Con Jeanne Moreau, Julian Negulesco.
22.30 NEWS LINE
22.45 NOTTE ITALIANA
0.00 ANDIAMO AL CINEMA
0.15 NON SI PUO' TORNARE IN DIETRO. Film (drammatico '80). Di Russ Mayberry. Con Kevin Dobson, Joanna Cassidy.
2.05 NEWS LINE
2.20 SPECIALE SPETTACOLO
2.30 CRAZY DANCE
3.00 NOTTE ITALIANA
4.00 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 SALUTI DA ...
11.30 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 FAMIGLIA FELICE. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 SALUTI DA ...
20.30 OPERAZIONE COSTA BRAVA. Film.
22.30 TG REGIONALE
0.00 FAMIGLIA FELICE. Telefilm.
1.00 TG REGIONALE
2.00 LUCI NELLA NOTTE
3.00 PROGRAMMI NON-STOP

TV / RAIUNO

Il mare è in onda

Una nuova trasmissione, dal 30 luglio, ogni sabato

GENOVA — Nasce su Raiuno «Lineablu», la prima trasmissione interamente dedicata al mare: non avrà uno studio, sarà itinerante e salperà da Genova, scelta per la sua centralità nell'area mediterranea.

La nuova trasmissione, che andrà in onda ogni sabato dal 30 luglio in gemellaggio con la rubrica della domenica «Linea Verde», e si occuperà di tutto ciò che sta «sopra, sotto e intorno al mare», è stata presentata a Genova dal direttore generale uscente della Rai Gianni Locatelli e dai direttori di Raiuno Nadio Delai e della Testata Giornalistica Regionale Barbara Scaramucci.

«L'idea di questa trasmissione è venuta a Genova. E' stata un'imposizione gradita e condivisa» ha dichiarato Locatelli, augurando al nuovo programma un successo analogo a quello di «Linea Verde».

«Lineablu» salperà da Genova e si occuperà di tutto ciò che sta «sopra, sotto e intorno al mare». Al timone sarà Puccio Corona

La nuova trasmissione andrà in onda dalle 12.50 alle 13.30 e poi, subito dopo il Tg1, dalle 14 alle 14.40, per tutta l'estate. Da ottobre, invece, avrà la normale collocazione di palinsesto: dalle 12 alle 13.30.

A condurre «Lineablu» sarà Puccio Corona, giornalista del Tg1 già conosciuto al pubblico televisivo per «Unomattina». Lo affiancheranno altri due giornalisti della Rai: Lino Matti, che da un set itinerante racconterà le sue «storie di mare», e Donatella Bianchi, della Tgr, che approfondirà i problemi della pesca.

L'altro volto del programma è un autentico comandante, Dino Emanuelli, che insegnerà ad una ciurma di ragazzi le principali regole del mare. Infine ci sarà un notiziario curato dalla sede di Genova.

Oltre che da Raiuno e dalla Tgr, «Lineablu» è coprodotta con il contributo del consorzio «Genova per il mare», costituitosi tra enti pubblici per rendere possibile la trasmissione.

«Lineablu» affronterà tutti i problemi legati al mare come l'inquinamento, la scomparsa di molte specie marine, la cementificazione delle coste, la pesca selvaggia, le polemiche sui parchi, i problemi della nautica, il futuro dei grandi porti, lo shipping, la sicurezza in mare, l'educazione ambientale e le nuove forme di uso delle risorse marine.

«Lineablu» aprirà anche un dialogo con i telespettatori con una rubrica dal titolo «Il porticciolo del mugugno» che tratterà dei problemi segnalati per lettera o attraverso uno speciale «numero blu».

Il venerdì, sempre su Raiuno alle 22,35, «Lineablu» sarà preceduta da «Meteomare», informazioni e previsioni del tempo e del mare utili per chi va in barca durante il fine settimana.

Dopo la copertina genovese, la prima puntata di «Lineablu» sarà dedicata all'Islanda.

TV / USA

Cindy «piazzista» via cavo

La Crawford testimonial della Mtv, rete «a tutta musica»

Cindy Crawford: la top model è sposata con l'attore Richard Gere.

NEW YORK — Nuova strategia di marketing della Mtv: la spregiudicata rete «tutto musica» via cavo ha assoldato Cindy Crawford, la top model più pagata del momento, come testimonial dei suoi nuovi programmi di vendita via tv.

Cindy «piazzista» in televisione? La supermodella sposata con Richard Gere farà dal prossimo mese concorrenza sleale alle più attempate Diane von Fustemberg e Ivana Trump. La sua presenza - hanno spiegato i manager di Mtv - aiuterà a impostare gli show di mezz'ora e di un'ora sui tre canali della rete di proprietà Viacom, la società che lo scorso anno ha battuto la Qvc di Barry Diller nella scalata all'impero Paramount: oltre all'omonimo Mtv, il più conservatore VH-1 e Nick at Nite.

«Il concetto dello shopping in tv mi attrae enormemente», ha commentato la sinuosa Cindy, convinta di poter dare un suo contributo originale alla programmazione: «Finora nessuno ha mai adottato in questo settore un approccio creativo». Almeno nella fase iniziale, la modella non terrà salotto intrattenendo i telespettatori con i suoi 'consigli per gli acquistì: «Ne sarà la portavoce», ha commentato Todd Phillips, portavoce di Mtv. Chissà però, nel mondo della tv non si può mai dire.

Reduce dal successo dei suoi video di aerobica, Cindy era da tempo alla ricerca di nuove fonti di lavoro e di guadagno. Lo scorso anno non le è andata male. Sussurrano i ben informati che abbia incassato 7 milioni di dollari, quattro dei quali dal contratto annuale con la casa di cosmetici Revlon.

Una bellezza «tutta americana», la Crawford non ha nascosto negli ultimi tempi momenti di insofferenza: mettendo le cose in chiaro con la rivista 'Vanity Fair', la modella si era lamentata un paio di settimane fa di «non essere capita» dal marito nelle sue ambizioni professonali. «Per una donna - aveva affermato - è sempre difficile far prevalere i propri problemi». E Richard Gere, a quanto pare, darebbe molto più peso alla propria carriera che a quella della moglie.

I FILM

Tutto in una notte

Commedia di John Landis con la Pfeiffer

Sono sette i film che vale la pena di segnalare per la serata in tv:

«Tutto in una notte» (1984) di John Landis (Tmc, ore 20.30). Una commedia tutta notturna, coi ritmi del giallo e la musica di B.B. King. A Jeff Goldblum e Michelle Pfeiffer ne succedono di tutti i colori.

«Far West» (1964) di Raoul Walsh (Raidue, ore 20.40). Ultimo film di un grande maestro capace di supplire ad attori modesti (Troy Donahue e Suzanne Pleschette) con l'epopea dei paesaggi. Siamo in Arizona nel 1883. Appena uscito dall'Accademia, il giovane sottotenente Mattew Hazard viene assegnato alla guarnigione di Fort Delivery, ultimo avamposto nel territorio degli indiani Chiricahua...

«Totò, Eva e il pennello proibito» (1959) di Steno (Raitre, ore 20.30). Totò e Abbe Lane alle prese coi falsi d'arte. Esilarante. A seguire andrà in onda l'episodio «Pappagone a scuola» dal varietà «Scala reale» del 1966 con Peppino De Filippo.

«Che fine ha fatto Baby Jane» (1962) di Robert Aldrich (Retequattro, ore 22.35). Capolavoro del thriller con una grande coppia di attrici: Bette Davis e Joan Crawford. Sorelle terribili le due si dilaniano fra i sensi di colpa, ciascuna vittima e carnefice.

«Kid - Ritorno all'inferno» (1990) di Mark J. Robinson (Italia 1, ore 20.30). Inquietudine giovanile e violenza allo stato puro. Thomas Howell interpreta il giovane Kid, unico sopravvissuto di una famiglia massacrata da alcuni teppisti, deciso a vendicarsi dei colpevoli, diventati rispettabili signori.

«La parola ai giurati» (1957) di Sidney Lumet (Raidue, ore 0.45). Un capolavoro del cinema giudiziario con Henry Fonda giudice torturato dai dubbi.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Nella puntata odierna il «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5, ospiterà al Teatro Parioli di Roma: Stefano Zecchi, filosofo; Everardo Dalla Noce; Alfredo Todisco; Alessandro Meluzzi, deputato di «Forza Italia»; Samuele Colombo, avvocato; Stefania Palermo, che vive con tremila lire al giorno; Andrea Mara Pastore, «pin up».

Raidue, ore 22.45

«Thailandia: il sesso degli angeli»

Un altro documento si denuncia sconvolgente a TG2 Dossier, «Thailandia: il sesso degli angeli», in onda questa sera su Raidue. E' proprio vero che il mercato del turismo è uguale al turpe mercato del sesso e della prostituzione dei minori? Una troupe francese guidata da Nicolas Miard ha filmato, spesso con telecamere nascoste, la tristissima realtà dei minorenni tailandesi che fra Bangkok e la stazione balneare di Pattaya sopravvivono prostituendosi, talora costretti da un vero e proprio contratto, firmato dai proprietari delle case di appuntamento e dai loro genitori.

Risulta che in questi luoghi gli occidentali cerchino soprattutto i bambini, mentre cinesi e tailandesi «preferiscono» le bambine. Nè le severissime leggi del Paese nè le iniziative dell'Unicef, ripetute, riescono ad impedire il fenomeno. La versione italiana è stata curata da Claudio Balit, il quale ha preferito eliminare tutte le sequenze che per immagini e linguaggio apparivano troppo crude e improponibili al grande pubblico. La trasmissione, 45 minuti, documenta la violenta negazione dell'infanzia. La visione è consigliata comunque a un pubblico adulto.

Raiuno, ore 20.40

Bonolis e le anteprime di Miss Italia

Paolo Bonolis dal Bandiera Gialla di Rimini conduce questa sera su Raiuno la quarta puntata di «Beato tra le donne», la gara tra uomini giudicati da circa 200 donne. La giuria sarà presieduta questa volta dalla show girl Sabrina Salerno. Il vincitore del titolo «Beato tra le donne» della puntata si aggiundicherà un viaggio per due persone. Sempre su Raiuno, alle 23.10, andrà in onda «Anteprime di Miss Italia 1994», in cui Carlo Conti conduce le 12 puntate speciali dedicate alle selezioni di Miss Italia, fasi eliminatore. Regia di Federico Moccia.

Raitre, ore 22.45

«Ferite» morali, non solo fisiche

Flaminia Morandi conduce su Raitre, per la regia di Paolo Gazzara, la seconda puntata del programma «Ferite», che racconta storie di violenza fisica ma soprattutto morale.

Intervengono persone che hanno vissuto vicende tanto difficili da averne la vita stravolta. Caratteristica di questa trasmissione è la discrezione: gli ospiti che confessano la loro vicenda vengono presentati con il solo nome di battesimo e con il viso coperto. Oggi si parlerà di violenza sessuale.

Italia 1, ore 22.30

Seconda puntata di «Drug Wars»

Seconda puntata su Italia 1 del serial drammatico «Drug Wars» di Brian Gibson con Craig T. Nelson e Treat Williams. In Messico, nei primi anni '80, la Dea (nucleo antidroga del governo americano) reagisce al sequestro di un suo agente con un'indagine a tappeto nell'ambiente del narcotraffico. L'azione viene però ostacolata da alcuni funzionari della polizia messicana... Ultima puntata giovedì prossimo.

TEATRO / TRIESTE

Le maschere di Sabina

S'intitola «Non io» lo spettacolo che la Guzzanti presenta oggi a San Giusto

Sabina Guzzanti propone questa sera, alle 21.30, al Castello di San Giusto un pout-pourri dei suoi personaggi più riusciti, come Berlusconi (a lato).

TRIESTE - Un personaggio per volta non le basta. Tra le attrici italiane, Sabina Guzzanti è senza ombra di dubbio la più camaleontica. Cambia voce come fosse un optional. Modella il suo bel volto fino a farlo assomigliare a quello di Moana Pozzi, Claudio Martelli, Rita Levi Montalcini. O, addirittura, di Silvio Berlusconi.

Ma attenzione. Sabina Guzzanti ha ben poco da spartire con lo Zelig di Woody Allen. Se lui, mimetizzandosi, cercava di omologarsi, di essere accettato, l'attrice usa la sua capacità di trasformazione, di immedesimazione, per sparare siluri contro la realtà italiana. Quella che ha congedato la prima Repubblica per costruirne una seconda sulle stesse fondamenta.

Tutte le maschere di Sabina Guzzanti approderanno questa sera, alle 21.30 al Castello di San Giusto di Trieste, in uno spettacolo diretto da Giorgio Gallione e inserito nel cartellone della rassegna «Straordinario estivo». Sotto il titolo «Non io. Sabina e le altre», infatti, l'attrice proporrà un esilarante teatrino degli orrori in cui ritorneranno a esibirsi, come incubi ricorrenti, Moana e la rockstar nazional-popolare Matylde, Lalla e Berlusconi, o la d.j. di Radio Torretozza.

Un teatrino di personaggi da Moana Pozzi a Berlusconi

Teatro, cinema, tivù: Sabina Guzzanti è abituata a giocare a tutto campo. Reduce dai successi di trasmissioni come «Avanzi» e «Tunnel», ha riempito il grande schermo interpretando film come «Cammelli» e «Troppo sole» di Giuseppe Bertolucci, «Night Club» di Sergio Corbucci, «I ragazzi di via Panisperna» di Gianni Amelio, «La cattedra» di Michele Sordillo. Al Festival di drammaturgia contemporanea «Asti Teatro» è piaciuta a critica e pubblico recitando «Con fervido zelo».

«Più che delle imitazioni, le mie sono ormai delle trasformazioni», ha confessato Sabina Guzzanti tempo fa in un'intervista. Proseguendo: «La comicità? Non sospettavo di averla. Non mi consideravo una persona spiritosa. Da adolescente ero piuttosto tetra, alle soglie della depressione. Non pensavo che far ridere fosse il mio compito. Poi, poco a poco, è venuta la passione per il teatro, ho scoperto certe capacità espressive: la voce, il corpo, la possibilità di trasformarmi, di diventare un'altra. Vedo il teatro come una ricerca di vita. E anche quando faccio satira televisiva studio a fondo i miei personaggi».

A Trieste, Sabina Guzzanti darà saggio di questa sua straordinaria capacità di riempire il palcoscenico, pur restando completamente sola in scena. Con abiti, parrucche, occhiali, cappellini, mantelli e calzature darà vita a una galleria di personaggi difficili da dimenticare.

a.m.l.

TEATRO

Un progetto di Scaparro per la festa del cinema

ROMA - Maurizio Scaparro ha presentato ieri il suo progetto dedicato a «Le arti dello spettacolo alla vigilia del 2000», che indagherà sui rapporti tra il mondo della prosa e quello del cinema.

Da metà febbraio ai primi di marzo 1995 a Venezia dovrebbero esserci tutte prime assolute italiane e spettacoli stranieri in esclusiva, tra cui «Miracolo a Milano» del Berliner Ensemble.

Scaparro firmerà personalmente una regia teatrale e una cinematografica. La prima sarà quella di «Si gira» con Pino Micol, riduzione (di Tullio Kezich) di «Serafino Gubbio operatore» (1915) di Pirandello, primo romanzo a parlare del mondo del cinema in termini problematici. La seconda sarà quella di un film liberamente tratto dalla cinquecentesca «Venexiana», ambientata ai nostri giorni.

OPERETTA: TRIESTE

Un «sorriso» da Vienna e il festival si congeda

Questa sera il tradizionale gala concertistico, diretto da Alfred Eschwe con la partecipazione di Sumi Jo

TRIESTE - La gioia di vivere della musica viennese di casa Strauss concluderà giovedì, alle 21, a Trieste il Festival Internazionale dell'Operetta 1994.

Sul palcoscenico della Sala Tripcovich, il coro e l'orchestra del Teatro Verdi saranno diretti dal maestro Alfred Eschwe, uno dei più noti interpreti dello spirito e della tradizione della Vienna musicale. Direttore della Volksoper, ma anche di un prestigioso complesso strumentale impegnato nella diffusione del repertorio di Strauss & C., Alfred Eschwe ha recentemente inciso un pittoresco CD edito dalla ORF con l'orchestra della Radiotelevisione di Vienna e con un vivace assortimento di quadriglie, valzer, polke, marce e galopp di Fahrbach, Millöcker, Joseph e Johann Strauss.

A Trieste, per il Festival dell'Operetta, Eschwe ha diretto tre grandi produzioni come «Boccaccio», «Sogno di un valzer» e «La ballerina Fanny Elssler».

Nel «Gala del sorriso» di giovedì sera, che sarà presentato da Maddalena Lubini, offrirà al pubblico uno splendido programma di ballabili e di operette dei fratelli Strauss, che si concluderà con il celebre «Keiserwalzer». Una festosa serata che ripropone, in piena estate, il clima dei concerti di Capodanno, con una partecipazione straordinaria tale da mobilitare il mondo della lirica: quella del soprano coreano Sumi Jo, interprete dei più funambolici valzer cantati di Strauss e di altre delizie musicali confezionate nella confetteria dell'Operetta viennese.

Il Teatro Verdi riaprirà con la stagione sinfonica

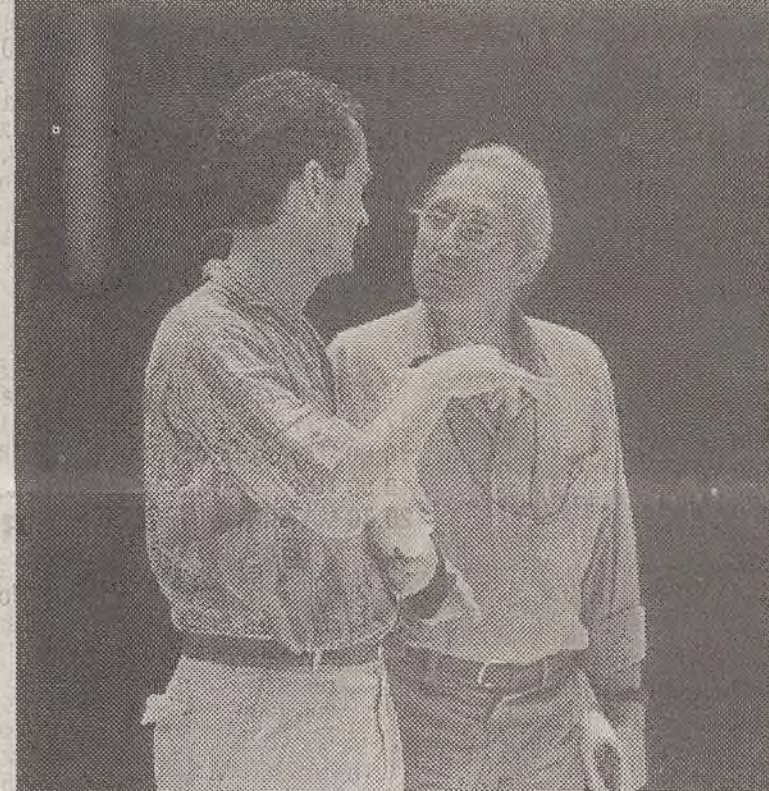
Partner di artisti come Placido Domingo e Alfredo Kraus, star prediletta da Herbert von Karajan, Solti, Metha, la cantante coreana ha incominciato la sua magnifica carriera proprio al Teatro Verdi di Trieste, dove è ritornata quest'anno per una memorabile «Sonnambula».

Belcantista di purezza strumentale e di sensibilità musicale straordinarie, Sumi Jo eccelle nei ruoli di virtuosismo trascendentale,documentati da una prestigiosa discografia.

Nel corso del «Gala» finale avrà luogo la breve cerimonia di consegna del «Premio internazionale operetta» assegnato quest'anno al novantenne Cesare Gallino, pioniere delle fortune della piccola lirica in Italia.

Gallino, che nell'estate del 1950 tenne a battesimo il primo Festival al Castello di San Giusto, riceverà il riconoscimento assegnatogli dalla giuria «per tutta una vita dedicata alla musica e, in particolare, alla valorizzazione dell'operetta in Italia e all'estero».

Nelle precedenti edizioni erano stati premiati Marcel Prawy, Otto Schenk, Elisabeth Schwarzkopf, Nicolai Gedda, Marta Eggerth, Alfredo Kraus e Marika Roekk.

Oggi chiude anche la biglietteria del «Verdi», che riaprirà il 1.mo settembre alle ore 9. In settembre, infatti, avrà inizio la stagione sinfonica d'autunno, che sarà inaugurata dal maestro Carl Melles il 23 settembre. L'«Autunno» si concluderà il 20 novembre per lasciare spazio alla stagione lirica 1994/95.

Il direttore Alfred Eschwe e il maestro del Coro Gianfranco Cosmi, durante le prove del «gala».

MUSICA / TRIESTE

Canzoni d'epoca con Ray Gelato

TRIESTE - Appuntamento tra i più curiosi e interessanti del cartellone di «Straordinario Estivo», domani sera, alle 21.30 al Castello di San Giusto, sarà con la musica swing e il «jumping jive» proposti da Ray Gelato e dai suoi Giants of Jive, i quali riproporranno per ritmi e abiti di scena le tipiche atmosfere degli anni Trenta e Quaranta, e poi anche quelle del Dopoguerra attraverso canzoni d'epoca come «Buona Sera Signorina», «Ba... ba... baciami piccina», «Angelina», «Oh, Marì» e altre ancora. Ray Gelato, infatti è tra i più calorosi fan di quel Fred Buscaglione.

Con i Ray Gelato's Giants of Jive ci troviamo di fronte alla rarissima combinazione di pulizia sonora e di vitalità, combinazione che promuove le loro esibizioni dal vivo a un livello molto superiore all'ordinario. Il repertorio del gruppo, include swing, jump, jive ed è contraddistinto in generale da una verve e da un talento musicale impressionante.

Il loro ultimo disco «Gelato espresso» si apre con interpretazioni di alcuni classici della canzone melodica italiana e napoletana, cantati in parte in inglese e in parte in italiano. C'è anche «Torna a Sorrento» in versione strumentale con il sassofono di Ray Gelato. Completano il disco gli inediti «Pizza you» di Ray Gelato e «Catflap» di Pete Thomas, un medley di brani swing e un grande classico: «St. Louis Blues».

Ray Gelato con i suoi «Giants of Jive».

CINEMA / VENEZIA

Il varo della Mostra

Oggi a Roma sarà illustrato il programma

VENEZIA - Varato il programma della Mostra del cinema di Venezia che sarà presentato oggi nel corso di un conferenza stampa a Roma. In questa occasione Pontecorvo ufficializzerà le presenze italiane.

Secondo le voci filtrate oltre il tassativo «top secret» dei vertici dell'ente in vista della conferenza, nella lista degli oltre venti film in concorso figurerebbero «La teta y la luna» dello spagnolo Bigas Luna, «Natural born killer» di Oliver Stone, «Pigalle» di Karim Dridi e il nuovo film dell'argentino Hector Olivera.

Per quanto riguarda la sezione dei fuori concorso, vi figurerebbero «Bullets over Broadway» di Woody Allen e l'ultima opera di Lawrence Kasdan interpretata da Kevin Costner, mentre nel programma delle Notti Veneziane rientrerebbero «Wolf» con Jack Nicholson, e «Forrest Gump» di Robert Zemeckis.

Particolarmente ricco sarebbe inoltre il programma della «Finestra sulle immagini», mentre la retrospettiva dedicata a King Vidor - frutto di una convenzione con il Museo del cinema di Torino e la Cineteca di Bologna - si comporrebbe di 52 film di cui una selezione sarà presentata a Venezia. Nel programma approntato da Pontecorvo vi sarebbe inoltre anche un rassegna di opere africane. Per quanto riguarda il mancato annuncio di opere italiane nella sezione principale, che avrebbe suscitato perplessità nel consiglio, bisognerà aspettare la conferenza stampa.

Sempre secondo indiscrezioni, non sarebbe stata ancora definita la composizione della giuria, mentre sembra esclusa - dato un recente veto della sovrintendenza - la possibilità che Palazzo Ducale ospiti anche quest'anno la serata finale, che così dovrebbe tornare nel Palazzo del Cinema del Lido.

I servizi per la mostra saranno affidati a una cooperativa veronese, che ha vinto la gara a licitazione privata, mentre la Biennale si è rivolta alla magistratura per recuperare un credito di 140 milioni dalla società cui era stato dato in uso il Palazzo del Cinema in subconcessione.

MUSICA / MILANO

Trionfa Gal Costa. E sabato canta a Udine

MILANO - Trionfo della musica brasiliana nelle notti estive milanesi. Martedì sera, in chiusura della rassegna di spettacoli «a cielo aperto» organizzata a Villa Arconati, è stato il turno della «più grande cantante del Brasile», come la definì Joao Gilberto, la bellissima e ispirata Gal Costa, che sabato 30 luglio, alle ore 21.30, si esibirà anche sul palcoscenico di Piazza Matteotti a Udine, ospite della rassegna «Udine d'estate, una città da scoprire».

Accolta da un pubblico più numeroso del previsto, nonostante le aspettative fossero già rosee - visto il grande successo del concerto avvenuto la scorsa settimana di Caetano Veloso e Gilberto Gil, con i quali Gal Costa tenne fin dal '64 concerti di grande risonanza - la cantante di Bahia ha risposto agli entusiasmi con due ore di revival ricco di ritmi e «saudade».

Sul palco Gal Costa, accompagnata da una nutrita band completa di sezione fiati, percussioni, chitarre e tastiere, ha mostrato di non aver perso lo smalto di sempre, a 48 anni, con tanti successi alle spalle (memorabile il suo intervento come ospite alla conferenza Mondiale Ecorio '92, dove cantò, in mondovisione, insieme con Placido Domingo) si potrebbe cedere alla rendita della fama.

Alternando brani dai due dischi più recenti «Gal» e «O sorriso do gato de Alice», tra cui la canzone «Meu nome è Gal» che ha aperto il concerto, a pezzi ormai classici come «Desde que o samba» o «Tropicalia» di Veloso e Gil, la Costa ha suscitato più volte gli applausi a scena aperta di una platea costituita da molti giovani, segno che la musica carioca, quella tradizionale ma anche il «tropicalismo» (vero e proprio movimento politico e culturale che si è diffuso in Brasile e che ha determinato una nuova ideologia e un nuovo modo di concepire la musica) e i suoi cantori continuano a comunicare.

Ricordiamo, infine, il suo ventesimo album, «O sorriso do gato de Alice», tra i più riusciti nel panorama musicale internazionale, che contiene canzoni di Gil, Veloso, Jorge Benjor e Djavan.

CINEMA / RASSEGNA

Documentario italiano in ripresa

ROMA - Cento documentari di giovani autori italiani parteciperanno al premio «Libero Bizzarri», la cui fase finale si svolgerà da 21 al 27 agosto a San Benedetto del Tronto nell'ambito della prima edizione della rassegna del Documentario italiano.

La manifestazione, diretta da Vittorio De Luca e realizzata con la collaborazione del Centro sperimentale di cinematografia, è nata sulla scia della ripresa del genere documentario, allo scopo di incentivare la produzione italiana.

Alla fase finale parteciperanno venti opere finaliste divise in tre sezioni: storia e politica, storia ed etnografia, scienza e natura. Retrospettive saranno dedicate alle opere di Libero Bizzarri e di grandi autori italiani che si sono cimentati nel documentario, da Michelangelo Antonioni a Dino Risi, da Valerio Zurlini a Vittorio De Seta, da Citto Maselli a Florestano Vancini, da Giuliano Montaldo a Luciano Emmer. Di Bizzarri verrà presentato anche un film documento sulla figura del presidente dell'Eni Enrico Mattei, morto in un misterioso incidente aereo.

Saranno proiettati filmati di affermati documentaristi di oggi: «Crotone, Italia» di Daniele Segre; «Robinson in Laguna» ed «Effetto Olmi» di Mario Brenta; «L'ultimo pianeta» di Giangi Poli. In un convegno, Florestano Vancini, Mario Brenta, Giacomo Gambetti e Italo Moscati faranno il punto sulle prospettive del documentario italiano.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - FESTIVAL INTERNAZIONALE DELL'OPERETTA 1994. Sala Tripcovich. (Aria condizionata). «Il Gala del Sorriso» direttore Alfred Eschwe. 28 luglio **ore 21.** Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12) (18-21).

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Questa sera alle ore **21.30** a **Straordinario Estivo** Sabina Guzzanti in «Non io. Sabina e le altre» di e con Sabina Guzzanti per la regia di Giorgio Gallione. Un nuovo spettacolo di successo per la protagonista di «Tunnel» che si cimenta nell'interpretazione di ben trenta tra i suoi più celebri personaggi. Organizzazione Globogas Spettacolo. Prevendita Utat. Biglietto lire 20.000. Domani sera ore **21.30** direttamente da Londra il magico Swing anni '40 di Ray Gelato's the giants of jive per ballare jive, be-bop, swing, jazz e boogie-woogie. Organizzazione Globogas Spettacolo. Prevendita Utat. Biglietto lire 15.000.

PARCO DI MIRAMARE. Spettacolo di Luci e Suoni: «Buonasera signor Lehár e bentornato a Miramare». **Ore 21.30** e **ore 22.45**.

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Chiuso per ferie.

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

MIGNON. In restauro.

NAZIONALE 1. Riservato.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cyborg 2». La più spietata e terribile macchina umana è ritornata in una sfida senza esclusione di colpi! In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. Aria condizionata. **16** ult. **22:** «Prendilo per la gola». Con Lilly Carati, Lady Godiva, Miss Pomodoro e Rocco Siffredi. Un anal-cast senza precedenti! V. 18.

NAZIONALE 4. Aria condizionata. **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Storia di una capinera» di Franco Zeffirelli con A. Bettis. Dolby stereo. Ultimo giorno.

ALCIONE. Ore **20.15, 22:** «Maniaci sentimentali» di Simona Izzo, con Ricky Tognazzi, Barbara De Rossi, Alessandro Benvenuti.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Giovani, carini... e disoccupati». Una commedia sui giovani d'oggi con E. Hawke e W. Ryder. Ultimo giorno. Domani «Due irresistibili brontoloni».

LUMIERE FICE. In ferie.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Filmix. Ore **21.15** (in caso di maltempo in sala): «Carlito's Way» di Brian De Palma, con Al Pacino, Sean Penn, Penelope Ann Miller. Una gangster-story senza un attimo di tregua. Solo oggi. **Domani:** «Il figlio della pantera rosa».

CASTELLO DI S. GIUSTO. Straordinario Estivo. Sabato 30 luglio «Quel che resta del giorno».

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Misterioso omicidio a Manhattan» l'ultimo grande successo di Woody Allen con Diane Keaton e Angelica Huston.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro
richieste

GIOVANE pensionato bella presenza ottima cultura pratico Ms Dos 5, autista, elettromeccanico, saldatore, condizionamento, idraulico, esperto elettrodomestici, antenne. Esamina proposte anche trasferimento. Telefonare 040/421027. (A8497)

OPERAIO in mobilità offresi come: autista, elettricista, saldatore, elettromeccanico, condizionamento, frigorista, spec. elettrodomestici, idraulico, antennista. Tel. 040/421027. (A8599)

4 Impiego e lavoro
offerte

AZIENDA commerciale operante nel settore attrezzature e macchine per uffici seleziona agenti di vendita per le zone di Trieste e Gorizia, inviare curriculum a casella n. 22/T Publied 34100 Trieste. (A8494)

AZIENDA in forte espansione cerca personale cultura media per apertura nuovi uffici no vendita. Tel. 0425/648166. (G436314)

AZIENDA operante nel settore informatico ricerca tecnico hardware pc conoscenza reti e sistemi in genere per ampliamento proprio personale, inviare curriculum a casella n. 24/T Publied 34100 Trieste. (A8494)

CERCASI barista e apprendista volonterosi con esperienza bella presenza. dettagliare ultimo impiego e referenze. Scrivere a cassetta n. 26/T Publied 34100 Trieste. (A8499)

CERCASI commesso esperienza decennale per reparto uomo in azienda locale inquadramento come Ccnl nazionale . Scrivere a cassetta n. 25/T Publied 34100 Trieste. (A8498)

DITTA locale operante nel settore ufficio seleziona neodiplomati istituti tecnici con indirizzo elettronico. Inviare curriculum a casella n. 23/T Publied 34100 Trieste. (A8494)

STUDIO commercialista cerca impiegata con esperienza nel settore, per tenuta contabilità. Scrivere a casella postale 187 - 34074 Monfalcone.

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226 - 305343. (A8247)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A8503)

VENDO Audi 80 settembre 1991 full optionals. Telefonare ore serali 040/942464. (A8440)

127 bianca dicembre 1985, 62.000 km, buone condizioni unico proprietario privato vende. Tel. 0481/360006 - 813658. (A8492)

15 Roulotte-nautica-sport

DUCATO furgone camperizzato 1982 esente superbollo, ottime condizioni, bianco gommato, vendesi. 040/415191. (A8572)

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

IN affitto circolo ricerca per sede locale in cortile 120 mq. Tel. 040/661225. (A8488)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

CMT - QUADRIFOGLIO Prosecco nei pressi svincolo autostradale, ampi magazzini e uffici in ottimo stato manutentivo. 040/630175. (A00)

CMT - ROMANELLI Rossetti recente, vuoto, matrimoniale, soggiorno, cucina, bagno, poggiolo, anche per residenti L. 700.000 mensili. Tel. 040/660870. (A00)

CMT - ROMANELLI San Vito recente, piano alto, ammobiliato, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, terrazzi, contratto non residenti. Tel. 040/660870. (A00)

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000/300.000.000. Telefonare 0422/423913/423944. (G58)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito tel. 02/33603101. (G913836)

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000 tempi brevissimi visita gratuita 02/33600933. (G913831)

MONFALCONE cedesi rosticceria pizza al taglio centrale. Tel. 0481/485822 ore 16-19.

SCHERIANI Taccardi paninoteca superalcolici pizzeria con giardino vendesi avviamento. Tel. mattino 040/635170. (A8489)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rate 200.000
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
TAEG 15,50
040 630992 0481/412772

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A. ALVEARE 040-724444 Fabio Severo recente piano alto: soggiorno, due stanze, cucina, bagno, balcone 155.000.000. (A8469)

A.A. ALVEARE 040/724444 S. Giovanni alto vista verde perfetto: saloncino, cucina, matrimoniale, cameretta, due bagni, box doppio 255.000.000. (A8469)

A. VIA RONCHETO, IV piano, vista mare, ascensore, cucinotto, soggiorno con poggiolo, due camere, bagno, ripostiglio, posto macchina (a sorteggio), soleggiato, tranquillo, mq 85, vende privato L. 170.000.000. Telefonare dalle 13.30 alle 15 al 301231. (A00)

CASABELLA VALMAURA panoramicissimo, attico su due piani per totali 180 mq, in ottime condizioni. 390 milioni trattabili. 040/639139. (A00)

CASABELLA VIA FOSCOLO ammezzato, ingresso, cucina, camera, bagno. 45 milioni. 040/639132. (A00)

CASABELLA VIA ORIANI bellissimo stabile epoca, vari appartamenti da sistemare. 800.000 al mq. 040/639139. (A00)

CASABELLA VIA PINGUENTE recente, piano alto, soggiorno, cucina, due stanze, bagno, poggiolo verandato, ripostiglio. Perfette condizioni. 195 milioni 040/639132. (A00)

CASABELLA VIA UDINE inizio, soggiorno, cantina, due camere, servizi separati, 85 milioni. 040/639139. (A00)

CASAELITE delizioso monolocale mansardato centralissimo perfette condizioni palazzo epoca ristrutturato 45.000.000. 040/364949. (A8490)

CMT - GEOM. GERZEL casetta epoca due livelli, Roiano, eventualmente terreno limitrofo. 040/310990. (A00)

CMT - GEOM. GERZEL centralissimo primoingresso ampia metratura ottimo stabile epoca. 040/310990. (A00)

CMT - GEOM. GERZEL Valmaura, perfetto soggiorno cucinino, matrimoniale, bagno, veranda. 040/310990. (A00)

CMT - GEOM. MARCOLIN GHIRLANDAIO moderno, perfetto per coppia o single, cucina, soggiorno, matrimoniale, bagno, ripostiglio, veranda, ottime condizioni 128.000.000. 040/366901. (A00)

CMT - GEOM. MARCOLIN HORTIS, pressi, splendido appartamento 115 mq magnificamente rifatti, condominio artisticamente famoso, 185.000.000. 040/366901. (A00)

CMT - GEOM. MARCOLIN MANSARDA centrale molto bella e particolare in fase di finitura, condominio di rappresentanza, per estimatori. Altra, 65 mq molto <bohemienne> pressi GIARDINO PUBBLICO parzialmente da sistenmare 75.000.000. 040/366901. (A00)

CMT - GEOM. MARCOLIN SAN GIACOMO coccolissimo cucina, tinello, camera cameretta, bagno, bel condominio epoca rifatto, risc. autonomo. 98.000.000 CENTRALE, pressi viale, occasione, 115 mq da ristrutturare 85.000.000. 040/366901. (A00)

CMT - GEOM. MARCOLIN VAL ROSANDRA, pressi, villa immersa nella vegetazione, splendidamente vivibile, 230 mq abitativi + box e cantinone, 1000 mq giardino. 040/366901. (A00)

DUINO mare, appartamento nel verde mq 50 in quadrifamiliare giardinetto taverna posto auto. Altri da L. 110.000.000 MONFALCONE ALFA 0481/798807. (A00)

EUROCASA 040/638440 DUINO MARE perfetto, salone, tre camere, cucina, bagni, terrazzone, box, termoautonomo, 300.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 LAMARMORA recente, terzo piano, ascensore, saloncino, due matrimoniali, cucina abitabile, doppi servizi, poggioli, possibilità box, 225.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 REVOLTELLA recente, perfetto, soggiorno, due matrimoniali, cucinotto, bagno, poggiolo, autometano, box, 160.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 TIGOR ristrutturato, soggiorno, tre camere, cucina, bagni, autometano, 168.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 VILLA REVOLTELLA adiacenze, splendida villa indipendente, 220 mq interni, parco 2000 mq, 790.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 ZONA MONTEDORO recente, perfetto, soggiorno, matrimoniale, cucinotto, bagno, giardinetto proprio, 105.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 ZONA PALAZZETTO recente, piano alto, lussuoso, soggiorno, matrimoniale, cucinotto, bagno, terrazzo, posto auto, 115.000.000. (A00)

GIULIA IMMOBILIARE 040/351450 Frescobaldi libero recentissimo vista aperta soggiorno cucina abitabile due camere bagno ripostiglio terrazzo posto macchina coperto proprio cantina possibilità secondo bagno ottime rifiniture piano alto 185.000.000. (A8474)

GRADISCA appartamento pronta consegna vendesi 135.000.000 trattabili. 0481/92976. (A00)

GRADISCA nuovi appartamenti 2 camere soggiorno cucina servizi cantina garage pagamento dilazionato in un anno senza interesse. Valdadige costruzioni spa 0481/31693. (B00)

GRADISCA splendida villa in bifamiliare primingresso con mansarda e ampio giardino vendesi, 240.000.000 EDILIS 0481/92976. (A00)

GRADISCA vendesi appartamento prontingresso con tre terrazze, garage doppio, cantina. Prezzo 155.000.000 Tel. 0481/92976. (A00)

GRADISCA, Sagrado appartamento villette 1, 2, 3 camere soggiorno cucina servizi cantina garage privato da L. 36.000.000 dilazionati più mutuo regionale concesso. Valdadige costruzioni spa 0481/31693. (B00)

MEDEA splendida villa indipendente, 600 mq interni, completamente immersa nel verde, finiture lussuosissime, 660.000.000. EUROCASA 040/638440. (A00)

MEDIAGEST affare! Tigor piano alto perfetto soggiorno cucina camera cameretta bagno due ripostigli autometano 96.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Canova stabile ristrutturato deliziosa mansarda 1.o ingresso salone caminetto camera cameretta cottura bagno soffitta 122.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Centralissimo recente 8.o piano vista mare/città ottimo saloncino cucina camera cameretta servizi ripostiglio terrazza, 233.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Muggia palazzina recente nel verde ottimo soggiorno cucina due stanze bagno ripostiglio 180.000.000. Possibilità box. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST P.zza Ospedale recente signorile perfetto soggiorno cucina due matrimoniali doppi servizi ripostiglio veranda 220.000.000. Altro uso ufficio 295.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Palazzetto palazzina recente soleggiato cucina salottino poggiolo camera cameretta bagno 166.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Roiano attico recente panoramico perfetto cucina soggiorno camera cameretta bagno ampia terrazza 188.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Rossetti recente luminosissimo ampio ingresso soggiorno cucina tre stanze servizi ripostiglio poggiolo 190.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Rossetti recente piano alto luminoso salone cucina stanza stanzetta bagno poggioli 189.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Semiperiferico recente piano alto luminoso perfetto salone cucina tre stanze doppi servizi ripostiglio tre poggioli cantine 252.000.000, possibilità box 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Venier recente ottimo tranquillo soggiorno cucinino due matrimoniali bagno ripostiglio poggiolo 127.000.000. 040/661066. (A00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 a 7 km nuove splendide bifamiliari ampia taverna doppio garage 3 letto doppi servizi terreno mq 600 finiture particolari... (A00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centralissimo appartamento mq 110 doppi servizi ampio terrazzo 185.000.000. (A00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Gradisca nuova trifamiliare due camere doppi servizi mansarda ampio giardino da L. 200.000.000. (A00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 nuove villa schiera zona verde tranquilla tre letto doppi servizi garage taverna L. 185.000.000 resto mutuo concesso. (A00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 nuovi appartamenti nel verde due letto ampio soggiorno garage cantina L. 90.000.000. Resto mutuo concesso. (A00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Staranzano ampia casa perfetta quattro letto grande mansarda... totali mq 300 garage terreno mq 400. (A00)

MONFALCONE KRONOS: S. Canzian d'Isonzo, terreni agricoli varie metrature. Prezzo interessante. 0481/411430. (A00)

PANORAMICO zona osservatorio astronomico casa epoca ascensore vendesi. Tel. 040/3757303, 10-13; 44586 serali. (A8495)

PROFESSIONECASA 040/638408 Cologna libero ascensore riscaldamento cucinino soggiorno due camere balcone doppi servizi 157.000.000. (A8470)

PROFESSIONECASA 040/638408 Duino libero vista mare salone due camere cucina bagno mansarda box. (A8470)

PROFESSIONECASA 040/638408 Sticotti libero recente soggiorno cucina camera bagno 130.000.000.

SAN Giacomo tre camere cucina doppi servizi riscaldamento autonomo 150.000.000. Tel. 040/765454. (A8601)

SCHERIANI Taccardi Muggia, casa centralissima terrazze vista mare. 215.000.000. Tel. mattino 040/635170. (A8489)

TRIESTE IMMOBILIARE 040/661435 centrale mansarda perfetta cucinino soggiorno camera bagno autometano. (A00)

TRIESTE IMMOBILIARE 040/661437 Berlam (Faro) attico cucina salone cinque stanze quattro servizi terrazzone posti macchina vista golfo. (A00)

VENDO San Giusto attico con mansarda vista mare 530.000.000 piano terra con taverna cantina giardino 260.000.000 Opicinia villa d'epoca bifamiliare 2000 mq parco. Tel. 040-364977 660377. (A8475)

23 Turismo e villeggiature

GRADO pensione completa 55.000 cucina familiare. Tel. 0431/81124. Musica bal. (A8602)

SARDEGNA garantito traghetto sul mare affitto anche settimanalmente appartamenti, ville varie dimensioni. Tel. 0182/21456 fino ore 21. (G677498)

27 Diversi

CHEIRO parapsicologia astrologia. Metodo unico per capire risolvere qualunque problema. Telefonare 040/771607. (A8500)

MALIKA la vostra cartomante toglie malocchi e fatture, lavoro denaro unisce amori in 48 ore. Tel. 040/55406. (A8392)